GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

ANNO LXXXII - N. 37 (1012) 14/20 SETTEMBRE 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

37

Sampdoria

Segreti e manie del calcio allegria

Juve: trova Vialli ma non il gioco

Milan stop: che sta succedendo?

Batistuta

Il guerriero di Firenze svela...

Sacchi

Arrigo, basta! L'Italia è stufa

Rivera

Il mio progetto per cambiare lo sport

La marcia di Roma

La Roma stende l'Inter. Lazio capolista, Signori re del gol: e domenica c'è Gullit

PRIMA PAGINA

di **Domenico Morace**

Odio tutti i vecchi marpioni

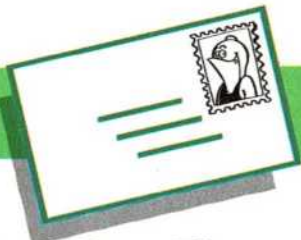
Povero Sacchi, tutto gli congiura contro. Il Ct è in un mare di guai, per fortuna può consolarsi con un lauto ingaggio. Vialli gli dà dell'antipatico, la Slovenia lo bastona, la critica lo redarguisce; non ci fossero un paio di servitori dello stato, travestiti da giornalisti, a difenderlo, sarebbero davvero brutti tempi. Come se non bastasse, il campionato di Serie A si diverte a smentirlo: Mancini è in una forma strepitosa, Vialli segna anche con la testa rapata, Signori, schierato di punta, comanda la classifica cannonieri. Persino Lombardo si permette di fare il fenomeno sotto gli occhi dell'Arrigo. Insomma, più sfortunato di così... Ma non ditelo al Ct: immediatamente griderebbe alla congiura, come gli sta accadendo spesso in questi ultimi tempi. Ha persino chiesto una tregua. Ma è lui ad essere in guerra col mondo, non è il mondo che ce l'ha con lui. Vaglielo a spiegare.

Sono tempi duri per gli allenatori. A Milano cade Bianchi, l'uomo chiamato a rigenerare la Beneamata. A Roma contestano Mazzone, che soltanto vincendo a Milano ha salvato faccia e posto.

Fonti solitamente bene informate, così si dice, mi avevano comunicato l'arrivo di Bagnoli sulla panchina giallorossa. Mazzone non avrebbe meritato un benservito così brutale. Non li capisco questi presidenti: a giugno Sensi ha cancellato un accordo già fatto con Trapattoni, costretto ad emigrare in Germania. A settembre, dopo averlo voluto, imposto e difeso, il commendator Sensi comincia ad avere le scatole piene di Carletto «Magara» e gli grida: alla prima che mi fai, ti licenzio e te ne vai.

Confesso di non capire l'operato di molti presidenti (Matarrese in testa, sia chiaro), ma non mi va giù neanche l'atteggiamento di molti allenatori. Non avevo fatto in tempo, in settimana, a congratularmi col vecchio prof. Scoglio (*«Di Canio resti a casa, non lo voglio: basta con questi valzer»*) ed ecco che mi viene a cadere un mito. Quello di Mazzone che, interpellato, ammette confidenzialmente di avere uno straniero di troppo e dopo, pressato dalla società, smentisce. Conosco ed ammiro, anzi ammiravo, Mazzone come uomo solido, pieno di coraggio, nemico del politichese. Se anche Mazzone cede, vuol dire che viviamo tempi grami: di chi dobbiamo fidarci, tra tutti questi signori che dichiarano il contrario di quello che pensano e pensano il contrario di quello che dicono? Sono rimasto male anche per colpa di Bianchi. Ero e sono convinto che sia l'uomo giusto per risollevare l'Inter: ha carisma, carattere, temperamento. È uno che non cede alla piazza, ai dirigenti o alla stampa. È uno senza paura. Ebbene, contro la Roma che ti fa? Rinuncia al tridente e manda Pancev a spasso. Se anche l'Ottavio ci tradisce, su chi potremo contare in futuro?

Certamente non su Arrigo, che si smentisce da solo. E neanche su tanti strateghi che la domenica vivacchiano sulle panchine. C'è chi si lamenta perché non riesce a gestire il turn over: amici, è meglio l'abbondanza o la carestia? Impazzano le disquisizioni filosofiche sulla bontà dei tre punti in palio, ma è una panzana bella e buona. Sono gli uomini a determinare i cambiamenti, non le regole. Soltanto quando gli allenatori decideranno che è il caso di rischiare i loro lauti stipendi avremo un campionato più vivo.

Intanto, mentre la Juve vince ma stenta e il Milan accusa battute a vuoto, prepariamoci a due campionati di Serie A. Anche se i soloni non lo sanno, ci avviamo ineluttabilmente alla A1, lotta scudetto, ed alla A2, lotta per non retrocedere. Dopo la seconda giornata, il campionato è spaccato in due tronconi. Ricchi contro poveri, non c'è lotta. La Federcalcio se n'è accorta? Dimenticavo: è già pronto un grande convegno. Dovrà riformare il calcio. Andiamo a teatro, il colpo di scena è pronto. Ahinoi. □

Baggio è il Platini italiano?

Egregio direttore, nel corso di questa quindicesima edizione del Mondiale è accaduto qualcosa a cui non si è dato peso: le critiche ai calciatori, ed in particolar modo a Roberto Baggio, l'idolo di milioni di tifosi in tutto il mondo. Egli ha sempre cercato di fare del suo meglio ma nelle prime tre partite forse per lo stress fisico, forse perché era messo in campo male, Baggio non è riuscito ad esprimersi al meglio, e a questo punto le critiche per lui sono state tante e ingiuste, ed ogni parola che diceva veniva fraintesa, da come si leggeva sui giornali Baggio era stato ritenuto un fallito, e anche il gran capo, l'avvocato Agnelli, lo aveva preso in giro dicendo che era diventato un coniglio bagnato. Terminate le partite prima di arrivare agli ottavi Roby volle dimostrare di essere ancora il migliore. Solo così i giornali lo celebrarono di nuovo con titoli a tutta pagina come «Baggiooo», «Il Principe», «Il piccolo Buddha», «Il codino magico», «San Baggio» ecc. Ora ad un mese dalla fine del Mondiale Roby tornando alla Juve si sente accogliere da Agnelli con una nuova critica: «Preferisco Platini a Roberto Baggio». Adesso direttore lascio a lei la parola. 1) Può accadere che un calciatore sentitosi troppo al centro dell'attenzione giochi male? 2) Baggio può diventare il nuovo Platini? 3) Crede che sia giusto che proprio Agnelli, l'uomo che dovrebbe dargli coraggio, lo critichi così? 4) Baggio ha giocato meglio nel '90 quando non aveva troppe responsabilità, o quest'anno che doveva essere il leader della squadra? 5) Credete che valga la pena di cambiare Roberto Baggio con un altro calciatore come Romario?

MARIAGRAZIA FICETOLA
MATERDOMINI (AV)

Il «sistema delle stelle» prevede grandi guadagni ma anche bruschi cambiamenti d'opinione. Colpevoli noi giornalisti ma altrettanto colpevoli i protagonisti che barattano i loro nervi con il conto in banca. È contraddittorio l'atteggiamento delle stelle: se li elogi, non ti ringraziano neanche; se li critichi, s'offendono, ci vorrebbe misura nelle critiche o negli elogi ma il sistema in voga non lo consente: l'esercizio del buon senso è affidato ai singoli. Baggio, durante il Mondiale, è stato calpestato, offeso o crocifisso da critici che, dopo, lo hanno celebrato cambiando totalmente parere. È vero che la critica segue la prestazione del giocatore ma certi bruschi cambi di rotta sono ingiustificabili e disgustosi. Anche Agnelli ha criticato Baggio. L'avvocato è un ricco ed ai ricchi nel nostro Paese tutto è concesso. Ad onor del vero, l'Avvocato ha una grazia nel criticare: è elegante e leggero e dunque tutto gli si può concedere o perdonare. Nel caso in questione, non parlerei però di critica anche se Baggio si è offeso, ha preso cappello ed ha risposto piccato salvo a fare retromarcia perché, non scordiamolo, l'Avvocato è quello che gli paga lo stipendio. Baggio come o meglio di Platini? Io ho avuto un debole per Platini. Era un giocatore stupendo, geniale e fantasioso, anche se, da francese sbarcato in Italia, aveva la puzza sotto il naso e giocava a fare l'antipatico. In realtà, Platini era un ragazzo delizioso ed anche un grande uomo e l'aveva dimostrato superando alcune sue dolorose vicende personali. Ricordo che una volta, al ritorno da una trasferta svizzera, andammo verso Torino in macchina e tra di noi, neanche amici, si creò una simpatia che ci portò a reciproche confessioni. Lo rividi un'altra volta a Ischia, in occasione del Metting d'estate, e parlammo a lungo. Bene, posso dirti, caro lettore, che la grandezza di Platini non era soltanto come piedi ma anche come cuore e cervello. Non conosco Baggio come uomo, dunque mi fermo qui.

Covisoc, il piacere di non contare

Gentilissimo Direttore, vorrei che mi fosse spiegato con quale logica e con quali criteri la Covisoc decreta la radiazione di una società. Inoltre non riesco a comprendere cosa succede in seguito. Mi spiego: la Sambenedettese non può iscriversi al campionato e i suoi giocatori vanno sul mercato a parametro zero. E allora come mai la Roma che era interessata a Visi non è riuscita ad assicurarsi il forte portiere che invece è finito al Venezia?

FRANCO PIERMARINI
SANT'EGIDIO ALLA V. (TE)

Sullo stesso argomento ha scritto anche Marco Bonifazi (Roma).

Ho scritto tanto, non costringetemi a ripetere cose già dette e ridette. I miei polpastrelli si rifiutano di scrivere ancora su questi argomenti. La Federazione ha fatto e disfatto secondo simpatie o alleanze, non in base a regole di diritto comune. La Covisoc, poverina, ha lavorato e prodotto sentenze rimaste inascoltate. C'è una carenza della Legge 91 alla radice degli attuali malesseri del calcio ma c'è anche la mancanza di un metro di giudizio eguale per tutti. Qui hanno sbagliato. Per questo pagheranno.

Calcio di sabato corsa al futuro

Egregio Direttore, siamo alle prese con la grave «sindrome giuliva» che ha colpito la Lega Dilettanti. Da quest'anno le partite del Cnd sono state spostate al sabato, facendo salva la possibilità per le società che lo richiedano di giocare di domenica. In questo modo si è diluito in due giorni un campionato che si fonda sull'unitarietà di giorno e orari. Mi chiedo: radio, tv e giornali avranno convenienza a seguire un campionato così frammentato?

STEFANO PASUALATO
SAN DONÀ - VENEZIA

Stefano, già in questo senso si sono espressi i Vescovi che hanno visto nella domenica del calcio il Diavolo che litiga con l'acqua santa. Tu ti dici contrario all'innovazione ed anche io sono perplesso. Quando ci sono novità non c'è mai l'unanimità di giudizio. Indubbiamente la novità è rivoluzionaria, perché sconvolge abitudini codificate se-

colarmente: la domenica è giorno di messa (al mattino) e di calcio (al pomeriggio). I «dilettanti» al sabato hanno però una logica: permettono al tifoso di seguire le grandi squadre senza trascurare la piccola, la squadra del paese, della borgata. È un esperimento, vediamo come va a finire: dopo giudicheremo. Non sarebbe sbagliato, in futuro, giocare tutto il calcio di sabato: ma prima deve cambiare il costume del nostro Paese.

Date il posto a Del Piero

Egregio Direttore, alcune domande da tifoso juventino:
1) Non crede che Lippi dovrebbe dare più spazio a Del Piero?
2) Baggio può essere paragonato a Platini?
3) Chi vincerà il Pallone d'Oro 1994?
4) Quale sarà la squadra rivelazione del campionato? E la delusione?

LUIGI SAMBITO
ROSOLINI - SIRACUSA

1) Sì, credo di sì. Lo dico per due motivi: Del Piero è bravo; è giusto, non solo nel calcio, dare spazio ai giovani che premono ed hanno tanta voglia d'arrivare. 2) Se hai voglia e pazienza, troverai la risposta in questa rubrica. Un altro lettore mi ha posto la domanda ed io mi sono sforzato di essere chiaro e esauriente. 3) Di solito, questo benedetto Pallone d'oro viene concesso anche per meriti geopolitici; quest'anno non ci sono indicazioni in merito né indiscrezioni. Faccio un nome: potrebbe vincerlo Stoichkov. Io faccio una proposta: perché non assegnarlo, azzardo, ad un Signori? 4) Credo nel Genoa. La delusione me la risparmi, Luigi, perché altrimenti qualcuno mi odierebbe. Un'idea ce l'ho ma come si fa a diffonderla a due giornate dal via? Vediamo se indovini a chi mi riferisco.

La mia squadra ideale è questa...

Caro Direttore, questa è la quarta volta che le scrivo da quando lei si è insediato al Guerin Sportivo e lo faccio ogni volta con molto piacere dato che so di certo che all'altro lato della posta c'è una persona onesta e intelligente, che esprime i suoi pensieri a volto scoperto e infonde in chi legge un senso di fiducia, diciamo come un amico fra i più cari, e se devo essere sincero, appena avrò compiuto la maggiore età e lei si sarà candidato per un partito, io voterò per lei perché la considero una persona onesta; comunque io spero sempre che rimanga direttore del Guerino. Spero che lei si ricordi ancora di me, cosa poco probabile dato l'immenso numero di lettere che legge settimanalmente; vorrei tanto, se lei me lo permette, darle del tu, perché essendo ancora un ragazzo mi esprimo meglio. Allora, posso? Vorrei farti cinque domande, alle quali — spero — vorrai rispondere: 1) Se tu avessi una squadra di calcio da allenare con quale modulo la disporresti in campo? 2) Per quale squadra di Serie A fai il tifo? E se adesso non tifi per nessuno, dimmi almeno per quale squadra simpatizzavi da giovane. 3) Chi sono attualmente il miglior portiere, il miglior difensore, il miglior centrocampista e il miglior attaccante del mondo? 4) Qual è il tuo undici ideale di ogni tempo? 5) Perché il calcio è il gioco più bello del mondo?

PIETRO ABBATE
SAN NICOLA LA STRADA (CE)

Arrossisco, ringrazio e rispondo. Di solito, cancello nelle vostre epistole i complimenti ma stavolta faccio un'eccezione perché Pietro mi è sembrato spontaneo e non volevo togliergli entusiasmo. Ti ringrazio, Pietro, per il voto ma credo che non avrai mai possibilità di darmelo: la politica, credo, non fa per me. Ho rifiutato, nelle ultime elezioni, un posto in lista. Uno dei due partiti oggi in maggioranza, anzi al comando, mi aveva chiesto di entrare in lizza proprio perché potevo essere un volto nuovo, non compromesso e, credo, stimato per l'onestà e la limpidezza di una trentennale carriera. Non mi sono pentito anche se, a quest'ora, una proposta da direttore di telegiornale l'avrei avuta anch'io, visti i nomi che circolano. Ho divagato, passiamo al calcio. Rispondo: 1) Con la zona mista. 2) Non mi nascondo: tifo Reggina, la squadra della mia città, ed ho simpatia per l'Inter, la squadra della mia infanzia, e per la Lazio, la squadra che allenò il mio amico Maestrelli; 3) Preud'homme, Maldini, Desailly, Romario; 4) Jascin, Djalma Santos, Beckenbauer, Guarneri, Nilton Santos, Neeskens, Bobby Charlton, Suarez, Garrincha, Pelé, Maradona.
5) Perché? Già perché? Perché è bello, ma non so perché.

La famiglia del «Guerino» grida: forza Fortunato!

Caro Direttore, vorrei esprimere attraverso il Guerino tutta la mia solidarietà ad Andrea Fortunato. Ho diciott'anni e sono anch'io in attesa di un intervento che mi ridarà una speranza di vita. Le scrivo anche per chiederle di pubblicare se possibile un servizio fotografico su Roberto Mancini, il mio idolo. Deve sapere che io passo parte del mio tanto tempo libero raccogliendo tutto ciò che riguarda Roberto. Da quando ho saputo di avere la malattia, questo è uno dei motivi che mi hanno spinto ad andare avanti: il segreto è considerare la raccolta sempre incompleta. Sapere che c'è sempre una foto, un'intervista che ancora non posseggo e che dovrò procurarmi in futuro. Avere obiettivi da raggiungere in un domani mi aiuta tantissimo....

SIMONE SAMPERI - ACIREALE (CT)

Ai lettori devo una spiegazione. Non potete immaginare, cari amici, quante volte, nel corso delle riunioni di redazione, abbiamo parlato di Fortunato, abbiamo chiesto sue notizie e quante volte abbiamo programmato un servizio, poi, puntualmente, cancellato. Noi giornalisti siamo considerati la razza dannata, sempre preoccupati di vendere giornali. Ci descrivono come cinici e bari ed in realtà molte volte lo siamo — anzi, lo sono — ma spesso e volentieri, cioè nella stragrande maggioranza dei casi, anche noi abbiamo famiglia ed un cuore. Insomma, anche noi del mestiere siamo rimasti toccati dal «caso Fortunato», un ragazzo del nostro mondo che è stato colpito da un brutto male e che, da un giorno all'altro, è passato dai campi verdi alle cliniche. Ti giuro che noi del «Guerino» mai come adesso abbiamo voluto bene a Fortunato ed abbiamo tifato per lui, per l'uomo che combatte una durissima battaglia e che speriamo risulti per lui vittoriosa. A volte, ci sono valori più importanti del gol. Abbiamo tentato di metterci in contatto con lui ma i genitori ci hanno pregato di evitare clamore con servizi che avrebbero potuto disturbarlo. Giuro che quando Andrea uscirà dall'Ospedale, gli riserveremo le pagine più belle. Roberto Mancini è un carissimo amico del Guerino oltre che un grande giocatore. Fai bene a tifare per lui.

Comandano i soldi. Forse no

Gentile Direttore, Le scrivo questa lettera pochi minuti dopo la fine della Supercoppa Italiana tra il Milan e la mia Sampdoria. Continuo a rodermi il fegato senza trovare risposta a una domanda: perché quelli devono sempre vincere? E poi perché deve a tutti i costi predominare lo stile berlusconiano del «bello e vincente»? Io ho quattordici anni e da poco faccio parte, oltre che dei sostenitori del Doria, del Pds giovani. Semplicemente perché mi sono rotta i coglioni del fatto che chi ha i soldi comanda e poi promette miracoli che mai potrà realizzare.

BM - MACERATA

Gentilissima BM, la tua lettera pone interrogativi non semplici anche se espressi in una forma molto, vogliamo chiamarla così?, sbrigativa o brutale. Credimi, non sono un bacchettone e non mi scandalizzo facilmente ma era il caso, essendo tu donna — ma il discorso vale anche se fossi stata uomo — ricorrere ai famosi attributi per spiegare la tua crisi?
Tu — ed arriviamo al fatto — commenti il risultato Milan-Samp in chiave politica ed economica. Ciò può essere vero sino ad un certo punto. Io, e spero di essere chiaro, parto dal risultato e lo spiego in chiave tecnica, cioè sportiva. La Samp ha dominato per un tempo, il primo, poi ha ceduto ed ha perso. La Samp si è dimostrata pari al Milan ed ogni accostamento politico mi sembra fuori luogo.
In questi giorni, anzi, in questi tempi, è d'obbligo fare di questi accostamenti, suggeriti o imposti dal posto di rilievo che in politica ha Berlusconi. Ritengo, e l'ho scritto, che, in campo sportivo, siano speculazioni di dubbio gusto. Certi accostamenti stridenti, certe interpretazioni faziose non rispecchiano la realtà e non tornano ad onore di chi li fa.
Terzo punto, forse il più importante. È vero, da sempre comandano i ricchi. I soldi non fanno la felicità ma danno potere. Anche nel calcio. Il Milan è più ricco e comanda ma dietro l'esercizio di questo potere economico c'è anche l'intelligenza del comandante, la sua perspicacia, la programmazione. Lo ripeto sino alla noia: quante altre grandi società hanno avuto a disposizione gli stessi soldi di Berlusconi e li hanno sciupati?

Il giornale dei nostri sogni

Caro direttore, sono un lettore del Guerino da circa un anno e sono stato molto soddisfatto della raccolta a fascicoli sui mondiali di calcio. Vorrei proporle di pubblicare un'altra raccolta, magari meno «impegnativa» su tutto quello che riguarda le coppe internazionali (Campioni, Coppe, Uefa, Libertadores, ecc.) con tutte le curiosità e le informazioni utili (magari partendo solo dalle semifinali) sulle formazioni delle squadre, marcatori, sedi delle finali. Il Guerinetto pubblicato a fine anno è molto bello e utile ma vorrei qualcosa di più completo. Spero che anche in questa occasione degli Europei '96 pubblichiate dispense tipo quelle dei Mondiali riguardanti appunto i campionati Europei. Ringrazio sentitamente sperando che possa prendere in considerazione la mia idea.

ISACCO ROSSONI - FARA G. D'ADDA (BG)

Egregio Direttore, vorrei farLe una proposta: perché non introduce ogni settimana all'interno del Guerino un poster con tutte le squadre di Serie A, due alla volta: una su una facciata, una sull'altra. È possibile?

LUANA ARGENTO - VICONOVO - FERRARA

Luana, questo e altro vorrei fare per il nostro e tuo Guerino. Da una indagine fatta tra i nostro lettori, abbiamo ricavato utili indicazioni: il nostro caro lettore vuole un giornale prevalentemente di calcio, autorevole, graffiante, poco conformista; e vuole «regali» cartacei, cioè poster o adesivi oppure fascicoli con la storia dei club, dei personaggi celebri. Sappiamo tutto dei vostri desideri che sono i nostri. Il Direttore però deve far tornare i conti e le spese, in questi ultimi tempi, sono aumentate: il costo delle foto per farvi avere un giornale ricco di illustrazioni, il costo della carta e dei servizi. Insomma, voglio dire, che non sempre i conti ci permettono di fare tutto quello che vorremmo.

Napoli, la commedia quando finirá?

Caro Morace, vorrei sapere cosa pensa del nuovo Napoli, dei suoi acquisti, dei nuovi stranieri e se crede che potrà lottare per un posto Uefa. E poi cosa pensa della nuova formula societaria, con lo sponsor che fa anche da azionista? È sicuramente un fatto innovativo per il calcio italiano, ma crede che sia un bene per il Napoli?

CARMINE DE LUCA
CICCIANO - NAPOLI

Vorrei dirti, caro Carmine, che il Napoli farà un grande campionato, che andrà in Uefa, e tante altre belle cose. Non posso, e non lo faccio, per onestà: voglio troppo bene al Napoli ed ai napoletani. Napoli, per me, è la capitale di un Sud che meriterebbe altra considerazione. Ho bellissimi ricordi di Napoli, che ho festeggiato in occasione dei suoi scudetti. Erano trasferte bellissime, quelle di Napoli: gente calorosa e sportiva. Bando ai sentimentalismi, andiamo ai fatti. Il problema del Napoli era, ed è, quello di ottenere una stabilità economica. Anzi, mi scuso per la brutalità, di evitare il fallimento. Con il fantasma di Ferlaino che appariva, scompariva e riappariva, non era possibile lavorare con tranquillità e con certezze. Quello che i Gallo hanno fatto sa di miracolo. Ora, come in una commedia, gli accordi sono di nuovo saltati e bisognerà ancora aspettare. Assurdo. Per lo sponsor, ok.

A un anno dalla morte

STA NASCENDO LA FONDAZIONE CAMINITI

Un anno fa, il 5 settembre 1993, si spegneva un caro collega, Vladimiro Caminiti, conosciuto e apprezzato anche dai lettori del Guerino. Un gruppo di giovani, sotto la giuda di Umberto Nigri, di Cerignola, si sta attivamente adoperando per dar vita a una fondazione che, nel nome del collega scomparso, raduni opere sportive e favorisca lo studio del giornalismo sportivo. Nei progetti anche un'amichevole di lusso che metterà di fronte Palermo e Juventus, ovvero le due squadre fra le quali il popolare «Camin» divise il suo affetto di appassionato testimone del calcio.

SOMMARIO

Anno LXXXII n. 37 (1012) L. 4.000
14-20 settembre 1994

Esclusivo: parla Tapie

«Il Marsiglia è una squadra giovane ma forte e presto risorgerà». L'ex presidente dell'Olimpyque si confessa. Donnini e Marani a pag. 38

Il pallone sgonfiato

Da Trieste a l'Aquila da Pisa a Potenza: perché tanti club prestigiosi non esistono più? Pag. 78

Legion d'onore

Liga e Bundesliga accolgono grandi stelle ma in Europa ci sono tanti buoni calciatori costretti a emigrare. Lanzarini a pag. 88

Direttore responsabile **Domenico Morace**

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria AREA NORD S.p.A. - Via Durini, 24 - 20122 Milano - tel. 02/76020851 - telefax 02/76020886. Una pagina a quattro colori L. 18.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Mes-saggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

SERIE A

Rivediamola

Al primo appuntamento che conta il tecnico nerazzurro fa harakiri rinunciando a Pancev. E adesso la sua squadra è di nuovo al buio

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

MILANO. Che delusione, l'Inter di Bianchi. La Nuova Era dell'Ottavio conosce un precoce tramonto prima ancora di lasciar dardeggiare la luce del giorno e non c'entra il cielo buio di San Siro che l'ha vista cadere al cospetto della Roma prudente di Mazzone. La sua prima battaglia importante il tecnico nerazzurro l'ha perduta ben prima di scendere in campo. La sua grande scommessa si chiamava Darko Pancev, l'uomo nuovo capace di risorgere inaspettatamente dalle proprie ceneri, andando miracolosamente a colmare la lacuna tecnica lasciata dall'ultimo mercato: il famoso centravanti capace di catalizzare il gioco offensivo della squadra e, magari, di rivitalizzare il Grande Freddo, cioè Dennis Bergkamp.Darko Pancev in estate aveva riunificato l'Inter e se ne era accorto Fascetti, il tecnico della Lucchese, al termine di un'amichevole agostana pronto a constatare, da osservatore neutrale, quanto il recupero umano e tecnico del panzer macedone avesse fertilizzato la squadra nerazzurra, regalandole una inedita unità di intenti, uno spirito di corpo da cui l'olandese scostante rimaneva fatalmente escluso. «Quell»'Inter non sbagliava un colpo, tra Coppa Italia e campionato. Un'Inter robusta e maschia come piace a Bianchi, pronta a snudare la propria scabra quanto efficacissima anima tattica, cui il gioiello Bergkamp prometteva di offrire il suggello d'autore.

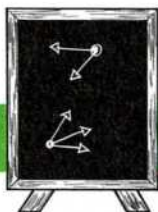
RISCHIO. Parliamoci chiaro. Per assurgere al ruolo di anti-Milan bisogna rischiare. Non c'entra la sciocca regola dei tre punti, c'entra il dado che un vero pretendente allo scudetto deve prima o poi decidersi a gettare sul tappeto, rischiando qualcosa ma, vivaddio, uscendo a testa alta dalla trincea. L'occasione del match casalingo con la Roma era troppo ghiotta per immolarla sull'altare dell'antica prudenza sparagnina. Da troppe stagioni il pubblico dell'Inter soffre la mortificazione dei piccoli passi mentre la concorrenza allunga, la politica della formichina timorosa così cara a Bagnoli e così fatale agli esiti che contano. Ora vuole vedere gioco e gol, quantomeno vuole sapere che l'Inter ci prova, rispettando tutti ma non temendo nessuno, perché coltiva la presunzione di imporre agli altri la propria supremazia. Un'Inter di pietre dure, con quell'unico gioiello biondo alle spalle di Pancev e Sosa. Un'Inter neppure tatticamente così astrusa, a pensarci, visto che dietro al magico trio lavorerebbe un centrocampo a maniche alzate, di gente spiccia, modi bruschi e passaggio rapido, come Manicone, Seno, Berti, Alessandro Bianchi.

DARKO ADDIO. Tanto più che riproporre il tandem Bergkamp-Sosa significa ricacciarsi nel vicolo buio dell'ultimo torneo, fin troppo prodigo di dettagli sull'efficacia di quella coppia d'attacco. Invece, nulla. Ottavio Bianchi sposa madonna Prudenza, si libera di Pancev spedendolo in tribuna, riproponendo l'operazione già attuata da Bagnoli in un altro momento felice del macedone (settembre 1992), col risultato di colpirne al cuore il fragile carattere, irrimediabilmente perdendolo alla causa. Alla fine, l'Inter prudente ha perso lo stesso. Ma forse ha perso molto più di una partita, partendo dalla scommessa Pancev per finire con le speranze del pubblico nerazzurro. Ne valeva la pena? Per l'ultima volta: un centravanti di rapina come Pancev «deve» giocare sempre, il turn over lo annienta. O lo si accetta a questa condizione o tanto vale buttarlo nuovamente nella spazzatura. Assieme, magari, alle ambizioni tricolori dell'ennesima «nuova Inter». □

A fianco, la Roma esulta a San Siro. In alto, da sinistra, Festa disperato dopo l'autogol, Bianchi perplesso e Darko Pancev mortificato in tribuna

Il sui

cidio di Bianchi

La tattica

Mazzone: scacco all'italiana

MILANO. Due italianisti di ferro a confronto, per una sfida a bulloni roventi tutta giocata sulla forza fisica. Carletto Mazzone si accosta alla scacchiera con la panchina in fase di minaccioso tremito, figuriamoci se non imposta una partita tutta reticolati e cavalli di frisia. Lo svedese Thern finisce in tribuna, i piedi morbidi di Giannini si accomodano in panchina e in campo va una Roma-maginot. Il prezioso Aldair è sontuoso libero davanti a Cervone, lo sbrigativo Annoni prende in cura Sosa, mentre Lanna si applica a Bergkamp, seguendolo anche negli arretramenti sulla trequarti. Davanti alla difesa si piazza Statuto, un tipo col randello sempre in mano, la diga ideale per «coprire» adeguatamente la terza linea. Sulle fasce, spazio a Moriero a destra contro lo scombinato Orlando, mentre a sinistra Carboni tampona Bianchi mulinando la clava. Per rendere meglio l'idea, Mazzone completa il centrocampo con l'armadietto Piacentini e il cavallone Cappioli. Di piedi buoni neanche l'ombra, in compenso grinta da vendere e una copertura ermetica. Davanti restano il fantasma di Balbo e lo scalpitante ma impreciso Fonseca. Il bunker risulta formidabile, la molla Moriero attiva spesso il contropiede producendo in avvio occasioni in serie.

INTER

ROMA

Dall'altra parte Bianchi si è ispirato (si fa per dire) alla stessa filosofia. Difesa orchestrata dallo svagato Bia (vai col liscio), con Bergomi in partenza su Balbo e poi stabilmente su Fonseca e l'altro marcatore Festa avvinghiato all'argentino dopo avere assaggiato l'uruguagio. Il centrocampo nerazzurro tenta di fondere il burro del lento Jonk con l'acciaio di Seno, tutto ferri sporgenti, mentre a destra lo statico Bianchi si applica a una manovra intrisa di generosità più che di fosforo. Per sgambettare il dirimpettaio, Ottavio Bianchi punta tutto su Berti, piazzandolo sul centro-destra alle spalle di Dennis l'etereo, col compito di inserirsi al centro fungendo in pratica da uomo di sfondamento. Un'idea già sperimentata da Sacchi con scarsa fortuna e infatti l'esperimento fallisce, specie perché il duo Bergkamp-Sosa torna alle misure dell'anno scorso. Quando Mazzone decide di ripulire un po' il gioco con la classe di Giannini in luogo dell'inutile irruenza di Cappioli, vince la partita. Troppo tardi Bianchi tenterà di correre ai ripari inserendo la punta Delvecchio in un'Inter troppo carente di gioco vero per poter sperare nel gran colpo. □

Sopra, il «centravanti» Berti chiuso da Aldair: la mossa a sorpresa di Bianchi non ha funzionato. In alto al centro, il ripescato Jonk: ha sfiorato il gol, ma ha deluso una volta di più; in alto a destra, duello tra Carboni e Bia. Sopra a destra, Fonseca manca il gol da due passi. Sotto, l'eterno dilemma di Bergkamp: cosa ci faccio col pallone? Sotto al centro e a destra, Seno l'onnipresente insegue Moriero e contrasta Statuto

Il «caso»

Ma Giannini deve giocare

MILANO. Sorride Mazzone, ma fino a quando? Sbancare San Siro nerazzurra significa respirare a pieni polmoni proprio quando l'ossigeno cominciava a scarseggiare, però non accorrerà sempre una buonanima come Festa a spazzar via le inquietudini della nuova Roma. E allora conviene evitare di nascondersi dietro un dito e gettarsi alle spalle equivoci e interrogativi pericolosi. Le domande-chiave del «caso-Roma» sono sostanzialmente due, strettamente concatenate. La prima chiama in causa il tipo di gioco di cui Mazzone intende dotare la propria squadra. La versione maginot allestita a San Siro può valere per i casi di emergenza, ma non certo ad arredare stabilmente un futuro di gloria. L'equivoco di fondo, goffamente schivato nella circostanza, chiama in causa Thern e Giannini, entrambi esclusi a San Siro, e innesca il secondo interrogativo, legato alla gestione del sovrabbondante parco-stranieri. Lo svedese è stato acquistato a peso d'oro con l'investitura a perno centrale della manovra, il «principe» avrebbe dovuto farsi da parte. Un ragionamento superficiale, fondato sul presupposto che il campione del mondo Aldair sarebbe risultato inutile. Una volta scoperta l'acqua calda (la difesa giallorossa «balla» paurosamente senza la sua guida brasiliana), Mazzone ha visto crollare il suo castello di carte, di fronte alla prospettiva, nell'ovvia impossibilità di scindere il tandem Balbo-Fonseca, di spedire in tribuna il fulcro designato del gioco. Ora, assodato che Statuto può fungere da efficace diga davanti alla difesa ma non certo da regista, si impone il ritorno all'eterno Giannini, croce e delizia della Roma moderna. Una scelta che Mazzone e Sensi gradiscono al pari di un letto di spine. Eppure, sono di Giannini i piedi buoni di cui la Roma ha bisogno per compiere il salto di qualità e non mortificare le proprie micidiali punte. Se non risolverà l'equivoco, Mazzone potrebbe presto di nuovo trovarsi nei pasticci. □

I temi della domenica

SERIE A

1 Gullit fa gli straordinari, ma il Milan rischia la sconfitta. Fino a quando Ruud salverà la barca?

2 Deschamps in tribuna, Paulo Sousa sostituito da Tacchinardi. La Juve ha sbagliato ancora stranieri?

3 Uno Zdenek più realista (zero gol al passivo), un Beppe dirompente. I biancocelesti sono da scudetto?

Lazio da Signori con Zeman

Sopra, da sinistra, la soddisfazione di Beppe

1 I nodi del Milan cominciano a venire al pettine. Dopo aver battuto faticosamente il Genoa nell'esordio serale, a Cagliari rischia addirittura la sconfitta, esaurendo la sua produzione offensiva con il gol dell'impagabile Gullit (della serie, cantare e portare la croce) e con un paio di calci piazzati di Orlando, ormai in partenza. Il settore avanzato mi era subito sembrato il tallone d'Achille dello squadrone di Capello: ridondante di alternative sontuose negli altri ruoli, ma stringato all'osso nel reparto d'attacco, dove la coppia titolare (Gullit-Savicevic) vanta un altissimo tasso di qualità, ma scarsa vocazione specifica (vulgo: nessuno dei due è una punta pura) e dove il dotatissimo Simone ha una sua collaudata fragilità, che ne rende impensabile un impiego prolungato a tempo pieno. Simone, un genietto del gol, dai fantastici riflessi nell'area piccola, non può rivestire il ruolo di cannoniere estemporaneo così splendidamente interpretato da Massaro nella scorsa stagione. Perché Massaro è una roccia, o almeno lo era prima della disgraziata parentesi ai Mondiali in Usa che lo ha restituito a pezzi. Mentre Simone necessita di lunghe pause. Durante le quali, il Milan — che ha inventato il super organico — è paradossalmente a corto di attaccanti di ruolo. A Cagliari Gullit è stato il suo solo riferimento offensivo e ha fatto il suo puntuale miracolo: per questa volta non è bastato e difficilmente basterà in futuro.

Un po' l'austerity, un po' la speranza (chimerica?) di ritrovare strada facendo Marco Van Basten, hanno limitato la campagna acquisti del Milan, che con un Fonseca o un Branca — per dire due giocatori sul mercato — sarebbe stato ancora inavvicinabile da una concorrenza che pure è cresciuta in maniera netta. Così, Gullit è costretto ai miracoli. Ruud non si tira indietro, e sforna assist e gol a raffica. Ma gli ci vorrebbe un partner, quanto meno.

2 Forse, la colpa è tutta di Platini. È dai tempi del divino francese che la Juve sospira un passabile erede, in grado di pilotarne il gioco. Dopo aver battuto strade improbabili, o ipotizzando Robertino Baggio, splendido e anarchico solista, come «meneur de jeu» (Maifredi) o cercando di riciclare nel ruolo Platt, che è a sua volta eminentemente un «finisseur» (Trapattoni), que-

di **Adalberto Bortolotti**

Signori e Paulo Sousa mentre viene sostituito da Tacchinardi

st'anno, con il cambio di gestione nella stanza dei bottoni e conseguentemente in panchina, è scoccata l'idea luminosa. Non riusciamo a pescare un regista? Allora, proviamo con due. Due giocatori privi di uzzoli individualistici e in grado di mettersi al servizio della squadra, di sacrificarsi per la costruzione e l'organizzazione, visto che per i gol i terminali non mancano, da Codin Baggio al Vialli nuovamente rapato (e subito a segno di testa, alla faccia dei facili sarcasmi).

Così sono arrivati Deschamps dalla Francia, magari con un pizzico di scaramanzia, e Paulo Sousa dal Portogallo. Tanto a lungo priva di un punto di riferimento in mezzo al campo,la Juve se ne regalava uno doppio. Ma è stata una scelta felice? Alla seconda di campionato, Deschamps è relegato in tribuna e Paulo Sousa, dopo una mezzoretta appena giocata (?) sottoritmo, viene chiamato fuori a vantaggio del giovane Tacchinardi, meno celebre ma più tonico. Certo, è tremendamente presto per trarre vaticini attendibili da un campionato che ha appena emesso i suoi primi vagiti. Ma sono i precedenti a spaventare. La Juve ha ancora «toppato» sul fronte estero? Rui Barros, Hässler, Möller già non avevano incantato, da cui il deciso colpo di timone. Ma se siamo già alla sfiducia interna, c'è poco da stare allegri. Qui mi sa che la patata bollente torni nelle mani del Codino e di Vialli. O ci pensano loro, a suon di gol, o la lunga astinenza rischia di prolungarsi, per Madama.

Ho sempre pensato che Zeman sia un gran furbacchione. Quei suoi studiati silenzi, il sorriso da sfinge, le battutine sottovoce. E la leggenda del suo calcio spensierato e a volte scriteriato, col rischiatutto come emblema. In fondo, come giocava il Foggia? Essendo, negli anni, più forte in attacco (Signori, Baiano, Kolyvanov, Roy, ecc.) che in difesa, cercava di sfruttare il settore di campo più congeniale. Dal momento che il solo obiettivo era salvarsi, meglio farlo nel modo più divertente e — tutto considerato — più sicuro.

Con queste referenze, Zeman si è conquistato la panchina della Lazio e una chance di ben altra consistenza. Ha alimentato il suo personale mito sinché il risultato contava meno di zero (4-4 con l'Ajax in amichevole) e tutti a darsi di gomito e a dirsi: quel boemo non cambierà mai. Ma appena comincia il campionato, ecco che la Lazio infila due vittorie, segnando complessivamente quattro gol e, attenzione, non subendone alcuno. Zeman al sabato proclama ai cronisti in estasi: *«Giocherò col tridente, Signori, Boksic e Casiraghi, perché questo è il mio calcio»*, ma poi manda in campo Rambaudi, anziché il Casiraghi caro al cuore di Sacchi, segno che al di là delle frasi ad effetto gli sono ben presenti gli equilibri e le esigenze tattiche della squadra. Dunque, occhio alla Lazio. Poiché ha qualità da vendere, specie davanti, non contate troppo sui regali di Zeman. Ché sta registrando il settore davanti a Marchegiani, tradizionalmente ballerino (il settore, non Marchegiani).

Più sicura alle spalle, la Lazio può sfruttare un Beppe Signori che è il cattivo mister Hyde in Nazionale e l'incantevole dottor Jekyll alla guida dell'attacco biancazzurro. Signori comanda già la classifica dei cannonieri, tre gol in due partite. Poi, sarà anche colpa sua se Sacchi lo fa giocare laterale sinistro in appoggio. □

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

Per la Roma a Milano è Festa grande

Gianluca VIALLI

Juventus

In settimana aveva rispolverato la sua verve dialettica per spiegare l'antipatia di Matarrese e Sacchi. Domenica ha sbloccato il risultato contro il Bari, spingendo Madama verso il successo. Se Pisolo è di nuovo in forma, non ce n'è per nessuno.

Giuseppe SIGNORI

Lazio

Il naufrago azzurro ritrova la sua isola del tesoro e si porta al comando della classifica dei bomber. Tre gol in due giornate, la Lazio di Zeman che lancia la sfida al tavolo dello scudetto: sicuri che Arrigo Sacchi sia solo antipatico (cfr. Vialli)?

Faustino ASPRILLA

Parma

Da oggetto misterioso a uomo in più il passo è breve. Tino possiede i cromosomi del campione: grandi giocate e irritanti periodi di abulia. Se troverà quella continuità che non ha mai avuto, Scala potrà portare a compimento il suo capolavoro.

Ruud GULLIT

Milan

Giornata più nera che rossa, per il Milan che rischia di uscire con le ossa rotte dal Sant'Elia. Poi, come è già successo tante altre volte, ecco sbucare dal mucchio la Treccia Tricolore: e subito il Diavolo sembra meno brutto di quello che è.

Matjaz FLORIJANCIC

Cremonese

Mezzi atletici scadenti, doti tecniche discrete, nessun tipo di feeling con la porta avversaria: in 83 partite disputate con la maglia grigiorossa, appena 9 gol. Poi, domenica, il risveglio: una doppietta. Ma non prendeteci l'abitudine...

Franco SCOGLIO

Genoa

Il Professore invoca (giustamente) rinforzi per far decollare il Grifone, però ha anche la forza di mandare a quel paese il disoccupato di lusso Di Canio: *«Ma chi crede di essere, Maradona?»*. Giusto: meglio penultimi che presi per i fondelli.

Adriano BONAIUTI

Padova

Otto gol in due partite sono troppi anche per un portiere d'albergo, figuriamoci per uno come lui che si è affacciato in Serie A accompagnato da ottime referenze. Il voto, ovviamente, va diviso con i compagni di reparto: chi è senza peccato...

TEPPISTI

Foggia

La squadra va (stranamente: si può dire?) bene e i tifosi — certi tifosi, beninteso — non trovano di meglio che scagliarsi contro una troupe Rai infangando il buon nome di Foggia sportiva. Gli idioti hanno libero accesso in tutti gli stadi della Repubblica?

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Gianfranco DE LAURENTIIS
Domenica Sportiva

Poteva stupirci con effetti speciali. Invece gli è bastato un tridente (?!?) per allietare la nostra serata. Dicono che la sua poltrona di direttore della TGS traballi e che il successore sarà Giammarioli: rinnovamento nella continuità.

Gianluca FESTA

Inter

Difensore promettente, per carità, ma contro la sua ex squadra la combina davvero grossa. Il lancio di Giannini (caro Mazzone, siamo sicuri che Statuto sia meglio?) è invitante, lui pensa di giocare ancora nella Roma e infila Pagliuca.

Arrigo SACCHI

Ct Nazionale

Non vogliamo più sentir parlare di palle inattive: le nostre, davanti alla tivù, giravano vorticosamente.
Non vogliamo più sentir parlare di schemi: quelli li ha anche la Slovenia. Vogliamo divertirci guardando la Nazionale: chiediamo troppo?

La telefonata con... **MAZZOLA**

Baggio? Il vero leader è Vialli

«Pronto, chi è?»
— Sono Matteo Marani del Guerin Sportivo. Vorrei parlare con Sandro Mazzola.
«Sono io».
— Senta Mazzola, che succede a quest'Inter?
«Nulla di grave. La partita con la Roma era più giusto che finisse pari. Sbaglio o Cervone, portiere giallorosso, è stato il migliore in campo? Almeno tre palle-gol le ha tirate fuori dalla porta...».
— D'accordo, ma l'Inter la convince?
«Sì, sì, mi convince. È una squadra di buon livello e credo che abbia ampi margini di miglioramento. Quello con la Roma è solo un incidente di percorso e poi la Roma ha dei grandi giocatori, non scordiamocelo».
— Ma perché la difesa balla così tanto?
«La zona centrale no. Festa, Bergomi e Bia vanno bene, semmai è sulle fasce che ci sono dei problemi. Manca una certa qualità...».
— E l'attacco?
«Mi sembra che funzioni. Io l'ho detto questa estate e lo ripeto: sono per il tridente straniero: Pancev, Sosa e Bergkamp insieme. Ma è chiaro che in questo caso qualcuno di loro dovrebbe sacrificarsi...».
— Chi?
«Sosa è uno che si dà da fare. È uno che torna spesso indietro a dare una mano. Bergkamp lo vedrei bene spostato sul centrodestra, a sorreggere il gioco offensivo. Quanto a Pancev...».
— L'Inter senza di lui non fa gol...
«No, questo no. Non guardo alla scaramanzia e nemmeno Bianchi ci guarda. Volevo dire che Pancev è uno di quei classici attaccanti che può sbagliare diverse occasioni, ma che può segnare quando meno te lo aspetti. Esistono da sempre...».
— Forse uno di loro farebbe comodo anche al Milan...
«Con tutti questi assenti sì. Ma non si può parlare di un problema in attacco per il Milan. Gullit si conosce, idem Savicevic e Simone. E poi c'è Massaro, che non sarà una punta ma fa più gol degli attaccanti. E magari a gennaio ritorna Van Basten. Le avversarie fanno bene ad approfittarne adesso...».
— Secondo lei, qual è la più pericolosa per i rossoneri?
«Parma, Lazio e Samp. Devo dire che quest'ultima in sede di campagna-acquisti non la credevo così forte. L'ho capito solo quando ho guardato con più attenzione i nomi. In blucerchiato quest'anno c'è tanta gente con una gran voglia di rivincite, a cominciare dagli ex nerazzurri Zenga e Ferri. Poi Mihajlovic e anche lo stesso Melli. Tutti elementi di qualità ed esperienza».
— Scusi Mazzola, si è scordato la Juve...
«La Juve ha fatto un mercato intelligente, cercando di non fare una squadra Baggio-dipendente. Ha tenuto aperte delle altre soluzioni e credo che sia giusto così...».
— Vuol mettere in discussione il Codino?
«Assolutamente no. Baggio resta il numero uno al mondo. Ma lui è il giocatore che ti dà qualcosa di più se tutta la squadra funziona».
— Tradotto: Baggio non è un leader?
«Non lo so. Non vivo lo spogliatoio bianconero. I colpi del campione li ha, manca forse dal punto di vista del carattere. Prenda uno come Vialli: non ha la classe di Baggio, ma è più combattivo, non si tira mai indietro, cerca di trascinare la squadra; forse ha un maggior carisma».
— Da esperto, cosa serve per essere una bandiera?
«Il tempo, le vittorie e il carattere. Baggio il carattere non lo ha ancora definito bene. A volte serve la spada e non solo il fioretto...».
— Parlava di Vialli. Può tornare in azzurro?
«Come faccio a rispondere? Secondo me può tornare a grandi livelli. In fondo ha solo trent'anni e nelle ultime due stagioni non si è spremuto molto. Il gol di domenica gli darà la carica giusta, anche se ho già detto che la combattività non gli manca. Ecco, vorrei che lui prendesse da Baggio i colpi e che gli desse un po' della sua grinta».
— E intanto, Signori continua a segnare...
«Beh, tutti sanno che è un grande giocatore. Per me è fra i primi al mondo, è anche più forte di Romario. Soltanto che per sua sfortuna si chiama Signori e non Signorinho. Altrimenti chissà gli elogi che avremmo speso...».
— Sacchi per primo?
«Alt: Sacchi è un tecnico preparato, con idee ben chiare, e non voglio entrare nella sua gestione. Del resto, mi sembra che Signori sia rimasto soddisfatto della posizione in cui ha giocato con la Slovenia».
— Più soddisfatto dei telespettatori senz'altro.
«Mah, per me lo spettacolo lo fanno i risultati. Stiamo parlando della squadra vicecampione del mondo. Con la Slovenia è stata una gara di quelle che possono capitare. I nostri sono all'inizio, mentre loro non aspettavano altro che battere la grande Italia. E poi la Slovenia è da sempre una terra di calciatori...».
— La saluto, ma prima mi dice chi vince lo scudetto?
«Speriamo che non sia il Milan, altrimenti non posso più girare per Milano... Arrivederci». □

La schedina di domenica

IL CLOU AL «MEAZZA»

CONCORSO N. 5 DEL 18 SETTEMBRE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Bari-Reggiana	X	X	X
Brescia-Inter	X 2	1 X 2	X 2
Fiorentina-Cremonese	1	1	1 X
Milan-Lazio	1 X 2	1 X 2	1 2
Napoli-Juventus	X 2	X 2	X 2
Parma-Cagliari	1	1	1
Roma-Genoa	1	1	1
Sampdoria-Foggia	1	1	1
Torino-Padova	1	1	1
Palermo-Acireale	1	1	1
Salernitana-Lecce	1 X	1 X	1 X
Reggina-Empoli	1 X 2	1 X 2	1 X
Pro Vercelli-Valdagno	X 2	X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 4 di domenica scorsa: X11X211221X2X. Il montepremi è stato di lire 22.770.650.980. Ai 3601 vincitori con 13 punti sono andate lire 3.161.000; ai 70.163 vincitori con 12 punti sono andate lire 161.200.

La voce dei LETTORI

Ruud Gullit, che grande acquisto

Anche il 1995 sarà un grande anno per il Milan che vincerà scudetto e Coppa dei Campioni.
MARCO BERTOCCO - VENEZIA

Il miglior acquisto del Milan? Non ci sono dubbi, è il ritorno di Ruud Gullit.
FRANCESCA SAVIGNANO - TORINO

Ruud, un grande campione, un grande uomo.
MARCO LORITO - GENOVA

Per risolvere i problemi del Governo, propongo Franco Baresi ministro della difesa.
CRISTIANO BARATTI - ROMA

La Juve vincerà lo scudetto perché è la più forte.
BERTO PANARO - SPIAZZOLA (BA)

Lippi come Paul Newman? No, molto meglio. Vai Marcello, sei il più simpatico.
ANNALISA CAGLIOSTRO - NAPOLI

A fianco (foto Amaduzzi), Ruud Gullit ospite d'onore ai box Ferrari del circuito di Monza

Signori, non ti sposare; io ti amo.
ANONIMA

Beppe, sei un mito. Fai volare la mia Lazio.
AZZURRO PER SEMPRE ROMA

Grazie Suor Paola: tu ci porti fortuna.
ALESSANDRA

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Mi dispiace per il Milan, ma quest'anno non riuscirà a vincere il tricolore.
UN INTERISTA

Sono tifoso del Diavolo, ma sono anche convinto che quest'anno non riuscirà a vincere lo scudetto.
MAURO - ALESSANDRIA

Anche se il Milan domenica ha solo pareggiato, vincerà ugualmente lo scudetto perché può contare sul grande Gullit.
ANTONIO - AVELLINO

Lo scudetto al Milan? Solo se Gullit sarà sempre in gran forma.
FRANCESCO UGOLINI - PISTOIA

Con il ritorno di Gullit e Stroppa lo scudetto sarà nostro.
DAVID CARDILLO - GENOVA

Il Milan non vincerà il tricolore. Hanno buone possibilità, invece, Parma e Sampdoria.
ALBERTO BARBIERI

Lo scudetto quest'anno lo vinceranno la Roma o la Samp: il Milan no.
GIOVANNI CASSANO

Roby Baggio sarebbe un coniglio e un buffone? Brutta bestia l'invidia.
SONIA CECCHETTO - TORINO

Forza Juve.
FRANCESCO

Per il campionato 1994-95 lo chef consiglia: penne alla juventina.
DIEGO

Sono uno juventino accanito e il mio idolo è Del Piero. Codino, mi hai deluso.
STEFANO - PARMA

La Juve parte già con lo scudetto cucito sulle maglie.
GIUSEPPE - ROMA

Juve e basta.
GAETANO PELLEGRINI - MATERA

Cara Juve, o ce la fai quest'anno con questo allenatore e un organico eccezionale, oppure puoi rinunciare per sempre allo scudetto.
MATTEO VEGLIO

Bettega e Lippi hanno costruito una Juve straordinaria e lo scudetto non ce lo può togliere nessuno.
TONINO CUGUSI - ROMA

L'Inter migliore? Quella che schiera il Be.Pa.So: Bergkamp, Pancev, Sosa. Forza ragazzi, siamo da scudetto.
NESTORE GINESI - FIVIZZANO (MS)

Inter, non perderti d'animo: vinceremo il tricolore.
FRANCESCO ZANON - BRESCIA

Inter, che pena vederti perdere così contro la Roma. Mi hai profondamente deluso.
SILVIA ROVIGATTI - BOLOGNA

Bergkamp è una pippa e un «fighetto». Se non ci fosse Ruben...
RICCARDO - PARMA

Pancev non è un giocatore da Inter: al massimo potrebbe giocare nel Pontedera.
COSMO - AVELLINO

Anche se sono juventina, devo proprio dirlo: Berti, sei carino e tanto simpatico.
CATERINA SAVIO

Zenga sei una pippa e un traditore: che dolore vederti con un'altra maglia.
CRISTINA ROMITI - ROMA

Quest'anno la Samp finirà il campionato con dieci punti di vantaggio sul Genoa.
CHRISTIAN DALL'OGLIO - GENOVA

Fernando Couto, la notte è troppo buia. Avrei bisogno di un po' di luce: la tua.
LIGEIA - GENOVA

Il cuore della Roma è ormai finito.
MARCO BONIFAZI-ROMA

Se la Roma è da scudetto, Pelé è bianco.
GRUPPO ANTI-ROMA

Nonostante la sconfitta di domenica, credo che il Napoli disputerà un buon campionato e finirà quinto o sesto.
CHRISTIAN DI GAETANO -CASSINO (FR)

Di Canio, Napoli ti amerà sempre.
EMILIO GALLI - NAPOLI

I Viola son tornati in Serie A: e si vede.
FRANCESCO - FIRENZE

Sacchi, torna a Fusignano.
LORENZO VALENTI -ROMA

Sacchi e Matarrese contribuiscono a mantenere alto il nervosismo e il malcontento in Italia.
MAX - GORIZIA

Arrigo vatti a nascondere.
SANDRA E MARIA GRAZIA - MESSINA

Complimenti a Sacchi per la magnifica partita contro la Slovenia.
ANDREA BERTOLINI - ROMA

Matarrese, sei un mafioso.
FEDERICO SORCI

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Salviamo il campionato dalla Nazionale e dalle Coppe

Le eliminatorie per questa edizione del Campionato Europeo, che avrà anche una nuova formula (sedici finaliste, quindici provenienti da otto gironi più la padrona di casa esentata dal torneo preliminare) coinvolgono una maggior quantità di Paesi, quelli nati dalla fine dell'Urss e della Jugoslavia. Sul piano tecnico la qualità del torneo dovrebbe scapitarne: ben altre battaglie e ben altra incertezza quando si qualificava soltanto la vincitrice del girone ed i posti in palio erano solo sette.

Nella fase iniziale si sono avuti diversi risultati sorprendenti: il pareggio (in realtà era una sconfitta) dell'Italia con la Slovenia; quello della Francia in Slovacchia; quello della Danimarca in Macedonia; la faticosa vittoria della Norvegia sulla Bielorussia. Questo potrebbe far pensare che le nuove Nazionali saranno più competitive di quanto si pensi e per i Paesi favoriti qualificarsi non sarà una passeggiata. Può darsi. Prima di giudicare è meglio aspettare i prossimi incontri. Personalmente credo che su certi risultati abbiano inciso l'effetto sorpresa, la sottovalutazione degli avversari, l'impegno maggiore di quest'ultimi, le ruggini dei Mondiali (almeno per l'Italia), qualche errore di scelta (come quelli commessi da Sacchi presentando gente fuori forma, indebolendo il centrocampo, creando un cervellotico ed inedito trio Zola-Signori-Casiraghi).

In realtà neppure il Ct può rendere veramente difficile la nostra qualificazione, pur riconoscendogli il merito di mettercela tutta. Abbiamo avuto in sorte il gruppo più facile: soltanto la Croazia è una squadra di passabile livello. Ma Sacchi deve rinfrescare l'organico, ammettere che qualche scelta dei Mondiali era sbagliata e non ha più senso, che il secondo posto di cui va orgoglioso poteva anche trasformarsi in una rapida eliminazione in almeno tre o quattro circostanze, che nel campionato c'è qualche soluzione migliore per alcuni ruoli, che la componente atletica e dinamica andrebbe più rispettata. Quando rivela che molti degli azzurri portati negli Usa erano a pezzi, si dà la zappa sui piedi: perché non li lasciò a casa portandosi gente più tonica? Perché li logorò provando per un mese il 4-3-3? Perché pretese di giocare un calcio troppo faticoso considerando il clima e le loro condizioni? Sono decisamente meno comodi gli altri gironi europei. Nel primo coabitano Romania, Francia, Polonia e Israele; nel secondo dovranno darsi battaglia Spagna, Belgio e Danimarca; nel terzo dovrebbero aver vita facile Svezia e Svizzera, ma Turchia, Ungheria e Islanda non sono proprio robetta trascurabile; nel quinto Olanda e Norvegia possono avere qualche grattacapo dai cechi; nel sesto Portogallo ed Eire prevarranno, ma Austria e Irlanda del Nord sono comunque rivali spinosi; nel settimo Germania e Bulgaria debbono far fuori il Galles e la Moldavia; nell'ottavo Russia, Scozia e Grecia si battono per due posti. Com'è noto passano le prime e le sei migliori seconde, la settima e l'ottava si affrontano in uno spareggio.

Questo incremento di partite avrà una notevole incidenza sul nostro campionato e su quelli degli altri. Molti stranieri salteranno diversi turni; gli azzurri saranno sottoposti ad una notevole usura. L'Uefa tende a dilatare in modo abnorme le proprie manifestazioni, come dimostra la nuova formula della Coppa dei Campioni, la stessa coppa Uefa e questo recente torneo estivo fatto per incassare un po' di soldi e ripescare un paio di squadre importanti per iscriverle alla coppa sopracitata.

Esiste un rischio autentico di svilire sempre di più il campionato; problema posto da Nizzola nei giorni scorsi con accenti preoccupati. Da una parte i grandi club attirati verso le coppe europee che pian piano vanno trasformandosi in un campionato continentale vero e proprio (questo in abbozzo è la nuova Coppa dei campioni); dall'altra una crescita degli incontri delle Nazionali. Una morsa da cui il tradizionale divertimento domenicale rischia di uscire se non stritolato almeno ridimensionato. Questa è la battaglia futura che si giocherà sia in Europa che in Italia. Dove Antonio Matarrese (vicepresidente Fifa e soprattutto Uefa) favorisce una visione del calcio sempre più internazionale, sempre più legata agli interessi e al potere di richiamo delle grandi società; mentre le Leghe temono di trovarsi in mano campionati di minor importanza e club medi e piccoli sempre meno competitivi.

Il Presidente della Lega, Nizzola, ha ragione quando teme uno svilimento dei tornei nazionali

Arrigo, basta con le favole

di **Domenico Morace**

Non vorrei apparire brutale, lo giuro, ma credo sia proprio il caso di parlar chiaro e dire a Sacchi quel che almeno trenta milioni d'italiani pensano e che vorrebbero leggere sui giornali. Evitando perifrasi eleganti, o frasi di circostanza, è forse arrivata l'ora di gridare all'Arrigo che non ci stiamo e non vogliamo più essere presi per i fondelli. Stufi di vedere la Nazionale arrancare penosamente, senza un barlume di gioco, siamo anche stanchi delle sue dichiarazioni di principio o filosofiche, delle sue elucubrazioni tattiche, delle promesse di bel gioco che puntualmente non arriva. Ci basta avere una squadra. Punto.

Abbiamo pazientato per 34 mesi. Per tre anni, se il conto è giusto, abbiamo concesso fiducia al Ct.: a memoria d'uomo mai nessuno, in passato, era stato trattato con i guanti gialli come lui. Valcareggi, Bearzot e Vicini, poveretti, dovevano fare i salti mortali per farsi ascoltare dalla Federazione e dalle società: eppure, i tapini, senza ricevere soldi, onori e prebende, di titoli e di piazzamenti d'onore ne hanno rimediati. Venivano dalla cantina di casa e non sono stati mai presi sul serio, anche perché avevano un terribile difetto: costavano poco.

Sacchi invece poco non costa. È stato chiamato in Nazionale e ricoperto d'oro e a Matarrese, ai tifosi, a tutti noi poveri amanti del pallone italico, ha promesso mirabilie, gioco moderno e schemi fantastici, gol. Di tutto questo, in 34 mesi, neanche l'ombra e non ci si venga a dire che dobbiamo andar fieri di un secondo posto in un Mondiale che potevamo vincere comodamente.

A Maribor, contro i modesti sloveni, abbiamo sfiorato la comica. È il momento di dire basta, caro Arrigo: d'ora in poi fatti, non più belle parole. Qui o si fa l'Italia o si affoga nel ridicolo.

Il fiasco in Slovenia con gol-ombra

FANTAS

Il Ct azzurro chiede una tregua e accusa la critica. Ma le sue «perle» dimostrano che è lui sotto accusa

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa** - foto di **Maurizio Borsari**

Attorno agli azzurri (da sinistra in alto: Mussi, Costacurta, Panucci, Casiraghi, Pagliuca, D. Baggio; Signori, Donadoni, Baresi, Albertini, Zola) il disastro di Maribor. In alto a sinistra, sopra, il trionfo sloveno e, sotto, la gioia di Englaro e Gliha. A destra, sopra, Signori desolato e, sotto, l'uscita di Baggio e Zola. A fianco, sorrisi «armati» nel clan azzurro tra Ranucci, Zappacosta, Matarrese e Valentini

riapre le polemiche sulla squadra «che non c'è»

MI AZZURRI

MARIBOR. Massì, siamo prevenuti e da tre anni a questa parte stiamo dando la caccia all'«eretico», come denuncia amabilmente quel mattacchione di Arrigo Sacchi. Siamo prevenuti e lo vorremmo addirittura mandare al rogo, il nostro Ct, se non altro in base alla ragionevole considerazione che tra le fascine in fiamme sono finiti nel corso della storia personaggi molto meno colpevoli nei confronti della pubblica decenza; per esempio Savonarola e Giovanna d'Arco, due potenziali commissari tecnici che di tridente al massimo conoscevano quello alacremente utilizzato dai contadini sotto il nome meno impegnativo di forcone. Siamo prevenuti e pronti a riconoscerlo col capo adeguatamente cosparso di cenere, una materia prima che fortunatamente non manca; basta tuffare le mani negli ultimi tre anni azzurri per trovarne a profusione: cenere di gioco, di spettacolo, di divertimento, di dignità calcistica violata.

Siamo talmente recidivi, nel nostro preconcetto atteggiamento anti-sacchiano, da essere usciti dal piccolo stadio Ljudski di Maribor con il senso di vergogna di chi si è ridotto a rubare la marmellata a un bambino. Pescati dalle telecamere con un volgare cucchiaione dentro il vasetto golosamente utilizzato dagli sloveni. Con l'unica consolazione, a proposito dell'autogol di Costacurta, che l'arbitro e il guardalinee tedeschi erano forse prevenuti come noi e dunque tenevano gli occhi chiusi, nella famigerata circostanza, per non assistere oltre alla bruttura cui un destino maleducato li aveva improvvisamente messi di fronte. Siamo prevenuti e poco disposti a concedere al Ct la «tregua» cui con tanta ambascia anela fino a rivelarlo commosso alla vigilia del debutto europeo dalla cattedra di Coverciano. Però abbiamo una attenuante: siamo inguaribilmente amanti del calcio e non riusciamo a rassegnarci che ne faccia scempio proprio la nostra Nazionale, potenzialmente la più forte del globo. Confessiamo pertanto la nostra colpevolezza e, nel lodevole intento di espiare, ci spingiamo sotto le forche caudine delle ultime levate d'ingegno che la Nazionale «vicecampione del mondo» ci ha riservato.

Il Baresi supplicato

Dice: ma che barba, questo Franco Baresi, sempre più somigliante a quella pura lana illibata che se anche la metti nell'acqua non si ritira. Mai. Sull'aereo Los Angeles-Roma, il 18 luglio scorso, il capitanissimo saluta molto cordialmente la compagnia per la seconda volta, incalzato dall'incedere del tempo. Il 7 settembre, l'Italia debutta nell'avventura europea ed eccolo ancora lì, l'inimitabile kaiser Franz, a far monumentale resistenza agli assalti delle truppe bullonate di Verdenik. Spiegazione: tra il volo e il ripensamento è intervenuto il carisma del Ct, che grazie alle sue arti diplomatiche è riuscito a sventare la catastrofe.

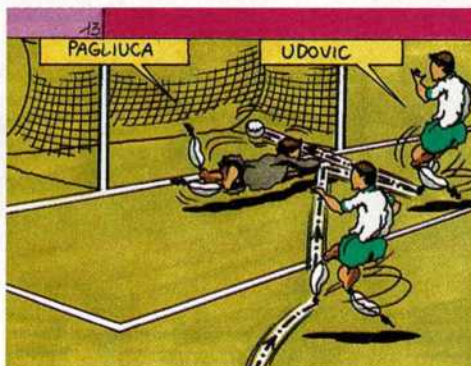
E allora un paio di considerazioni si impongono, anche se magari viziate dalla solita prevenzione. Concetto numero uno: prima o poi, anche Baresi dovrà dire addio alla maglia azzurra. È una legge fisica ineludibile a imporlo, tanto vale rassegnarsi e cominciare a immaginare uno stabile dopo-Baresi, di cui tra l'altro negli Stati Uniti si sono viste confortanti avvisaglie, grazie soprattutto alla crescita di Costacurta, prevista in tempi non sospetti proprio da Sacchi (visto che qualche merito siamo disposti a concederlo, alla nostra «vittima»?). Secondo. Il girone europeo in cui siamo capitati non è «di ferro», ma di burro. Eppure ci fa tanta paura da meritare una genuflessione condita di supplica a consonanti spesse come usa dalle parti di Fusignano. Baresi, salvaci tu, altrimenti come faremo contro Slovenia, Estonia, Lituania e via broccheggiando? Che malinconia.

Il Baggio svogliato

Quante rughe deve avere addosso, povera nostra sorella Nazionale, se ormai così pochi la spiano da lontano come il traguardo dei sogni e sono invece in tanti, tra i nostri eroi della pedata, a sdegnarne i favori! È la «sindrome Sacchi» che da tempo andiamo fiutando attorno all'ambiente azzurro. Non stupisce perciò che Robertino Baggio, nume tutelare di questa avventurata squadra, si astenga alla vigilia lamentando dolorini e piccoli fastidi. La Slovenia? Pigliatevela voi, la Slovenia con tutto il resto, le prediche dell'Arrigo sull'etica e il gruppo e le palle inattive su cui costruire schemi che invariabilmente rendono attive quelle altre. Pigliatevi voi la sofferenza azzurra, la clausura e le cellette monastiche, i lugubri rituali propedeutici di cui il guru di Fusignano ama rivestire ogni appuntamento. Robertino ha già i suoi problemi con la Juve e pure qualche guaio fisico autentico per non rischiare di aggravare la situazione an-

Maribor, 7 settembre 1994
Slovenia-Italia 1-1

SLOVENIA: Simeunovic 5,5, Galic 6, Milanic 6, Englaro 7, Jermanis 6, Katanec 6 (57' Binkovski n.g.), Novak 6,5, Zidan 6,5 (89' Krizan n.g.), Ceh 5,5, Udovic 7, Gliha 6.
In panchina: Boskovic, Pate, Rudonja.
Allenatore: Verdenik.

ITALIA: Pagliuca 6, Mussi 5, Panucci 5, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 5,5, Donadoni 5, D. Baggio 5 (55' Evani n.g.), Casiraghi 5,5, Zola 5 (55' Berti n.g.), Signori 5,5.
In panchina: Marchegiani, Apolloni, Bianchi.
Allenatore: Sacchi.
Arbitro: Heynemann (Germania) 4.
Marcatori: Udovic al 13', Costacurta al 15'.
Ammoniti: Panucci, Albertini e Milanic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 5.000 circa.

A fianco e in alto, i gol che hanno deciso la partita. In alto a destra, il palo colpito da Casiraghi. In basso a destra, una occasione fallita da Signori e la sequenza dell'autogol di Costacurta non concesso dall'arbitro. Il gioco degli azzurri, al debutto nelle qualificazioni europee, è stato fallimentare

dandosi a ficcare in quel ginepraio che è diventata ormai ogni partita azzurra, accompagnata dalla concreta prospettiva, ricosciuta sempre più candidamente dal nostro Ct, di rimediare «figuracce» e polemiche conseguenti.

Voi dareste torto a Roby Codino, in piena coscienza? Con tutto il volume di insulti che si è dovuto sorbire negli Usa per qualche prestazione annaspante tra i flutti della famigerata «organizzazione» dell'Arrigo, come si fa a condannare la frigidità azzurra del nostro fuoriclasse più atteso? Il quale, se non si fosse astenuto dalla gita a Maribor, si sarebbe trovato coinvolto assieme a Casiraghi nel geniale «tridente rotante» inventato nella circostanza per non scontentare del tutto il povero Signori.

«Morale» alle stelle

Lunedì 5 settembre, dopo cinquanta giorni la Nazionale riprende il filo del discorso e, ovviamente, si impone il sermoncino del padrone di casa. Non ci aspettiamo né l'allegria né la contrizione, però, via, cosa abbiamo fatto di male, per meritare il pistolotto del Crudele sull'«etica» della sua Nazionale? L'Arrigo lo ha detto fuori dai denti: la sua squadra è forte, fortissima fino ad arrivare a un passo dal titolo mondiale non perché sappia masticare un football decente, ma solo perché ha «lo spirito di gruppo». Bene, finalmente abbiamo scoperto che la Federcalcio ha ricoperto d'oro il profeta di Fusignano perché creasse un «gruppo» così unito da evitare polemiche durante il Mondiale.

Detto in un orecchio, si tratta dell'obiettivo comodamente già centrato nel lontano Settantotto in Argentina, trionfalmente confermato in Spagna e non certo disatteso neppure a Italia 90 dal povero Vicini: lui sì mandato al rogo solo perché di soldi ne guadagnava molti meno e non poteva appoggiare sulla panchina quell'autentica assicurazione contro le sventure che vi alloga ogni volta che si siede il suo dotatissimo successore. I giocatori, ci ha spiegato Sacchi, vengono scelti in base a considerazioni "etiche". Allora ec-

segue

co pronto un consiglio gratuito: per semplificare le procedure, perché non sguinzaglia i suoi osservatori in qualche seminario? A livello di gioco del calcio, visto ciò che propone il menu azzurro, siamo lì. In compenso, sul piano etico, non ci batterà più nessuno.

Scusanti, che passione

C'era una volta la Nazionale dei tempi bui, quella che ogni poco rimediava qualche batosta e non riusciva a venir fuori dal tunnel. Per limitare i danni, venne inventato un fortunato gioco di società. L'Italia? Aveva perso perché, si sa, a settembre i nostri sono mentalmente in vacanza. A ottobre, poi, il discorso atletico ancora non è entrato nel vivo. A novembre, invece, i giocatori hanno la testa al campionato. Per non parlare di dicembre, quando un occhio è alla lotta per lo scudetto, l'altro alle imminenti festività e finisce che l'azzurro-tipo diventa strabico e sbaglia la partita. A primavera, naturalmente, arrivano i primi diabolici caldi e così via. C'era sempre una scusa per giustificare le scivolate degli eroi in azzurro.

Oggi il nuovo corso ha cambiato tutto. Abbiamo rischiato di perdere in Slovenia, ha detto Sacchi, perché i nostri erano ancora affaticati dal Mondiale e in più il campionato era cominciato solo da un turno. Evviva. Zola aveva folleggiato nel Parma, eppure in azzurro ha perduto la condizione atletica e lo «smalto»: ovviamente il fatto che qualcuno avesse deciso di fargli ballare la quadriglia assieme a Signori e Casiraghi (tutti a turno in attacco e poi sulla fascia sinistra) non c'entra minimamente. Sarà una scusa, ma, ci scusi Sacchi, talvolta il tifoso avverte la fastidiosa sensazione di venire preso per quella parte anatomica che La va rendendo giustamente celebre in tutto il mondo.

Carlo F. Chiesa

Gli altri risultati dei gironi di qualificazione al campionato Europeo alle pagine 108 e 109

In alto, il benvenuto dei tifosi sloveni agli azzurri e a Sacchi. Al centro, da sinistra, tackle di Galic su Signori e Baresi sul guizzante Udovic. Sopra, il debuttante Panucci. A fianco, Zola

Quando Sacchi ci prende (amabilmente) in giro

Arrigo, perchè?

MARIBOR. Mamma, gli sloveni. Altro che i turchi di piratesca memoria. Non fosse stato per l'arbitro Heynemann, disposto alla grazia più di un magnanimo sovrano di cuore tenero, ce ne saremmo usciti da Maribor con una sconfitta storica. Meno male che il nostro Arrigo Sacchi l'ha presa bene, non scomponendosi più di tanto nel dopo-partita e, anzi, dando vita a un piccolo show dialettico che ha ampiamente compensato la carenza di spettacolo (eufemismo) dell'incontro. Ecco un piccolo florilegio di sue frasi celebri dopo il fischio di chiusura di Slovenia-Italia.

«Abbiamo incontrato una squadra più avanti di noi nella preparazione e più in forma, il che permetteva agli sloveni di vincere tutti i contrasti, di arrivare prima sulla palla e dimostrarsi più brillanti».

Per i preparatori dei nostri club, da un paio di mesi affaccendati attorno ai muscoli dei nostri eroi della domenica, un durissimo j'accuse. Nessun motivo di vanto, invece, per il preparatore sloveno, il leggendario Branko Oblak: per risultare più «brillanti» degli azzurri, da qualche tempo a questa parte, basta appena una lucidatina di circostanza.

«Da parte nostra c'è stata anche un po' di sufficienza, il pareggio ci ha premiati oltre i meriti».

Errore. Di «sufficienza», tra le file azzurre ce n'è stata poca, anzi, pochissima. Guardare le pagelle per credere.

«L'esperimento del "tridente rotante" tra Casiraghi, Zola e Signori? La condizione fisica, atletica e psicologica non era delle migliori, dunque non ci sono elementi per dire se l'esperimento sia riuscito. Anzi, mancavano proprio i presupposti per fare esperimenti ed è difficile pensare cosa avrebbe potuto uscirne in altre condizioni».

Invece è facilissimo: esattamente la stessa ammucchiata offensiva con contorno di giramento di testa collettivo dei tre malcapitati che è sortito dalla «partitaccia» (definizione di Matarrese) di Maribor.

Sopra, una serie di espressioni di Arrigo Sacchi durante Slovenia-Italia. Probabilmente stava meditando come commentare alla fine la prova non esaltante dei suoi

«Ormai ho capito che non si vince senza fare fatica. Almeno a me non è mai riuscito».

Neppure al suo impegnatissimo e mai abbastanza lodato didietro. Che ci ha evitato un tonfo memorabile chiudendo gli occhi all'arbitro sull'autogol di Costacurta.

«I tempi sono cambiati, tutte le Nazionali fanno tornare per l'occasione i quattro-cinque giocatori impegnati all'estero. In questo girone, che dicevano facile, non potremo incrementare il nostro prestigio, ma solo incorrere in altre figuracce».

Un sospetto malinconicamente condiviso anche dalla sempre più provata resistenza testicolare dei tifosi azzurri.

«Se non si vivono le partite nel modo spasmodico che negli Stati Uniti ci ha consentito di recuperare, non si evitano le figuracce. Solo così infatti l'organizzazione di gioco migliora e anche il rendimento e i risultati».

Secondo il vocabolario Zingarelli, spasmodico è *«ciò che dà spasmo, angoscia, affanno»*. I tifosi della Nazionale la partita con la Slovenia l'hanno dunque vissuta secondo il canone più corretto. Complimenti vivissimi, meritano il premio partita.

«Sarei stato altrettanto tranquillo alla fine senza la svista dell'arbitro? Non so come avrei reagito se avessimo perso. Cosa volete, anch'io devo entrare in forma, dopo il Mondiale devo ancora trovare la giusta eccitazione».

Si apre una crepa nel calcio ultraprogrammato e cibernetico di Arrigo l'inflessibile: il nostro Ct batte la fiacca?

«Sono preoccupato per Roberto Baggio, per lui, non per la Nazionale. Spero guarisca e bene, con noi è stato quasi sempre determinante, si è visto anche in America, ma non è questo il problema: un campione come lui riconcilia col calcio, chi ama questo sport non può non augurarsi di rivedere presto Baggio».

Chi ama questo sport non può non augurarsi di rivederlo presto praticato decentemente pure dalla Nazionale.

«Mi hanno detto che Lombardo in tivù ha ammesso di aver sbagliato a non voler andare in America. Con lui mi comporterò da cristiano, visto che sono stato premiato come cristiano dell'anno...».

Auguriamoci che anche la cristiana rassegnazione del pubblico che subisce la Nazionale venga presto adeguatamente premiata. Anche tra i giocatori la partita della vergogna ha lasciato il segno.

Zola, la vittima sacrificale: **«Vista l'aria che tirava, ho cercato di seguire alla lettera le direttive di Sacchi».**

Dev'esserci riuscito: ecco perché ha giocato così male.

Casiraghi, il cireneo: **«A noi è mancato proprio tutto: fisico, tattica, concentrazione».**

L'unico a non disertare, per fortuna, è stato il leggendario posteriore di Arrigo.

Baresi, l'eroe stanco: **«È un passo falso chiaro, l'importante è che rimanga figlio unico. Se le cose dovessero continuare così, anche la qualificazione europea diventerebbe difficile».**

Se anche il burro del girone azzurro si trasformerà in un coriaceo acciaio, Arrigo Sacchi avrà messo a segno un nuovo, straordinario miracolo.

c.f.c.

La «sacchizzazione» di Maldini

L'Under 21 più forte rimedia una figuraccia in Slovenia. Proprio come la Nazionale «vera»

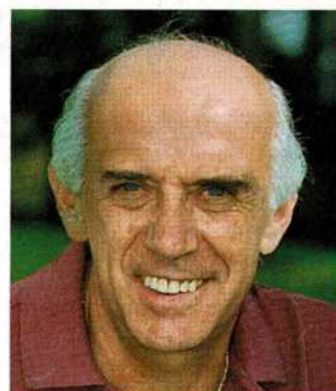
E Cesare fa l'Arrigo

di **Matteo Dalla Vite**

Nel fotomontaggio, il Maldini... «sacchizzato»

I più forti, sì, ma oggi come oggi a chi mai puoi andarlo a raccontare? I ragazzotti Under 21 si fanno lillipuziani davanti agli Sloveni e Cesarone Maldini si tramuta magicamente in Arrigo Sacchi: stessi patemi, stesso non gioco e stessa squadra che squadra ancora non è. Quel che sembrava un disastro e che invece Inzaghi ha tramutato in sospiro di sollievo è effettivamente stato uno spettacolo poco edificante: c'è da lavorare, certo, ma l'aver gente di levatura tecnica superiore sta quasi diventando un atroce dilemma: vuoi vedere che Maldini diventa vincente nei climi difficili e indeciso quando, come oggi, i campioncini sono tanti e tutti belli? Vedremo. Cesare in dirittura... d'Arrigo: battuta, battutaccia, ma in fondo siamo rimasti allibiti allo stesso modo: direttive confuse, balbettio costante, mai tre passaggi di fila. Insomma, non c'è dubbio che la squadra sia forte, ma non c'è nemmeno dubbio che la prima uscita abbia avuto due pecche sostanziali: i troppi difensori e la mancanza di un faro funzionante (Tacchinardi) al posto del generoso ma opaco Bigica. Maldini, altro che 3-5-2 o 5-3-2: torni se stesso, che è meglio... □

Nova Gorica, 8 settembre 1994
Slovenia-Italia 1-1

SLOVENIA: Lalic 6,5, Bulajic 6, Knus 6, Vrsic 6, Krzisnik 5,5 (80' Gunjac n.g.), Brezic 6, Karic 6,5, Spasojevic 6, Kecan 6,5, Vulic 6, Siljak 5,5, (70' Marusic n.g.).
In panchina: 12. Bojanig, 13. Balagic, 15. Usnik.
Allenatore: Kostajnsek 6.
ITALIA: Fimiani 5, Cannavaro 6, Tresoldi 5 (65' Inzaghi 7), Cherubini 5, Galante 6, Fresi 6, Pecchia 6, Cavallo 5,5 (63' Brambilla 6), Vieri 4, Bigica 5,5, Del Piero 6.
In panchina: 12. Ripa, 13. Castellini, 14. Tacchinardi.
Allenatore: Maldini 5.
Arbitro: Sars (Francia) 6.
Marcatori: 38' Karic, 89' Inzaghi.
Espulsi: Cherubini e Karic.

SENNA VERO

di Carlo Cavicchi e Angelo Orsi

Alla scoperta dell'asso brasiliano attraverso testimonianze inedite

160 pagine, illustrazioni a colori

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

COMPILARE QUESTA SCHEDA RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Vi prego di inviarmi il volume all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione)

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento)

TITOLO			
SENNA VERO			
CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO L.
3102037	L. 45.000		

COGNOME

NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ

PROVINCIA

COPPI BARTALI & MALABROCCA

di Benito Mazzi

Le avventure della Maglia Nera, una leggenda dello sport, un romanzo avvincente

152 pagine formato 15 × 21 con illustrazioni in bianconero

PREZZO **L. 20.000**

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) utilizzare **CartaSí** per il pagamento

b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Sì, desidero ricevere il volume **«Coppi Bartali & Malabrocca»** al prezzo di Lire 20.000 **(comprese le spese di spedizione).**

Ho pagato anticipatamente il volume nel modo seguente: tramite **CartaSí**

N° |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_|

scadenza |_|_|_|_|

oppure tramite
☐ Assegno ☐ Vaglia postale
☐ c/c postale n° **244400**

Intestato a: **Conti Editore - Via del Lavoro 7 40068 - S. Lazzaro di Savena (BO)**

NOME

COGNOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PV

TEL. /

FIRMA

CONTI EDITORE

COME DIVENTARE PORTIERE

di Claudio Taffarel

Un ruolo quantomai attuale, un autore d'eccezione, un libro utile e divertente

136 pagine formato 15 × 21 con illustrazioni a colori

PREZZO **L. 20.000**

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) utilizzare **CartaSí** per il pagamento

b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Sì, desidero ricevere il volume **«Come diventare portiere»** al prezzo di Lire 20.000 **(comprese le spese di spedizione).**

Ho pagato anticipatamente il volume nel modo seguente: tramite **CartaSí**

N° |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_|

scadenza |_|_|_|_|

oppure tramite
☐ Assegno ☐ Vaglia postale
☐ c/c postale n° **244400**

Intestato a: **Conti Editore - Via del Lavoro 7 40068 - S. Lazzaro di Savena (BO)**

NOME

COGNOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PV

TEL. /

FIRMA

COPPE EUROPEE

Questa settimana il primo turno

I tre tornei continentali si mettono in moto: il Settebello italiano punta come sempre al bottino pieno

Totocoppe

di **Alessandro Lanzarini**

Dopo il poderoso piatto di antipasti rappresentati dai turni preliminari, che hanno visto vittime prestigiose come Glasgow Rangers e Sparta Praga nella Champions League, Aberdeen, Universitatea Craiova e Levski Sofia in Coppa Uefa, le tre coppe europee si ripresentano ai nastri di partenza con un look abbastanza riverniciato. Innanzitutto l'allargamento della denominazione Champions League a tutta la Coppa dei Campioni (ne è testimonianza il fatto che la finale del prossimo maggio sarà trasmessa da Canale 5 e non più dalla Rai-Eurovisione), ma anche e soprattutto il nuovo calendario, che prevede — salvo gli ovvi aggiustamenti in corsa — la disputa delle gare su tre giornate (martedì la Coppa Uefa, mercoledì la Champions League, giovedì la Coppa delle Coppe). In questa maniera, l'Uefa ha tentato di dare un po' più di organicità al tutto: ne guadagnerà certamente la televisione, che non si troverà più alle prese con giornate esclusivamente dedicate al calcio (ricordate quei mercoledì con sei-sette partite una dietro l'altra o addirittura in contemporanea sullo schermo?), con il rovescio della medaglia legato agli impegni delle squadre (giocare in campionato la domenica pomeriggio e il martedì dall'altra parte del continente). Attendiamoci dunque qualche piccolo colpo di scena legato a queste situazioni contingenti.

CHAMPIONS LEAGUE. Andiamo allora ad analizzare il futuro di ogni singolo torneo. La Champions League formula-due (quattro gironi all'italiana, ciascuno di quattro squadre, poi ritorno al sistema «antico»), farà incassare all'Uefa e alle società un bel pacchetto di franchi svizzeri grazie ai diritti televisivi. La speranza, chiaramente, è quella che i raggruppamenti rimangano vivi sino all'ultimo minuto, anche se i precedenti in merito non sono certo incoraggianti. Due squadre per girone passeranno il turno in vista dei quarti a eliminazione diretta: Manchester Utd e Barcellona non dovrebbero fallire nel Gruppo A; Il Bayern pare una spanna superiore a Spartak Mosca, Paris SG e Dinamo Kiev, tutte in lotta per la seconda piazza nel Gruppo B; grande equilibrio nel Gruppo C, con Anderlecht, Benfica, Steaua a battagliare in testa e l'Hajduk come rompiscatole da tenere d'occhio; nessun problema, ci mancherebbe, per Milan e Ajax nel Gruppo D con Salisburgo e AEK Atene. Impossibile proiettarsi oltre, essendo la fase successiva, e con essa i relativi accoppiamenti, legata ai piazzamenti dei gironcini. Azzardiamo quattro nomi delle semifinaliste: Milan, Barcellona, Ajax e Bayern, con il Manchester United a rappresentare il pericolo maggiore.

COPPA DELLE COPPE. I bookmakers inglesi danno la Sampdoria come grande favorita del torneo assieme all'Arsenal detentore, e quando questi si sbilanciano non lo fanno mai a caso. Attenzione

Il programma del primo turno: si gioca tra martedì e giovedì

Champions League

GRUPPO A
Manchester Utd-Goteborg
Barcellona-Galatasaray

GRUPPO B
Dinamo Kiev-Spartak Mosca
Paris SG-Bayern

GRUPPO C
Hajduk-Benfica
Anderlecht-Steaua

GRUPPO D
Salisburgo-AEK
Ajax-Milan

Coppa delle Coppe

Pirin-Panathinaikos
Besiktas-HJK Helsinki
Croatia Zag.-Auxerre
Grasshoppers-Chernomorets
Branik Maribor-Austria Vienna
Bodö Glimt-Sampdoria
Bröndby-SK Tirana
Chelsea-Viktoria Zizkov
Werder Brema-Maccabi Tel Aviv
CSKA Mosca-Ferencvaros
Omonia Nicosia-Arsenal
Dundee United-Tatran Presov
Saragozza-Gloria Bistrita
Sligo Rovers-Bruges
Porto-Widzew Lodz
Zhalgiris Vilnius-Feyenoord

Coppa Uefa

Anortosis-Athletic Bilbao
CSKA Sofia-Juventus
GKS Katowice-Aris Salonicco
Aarau-Maritimo
Olympiakos-Marsiglia
Rosenborg-La Coruña
Apollon-Sion
Twente-Honved
Vitesse-Parma
Kaiserslautern-IA Akranes
Anversa-Newcastle
Linfield-OB Odense
Inter-Aston Villa
Eintracht Fr.-Olimpja Lubiana
Seraing-Dinamo Mosca
AIK Stoccolma-Slavia Praga
Dinamo Minsk-Lazio
Bayer Leverkusen-PSV Eindhoven
Boavista-MyPa Anjalankoski
Admira Waker-Gornik Zabrze
Rotor Volgograd-Nantes
Napoli-Skonto Riga
Slovan Brat.-FC Copenaghen
Trabzonspor-Dinamo Bucarest
Real Madrid-Sporting L.
Cannes-Fenerbahçe
Rapid Bucarest-Charleroi
Dinamo Tbilisi-Tirol Innsbruck
Borussia Dortmund-Motherwell
Bordeaux-Lilleström
Blackburn-Trelleborg
Tekstilshchik Kamishin-Bekescsaba

Milan
Barcellona
Bayern
Ajax
Manchester Utd

Sampdoria
Arsenal
Werder Brema
FC Porto
Feyenoord

Real Madrid
Parma
Inter
Newcastle
Juventus

A fianco (fotoEmpics), Chris Sutton: il suo Blackburn giocherà la Coppa Uefa

però a squadre di assoluto valore internazionale, come Werder Brema, Porto e Feyenoord, potenziali finaliste, e a seconde scelte come Auxerre (anche se quest'anno i ragazzi di Guy Roux non sono partiti alla grande), Bruges, Saragozza e Chelsea, che in una manifestazione a eliminazione diretta può ritrovare gli stimoli tipici della Coppa d'Inghilterra. Da non dimenticare che spesso, in questo torneo, approda alla finale una vera e propria outsider. In pura linea teorica, nessuno sembra in grado di reggere l'urto di una Sampdoria a posto e decisa a raggiungere l'obiettivo.

COPPA UEFA. Inter, Juventus, Lazio, Napoli e Parma (in rigoroso ordine alfabetico) potrebbero confezionare da sole, sulla carta, il quartetto delle semifinaliste. In realtà, la Coppa Uefa 1994-95 ha al via un lotto di pretendenti al titolo che la avvicina alla Champions League. In ordine sparso: Real Madrid, Deportivo La Coruña, Aston Villa, Blackburn, Newcastle (clienti pericolosissime, le formazioni inglesi, se potranno concentrarsi anche su questo torneo), PSV Eindhoven, Eintracht Francoforte, Borussia Dortmund, Kaiserslautern, Bayer Leverkusen, Nantes, Bordeaux, Sporting Lisbona e, perché no, Olympique Marsiglia. Alcune di queste (Inter-Aston Villa, Real Madrid-Sporting e Eintracht-PSV) si scontano già al turno inaugurale, ed è questa una delle caratteristiche della manifestazione: far eliminare tra loro durante il cammino le aspiranti al trofeo e lasciare che qualche sorpresa si spinga molto avanti, vedi l'Austria Salisburgo dell'anno passato. □

Dopo il turno preliminare

LE PICCOLE A CASA

La tabella riportata qui sotto analizza le forze in campo al via del primo turno effettivo delle tre Coppe europee. Da notare come alcune nazioni abbiano ancora tutte le proprie rappresentanti in corsa (ma la maggior parte di esse non ha ancora giocato), mentre parecchi tra i Paesi presenti siano già usciti di scena. Spiccano le due eliminazioni scozzesi (Ranger in C1 e Aberdeen in C3), vittime di una crisi generazionale che attanaglia da anni le compagini delle Highlands. Male anche le bulgare, due eliminate su tre in Coppa Uefa, tra cui i dominatori del Levski Sofia. Complessivamente, sono sparite 47 squadre appartenenti ai piani bassi della gerarchia continentale: per Armenia, Azerbaigian, Galles e compagnia bella, l'appuntamento è per il prossimo anno. Con la quasi matematica certezza che le cose andranno nella stessa, identica maniera. Uefa dixit.

NAZIONE	C1		C2		C3	
	ISCRITTE	IN CORSA	ISCRITTE	IN CORSA	ISCRITTE	IN CORSA
Albania	—	—	1	1	1	0
Armenia	—	—	—	—	1	0
Austria	1	1	1	1	2	2
Azerbaigian	—	—	—	—	1	0
Belgio	1	1	1	1	3	3
Bielorussia	—	—	1	0	1	1
Bulgaria	—	—	1	1	3	1
Cipro	—	—	1	1	2	2
Croazia	1	1	1	1	—	—
Danimarca	1	0	1	1	2	2
Eire	—	—	1	1	2	0
Estonia	—		1	0	1	0
Far Oer	—	—	1	0	2	0
Finlandia	—	—	1	1	2	1
Francia	1	1	1	1	4	4
Galles	—	—	1	0	2	0
Georgia	—	—	—	—	1	1
Germania	1	1	1	1	4	4
Grecia	1	1	1	1	2	2
Inghilterra	1	1	2	2	3	3
Irlanda Nord	—	—	1	0	2	1
Italia	1	1	1	1	5	5
Islanda	—	—	1	0	2	1
Israele	1	0	1	1	1	0
Lettonia	—	—	1	0	1	1
Liechtenstein	—	—	1	0	—	—
Lituania	—	—	1	1	1	0
Lussemburgo	1	0	1	0	1	0
Macedonia	—	—	—	—	1	0
Malta	—	—	1	0	2	0
Moldavia	—	—	1	0	1	0
Norvegia	—	—	1	1	2	2
Olanda	1	1	1	1	3	3
Polonia	1	0	1	1	2	2
Portogallo	1	1	1	1	3	3
Rep. Ceca	1	0	1	1	1	1
Romania	1	1	1	1	3	2
Russia	1	1	1	1	3	3
Scozia	1	0	1	1	2	1
Slovacchia	—	—	1	1	2	1
Slovenia	—	—	1	1	2	1
Spagna	1	1	1	1	3	3
Svezia	1	1	1	0	2	2
Svizzera	1	0	1	1	2	2
Turchia	1	1	1	1	2	2
Ucraina	1	1	1	1	1	0
Ungheria	1	0	1	1	2	2

Dall'alto, Jari Litmanen (Ajax), Alain Sutter (Bayern) e Michel Preud'homme (Benfica)

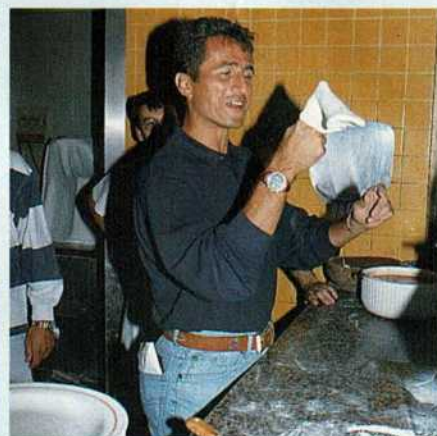
DOSSIER

C'è in Italia una squadra unica e irripetibile, noi

SAMPDORIA *Il piace*

Belli, famosi, simpatici e trasgressivi. I protagonisti di un ciclo straordinario ci svelano l'altra faccia blucerchiata. Fra scherzi, regali di Natale, questioni di look e tante cene...

dal nostro inviato **Matteo Marani** - foto **Pegaso**

re di essere diversi

GENOVA. Belli, simpatici, famosi. Da sempre i giocatori della Sampdoria assomigliano più ad attori che a semplici dipendenti di una squadra di calcio. Basta guardare gli zaini delle giovanissime tifose che tutti i giorni stanno a Bogliasco per rendersene conto: qui Mancini batte Fiorello 10 a 1. *«Vede, la Sampdoria è un po' come un vestito alla moda: a chiunque piace indossarlo per sentirsi più giovane»* spiega uno dei ragazzi degli Ultras Tito, il gruppo più rappresentativo della curva doriana.

Di vestiti, neanche a farlo apposta, alla Samp si discute da tempo. E ancora di più oggi, dopo che capitan Mancini ha tenuto a battesimo una nuova linea di abbigliamento: «Born to be a number ten» (nato per essere un numero 10). *«Sono stati alcuni amici di Genova della Pink Brothers a tirarmi dentro»* dice Mancio. *«Fanno cose bellissime, tra cui delle magliette di tipo americano, meravigliose. Mi hanno chiesto se mi andava di provare e ho accettato»*. Non è una novità assoluta a dire il vero. Da

segue

anni il numero 10 più elegante di Italia dà consigli e suggerimenti ai disegnatori dell'Asics per le maglie della Samp, come per quella rossa scarlatto da trasferta. *«Mi sembra giusto che i calciatori dicano la loro, in fin dei conti le casacche le dobbiamo indossare noi. L'anno scorso ho sentito alcuni compagni, favorevoli come me alla maglia celtica, quella con i cordoncini per intenderci. E così abbiamo passato l'idea a quelli dell'Asics»*.

Non si tratta di manierismo o di pelosa retorica. La Sampdoria è veramente una cosa diversa da tutto il resto del calcio italiano. L'allegria, l'amicizia, il gusto per la vita fanno quasi dimenticare la crisi strisciante del nostro pallone, le polemiche con la Federazione, la moria di società e persino i capelli bianchi di quel bizzarro professor Uckmar. Sotto i colori blucerchiati c'è ancora ossigeno per respirare e per provare ad assaporare il gusto intenso dei rapporti umani. *«La Samp è un ambiente diverso, forse c'è maggiore tranquillità»* riprende Mancini, nei panni del Virgilio dantesco. *«Io non conosco tante società, ma credo che qui ci possa essere spazio per una certa umanità. E di questo va dato merito ai tifosi e a Paolo Mantovani»*.

Sul nome dell'ex presidente blucerchiato potrebbe concludersi il viaggio nel cuore della Samp, perché questo cuore era (ed è) quello di Paolo Mantovani. Non fai in tempo a girarti, a cercare qualcun altro, che tutti ripetono il suo nome: Paolo Mantovani, Paolo Mantovani, Paolo Mantovani. *«È lui ad aver dato lo stile a questa società, a farla crescere sul suo modello. Nella vita aveva la famiglia e noi, che eravamo una seconda famiglia. Mi ricordo che si parlava di tutto con lui, era una persona di un'intelligenza superiore e questo gli permetteva di capire i problemi di noi giovani. Se non sono mai andato via è stato anche per lui: credo che i rapporti umani nella vita valgano ancora qualcosa e non me la sentivo di voltare le spalle a chi mi aveva voluto bene»*. Si rischia l'agiografia parlando con Mancini di Paolo Mantovani, ma poi tutti ti raccontano che il fantasista doriano era una sorta di quinto figlio del presidente, era sempre quel ragazzo acerbo che era arrivato a Genova e che Mantovani aveva quasi adottato. E allora capisci che per queste cose, proprio per queste, la Sampdoria è qualcosa di speciale. Di unico.

«Me li ricordo bene quei miei primi anni alla Samp. Tutti avevamo la sensazione di vivere qualcosa di importante. Stava nascendo una realtà che tuttora continua e che ci ha portato a vincere lo scudetto».

Proprio per lo scudetto si è scritto il capitolo forse più appassionante e più intenso della vita blucerchiata degli ultimi anni. Siamo nel maggio del 1989 e, come capita anche oggi, ci si trova a cena con le rispettive famiglie. Ci sono Mancini, Vialli, Vierchowod, Pagliuca, Mannini e Pari. La Juve in quei giorni si è fatta sotto per avere un intero blocco della Samp, ma i ragazzi di Mantovani non ci stanno. Uno di loro si alza (Mancini n.d.r.) e propone il famoso patto: nessuno se ne andrà fin quando non si sarà vinto lo scudetto. Accettano tutti, il gruppo storico decide che prima bisogna vincere il tricolore. E due anni dopo, con Boskov in panchina, la Sampdoria sarà campione d'Italia per la prima volta nella sua storia.

Dall'89 al '90. È l'anno di Vierchowod. La Juve gli fa una corte spietata e il difensore doriano diventa il pezzo più appetito del mercato. Ma i compagni non lo vogliono perdere. *«Mi ricordo che Vialli e Mancini erano a Cannes ospiti del presidente Mantovani prima di partire per il Mondiale»* racconta lo zar. *«Ogni giorno mi chiamavano per convincermi a rimanere, quello che io del resto avevo già deciso di fare»*. L'anno prima era successa la stessa cosa, solo che a volere Vierchowod era stato il Milan. *«Eravamo in ritiro a Salsomaggiore prima della finale di Coppa Italia con il Napoli. Mi ricordo che tutti, a turno, venivano nella mia camera per dirmi di restare»*. *«Lei sarà ancora il mio presidente»* disse Vierchowod a Mantovani alla vigilia della finale. Prima c'era da vincere lo scudetto lungamente sognato...

Sono tanti i ricordi e i racconti in questa memoria doriana. Come non citare la «Festa della Gialla» come chiamava Boskov la cena natalizia nella villa di Paolo Mantovani a Sant'Ilario? I giocatori mangiavano tutti insieme e poi, alla fine, il presidente metteva in mezzo alla sala una cesta con tanti pacchetti, dentro ai quali c'erano marenghi, sterline e ducati (comprati col fondo in cui finivano le multe dei ritardatari agli allenamenti: 10 mila lire a minuto). Ogni giocatore pescava e il divertimento di Boskov era vedere chi aveva trovato più monete nel suo pacchetto. Pezzi d'oro e da qui il nome di «Festa della Gialla». Oppure come non ricordare la festa per la seconda Coppa Italia? Al ristorante Piedigrotta i giocatori finirono tutti per lanciarsi contro interi piatti di pasta e rovesciarsi bottiglie d'acqua, con un impassibile Mantovani che continuava a cenare accanto a loro. E alla fine, nel parcheggio, il massaggiatore Ezio Marchi si trovò una Y10 infiocchettata co-

Una foto per chi soffre

Ormai è un'abitudine consolidata. Tutti gli anni per Natale la Samp si fa fotografare per beneficenza (a favore dell'ospedale Gaslini e, nel '92, per la famiglia Rubino). Dall'alto, i blucerchiati da bravi scolaretti ('91) nei panni degli Hell's Angels ('92) e piloti da caccia ('93)

L'arrivo al campo
Bosotin (in alto) parcheggiatore. E scendono Mancini e Ferri. Melli firma

Ci si prepara per l'allenamento di oggi
Evani (a sinistra) prende le scarpe. Maspero (in alto), invece, le ha già indossate.Finiti i vari preparativi, i giocatori della Samp sono pronti a iniziare

Eccoli pronti a lavorare

Finalmente è iniziato l'allenamento. Si comincia con la corsa e gli scatti. Ma c'è anche l'ostacolo... Intanto, Lombardo (sopra a destra) fa ginnastica con i compagni. Dopo la dura seduta si torna nello spogliatoio

me ringraziamento da parte della squadra per il suo ottimo lavoro.

Saranno anche storie banali, però fanno capire bene l'atmosfera che negli ultimi dieci anni si è respirata alla Samp. Storie banali per una vita semplice, quella che insieme al mare di Nervi ha convinto molti a giocare qui. *«Nervi è un posto incantevole»* dice Moreno Mannini, un altro pezzo da novanta del gruppo storico. *«Quando ti alzi al mattino e trovi il mare lì sotto è un'emozione irripetibile. E poi, a Nervi, abitiamo tutti vicino, una cosa che difficilmente può accadere nelle grandi città. Alla sera andiamo a mangiare con le famiglie, di solito si va a Piedigrotta»*. Un altro ristorante celebre è quello di Edilio, ormai conosciuto da tutti per via del club «Biancaneve e i sette nani». Biancaneve è lo stesso Edilio, mentre i sette nani sono Vialli (Pisolo), Mancini (Cucciolo), Mannini (Eolo), Borea (Dotto), Arnuzzo (Mammolo), Soncini (Brontolo) e Montali (Gongolo), che nel ristorante ligure il giovedì sera giocano sempre a carte.

A tavola, dunque, si gioca, si festeggia e si stringono i patti-scudetti. Ma a tavola si rinnovano anche i contratti. Accadde durante il matrimonio dello spagnol-doriano Victor, nel quale il presidente Mantovani siglò il nuovo accordo col brasiliano Cerezo sul menù del pranzo nuziale. E a tavola si scherza pure, magari davanti alla candid camera. Come è successo l'anno passato al ristorante Zeferino, con Vialli vittima di Scherzi a par-

segue

te per mano di Mancini, alleato per la circostanza dello staff birbante di Teocoli.

La Sampdoria è anche una galleria di personaggi. A cominciare da Paolo Borea, direttore sportivo e vera anima della società, tanto che a suo nome (caso unico al mondo per un diesse) si è visto intitolare un club. *«Borea rappresenta il trait-d'union fra Paolo ed Enrico Mantovani ed è uno degli artefici del ciclo Sampdoria»* spiega lo stesso Mannini. *«È quello che risolve ogni problema: un punto di riferimento importantissimo per la squadra»*. Anche i compagni parlano del dirigente doriano con considerazione e affetto: basta poco per capire che la sua figura supera quella classica del direttore sportivo. Che se Paolo Mantovani era il cuore di questa società lui ne è la mente indiscussa. Ma non si ferma a Borea la rassegna dei personaggi doriani. C'è Claudio Bosotin, magazziniere con licenza di accompagnatore. Ogni giocatore che arriva alla Samp si trova a trascorrere i primi giorni con lui (uno dei capi degli ultras alla fine degli Anni 70), cicerone d'eccezione per le Cinque terre e per Portofino. Una volta il suo amore per la Sampdoria lo spinse a chiedere di cambiare nome allo stadio Ferraris di Genova per intitolarlo all'amico e idolo Mancini, con grande disdegno di Paolo Mantovani che lo richiamò all'ordine con lettera ufficiale. Questione di stile.

C'è ancora da raccontare il retroscena dell'assegnazione della fascia di capitano. Mancini la chiese al solito Mantovani e per convincere il gran capo blucerchiato propose addirittura un ridimensionamento del suo ingaggio di 50 milioni. E sempre a Mancini sono legate due altre storielle. La prima risale al 1985-86. Il Mancio non va d'accordo con Bersellini e chiede al presidente di essere ceduto in prestito al Bologna. Mantovani invece manda via Bersellini. La seconda è dell'anno passato. Il fantasista propone di andare alla Roma: la sua mossa è dettata dalla voglia di avere una Samp più competitiva. E anche stavolta il presidente lo accontenta con l'acquisto di Gullit: ai figli non si nega nulla...

La Samp è tutto questo. E la cosa più incredibile è che riesce a essere spensieratezza e serietà insieme. Vi ricordate per lo scudetto i capelli biondi di Vialli, Bonetti e Cerezo? O le mattane di quest'ultimo con il cane «incontinente»? O ancora Mannini, Vialli, Bonetti, Mancini e Lombardo con parrucconi biondi a fare il verso agli Europe? Eppure la Sampdoria può essere anche sinonimo di profonda coscienza civile quando si pensa alle foto natalizie fatte per beneficenza. Giocatori vestiti con abiti Anni 30, oppure da perfetti scolari e ancora da Hell's Angels o da aviatori, tutto per raccogliere fondi a favore dell'ospedale Gaslini di Genova e per la famiglia di Alessandro Rubino, morto con la nonna nell'alluvione di Genova del '92. E infine, quel drammatico 16 ottobre del '93, giorno dei funerali di Paolo Mantovani. Tutti i giocatori in silenzio a piangere, con il discorso di Lombardo dopo l'omelia: *«Grazie di tutto, presidente»*. Grazie di aver dato al calcio italiano uno stile, una Sampdoria. Grazie.

Matteo Marani

La pizza di Ferri (oddìo...) finisce a Mancini

Al «Piedigrotta» si scherza sempre. Stavolta con la pessima pizza che sta preparando Ferri. Il difensore la rifila a Salsano che la gira a Maspero. Ma alla fine arriva a Mancio...

E pensare che sono padri di famiglia

L'altra faccia della Samp è quella degli affetti. Nelle foto (da sinistra), Eriksson, Mannini e Melli coccolano i loro pargoli

Da Villaggio a Fazio, al dottor Panconi

Anche in tribuna vip tifano secondo lo stile della famiglia Mantovani

Nel segno di Paolo

di **Gianluca Grassi**

A fianco, Enrico e Francesca Mantovani, degni successori alla guida della Samp del compianto papà Paolo. A sinistra, Fabio Fazio e in basso Paolo Villaggio: due accaniti tifosi doriani

Quelli che il calcio lo vivono (e sanno farlo vivere agli altri) in allegria, con il sorriso sulle labbra, lasciando libero sfogo ai sentimenti del momento, senza bisogno di nascondersi dietro maschere di circostanza. Quelli che il calcio l'hanno nel sangue, dalla testa ai piedi, tanto da non poterne fare a meno per nessuna ragione al mondo. Quelli che il calcio si chiama Sampdoria, punto e basta. Quelli che... Ovvero Fabio Fazio, simpatico e ironico conduttore di uno dei programmi sportivi di maggior successo, e Renato Panconi, stimato primario pediatra dell'ospedale di Savona che alla domenica si trasforma in uno dei più esuberanti tifosi della tribuna blucerchiata, tanto coreografico e divertente da essere diventato un personaggio televisivo conosciuto in tutta Italia.

«No, signora, stia tranquilla; niente di grave. Quanto pesa il suo bambino? Bene, gli dia dieci gocce di questo prodotto e migliorerà subito. Mi raccomando, però, non abusi del farmaco...». Il dottor Renato Panconi divide la giornata tra i suoi piccoli pazienti, seguiti con amorevole cura, e la Sampdoria; in ogni angolo dello studio spuntano foto e vessilli della squadra del cuore. Capelli brizzolati, tono rassicurante, massima disponibilità nel concedersi all'intervista. L'accostamento nasce spontaneo: esiste uno stile-Sampdoria anche nel tifo? *«Oddio»* borbotta Panconi, *«forse non è questo il momento migliore per parlare del tifo doriano. Se ci hanno squalificato il campo per tre giornate, è evidente che non siamo proprio degli agnellini. Ma non credo sia giusto far ricadere il deprecabile gesto di pochi sulla maggioranza degli sportivi e poi sull'episodio in sé avrei magari qualcosa da ridire. Comunque sorvoliamo...».* E veniamo a parlare della simbiosi che si è creata nel tempo tra squadra e sostenitori. *«È vero, nell'ambiente della Sampdoria si respira qualcosa di diverso. L'affiatamento e l'amore per la maglia che traspare dal comportamento dei giocatori, si riflette inevitabilmente sullo spirito della curva. Ho ancora negli occhi l'entrata in campo mano nella mano a Sofia, contro la Stella Rossa, in occasione del girone di smifinale della Coppa Campioni 1992. Quel segno di unione, di amicizia, di voglia di lottare l'uno accanto all'altro, ha scaldato i cuori di quanti si erano sobbarcati un lungo viaggio pur di essere vicini ai loro beniamini. Così come abbiamo avvertito la rabbia e l'impotenza dei ragazzi nella sconfitta di Wembley con il Barcellona, testimoniata dall'espulsione di Mancini. Ma fuori dallo stadio, nessun incidente. E posso affermarlo in buona fede, visto che mi ero perso per Londra e ho seguito passo per passo, mio malgrado, il tranquillo dopo partita delle due tifoserie...».*

Passano gli anni, cambiano gli allenatori e i giocatori, ma il clima di Bogliasco resta quello della grande famiglia patriarcale: *«Nella Sampdoria il calcio si vive in modo saggio, disincantato, coi normali ritmi della vita quotidiana. Niente clausure "alla Sacchi", tanto per intenderci. Tra vecchi e nuovi non c'è distinzione. Sono sicuro che Zenga, Ferri, Mihajlovic e Melli non hanno impiegato più di un viaggio in pullman per ambientarsi...».*

«Il nostro stile? Scusi, noi chi?».

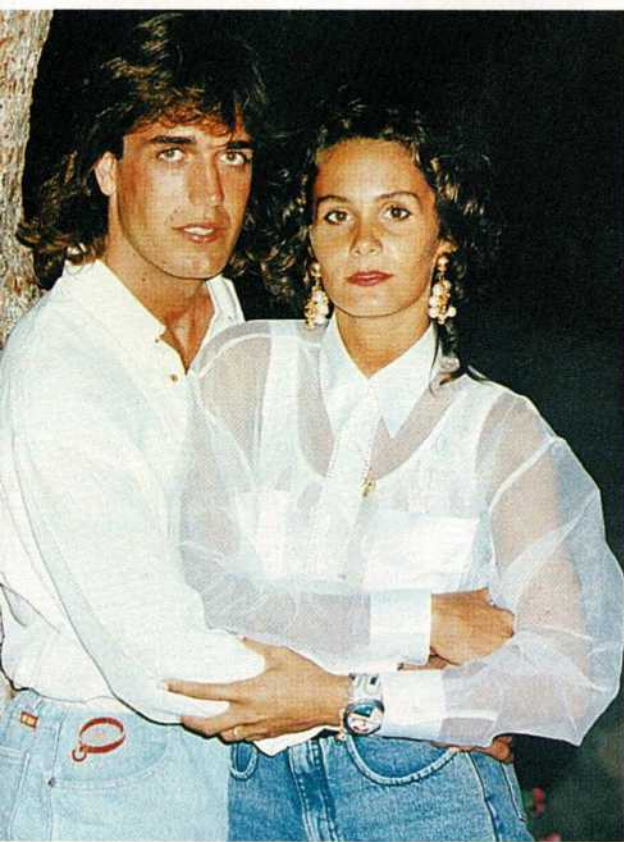
Fabio Fazio, sampdoriano doc, come l'altro blucerchiato eccellente Paolo Villaggio, puntualizza: *«Meglio non generalizzare, ognuno di noi ha un suo modo di esternare. Si figuri se io, che non vado d'accordo neppure con me stesso e che litigo con il mio vicino di casa, posso parlare a nome dei sampdoriani. Tuttavia ritengo che la passione limpida, chiara e sana della famiglia Mantovani, influenzi il comportamento dei tifosi. Parecchie volte ho sentito dire:* "No, non possiamo fare questo. Ricordiamoci che il nostro presidente era Paolo Mantovani..."*».*

Parliamo del singolo. Fabio Fazio in che categoria di tifoso rientra?

«Beh, vediamo. Da piccolo urlavo in continuazione e mi arrabbiavo moltissimo. Quando si perdeva, la colpa era sempre dell'arbitro. Oggi... succede la stessa cosa, continuo a incavolarmi di brutto. E per fortuna che vado poco allo stadio. Pensi, in occasione della recente Supercoppa sono stato ospite al Meazza di Francesca Mantovani. Una grande soddisfazione stare accanto a lei, il massimo della vita, a un certo punto ho pensato che nulla mi avrebbe potuto turbare. Invece, niente, ho sofferto come un cane. Non riuscivo a starmene fermo, io e Francesca parlottavamo sottovoce in continuazione e durante i rigori volevo addirittura andarmene. La gente mi conosce, non potevo fare una figuraccia simile...». Davanti alle telecamere, Fabio cerca di assumere un contegno imparziale. O almeno ci prova... *«Mamma che fatica! Prenda la cinquina rifilata al Padova, a ogni gol un salto di gioia. Per le prime due reti mi sono scusato con la moglie di Lalas, poi ho evitato di farlo: pareva quasi la prendessi in giro».* Insomma, cos'ha di speciale la Samp? Un sorrisone: *«La maglia. È la più bella e variopinta del mondo, mette di buon umore solo a guardarla. Ricorda i colori della nostra terra».* E la più brutta qual è? *«C'è, c'è... Ma mica vengo a dirglielo...».* □

PROTAGONISTI

Gabriel Batistuta si confessa

Il ragazzo della curva

L'equivoco dell'ingaggio, il Mondiale e il presunto litigio con Balbo. Poi l'amore sviscerato per la sua terra, per Firenze e per la Fiesole, «alla quale» dice «devo davvero tanto».

Sopra, Gabriel posa con la moglie Irina. A fianco, eccolo dopo un gol: il primo saluto è sempre per la curva Fiesole, che Batistuta non finirà mai di ringraziare. Nella pagina accanto, uno splendido colpo di tacco: Gabriel segna e dà spettacolo

di **Aldo Loy**
foto **Sabe**

FIRENZE. Passa il tempo, cambia il calcio. Eccome se cambia. Adesso bastano tre stagioni per diventare «senatori». Estate '91, Gabriel Batistuta, sulle ali di un'entusiasmante Coppa America, sbarca a Firenze tra il tripudio del popolo viola e l'immancabile scetticismo della critica. Estate '94, Gabriel Batistuta accarezza la fascia di capitano, dirottata poi sul braccio di Baiano (un anno in

meno alla Fiorentina). È già una bandiera, il supercannoniere d'Argentina. Anche senza la fascia. *«Se me l'avessero data non l'avrei certo rifiutata. Ma credo che la scelta di Ciccio sia stata la migliore. Lui ci teneva tantissimo: alla Fiorentina ha regalato tanti gol e anche un anno di inattività. Giusto premiarlo».*

Tre anni, 29 gol nei due campionati di Serie A, 16 in quello a mezzo servizio vinto in Serie B. In tutto fa 45, alla media spaccata di 15 reti a stagione. In questo pazzo, ricco e dorato mondo del calcio il miliardo e rotti che guadagna può sembrare persino poco. Anche a lui. *«Un attimo»* scuote il testone biondo nel terrazzone della sua nuova casa con vista sullo stadio. *«Quella sull'aumento è stata una polemica che ancora non ho capito fino in fondo. Voglio chiarire bene come è nata. Un giornalista mi chiede: "È vero che adesso che non gioca più Maradona tu sei l'argentino che guadagna di più nel mondo?" Io rispondo semplicemente con la verità. No, ci sono dei compagni della Nazionale che hanno ingaggi superiori e anche qui alla Fiorentina c'è gente che guadagna di più. Finirà che dovrò chiedere un adeguamento. Stop, questo è tutto. Vi sembra che io abbia voluto fare casino? Ho semplicemente risposto a una domanda. Non sono così stupido da dire che è "colpa del giornalista", certo però che senza quella domanda come avrei potuto impostare il discorso?»*

Ci tiene a chiarire questo punto Batistuta, anche per rispetto dei tifosi. *«Sì, perché di*

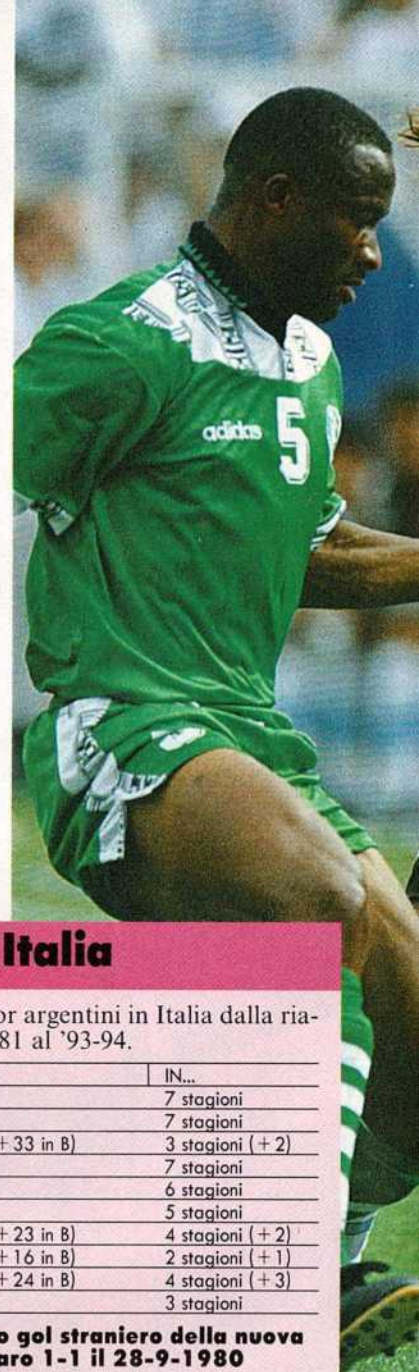
segue

Chi è Batigol

Gabriel Omar BATISTUTA
1-2-1969 Avellaneda (Argentina)
Centravanti, m 1,85, kg 73
Esordio in A: 1-9-1991
Juventus-Fiorentina 1-0

1988-89	Newell's O.B.	A	16	4
1989-90	River Plate (A)	A	7	4
1990	Boca Juniors	A	10	2
1990-91	Boca Juniors	A	19	11
1991-92	Fiorentina	A	27	13
1992-93	Fiorentina	A	32	16
1993-94	Fiorentina	B	26	16

BATISTUTA
SEGUE

certe cose un calciatore deve render conto prima di tutto alla sua coscienza e poi alla gente della Curva. E io per primo. I primi sei mesi a Firenze sono stati difficili, non li auguro a nessuno. Non riuscivo a ingranare, i compagni mi emarginavano, la critica mi dava addosso senza pietà. L'unico appoggio vero, a parte quello familiare, mi è venuto dai ragazzi della Fiesole. Poi una volta che sono arrivati i gol è passato tutto. Ma ci è voluto del tempo e io più che il Paradiso in Italia, i primi tempi, ho conosciuto l'Inferno».

Sopra, Gabriel al suo arrivo a Firenze e, a sinistra, col figlio Thiago. A destra, è in azione con l'Argentina agli ultimi Mondiali e, nella pagina accanto, veste la casacca del River Plate (sopra) e del Deportivo italiano (sotto) al Torneo di Viareggio edizione 1989

MONDIALE. A un passo dalla fascia, a un passo dal Paradiso, quello americano. La ferita del Mondiale è ancora aperta e chissà se si rimarginerà del tutto. *«Quella di Usa '94 è stata la squadra più forte nella quale ho giocato. Quella squadra poteva vincere tranquillamente il Mondiale, anzi con Maradona lo avremmo vinto senza problemi. Ma anche senza Diego meritavamo la finale. Quella contro la Romania è stata una grandissima partita, era destino che dovessimo uscire. Sullo 0-0 abbiamo avuto una grande occasione con Balbo, poi abbiamo preso un gol "tonto", nella ripresa in un paio di occasioni io avrei potuto fare meglio. Ma il calcio è così. L'Italia? Per me ha giocato male, ma premetto che non ho visto le partite contro Spagna, Bulgaria e la finale contro il Brasile, le migliori a quanto dicono. Per me il Mondiale è finito contro la Romania. Dopo, in televisione, non ho visto neppure un minuto di calcio».* Ricorda ancora Usa '94 pensando a Firenze. *«Mi ha fatto felice sapere che a Firenze la gente tifava per l'Argentina. È stato un po' come riportare la pace tra una città che ha applaudito Montuori, Bertoni e Passarella e quella stessa città che quattro anni fa, contro la Jugoslavia, fischiò il nostro inno. Aver fatto io da paciere mi ha davvero inorgoglito».*

Il nome di Passarella evoca un passato da dimenticare (quando Batistuta venne escluso dalla rosa del River) e

Gli argentini in Italia

Questa la classifica dei goleador argentini in Italia dalla riapertura delle frontiere dell'80-81 al '93-94.

GIOCATORE	GOL	IN...
Diego A. Maradona	81	7 stagioni
Ramon Diaz	54	7 stagioni
Abel Balbo	44 (+33 in B)	3 stagioni (+2)
Daniel Bertoni	42	7 stagioni
Daniel Passarella	35	6 stagioni
Claudio Paul Caniggia	33	5 stagioni
Gustavo Dezotti	31 (+23 in B)	4 stagioni (+2)
Gabriel Batistuta	29 (+16 in B)	2 stagioni (+1)
Pedro Pablo Pasculli	29 (+24 in B)	4 stagioni (+3)
Patricio Hernandez	17	3 stagioni

Sotto, Bertoni. Fu suo il primo gol straniero della nuova ondata, in Fiorentina-Catanzaro 1-1 il 28-9-1980

un futuro tutto da decifrare. *«Credo sia stato giusto sceglierlo come Ct della Selecciòn. In questi anni con il River ha vinto molto, è giovane e ha una proposta di calcio allo stesso tempo "europea" e "argentina". Non gli porto rancore, è passato tanto tempo: lui era al primo anno da allenatore, io al secondo da calciatore professionista. Io credo di essere maturato e sul campo di essermi guadagnato qualche merito».*

Ventisei gol in 34 partite di cui 13 pesantissimi (6 nella Coppa America 91, 3 in quella del 93, 4 ai Mondiali).

BALBO. Quattro gol a Usa 94, un record: la tripletta contro la Grecia. Nessun argentino ha fatto meglio, i «mostri» del passato come Kempes e Maradona si erano fermati a due. Ma l'amarezza americana ha solo il nome della Romania. *«La cosa che mi ha ferito di più sul piano personale è stata la presunta scazzottata con Balbo. Incredibile. Io e Abel siamo della stessa provincia, Santa Fè, abbiamo tanti valori in comune, quelli della gente di paese. In ritiro stavamo sempre insieme, io, lui, Sensini, Goycochea, Chamot, tutti quelli non di Buenos Aires, insomma. Un giorno a colazione arriva il nostro magazziniere con i giornali. Ci mostra un titolo di un quotidiano che non riusciva a capire. In pratica c'era scritto che io e Abel ci eravamo menati. Lì per lì ci siamo messi a ridere, poi ci siamo un po' arrabbiati e alla fine rassegnati. Non so come sia uscita fuori quella storia, se da una radio argentina o da dove ancora. So solo che sulla solidarietà a Diego in squadra c'è stata la massima unione. Figurarsi poi Abel, uno buono come il pane che non ho mai sentito parlar male di nessuno».*

Il duello, Balbo e Batistuta lo rimandano al campo. Dopo Maradona e Diaz sono gli argentini più prolifici degli ultimi trent'anni, una sfida che promette scintille. *«La Roma davanti è fortissima e bene assortita, ma anche noi siamo messi bene. Io e Ciccio ci conosciamo, Rui Costa è davvero bravo. Ci sarà da divertirsi, insomma. Obiettivi? Meglio non parlarne, dopo quello che è successo l'anno della retrocessione. Eravamo l'anti-Milan, siamo finiti in B. Pensiamo a salvarci e a vincere qualche partitissima. Aspetto la Juve, che a Firenze ho sempre battuto. E poi Inter, Milan, occasioni per mettersi in mostra non mancheranno. Se poi in primavera siamo in zona, la Uefa può diventare il nostro scudetto».*

CONTRATTO. Batistuta e la Fiorentina sono legati fino al '97. Un'unione di ferro che ha resistito in estate agli attacchi di Real Madrid e Inter. *«Proposte di squadre del genere fanno sempre piacere, perché negarlo. Ma un contratto è come una promessa e quindi fino al '97, salvo parere contrario della società, rimango a Firenze, strafelicissimo. Il futuro? È lontano, ho 25 anni, sento di potermi esprimere ai massimi livelli per altre sei, sette stagioni. Non credo di rimanere, un domani, nell'ambiente. In Argentina mi aspettano ottomila ettari di terra che ho comprato e che sta gestendo mio padre Osmar. Ci teniamo i vitelli, li alleviamo e li vendiamo. Io e Irina siamo persone di provincia, ci troviamo bene in Europa, nelle grandi città, ma il pensiero va spesso alla nostra Reconquista, 80mila anime ma ci si conosce tutti, si dorme con porte e finestre aperte. Thiago, che a dicembre compirà tre anni, è nato a Firenze e ha il passaporto italiano. Ma vuoi mettere la differenza tra giocare in un terrazzo con la paura che ti esca in strada e giocare in un campo di ottomila ettari...»*

Aldo Loy

I bomber in Nazionale: lui dopo Diego

Ecco i «magnifici otto» cannonieri argentini con la maglia della Nazionale. Gabriel Omar Batistuta ha raggiunto al secondo posto Artime e si appresta a insidiare la leadership di Diego Armando Maradona. Questo il dettaglio.

GIOCATORE	GOL
Maradona	34
Artime e Batistuta	24
Passarella	23
Sanfilippo	22
Luque e Masantonio	21
Kempes	20

Dopo 5 mesi di silenzio Bernard Tapie si

La voce del

«Il Marsiglia è costato meno di quanto prende Vialli, in un solo anno ma presto risorgerà»

dai nostri inviati
Rossano Donnini
e **Matteo Marani**

REGGIO EMILIA. *«Oui, c'est moi»*. È lui, è proprio lui, è monsieur Bernard Tapie. L'ex presidente dell'Olympique Marsiglia, l'ex rivale di Berlusconi e del Milan, l'ex enfant terrible della finanza europea. Il personaggio che per un lustro è stato forse l'unico reale antagonista del nostro calcio è qui, davanti a noi, con una voglia di parlare che nessuno ricorda. Ha tante cose da dire, monsieur Bernard Tapie. Eppure pochi si sono accorti della sua presenza sulla tribuna del Mirabello di Reggio Emilia, dove l'altro mercoledì è venuto a vedere il romeno Mateut per portarlo al Marsiglia e a discutere con Franco Dal Cin le rate per il pagamento di Futre. Alcuni, forse, hanno anche una certa soggezione per quel capitano d'industria che negli utlimi anni d'oro non amava troppo la stampa, come ben sa un povero cameramen che aveva visto finire in acqua la sua cinepresa dopo aver cercato di riprenderlo a bordo del suo meraviglioso panfilo «Phocea», antico nome, guarda caso, di Marsiglia.

Ma stavolta monsieur Bernard ha tempo per il Guerin Sportivo, per confessarsi in esclusiva dopo quasi cinque mesi di silenzio stampa con i giornali di mezzo mondo. Proprio lui che è o era considerato uno dei comunicatori più efficaci e più spregiudicati dell'intero panorama internazionale. La prima battuta la dedica subito al «suo» Marsiglia, di cui non è più ufficialmente presidente dopo la sentenza del 22 aprile di quest'anno (revoca della licenza di dirigente e proibizione di qualsiasi incarico nel calcio decisa dalla Federcalcio francese per l'affaire-Valenciennes) ma che di fatto continua a pilotare, almeno sentendo il tenore delle sue parole. *«Abbiamo fatto una squadra che costa meno di quanto prende in un solo anno Gianluca Vialli, diciotto giocatori che messi assieme non guadagnano quanto l'attaccante juventino. Ma da questi giovani mi aspetto molto: stanno crescendo bene e vedrete che fra qualche anno si parlerà di loro. A questo giovane nucleo poi, abbiamo affiancato stranieri esperti per bilanciare la squadra. Una squadra che risorgerà in breve tempo e che potrebbe già far bene quest'anno in Coppa Uefa»*.

Sono trascorsi quindici mesi dalla vittoria dell'Olympique di Goethals (*«Era lui il tecnico, non io»* dice Tapie davanti alla provocazione) sul Milan nella finale di Monaco, per quella che fu la prima e finora unica Coppa europea finita in Francia. Fu il gol di Boli a condannare i rossoneri e Capello, alla sua prima finale in campo internazionale. Sembra passata un'eternità, e dopo la squalifica della primavera scorsa il Marsiglia gioca oggi nella Serie B francese, dopo essersi oltretutto privato dei suoi uomini più importanti. *«Allora, un paio di anni fa, eravamo la seconda squadra in Europa dopo il Milan, ma per star lì ci volevano troppi soldi»* spiega Tapie, camicia a righe e pull-over informale sulle spalle. *«Sia chiaro, i quattrini non mi mancano, ma per stare a certi livelli ne occorrono sempre tanti. E poi siamo convinti davvero che il calcio sia la cosa più importante della nostra vita?»*.

È affabile, gentile, ma sempre un po' scanzonato. Ha le stimmate del Grande personaggio. E un Grande personaggio lo è in tutto: amico

confessa col Guerino

padrone

personale del presidente francese Mitterand, parlamentare da due legislature, proprietario di svariate imprese di livello europeo e mondiale (in passato è stato anche alla guida dell'Adidas). Però alla fine è stato lo sport, il calcio e il ciclismo, a dargli la popolarità, insieme alle sventure giudiziarie di cui è stato vittima negli ultimi tempi. Al calcio si sente ancora legato. E tanto. *«Ho seguito i Mondiali: discreto spettacolo, ma niente di veramente nuovo. Chi mi è piaciuto? Romario. È senz'altro lui il più forte giocatore al mondo, l'unico Usa '94 che vorrei avere nel Marsiglia».*

Quando lo si sente parlare di Romario come star mondiale, è quasi obbligatorio sottoporgli il nome di Roberto Baggio. Lui non si scompone, anzi accetta con piacere il ruolo di giurato di «Mister Universo»: *«Baggio è un giocatore eccezionale e tutti l'hanno potuto constatare, ma credo che venga dopo rispetto a Romario. È il numero due al mondo, un po' come dicevamo del mio Marsiglia prima. Sapete, comunque chi è forse il più grande? Van Basten. Che peccato che non possa giocare. A proposito, secondo voi tornerà?»* lo sperano tutti. *«Tutti quelli che amano il calcio...».*

Bernard non si è dimenticato dei «suoi». Dei giocatori che ha venduto in questi anni alle nostre formazioni e che gli anno reso un bel gruzzoletto di soldi. Da Boksic a Desailly, da Deschamps ai due granata Pelé e Angloma. Proprio per quest'ultimo ha le migliori parole di elogio. *«Angloma è meglio addirittura di Desailly: è più veloce e anche più tecnico di Marcel, quanto a mentalità nemmeno in questo è inferiore al centrocampista del Milan. È il giocatore su cui mi sento di puntare maggiormente. Ma sono convinto che farà molto bene anche Deschamps: è un ottimo elemento ed è soprattutto un bravissimo ragazzo. L'unica cosa che dico a Lippi è di non pensare a Deschamps come a un numero 10. Lui non è assolutamente un numero 10».*

È il primo messaggio inviato da Tapie ai nostri tecnici. Il secondo lo lancia in modo indiretto a chi (Guidolin e Prandelli) l'anno passato non riuscì a sfruttare le potenzialità di un altro marsigliese: Franck Sauzée. *«Lui è uno che deve giocare arretrato»* spiega illustrando il suo ragionamento con matita e foglio di carta. *«Franck deve star dietro per far girare la squadra, per poter lanciare sia al centro che sulle fasce. Invece l'hanno fatto giocare troppo avanti e per questo non è andato bene nel vostro Paese».* Chi invece è andato bene è Alen Boksic, altro pupillo dell'ex numero uno dell'Olympique. *«Per me Alen è il più forte centravanti che ho mai avuto al Marsiglia»* dice, mettendo in questo modo in secondo piano Jean-Pierre Papin, pure lui alla corte di Re Bernard prima di passare al Milan, e l'emergente brasiliano Anderson, finito in estate al Monaco dopo una stagione con l'OM. Poi afferma che Pelé non è logoro e che può fare ancora grandi cose. E sempre fra i protagonisti del calcio transalpino ce ne è uno che Tapie raccomanda alle squadre italiane: l'attaccante del Paris Saint-Germain e della Nazionale David Ginola, *«il migliore nel panorama francese»* assicura.

> “Baggio viene dopo il brasiliano, ma è un giocatore eccezionale”

Ma come dicevamo prima, non è solo il calcio ad aver dato popolarità e successo al mecenate francese. Fu il ciclismo in principio a renderlo

famoso, con quel fuoriclasse che era Bernard Hinault. *«È il più grande atleta che ho avuto alle mie dipendenze. Nel calcio è possible nascondersi, ci sono giocatori fuori forma che fanno un solo numero in una gara e ottengono la sufficienza. Nel ciclismo al contrario del calcio non si può bluffare: sei da solo sulla bicicletta e se non hai la condizione giusta lo vedono tutti».* Legata sempre al ciclismo è l'ultima battuta di Tapie: *«L'italia è un Paese di grandi sportivi proprio perché ha ciclisti forti, oltre a calciatori bravi e a ottimi esponenti nell'atletica leggera».* Un complimento finale con cui Bernard Tapie saluta gli interlocutori italiani per chiudersi nell'ufficio di Dal Cin a discutere di affari. Quegli stessi affari che qui in Italia, senza troppi complimenti, gli hanno sempre portato bene... □

ZIBALDONE

Palla avvelenata

di **Paolo Ziliani**

Gialappa's 2016

Siamo nell'anno di grazia 2016. Trent'anni fa, nel 1986, la Gialappa's Band debuttava in televisione a Italia 1: oggi, i tre ragazzacci (ormai ultrasessantenni) compiono 30 anni di tivù tenendo a battesimo la loro nuova trasmissione a «Tele-Pontedilegno». Li abbiamo intervistati per voi.

— Trent'anni fa «Mai dire Banzai», oggi «Mai dire patatine Pai». Di che programma si tratta?

Santin: «È un programma di satira sferzante sul Girone D del campionato di Eccellenza, cui partecipa anche il Pontedilegno. Abbiamo preparato tutta una serie di nuove rubriche: il gollonzo, il pippero, i fenomeni parastatali, le interviste possibili, vai col liscio. Insomma: come vedete vogliamo profondamente incidere sul sociale accentuando il nostro impegno politico, che dura dai tempi di Radio Popolare, quando eravamo famosi».

— A proposito di impegno politico, voi siete contemporanei di Beppe Grillo, che negli Anni 80 e 90 fece violente campagne televisive contro il partito socialista di Bettino Craxi, la Rai di Biagio Agnes, Silvio Berlusconi. Voi, in quegli anni, con chi ve la prendevate?

Gherarducci: «Con Gioppino Trapattoni. Ma anche con Pantegana Klinsmann e con Ramarro Pancev. Sbarabàus!».

— In pratica voi stavate a Beppe Grillo come Alvaro Vitali stava a Woody Allen.

Tarato: «Lei è un burfaldino. Anzi, è un truffaldino».

Gherarducci: «Sbarabàus!».

Santin: «Tutto molto bello».

— Oggi avete superato i 60 anni, qualcuno di voi è già nonno. Non vi sentite un po' fuori tempo a dire ancora queste cose?

Santin: «Quel che conta è che il tuo privato sia inserito nel sociale. Io, ad esempio, nel 1994 incontrai una personcina bionda forever di cui m'innamorai pazzamente, ma lei mi disse: "Sei un pippero", e così io per la disperazione mi misi con una pantegana nera. Ero un fenomeno parastatale allo sbando, uno sbaragnàus. Oggi però abito una casonza carina, ho dei bimbonzi che giocano a pallonzo e dei vicini di casa molto burfaldini. Tutto molto bello».

— La vostra rovina, se non ricordiamo male, fu la radiocronaca di Francia-Germania ai Mondiali del '98: quando il portiere Krantz, in uscita, colpì col ginocchio l'attaccante Lapin, fracassandogli la testa. Cosa successe? E perché venne licenziato Aldo Grasso?

Taranto: «Niente di particolare. La regia mostrò a più riprese lo scontro e noi ci scatenammo con gli effetti sonori: "crash", "sbang", "patapùm". Quando vedemmo Lapin esanime, mandammo a lungo il pianto del neonato: "gnuè, gnuè". Il tutto ridendo come dei pazzi. Certo, chi l'avrebbe mai detto che Lapin era morto».

— Voi viveste da protagonisti anni indimenticabili della storia: la caduta del Muro di Berlino, la Guerra del Golfo, i conflitti nella ex Unione Sovietica e nella

GIÙ... LA TESTA

Tra 30 anni la Gialappa's continuerà a propinarci il «gollonzo»?

ex Jugoslavia. Chi attaccavate in quel periodo?

Gherarducci: «Fontolino Fontolan! E Nippo Nappi! E Giannini, er principe der Tufello! Sbarabàus!».

— Proprio su questo giornale, agli inizi degli anni 90, in una memorabile rubrica di corrispondenza con i lettori vi definivate 3 deficienti. Da cosa vi derivava tanta lucidità?

Taranto: «Perché eravamo 3 sacripanti abituati ad avere a che fare con un pubblico di burfaldini e truffaldini. E poi perché dicevamo: "chi cambia canale è scemo"».

— Come vi trovate, oggi, a «Tele-Pontedilegno»?

Santin: «Mah, cosa vuoi, qui ci lavorano i figli di Medail e di Mengacci, stiamo a vedere se ci sono sufficienti margini di libertà per rimanere. Le offerte non ci mancano: proprio ieri ci ha contattato "Tele Pinzolo International", protremmo andare lì a fare "Mai dire Do Re Mi Fa Sol"».

In bocca al lupo, ragazzacci terribili! □

Mondovisioni

Massaro campione di... eleganza

Daniele Massaro (a fianco) è il calciatore più elegante. Lo afferma il mensile Class che riserva al giocatore del Milan il quinto posto nella classifica dei 20 italiani vestiti meglio. Massaro, unico pedatore presente nella lusinghiera hit parade, ha redarguito così i colleghi, spesso tacciati di esagerare nell'ostentazione di eccesivi orpelli: «*Nel nostro mondo c'è molta immaturità e molti giocatori strafanno per mettersi in mostra, quasi fossero sempre al centro di uno stadio*». In compenso, nella classifica dei 20 vestiti peggio compaiono ben due giornalisti sportivi: Aldo Biscardi (al quinto posto) e Maurizio Mosca (sedicesimo). In questo caso l'abito fa il monaco.

■ **Alexi Lalas** sopra) vorrebbe dare un concerto in Italia. Le (discrete) doti di cantante del rosso difensore americano non sono certo inedite per gli italiani, che hanno già avuto occasione di seguire i gorgheggi di Lalas su quasi tutte le reti televisive. *«Grazie alla passione per i Led Zeppelin ho cominciato a muovere i primi passi come chitarrista»* fa sapere Alexi, che spera di aver presto l'opportunità di esibirsi dal vivo di fronte agli italiani. Chissà che il difensore del Padova, preso atto del disastroso esordio in Italia (11 gol incassati tra campionato e Coppa Italia) non stia pensando di costruirsi una carriera alternativa. □

■ **Tra Emiliano Mondonico** e Maurizio Mosca è battaglia a colpi di querele. L'allenatore dell'Atalanta ha denunciato il giornalista per i giudizi negativi espressi al suo indirizzo dagli schermi dell'emittente milanese Telenova. Per nulla intimorito, Mosca ha ribadito quanto sostenuto in precedenza *(«Posso documentare ogni giudizio e ritengo amorale che l'Atalanta paghi un miliardo e duecento milioni a Mondonico per una promozione già scontata»)*, annunciando di voler denunciare a sua volta il tecnico atalantino. □

■ **La maglia di Dino Baggio,** messa all'asta lo scorso dicembre da Telethon era autentica, non una semplice imitazione come aveva protestato Michele Haimovici, che l'aveva acquistata, con una lettera inviata al Guerino. L'equivoco, spiega il comitato organizzatore di Telethon (un'asta televisiva per raccogliere fondi per la cura della distrofia muscolare) sarebbe nato dal fatto che la maglia assegnata non era quella indossata da Dino Baggio nel corso di Italia-Portogallo, come promesso dalla Figc. □

■ **Diego Armando Maradona** è depresso. Secondo l'ex psicologo del Boca Juniors, Oscar Mangione, non si tratterebbe di una tristezza passeggera, ma di un malessere da non sottovalutare e da trattare con cure adeguate. *«La depressione che l'ha colpito è molto seria e c'è il rischio che possa accadere il peggio».* Lo stato d'animo del Pibe è sottolineato anche da un nuovo look. Abbandonate le camicie sgargianti esibite negli anni del successo (e degli eccessi), Diego ha adottato un abbigliamento più castigato, giacche, maglioni e occhiali rigorosamente neri. In linea con il suo più recente umore. Le condizioni del Pibe hanno mosso a compassione il presidente argentino Menem, che ha promesso di trovare al più presto un lavoro al celebre disoccupato. □

L'unica consolazione di Maradona è la famiglia

Zamparini assume Maifredi e attacca

- Ho cacciato Ventura perché non ascoltava i consigli
- Il mio Venezia deve andare in A: non concedo appelli
- Maifredi? Una certezza, ma la squadra è incompleta

Lo «spaccone»

di **Matteo Dalla Vite**

Lui non allude; dice. Lui non nasconde i suoi pensieri dietro paraventi; lui racconta, esterna e fa nomi. Lui è Maurizio Zamparini, cinquantatré anni, presidente del Venezia da otto stagioni. Il suo giocattolo scricchiola? Nessun problema: basta chiarire alcuni concetti. E magari licenziare l'allenatore, visto che da domenica notte Ventura ha dovuto lasciare il posto a Gigi Maifredi.

— Presidente Zamparini, perché ha esonerato Ventura?

«Perché Maifredi mi piace e soprattutto perché mi sono ritrovato al solito punto del solito copione».

— Vale a dire?

«Mi aspetto sempre qualcosa di diverso e alla fine, pluf, per un motivo o per l'altro finiamo per fare figure ridicole. Prendete la sconfitta col Como: si può fare così? No, questa volta non la sopporto; questa volta mi sono davvero rotto...».

— Cominciamo bene: rotto di cosa?

«Questa volta mi sono definitivamente stancato di gettare energie e soldi per poi marcire in questo campionato. Adesso, voglio la A. Senza appelli di alcun tipo».

— Musica già sentita...

«Sarà vero, però quest'anno non concedo errori. Anche se la formazione attuale — pur se competitiva — non mi dà pieno affidamento».

— Andiamo con ordine: cosa manca per Zamparini?

«La squadra va nettamente rinforzata: le sembra che ci sia molta fantasia?».

— Non troppa ma non è detto che sia sempre necessaria...

«In pratica, voglio un rifinitore e un tornante con estro, uno alla Petrachi per dirla in breve».

— Morello non le piace?

«Insomma...».

— Bortoluzzi titolare e semmai Bottazzi per l'ultimo passaggio: cosa non va?

«Bortoluzzi non si tocca. Quanto a Bottazzi, diciamo che è un bravo ragazzo. Che ha giocato sempre in C...».

— Ma Zamparini è più allenatore o presidente?

«Mi sono permesso di avanzare proposte per Brambilla del Monza: beh, mi hanno chiesto due miliardi e mezzo per la metà. Siamo scemi?».

— Non si scaldi: un discreto rifinitore in giro per la B non c'è?

«Ci sarà anche, ma lei crede che se avesse avuto le palle se ne sarebbe restato quaggiù? No, credo proprio di no...».

— Con Sogliano è rottura?

«Ho preso Landri, un uomo che mi garantisce copertura sul mercato e con i giocatori».

— Insomma, è rottura...

«Certo che sì: in questi anni ho cercato di cambiarlo, ma dopo una certa età è impossibile mutare certi aspetti del proprio carattere».

— L'ha scaricato perché non è riuscito a vendere Bonaldi e Nardini?

«No, perché non mi dava sufficienti garanzie di presenza: oggi che voglio la A ho bisogno di qualcuno che segua la squadra e la società in ogni istante e in ogni situazione».

— Ed è contento, almeno in questo?

«Per ora, così così. Una cosa

Nome in codice, presidente mangiatecnici

Ventura è il primo allenatore licenziato della stagione 1994-95. Ecco tutti gli uomini del presidente del Venezia. La lista, come potete notare, è piuttosto lunga.

STAGIONE	TECNICI
1986-'87	Volpi-Giacomini-Musco
1987-'88	Mazzola
1988-'89	Cerantola-G.B. Fabbri
1989-'90	Pasinato-Sabadini
1990-'91	Zaccheroni
1991-'92	Zaccheroni-Marchesi-Zaccheroni
1992-'93	Zaccheroni-Maroso-Zaccheroni
1993-'94	Ventura con Maroso
1994-'95	Ventura con Bui-Maifredi

Da Chioggia
60 Km
50 minuti

Da San Donà
45 Km
40 minuti

Da piazzale Roma allo stadio "Penzo" in S.Elena
40 minuti

Zamparini, presidente del Venezia: dopo il k.o. col Como, ha deciso di licenziare Ventura e assumere Maifredi

mi ha lasciato di stucco: vado a vedere la squadra nella gara interna dell'Anglo-italiano e scopro che il campo è in condizioni orrende. E allora: cosa pago la gente a fare? Possibile che nessuno si sia mai preso la briga di guardare le condizioni del nostro manto erboso...?».

— A forza di criticare, Zamparini non perde in credibilità?

«Sono al Venezia da otto stagioni, ho cacciato soldi a valanga e le sembra che io non possa dire beo?».

— Perché a Ventura non ha concesso il benché minimo margine di errore?

«Non l'ho concesso a lui come a tutti gli altri in passato. Ventura mi piace, o meglio mi piaceva: è serio, lavora sodo e non ha altre distrazioni. Anche se...».

— Eccoci: anche se?

«Ventura ha un unico neo: non è flessibile. Avesse ascoltato un po' di più certi consigli...».

— Inflessibile, dunque: ma non è un bene?

«Non credo: dovrebbe ascoltare chi ha più esperienza di lui. Gli allenatori emergenti sono così: credono di avere il mondo in tasca e la scienza esatta a portata di mano. Invece si sbagliano di grosso».

— Qual è un consiglio che gli ha dato?

«Quello di affrontare le grandi e le piccole in maniera differente. Non puoi essere manicheo e testardo e quindi affrontare un'Atalanta come, chessò, un Como. Ci vuole elasticità mentale».

— Il ritornello, fin da luglio, era lo stesso: se Ventura non "va", se ne deve andare.

«Avevo massima fiducia in Ventura, poi è chiaro che di pagare due tecnici non ne avevo certo voglia. Ma una cosa è certa: voglio la A, perché mi sono davvero rotto di stare quaggiù a lottare sempre per niente. Se acquistiamo due giocatori di estro, siamo più forti di tutti. Sì, anche dell'Atalanta e dell'Udinese».

— Perché si è «innamorato» di Maifredi?

«Io e Gigi abbiamo un ottimo rapporto, recentemente ci eravamo sentiti spesso. Sa cosa le dico? Che prendere uno come Maifredi adesso significa fare un grandissimo affare, perché ha capito tante cose e ha l'umiltà e l'entusiasmo giusti».

— E ora?

«Ora ripeto che voglio la Serie A: siamo incompleti, certo, ma vedremo cosa fare. Una cosa è pacifica: voglio vincere, perché questo tira e molla in B mi ha già fatto incazzare abbastanza». □

Pochi al Penzo: ecco perché

VENEZIA. Una trasferta per le partite in casa. I tifosi del Venezia che abitano in provincia arrivano prima a Udine, o Vicenza, o Verona, piuttosto che all'isola di Sant'Elena, allo Stadio Penzo. Un viaggio vero e proprio, con una spesa notevole. Chi parte da Portogruaro, Veneto Orientale, deve fare 80 chilometri per arrivare a Piazzale Roma, parcheggiare e salire sulle motonavi per raggiungere lo stadio: 70-75 minuti di auto, il tempo per il parcheggio e non è poco, altri 40-45 minuti di vaporetto. Risparmiano una manciata di minuti gli sportivi di Chioggia e San Donà, che una volta giunti a Piazzale Roma, devono però iniziare la stessa gimkana dei portogruaresi. Da Chioggia ci sarebbe una alternativa via Laguna, ma il viaggio dura 80 minuti sino al Lido, dopodiché è necessario un altro cambio di motonave. Piazzale Roma e Tronchetto Park sono discretamente ricettivi, venticinque mila lire tutto il giorno, seimila lire per tre ore, lasciare la macchina in terraferma comporta una ulteriore spremuta al portafogli. Poi la motonave: i fortunati possessori della CartaVenezia viaggiano mediamente con duemila lire gli altri fanno la fine dei giapponesi e possono lasciarci almeno un altro deca.

Carlo Cruccu

I PIÙ & I MENO

Roberto RIPA
Udinese

Pulito nei contrasti, dotato di tempismo, senso tattico e buono stacco aereo. Basta? Macché: due giornate appena, ed ecco il secondo acuto. Merita la A e più attenzioni. Dai suoi colleghi.

Claudio FERMANELLI
Verona

Non dategli più del debuttante: sono parole sprecate. Perché questo ventisettenne che sogna e segna, sta facendo arrossire molti bomber di chiara fama. Il Verona va e lui vola. Meglio di così...

Luciano SPINOSI
All. Lecce

Va bene: la squadra è monca e anche un po' leggerina, ma lui non può cimentarsi in mosse tecnico-tattiche di dubbia efficacia: con Ricci, Melchiori, Biondo e Ceramicola ci vuole più chiarezza.

Luigi CAGNI
All. Piacenza

Equivoci tattici che coinvolgono De Vitis e Inzaghi, inutili cross della trequarti, prevedibilità quasi irritante: la condizione atletica è deficitaria, ma il resto è totalmente da cancellare.

Le pagelle della seconda giornata

Acireale 2 – Pescara 0

ACIREALE: Amato 7, Bonanno 6½, Pagliaccetti 6½, Napoli 7, Notari 6½, Favi 7½, Vasari 7, Tarantino 7, Sorbello 6½, (56' Lucidi 6½), Modica 7, Caramel 6½, (71' Logiudice 6). 12. Vaccaro, 13. Solimeno, 16. Pistella.

Allenatore: Silipo 7.

PESCARA: Spagnulo 7½, De Iuliis 6½, (46' Baldi 7), Farris 6, (81' Sullo n.g.) Gelsi 5½, Loseto 6, De Patre 6, Compagno 6, Palladini 6, Gaudenzi 6½, Ceredi 6, Artistico 6. 12. De Sanctis, 15. Terracenere, 16. Voria.

Allenatore: Rumignani 6.

Arbitro: Cesari di Genova 6½.

Marcatori: 31' Favi, 59' Modica rig.

Ammoniti: Loseto, Pagliaccetti, Gelsi, Modica, Sorbello.

Espulsi: nessuno.

Ancona 3 – Lecce 0

ANCONA: Pinna 6, Nicola 6½, Centofanti 6½, Sgrò 6½, Cornacchia 6, Sergio 6, De Angelis 6½, Catanese 6, Caccia 6 (Pesaresi 79' n.g.), Picasso 6, Baglieri 6. 12. Raponi, 13. Cangini, 15. Germoni, 16. Pandolfi.

Allenatore: Perotti 6½.

LECCE: Gatta 6, Ricci 5½, Macellari 5½, Melchiori 5, Ceramicola 5½, Biondo 6, Ayew n.g. (Russo al 39' 5½), Pittalis 5½, Olive 5½, Monaco 5½, Baldieri 5. 12. Torchia, 13. Trinchera, 14. Fattizzo, 16. Cazzella.

Allenatore: Spinosi 5.

Arbitro: Pacifici di Roma 5.

Marcatori: Caccia al 41' (rig.), De Angelis 85', Centofanti al 92'.

Ammoniti: Melchiori e Sergio.

Espulsi: nessuno.

Atalanta 1 – Ascoli 0

ATALANTA: Ferron 6½, Pavan 6, Pavone 6½, Fortunato 6, Boselli 6½, Magoni 7, Rotella 6½, Bonacina 6½, Saurini 6, Scapolo 6½ (55' Valentini 6), Pisani 6½ (74' Rodriguez 6). 12. Pinato, 14. Tresoldi, 15. Salvatori.

Allenatore: Mondonico 6½.

ASCOLI: Bizzarri 7, Marcato 5½, Mancuso 6, Zanoncelli 5½, Benetti 6, Zaini 5½ (62' Incocciati 5½), Binotto 6½, Galia 5 (77' Bosi n.g.), Bierhoff 6, Menolascina 6, Pasino 6. 12. Ivan, 13. Fusco, 14. Fiondella.

Allenatore: Colautti 6.

Arbitro: Braschi di Prato 6½.

Marcatore: Scapolo al 14'.

Ammoniti: Mancuso, Pavan, Marcato, Boselli, Pasino, Pavone.

Espulsi: nessuno.

F. Andria 1 – Cesena 1

F. ANDRIA: Abate 7½, Rossi 6 (51' Amoruso, 6), Lizzani 6, Quaranta 6½, Giampietro 6½, Pandullo 6, Pittana 6½, Riccio 6, Caruso 6 (68' Luceri, 6), Cappellacci 4½, Massara 6½. 12. Pierobon, 14. Moscardi, 15. Romairone.

Allenatore: Bellotto 6½.

CESENA: Biato 6, Scugugia 6, Calcaterra 6 (60' Piraccini, 6), Medri 6, Aloisi 5, Sussi 6, Romano 6, Piangerelli 6, Scarafoni 5, Dolcetti 7, Hubner 7. 12. Santarelli, 13. Farabegoli, 15. Teodorani, 16. Maenza.

Allenatore: Bolchi 6.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 6.

Marcatori: 7' Hubner, 35' Caruso.

Ammoniti: Hubner, Medri, Scugugia, Romano, Pandullo.

Espulsi: Scarafoni, Cappellacci.

Lucchese 1 – Perugia 1

LUCCHESE: Di Sarno 5½, Costi 6⅓, Russo 6, Giusti 6 (59' Monaco 6), Baldini 6, Vignini 5½, Di Francesco 6, Domini 7½, Paci 6, Albino 6½ (46' Di Stefano 5½), Rastelli 6. 12 Palmieri, 14 Simonetta, 15 Baraldi.

Allenatore: Fascetti 6.

PERUGIA: Braglia 7½, Campione (33' Corrado n.g.), Beghetto 5½, Di Cara 5½, Dondoni 6, Cavallo 6, Rocco 6½, Tasso 5, Cornacchini 6, Matteoli 6½, Ferrante 5 (58' Mazzeo n.g.). 12 Ripa, 15 Pagano, 16 Fiori.

Allenatore: Castagner 5.

Arbitro: Pairetto di Nichelino 6½.

Marcatore: 43' Albino (r), 44' Rocco.

Ammoniti: Costi, Baldini e Campione.

Espulsi: Nessuno.

Piacenza 0 – Cosenza 0

PIACENZA: Taibi n.g., Polonia 6, Rossini 5½, Suppa 5 (54' Piovani 6), Maccoppi 7, Lucci 6½, Turrini 5½, Brioschi 6, De Vitis (61' Iacobelli 6½), Moretti 5½, Inzaghi 6. 12. Ramon, 13. Di Cintio, 15. Manganiello.

Allenatore: Cagni 5.

COSENZA: Zunico 6½, Vanigli 6, Poggi 6½, Napolitano 7, De Paola 6½, Ziliani 6, Bonacci 6, Florio 6, Marulla 5½ (70' Cozzi 6), Monza 6, Negri 6½ (91' Miceli n.g.). 12. Alberga, 15. Buonocore, 16. Giraldi.

Allenatore: Zaccheroni 6½.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 5.

Ammoniti: Poggi, Suppa, Marulla, Piovani.

Espulso: Ziliani.

Udinese 1 – Chievo 0

UDINESE: Battistini n.g., Pellegrini 7, Kozminski 6, Bertotto 6, Calori 6½, Ripa 7, Helveg 5½ (68' Compagnon n.g.), Rossitto 6, Marino 6½, Scarchilli 6 (72' Pizzi n.g.), Poggi 6½. 12. Caniato, 13. Pierini, 16 Ametrano.

Allenatore: Fedele 6½.

CHIEVO: Zanin 6½, Moretto 5, Guerra 5½, Gentilini 6, Maran 6, D'Anna 5, Spatari 6 (62' Rinino 6), Curti 5 (51' Cossato 6), Gori 5½, Antonioli 5½, Brancaloni 6. 12. Borghetto, 13. D'Angelo, 16. Giordano.

Allenatore: Malesani 6.

Arbitro: Dinelli di Lucca 6½.

Marcatore: Ripa al 24'.

Ammoniti: Guerra, Brancaloni, Battistini, Marino, Poggi.

Espulso: Moretto.

Venezia 0 – Como 1

VENEZIA: Bosaglia 6, Filippini 4, Vanoli 6, Di Già 6 (70' Nardini 3), Servidei 6½, Mariani 6, Morello 5½ (71' Bonaldi 6), Fogli 6, Vieri 5½, Bortoluzzi 6½, Cerbone 6. 12. Visi, 13. Centurioni, 14. Rossi.

Allenatori: Ventura e Bui 5.

COMO: Franzone 6½, Manzo 6, Bravo 6, Gattuso 6, Zappella 6½, Dozio 5½, Lomi 6, Catelli 6 (83' Collauto n.g.), Rossi G. 6½, Boscolo 6½, Ferrigno 6 (60' Colombo 6). 12. Ferrario, 15. Vignaroli, 16. Mirabelli.

Allenatore: Tardelli 7.

Arbitro: Gronda di Genova 7.

Marcatore: 51' Rossi.

Ammoniti: Di Già, Mariani, Rossi, Bravo, Lomi.

Espulsi: Filippini, Dozio, Nardini.

Verona 1 – Palermo 0

VERONA: Gregori 6½, Caverzan 6½, Esposito 7, Valoti 8, Pin 7, Fattori 7, Tommasi 7, Ficcadenti n.g., Lunini 7 (62' Manetti 6½), Lamacchi 7, Fermanelli (66' Billio 6½). 12. Casazza, 13. Montalbano, 16. Piovanelli.

Allenatore: Mutti 7.

PALERMO: Mareggini 6½, Brambati 5½, Caterino 6½ (78' Assennato n.g.), Iachini 6½, Taccola 6, Biffi 6½, Pisciotta 5½ (53' Cecconi 5), Fiorin 5½, Campilongo 5½, Battaglia 6, Criniti 5½. 12. Sicignano, 13. Ferrara, 15. Campofranco.

Allenatore: Salvemini 6.

Arbitro: Franceschini di Bari 6.

Marcatore: Fermanelli al 23'.

Ammoniti: Caterino, Valoti, Pisciotta, Lunini, Criniti, Brambati.

Espulsi: Ficcadenti, Cecconi.

Vicenza 2 – Salernitana 0

VICENZA: Sterchele 6, Castagna 6 (81' Rossi n.g.), D'Ignazio 6½, Di Carlo 6½, Praticò 6, Lopez 6½, Lombardini 6½, Gasparini 7, Murgita 5 (69' Dal Canto n.g.), Viviani 6, Briaschi 6½. 12. Brivio, 13. Capecchi, 15. Cecchini.

Allenatore: Guidolin 6.

SALERNITANA: Chimenti 6, Grimaudo 5½, Facci 6 (76' Conca n.g.), Breda 5, Grassadonia 5½, Fresi 6, Ricchetti 6, Tudisco 6, Pisano 5½, Strada 5, De Florio 5½ (69' Muoio n.g.). 12. Guarnaccio, 14. Iuliano, 15. Bettarini.

Allenatore: Rossi 5.

Arbitro: Messina di Bergamo 5.

Marcatori: Lopez al 42', Briaschi al 45'.

Ammoniti: Praticò, Grimaudo, Gasparini, Briaschi, Breda.

Espulsi: Il presidente del Vicenza Dalle Carbonare, Breda, l'allenatore del Vicenza Guidolin.

Il punto

di **Matteo Dalla Vite**

Parole, parole, parole

Per carità: adesso non veniamo fuori coi soliti discorsi della lepre che fugge (il **Verona**), delle grandi che sono grandi solo a metà (**Atalanta** e **Udinese**) e della matricola di turno (ieri la Salernitana, oggi il Como, domani chissà...) che può ambire a una delle quattro poltrone vip. Freniamo ogni entusiasmo — noi, voi, tutti quanti — e andiamo a capire cosa ci passa questo convento che scotta e borbotta. Da chi partiamo? Dai tecnici, tanto per gradire.

PAROLE. Vorremmo soffermarci su **Perotti**: Ancona sbuffava e non capiva, ma era solo questione di attendere. Perché il «Pero» non è uno sprovveduto e — udite, udite — è capace di vincerti le partite basandosi sugli inserimenti di chi staziona nelle retrovie. Non tutto è risanato, ovvio, ma una cosa è certa: dategli lo sfondatore e lui vi costruirà un'Andria-bis. Aspettare per credere. Zoomate su Delio **Rossi**: detta come va detta, la sua Salernitana è da sette più quando azzecca lo scambio rapido ma è anche da cinque meno meno quando deve avvalersi del bagaglio tecnico: se trova di fronte una squadra che pressa e corre, insomma, fatica a fare due più due. Totale: bisogna saper far correre la palla, non solo le gambe e la lingua...

GAUCCI. Un applauso a **Zaccheroni** (era un teorico della zona propositiva, oggi sta capendo che per sopravvivere serve un oceano di concretezza), una domanda a **Castagner**: per quanto dovremo vedere il Perugia sovrastato? **Gaucci**, tanto per cambiare, sbuffa, promette epurazioni (il preparatore Protani?) e salva il proprio tecnico. Sarà, ma non ci convince. Come il suo Perugia, un po' sbruffone, molto lento e troppo macchinoso.

POVERUOMO. Guardate il fondo della classifica: a un punto, sostano le squadre che adottano il modulo a «uomo». Sarà un caso? Citazioni d'obbligo per finire: **Favi** è l'anima di un Acireale per ora sorprendente: vuoi vedere che **Silipo** ha capito come mandare i suoi a rete? Bravo **Como** (se ne parlerà, ma occhio a fantasticare troppo) e solito **Zamparini**: Ventura, l'ennesimo nuovo profeta, finisce male perché ascoltava poco certi consigli. Chissà: forse era la cosa migliore che faceva... □

Vicenza-Salernitana 2-0. In alto, Lopez riprende di testa la ribattuta di Chimenti e insacca; sopra, Briaschi raddoppia (fotoMT)

Risultati

2. giornata, 11-9-94

Acireale-Pescara	**2-0**
Ancona-Lecce	**3-0**
Atalanta-Ascoli	**1-0**
F. Andria-Cesena	**1-1**
Lucchese-Perugia	**1-1**
Piacenza-Cosenza	**0-0**
Udinese-Chievo	**1-0**
Venezia-Como	**0-1**
Verona-Palermo	**1-0**
Vicenza-Salernitana	**2-0**

Prossimo turno

3. giornata, 18-9-94, ore 16

Ascoli-Perugia
Cesena-Lucchese
Chievo-F. Andria
Como-Atalanta
Cosenza-Udinese
Palermo-Acireale
Pescara-Verona
Salernitana-Lecce
Venezia-Ancona
Vicenza-Piacenza*

*Anticipata al 17-9 alle ore 20.30

I marcatori

4 gol: Fermanelli (Verona)
2 gol: Ripa (Udinese), Scapolo (Atalanta)
1 gol: Bierhoff e Pasino (Ascoli), Scarafoni rig. e Hubner (Cesena), Favi e Modica (rig.) (Acireale), Caccia, De Angelis e Centofanti (Ancona), Caruso (F. Andria), Albino (Lucchese), Rocco e Matteoli (Perugia), Rossi (Como), Bonaldi (Venezia), Iachini (Palermo), Turrini (Piacenza), Palladini (Pescara), Pisano e Muoio (Salernitana), Lopez e Briaschi (Vicenza).

Classifica

SQUADRA		TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**6**	2	2	0	0	4	1	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	3	1
Atalanta	**4**	2	1	1	0	2	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	0	1	1
Udinese	**4**	2	1	1	0	2	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	0	1	1
Acireale	**4**	2	1	1	0	2	0	1	1	0	0	2	0	1	0	1	0	0	0
Vicenza	**4**	2	1	1	0	2	0	1	1	0	0	2	0	1	0	1	0	0	0
Como	**4**	2	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	1	1	0	0	1	0
Ancona	**3**	2	1	0	1	3	2	1	1	0	0	3	0	1	0	0	1	0	2
Ascoli	**3**	2	1	0	1	2	1	1	1	0	0	2	0	1	0	0	1	0	1
Salernitana	**3**	2	1	0	1	2	2	1	1	0	0	2	0	1	0	0	1	0	2
Venezia	**3**	2	1	0	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0
Perugia	**2**	2	0	2	0	2	2	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	1	1
Fid. Andria	**2**	2	0	2	0	2	2	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	1	1
Piacenza	**2**	2	0	2	0	1	1	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Cesena	**1**	2	0	1	1	2	4	1	0	0	1	1	3	1	0	1	0	1	1
Chievo	**1**	2	0	1	1	1	2	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	1
Palermo	**1**	2	0	1	1	1	2	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	1
Pescara	**1**	2	0	1	1	1	3	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	2
Lucchese	**1**	2	0	1	1	1	3	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	2
Lecce	**1**	2	0	1	1	0	3	1	0	1	0	0	0	1	0	0	1	0	3
Cosenza	**1**	2	0	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0

A fianco, Tardelli: il suo Como si fa notare

La matricola intelligente

Tardelli detta e suggerisce; la squadra, fresca, ambiziosa e duttile, recepisce...

Como sapiens

COMO. A Como i tifosi strabuzzano gli occhi. La squadra azzurra, matricola di B, espugna Venezia, fa saltare la prima panchina dell'anno travolgendo tutte le previsioni che la volevano battuta, dando l'impressione che il miracolo-Como, materializzatosi nello scorso mese di giugno con la vittoria nei «play-off» di C/1 contro le più quotate Mantova e Spal, continui. Ora ci si chiede legittimamente quanto ancora durerà. La B sforna a ogni campionato l'outsider capace di rendere difficile la vita alle più serie candidate alla promozione. Difficile è però stabilire in anticipo a quale squadra sorriderà la più piacevole delle trasformazioni, quella della Cenerentola che diventa principessa. Che sia proprio il Como, in vena di miracoli, a proporsi come matricola terribile e gonfiare ambizioni appena abbozzate che rientrano nei limiti di chi insegue la salvezza e si ritiene appagato dal raggiungimento di questo traguardo? Cerchiamo di capirlo.

AMBIZIONE. È certo che il Como non si è presentato sulla ribalta delle serie cadetta per far da comparsa. È una squadra che ha voglia di emergere, la stessa che l'ha sostenuta nella passata stagione: e questo è indubbiamente un segno di maturità, di consapevolezza delle proprie risorse. E una risorsa in più, rispetto alle altre squadre più quotate ed esperte, i lariani ce l'hanno: non possono che migliorare. Già, perché la squadra è composta in gran parte da giovani animati dal proposito di imporsi a dispetto del salto di categoria: un bel gruppo, unito, dentro e fuori dal campo. Puntare sui giovani vuol però dire correre dei rischi, ma anche continuare quella politica che ha sempre contraddistinto il programma dei lariani, sfornare campioncini e dare sostegno al bilancio della società che non può contare su sostanziosi incassi.

MARCO. Ma come spiegare il miracolo-Como, se non chiamando in causa soprattutto Marco Tardelli, il tecnico capace di dare una svolta decisiva al gioco del Como, dotandolo di schemi semplici, ma quanto mai redditizi? Difesa a cinque, sul modello del Parma, con Gattuso in grado di esprimere i suoi notevoli mezzi tecnici e con un portiere come Franzone che, chiamato a sostituire Cudicini (ora tornato al Milan) ha dimostrato sicurezza e personalità. Il centrocampo si affida a elementi dalle caratteristiche più tecniche che agonistiche pronti a velocizzare la manovra su direttrici verticali e in grado di creare i presupposti per disorientare le difese avversarie.

GIOVANNI. L'attacco? Ha trovato in Rossi l'uomo-gol: ventotto anni, genovese è arrivato a Como in maniera curiosa. Un giorno Tardelli ha chiesto ai suoi difensori: chi è l'attaccante che più vi ha fatto ammattire in C1? Risposta: Giovanni Rossi, autore di 6 gol col Fiorenzuola. Lui, partito come rincalzo, ha poi stupito: rete col Venezia a parte, aveva già segnato due reti al Venezia e due con l'Ascoli in Coppa Italia. Ma, oltre a lui, va ricordato l'apporto degli altri compagni di reparto, in particolare di Ferrigno, prodotto del fiorente vivaio lariano, che potrebbe risultare elemento decisivo per scardinare anche la più arcigna difesa avversaria. Dove però il Como sa farsi più valere è sulle fasce. Da lì viene garantita continuità di manovra al centrocampo, da lì si alimentano le puntate a rete degli attaccanti. Un Como che ha molte analogie con l'Italia Under 21 di B che Tardelli ha lasciato per una stimolante avventura: far sognare i tifosi lariani riportando il Como in A.

Sante Cannone

Per Perotti, il riscatto; per Spinosi, la crisi. Ecco Ancona-Lecce

Sopra, un bel contrasto aereo fra Ayew e Nicola. A fianco: sopra, Caccia mette a segno l'uno a zero e, sotto, De Angelis raddoppia di testa. Per il Lecce è buio (fotoBellini)

3 domande a...

PIZZI, IL RITARDATARIO

Trascinatore dell'Udinese nella passata stagione; talento a rischio in questo inizio di campionato. Fausto Pizzi, 27 anni, rifinitore di classe, sta passando un momento delicato: un infortunio gli ha fatto interrompere la preparazione e il ritmo-partita tarda ad arrivare. Nonostante ciò, ecco che alcune critiche l'hanno già travolto. Del resto, è un classico...

— Scusi, Pizzi: ma quanto la irritano i tanti giudizi negativi sul suo stato di forma?

«Per niente, perché non ne tengo conto. Arrivati a una certa età si capisce da soli quando si è andati bene o male. Ergo...».

— Lei ha detto: «Ho bisogno di finire una partita». Ce l'ha con Fedele?

«Sbagliato: Fedele è stato il tecnico che mi ha valorizzato di più».

— Ha paura di perdere il posto in squadra?

«Assolutamente no. Sto migliorando, e siccome so quanto valgo...».

Abate, che assolo!

Andria lo adora. In due turni Beniamino Abate, 32 anni, ha fatto miracoli. Come festeggiare? Con un po' di karaoke: ecco Beniamino mentre canta... «Parare, oh oh...»

Facci sognare!

Ma si può? **Mauro Nardini** era stato reintegrato dal Venezia appena una settimana fa. Nella sua prima apparizione stagionale, subentra a Di Già, non tocca una-palla-una e dopo appena 20 secondi si fa espellere. A casa!!!

Asini e Aquile

Paolo Ziliani. Col Piacenza gioca bene, poi si fa cacciare in maniera molto puerile. Preso dalla foga, in settimana aveva detto *«il Cosenza è più forte del Brescia delle due promozioni»*. Esaltato.

Eugenio Fascetti. Creare occasioni, non vederle finalizzate ma trovare sempre un buon motivo per sorridere. A fine partita fa: *«Se il Perugia è da piani alti, noi siamo da Serie A»*. Grandissimo.

Il rito è servito

Palermo uguale scaramanzia. Succede che al riscaldamento pre-partita si presentino solo in cinque o sei dell'undici titolare. Gli altri? Nello spogliatoio a (udite, udite) recitare riti propiziatori. Salvemini non ci fa più caso. Come gli avversari.

Binocolo

Anche questo...

Carica. Ogni squadra, ogni giocatore, ha il suo grido di battaglia per caricarsi in vista di una partita. A **Pescara**, uno dei motivetti più gettonati l'ha lasciato in eredità Roger Mendy, senegalese che quest'anno è andato a chiudere la carriera in Arabia. Le parole? «Niep cibir», che in pratica significano andiamo e vinciamo. Prima del match, nello spogliatoio, una parte di giocatori grida Niep e l'altra risponde Cibir. Semplice, no? Ma ad Acireale han poi gridato gli altri...

Rossi. Il tecnico della Salernitana aveva detto: *«Non so se l'affetto della gente sia spuntato perché abbiamo vinto con l'Ancona o perché abbiamo portato qualcosa di positivo. Per quanto mi riguarda, preferirei che apprezzassero la persona indipendentemente dai risultati»*. Probabilmente sarà proprio e solo così...

Bossi. Ricordate, l'anno scorso, il caso delle bandierine? Giorgio **Rumignani**, in seguito a quello strano pareggio fra Acireale-Bari e terrorizzato dall'idea che quel risultato potesse significare la retrocessione del suo Pescara, disse più o meno: *«Bossi ha ragione, deve dividere l'Italia in due perché si facciano due campionati»*. Era adirato, certo, ma in un certo qual senso aveva ragione: perché se il Pescara non fosse sceso nel profondo Sud, ad Acireale non avrebbe perso.

Mercato. La settimana scorsa, la Lucchese ha preso Sergio Domini con contratto annuale (di 300 milioni circa) e il Cosenza Paolo Ziliani, con la formula della comproprietà: espulsione del libero a parte, gli acquisti si sono rivelati azzeccati. Per ora.

Gelosia. Dicono che **Cagni** sia geloso di Inzaghi (nella foto, con l'Under 21). Primo, perché per mandare in campo lui deve infilare in panchina uno dei suoi eroi della promozione di due anni fa; secondo, perché essendo il bomber l'unico piacentino della squadra, rischia di «rubargli» le simpatie della gente.

NEL NUMERO IN EDICOLA A SETTEMBRE

GUIDA AI GIOCHI DI CALCIO SU PC: I PROMOSSI E I BOCCIATI

PC LIBRARY

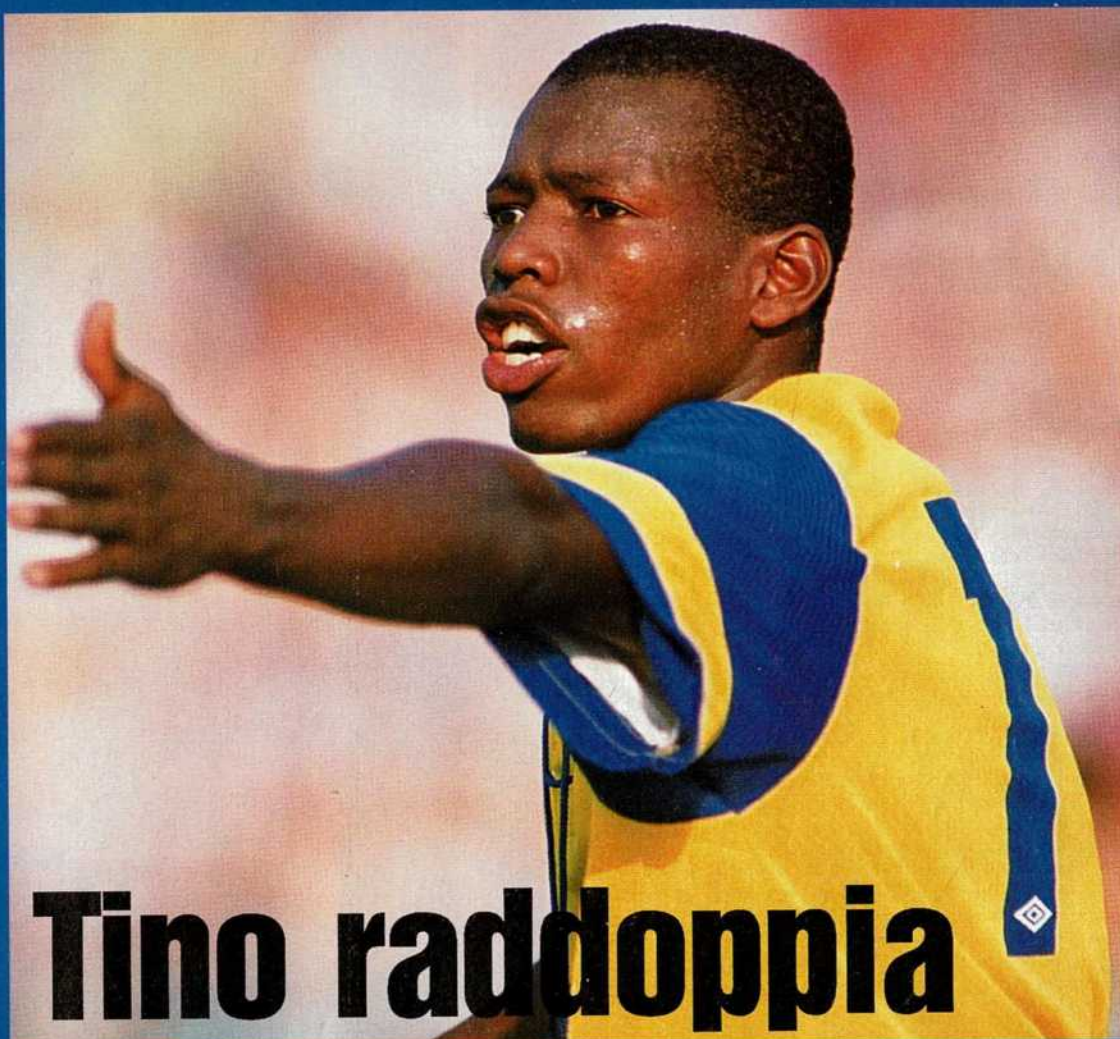
Lire 8000

Ogni mese in edicola la più selezionata RACCOLTA di programmi e giochi per MS-DOS e per WINDOWS in un disco ad alta densità con oltre 3 Mbyte di file compressi ed istruzioni in italiano. PC LIBRARY da sette anni il più autorevole appuntamento in edicola con il software PD/Shareware mondiale.

il film del CAMPIONATO

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 2. giornata (11-9-94)

Il Cagliari ferma il Milan, l'Inter si suicida con la Roma, la Juve vince ma rischia. Solo Samp, Parma e Lazio volano

Tino raddoppia

Risultati

Cagliari-Milan	**1-1**
Cremonese-Napoli	**2-0**
Foggia-Brescia	**3-1**
Genoa-Fiorentina	**1-1**
Inter-Roma	**0-1**
Juventus-Bari	**2-0**
Lazio-Torino	**3-0**
Padova-Parma	**0-3**
Reggiana-Sampdoria	**0-2**

Prossimo turno

18-9-94 ore 16

Bari-Reggiana
Brescia-Inter
Fiorentina-Cremonese
Milan-Lazio
Napoli-Juventus*
Parma-Cagliari
Roma-Genoa
Sampdoria-Foggia
Torino-Padova

*posticipata alle 20.30

Classifica

SQUADRA		TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Sampdoria	**6**	2	2	0	0	7	0	1	1	0	0	5	0	1	1	0	0	2	0
Parma	**6**	2	2	0	0	5	0	1	1	0	0	2	0	1	1	0	0	3	0
Lazio	**6**	2	2	0	0	4	0	1	1	0	0	3	0	1	1	0	0	1	0
Foggia	**4**	2	1	1	0	4	2	1	1	0	0	3	1	1	0	1	0	1	1
Juventus	**4**	2	1	1	0	3	1	1	1	0	0	2	0	1	0	1	0	1	1
Fiorentina	**4**	2	1	1	0	3	2	1	1	0	0	2	1	1	0	1	0	1	1
Milan	**4**	2	1	1	0	2	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	0	1	1
Roma	**4**	2	1	1	0	2	1	1	0	1	0	1	1	1	1	0	0	1	0
Inter	**3**	2	1	0	1	2	1	1	0	0	1	0	1	1	1	0	0	2	0
Cremonese	**3**	2	1	0	1	2	2	1	1	0	0	2	0	1	0	0	1	0	2
Napoli	**3**	2	1	0	1	1	2	1	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	2
Cagliari	**1**	2	0	1	1	2	3	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	1	2
Genoa	**1**	2	0	1	1	1	2	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	1
Brescia	**1**	2	0	1	1	2	4	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	1	3
Bari	**0**	2	0	0	2	0	3	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	2
Reggiana	**0**	2	0	0	2	0	3	1	0	0	1	0	2	1	0	0	1	0	1
Torino	**0**	2	0	0	2	0	5	1	0	0	1	0	2	1	0	0	1	0	3
Padova	**0**	2	0	0	2	0	8	1	0	0	1	0	3	1	0	0	1	0	5

PADOVA-PARMA 0-3

Il Padova spreca il Parma no

Padova Bonaiuti 5, Balleri 6, Gabrieli 5, Rosa 5½, Tentoni 6½ (56' Perrone 6½), Lalas 5½, Coppola 6½, Nunziata 5, Galderisi 6, Longhi 5, Vlaovic 6.
In panchina: Dal Bianco, Siviero, Cavezzi, Maniero.
Allenatore: Sandreani 5.

Parma Bucci 6½, Pin 6, Di Chiara 6½ (46' Mussi 6), Minotti 6½, Apolloni 6½, Fernando Couto 7½, Sensini 6½, D. Baggio 6, Branca 6, Zola 6½ (71' Crippa n.g.), Asprilla 7½.
In panchina: Galli, Castellini, Lemme.
Allenatore: Scala 7.
Arbitro: Ciniripini di Ascoli Piceno 5½.
Marcatori: Minotti all'8', Asprilla al 29' e al 54'.
Ammoniti: Rosa, Nunziata, Balleri, Apolloni, D. Baggio, Perrone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.225 (8.390 abbonati).
Incasso: 543.649.000 lire (di cui 293.664.000 lire quota-abbonati).

La partita Senza storia, perché fra il Parma stellare di Scala e il Padova «matricola» di serie A, ma così ingenuo da far sorridere, c'è una voragine. Eppure i primi 8 minuti, con un'occasione d'oro per Galderisi al 5' (sventata in uscita da Bucci), avevano fatto sperare in un esito diverso. Al primo errore ecco l'inesperienza della difesa biancoscudata, su angolo di Zola e deviazione di testa di Fernando Couto, gli emiliani hanno «bucato» Bonaiuti con capitan Minotti. Quindi l'uno-due di Faustino Asprilla, a tratti incontenibile: il colombiano ha prima sfruttato una respinta di Tentoni su una precedente conclusione per incunearsi in area e scaricare una «fucilata» che ha piegato le mani al portiere, poi ha raccolto un preciso servizio di Zola, sfuggito a Lalas. Il Padova è riuscito in 90' a sprecare ben sette palle gol.

NELLE FOTO

1) Sandreani si chiede se verrà mai l'ora del Padova
2) Buoni e... cattivi: Fernando Couto contro Lalas
3) Rosa impegnato a contrastare Branca
4) L'occasione mancata da Galderisi in apertura
5) Minotti apre le marcature
6) Il primo gol di Asprilla. Nella moviola quello dello 0-3 (fotoVilla)

Classifica marcatori

Tre reti: Signori (Lazio). **Due reti:** Florijancic (Cremonese), Batistuta (Fiorentina), Asprilla (Parma) e Mancini (Sampdoria). **Una rete:** Ambrosetti e Schenardi (Brescia), Herrera (1) e Valdes (Cagliari), Biagioni (1), Bresciani, De Vincenzo e Kolyvanov (Foggia), Bergkamp e Sosa (Inter), Conte, Kohler e Vialli (Juventus), Boksic (Lazio), Gullit e Simone (Milan), Carbone (Napoli), Fernando Couto, Minotti e Zola (Parma), Totti (Roma), Evani, Lombardo, Melli (1), Mihajlovic e Platt (Sampdoria).
Autoreti: tre, Napoli (Cagliari), Maluscì (Fiorentina) e Festa (Inter). Tra parentesi i gol realizzati su rigore.

VERA

2

Parmalat

3

La MOVIOLA di Sabellucci
BONAIUTI
ASPRILLA

STEFANO

4

il mattino di Padova

5

GRUPPO FORALL

6

LAZIO-TORINO 3-0

È Signori il grande matador

Lazio Marchegiani 7, Negro 6, Chamot 7, Di Matteo 7, Bergodi 6, Cravero n.g. (18' Bacci 6), Rambaudi 7, Venturin 6½, Boksic 7½ (62' Casiraghi n.g.), Winter 6½, Signori 7½.
In panchina: Orsi, Fuser, De Sio.
Allenatore: Zeman 7½.

Torino Pastine 5½, Angloma 4½, Maltagliati 6½, Scienza 5, Torrisi 5½, Pessotto 6, Tosto 5 (53' Rizzitelli 5), Sinigaglia 5 (72' Sogliano n.g.) Silenzi 5, Pelè 6½, Bonetti 6.
In panchina: Simoni, Petrachi, Luiso.
Allenatore: Rampanti 5.
Arbitro: Amendolia di Messina 6½.
Marcatori: Signori al 25' e al 40', Boksic al 36'.
Ammoniti: Tosto, Winter.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 47.019 (32.228 abbonati).
Incasso: 1.571.041.000 lire (di cui 1.003.256.000 lire quota abbonati).

La partita Zeman ha colpito ancora e la Lazio ha colpito nel segno. Dev'essersi mangiato le mani l'ex presidente biancoazzurro Calleri, attuale granata, che una Lazio così se la sognava davvero e che si ritrova a tribolare per risanare il bilancio di un Torino che in campo zoppica parecchio. Lazio spettacolare, a momenti incontenibile, con gli schemi di Zeman già imparati a memoria e le individualità in grande evidenza (prima doppietta di Signori in questo campionato). Rambaudi, preferito a Casiraghi, ha ripagato Zeman sul campo, mentre non altrettanto è successo per Rampanti, che ha pensato di mettere in campo solo i difensori, lasciando gli attaccanti in panchina.

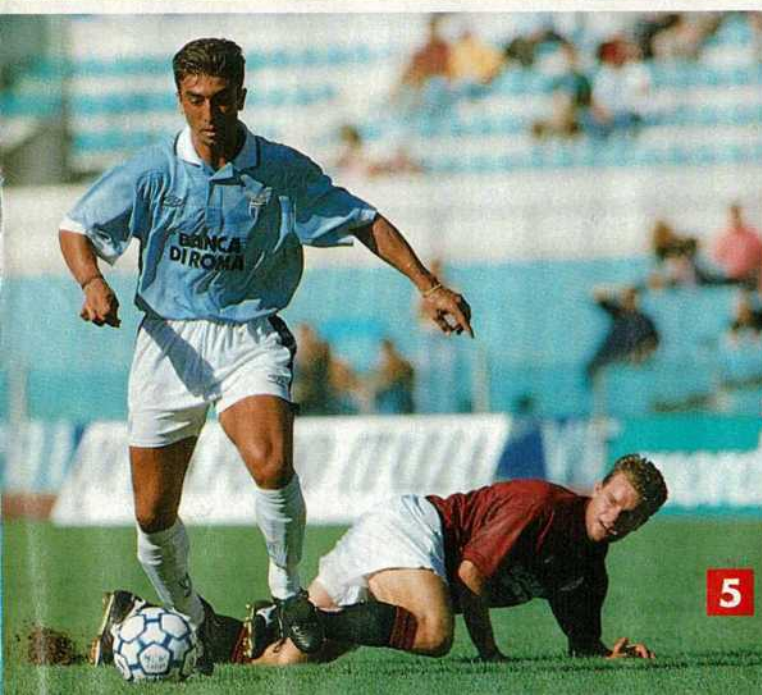
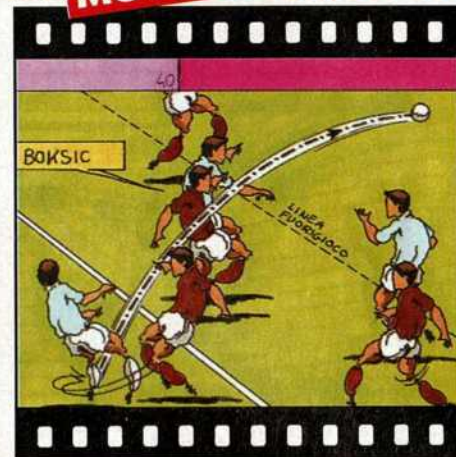
NELLE FOTO

1) Chamot alle prese con Pelé
2) Angloma liscia e Signori apre le marcature
3) Beppe Gol raddoppia il suo bottino
4) Grande stacco di Boksic nell'area granata
5) Di Matteo salta Pessotto
6) Rambaudi, uno dei migliori, evita Sogliano (fotoMezzelani)
Nella moviola, il raddoppio di Boksic

REGGIANA-SAMPDORIA 0-2

1

5

6

La Reggiana gioca, la Samp raccoglie

Reggiana Antonioli 5½, Gregucci 6½, Zanutta 6, Cherubini 6, Sgarbossa 6, De Agostini 6, Esposito 6, Oliseh 6½, Dionigi 5½, Mateut 5 (57' Bresciani 5), De Napoli 5½.
In panchina: Sardini, Parlato, Accardi, Cozza.
Allenatore: Marchioro 6.

Sampdoria Zenga 7½, Mannini 6, Ferri 6½, Platt 6½ (85' Maspero n.g.), Vierchowod 7, Mihajlovic 6, Lombardo 7, Jugovic 6, Melli 5½ (51' Bertarelli 6), Mancini 7, Evani 5.
In panchina: Nuciari, Serena, Invernizzi.
Allenatore: Eriksson 7.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6½.
Marcatori: Mancini all'85', Lombardo al 92'.
Ammoniti: Zanutta, Bresciani, Vierchowod.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.978 (10.596 abbonati).
Incasso: 570.383.824 lire (di cui 429.923.824 lire quota-abbonati).

La partita Le Reggiana costruisce una buona mole di gioco, colpisce due pali, ma finisce battuta da una Sampdoria estremamente concreta. I granata si presentano privi dell'infortunato Futre e con Bresciani in grado di disputare solo pochi minuti: così il gioco non ha sbocchi. Tutto si sblocca verso la fine e per la Reggiana è un film già visto, con il gol subito in zona Cesarini, proprio come a Napoli: bello l'anticipo di Mancini di testa su cross dalla sinistra, stupenda l'azione individuale di Lombardo conclusa con un gran diagonale sinistro all'incrocio.

NELLE FOTO

1) Cherubini prova a trattenere Mancini
2) Oliseh salta Mihajlovic
3) Filippo Mantovani (primo a sinistra) sulla panchina blucerchiata
4) In tribuna anche due ex, Padovano e Taffarel
5) Mancini ancora di testa: è il suo 100. gol sampdoriano
6) Lombardo firma il raddoppio dopo un assolo (fotoBorsari). Nella moviola, il rigore reclamato dalla Reggiana sullo 0-0

CAGLIARI-MILAN 1-1

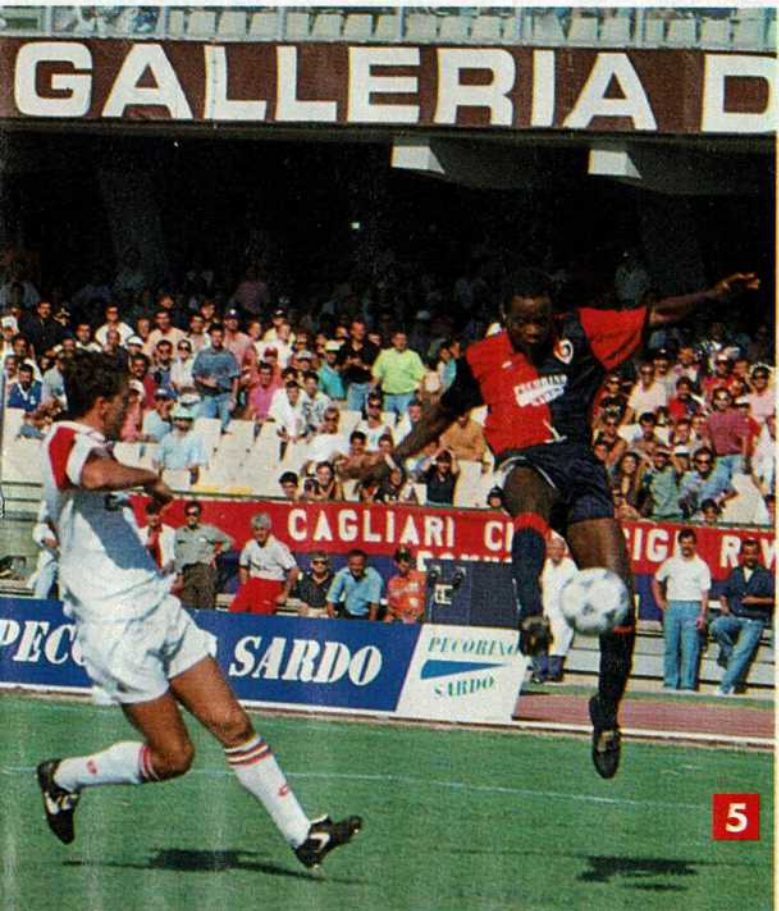
1

2

3

6

4

5

Il Cagliari blocca la corsa del Milan

Cagliari Fiori 6½, Herrera 6½, Pancaro 6, Bellucci 6, Napoli 6½, Firicano 6, Bisoli 6, Lantignotti 6, Dely Valdes 7, Allegri 5½ (dall'85' Berretta n.g.), Oliveira 6½.
In panchina: Di Bitonto, Villa, Sanna, Bitetti.
Allenatore: Tabarez 7.

Milan Rossi 6, Tassotti 6, Panucci 6½, Gullit 7, Costacurta 6 (53' Galli 6), Baresi 6½, Orlando 6 (60' Lentini 6), Albertini 6, Boban 5, Donadoni 6, Stroppa 5½.
In panchina: Ielpo, Sordo, Lorenzini.
Allenatore: Capello 6.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6.
Marcatori: Gullit al 15', Dely Valdes al 39'.
Ammoniti: Firicano, Herrera, Bisoli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.842 (7.792 abbonati).
Incasso: 550.121.000 lire (di cui 192.811.000 lire quota abbonati).

La partita Gara dai due volti: primo tempo giocato alla pari con prodezze di Gullit, che gira in rete un assist di Tassotti, e Dely Valdes, che realizza in acrobazia. Nella ripresa esce per infortunio Costacurta e mentre il Milan annaspa il Cagliari dilaga creando limpide occasioni da rete. Napoli coglie la traversa, Oliveira calcia a botta sicura e Rossi para. Dely Valdes spreca qualcosina. Se il Cagliari ci avesse creduto avrebbe potuto cogliere il risultato pieno. Tabarez aveva visto bene dichiarando alla vigilia che per non soccombere contro il Milan bisognava attaccarlo. Detto, fatto. Un'ultima nota riguarda le pessime condizioni del terreno di gioco.

NELLE FOTO
1) Fra Bisoli e Bellucci spuntano le treccine
2) Maestro Tabarez osserva i suoi allievi
3) La smorfia di Capello
4) Apre le marcature Gullit
5) Il Cagliari fa 1-1 con Dely Valdes
6) Oliveira in mezzo a Baresi e Panucci (foto Cannas)

JUVENTUS-BARI 2-0

La Juve vince ma con fatica e paura

Juventus Peruzzi 7, Ferrara 5½, Jarni 5½, Torricelli 7, Kohler 6½, Paulo Sousa n.g. (38' Tacchinardi 6½), Di Livio 6½, Conte 6, Vialli 7, Del Piero 5½ (79' Marocchi n.g.), Ravanelli 5.
In panchina: Rampulla, Carrera, Porrini
Allenatore: Lippi 6.

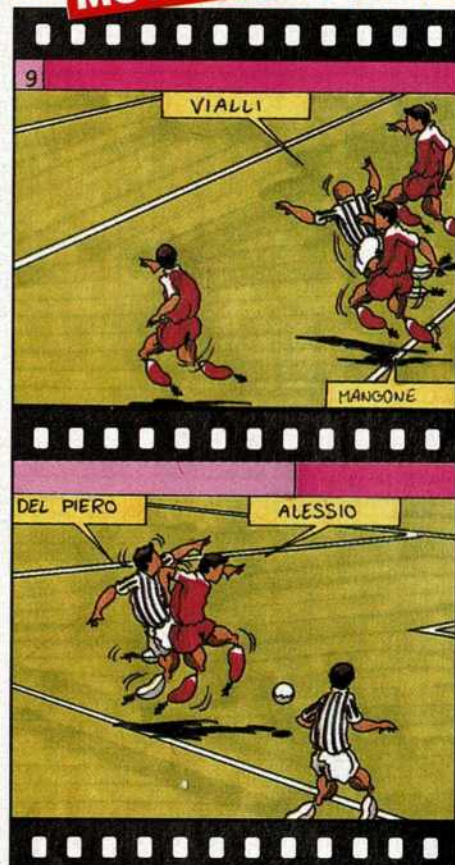
Bari Fontana 5, Mangone 6, Tangorra 5, Bigica 5½ (69' Tovalieri 6), Amoruso 6½, Ricci 5½, Alessio 6, Gerson 6, Guerrero 5, Pedone 5, Protti 5½ (62' Barone 5½).
In panchina: Alberga, Montanari, Gautieri
Allenatore: Materazzi 6.
Arbitro: Rosica di Roma 6.
Marcatori: Vialli al 66', Kohler all'82'.
Ammoniti: Amoruso, Tacchinardi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 42.067 (35.022 abbonati).
Incasso: 1.035.905.820 lire (di cui 835.455.820 lire quota abbonati).

La partita La Juventus ritrova Vialli ma perde un'altra volta Paulo Sousa, bloccato da uno stiramento. Una vittoria sofferta, quella dei bianconeri, che passano in vantaggio soltanto al 66' con Vialli (gran colpo di testa su assist di Di Livio): ma prima del gol, la Juve è stata lungamente fischiata dal pubblico. Il Bari si è schieratao in campo con grande attenzione tattica e avrebbe potuto pareggiare su rigore all'80': fallo di Ferrara ai danni di Tovalieri ed errore dal dischetto del colombiano Guerrero. Bravo, comunque Peruzzi ad intuire la conclusione. Dopo lo scampato pericolo, la squadra di Lippi riesce ad arrotondare il punteggio con Kohler che realizza il raddoppio di testa su passaggio di Jarni. Più ombre che luci, comunque, nella prima vittoria bianconera in campionato.

NELLE FOTO
1) Vialli senza capelli ritrova la mira
2) La Juve gioca con la testa... dopo Gianluca, Kohler
3) Peruzzi neutralizza il rigore del possibile pareggio
4) Ravanelli si complimenta con Vialli. Nel riquadro la nuova pettinatura del bomber...
5) Tacchinardi alle prese con Ricci (fotoGiglio)
Nelle moviole, i due rigori reclamati dai bianconeri

La MOVIOLA di Sabellucci

4

5

INTER-ROMA 0-1

1

2

5

3

4

Un grande Cervone rilancia la Roma

Inter Pagliuca 6, Bergomi 5, Orlando 6 (76' Delvecchio n.g.), Seno 6½, Festa 5, Bia 5, Bianchi 6 (67' Conte n.g.), Jonk 5½, Berti 5, Bergkamp 5½, Sosa 6.
In panchina: Mondini, Paganin, Manicone.
Allenatore: Bianchi 5.

Roma Cervone 7½, Annoni 6½, Lanna 7, Statuto 6, Aldair 7, Carboni 5, Moriero 5½, Piacentini 6½, Balbo 5½ (80' Colonnese n.g.), Cappioli 6½ (71' Giannini 6½), Fonseca 7.
In panchina: Lorieri, Maini, Totti.
Allenatore: Mazzone 7.
Arbitro: Beschin di Legnago 4½.
Marcatore: Festa (autogol) al 77'.
Ammoniti: Carboni, Sosa, Statuto, Seno, Bergomi, Moriero e Giannini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 41.884 (25.353 abbonati).
Incasso: 1.345.876.422 lire (di cui 759.944.922 lire quota-abbonati).

La partita Esordio disastroso dell'Inter a San Siro. La traversa di Jonk dopo appena due minuti illude i tifosi, memori del successo di Torino di una settimana prima. Ma la Roma ha il merito di non chiudersi e in contropiede crea più di un pericolo. Con Cervone in giornata di grazia e Aldair autoritario nel comandare la difesa, i giallorossi ribattono colpo su colpo. E nella ripresa, quando la partita si incattivisce sfuggendo completamente di mano al mediocre Beschin, segnano grazie a un autogol. Un omaggio di Gianluca Festa, che per... ingraziarsi gli ex compagni anticipa Pagliuca in uscita battendolo con un pallonetto tanto spettacolare quanto beffardo. A meno di un quarto d'ora dalla fine, Sosa e compagni abbozzano una reazione ma l'uruguaiano prima e il nuovo entrato Delvecchio allo scadere trovano sulla loro strada ancora l'ottimo portiere giallorosso.

NELLE FOTO

1) Festa suda per fermare Fonseca
2) Bianchi cerca di trovare il bandolo della matassa
3) Il rocambolesco autogol di Festa
4) Un grande Cervone salva la porta giallorossa sul tiro di Sosa
5) Bia tiene a bada Balbo (foto Sabattini)

FOGGIA-BRESCIA 3-1

1

2

3

5

4

Il Foggia apre la caccia alle Rondinelle

Foggia Mancini 6, Di Bari 5½, Bianchini 6, Nicoli 7, Di Biagio 6½, Caini 6, Bresciani 7 (89' Bressan n.g.), Biagioni 6½, Kolyvanov 6½, De Vincenzo 6½, Mandelli 6½ (49' Cappellini 6)
In panchina: Brunner, Parisi, Sciacca.
Allenatore: Catuzzi 7½.

Brescia Ballotta 5½, Mezzanotti 5, Giunta 5 (46' Marangon 6), Piovanelli 5½, Baronchelli 6, Battistini 6, Schenardi 5 (38' Borgonovo 5), Neri 6, Ambrosetti 6, Lupu 5, Gallo 5.
In panchina: Gamberini, Brunetti, Ratti.
Allenatore: Lucescu 5½.
Arbitro: Treossi di Forlì 6.
Marcatori: De Vincenzo al 23', Biagioni al 26' (rig), Bresciani al 39', Ambrosetti al 71'
Ammoniti: Schenardi, Biagioni, Mezzanotti
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.446 (10.038 abbonati).
Incasso: 357.988.889 lire (di cui 253.698.889 lire quota abbonati).

La partita Non c'è scampo per il Brescia, la partita dura appena un tempo, il primo. Il Foggia pigia subito sull'acceleratore. Rispetto ai tempi di Zeman ha dato più concretezza alla difesa, per il resto non è cambiato proprio nulla. È un Foggia spettacolare, che va in vantaggio già al 26' con un gran tiro di De Vincenzo e chiude la partita tre minuti più tardi con un'azione tutta in velocità che frutta il calcio di rigore a Igor Kolyvanov, poi trasformato da Biagioni. Il Brescia non ha neanche il tempo di ricaricarsi, la manovra non è fluida e poi sulla fascia sinistra si aprono praterie immense: non a caso due gol del Foggia maturano da lì. Molto duro Lucescu: *«Abbiamo preso una sonora lezione»*.

NELLE FOTO
1) Catuzzi esorta i suoi che non si fanno certo pregare
2) L'1-0 firmato da De Vincenzo
3) Il raddoppio dal dischetto di Biagioni
4) Bresciani firma la tripletta
5) Tocca ad Ambrosetti salvare la bandiera: 3-1 (fotoDe Benedectis)

CREMONESE-NAPOLI 2-0

La MOVIOLA di Sabellucci

1

2

3

Florijancic 2 e il Napoli va in bianco

Cremonese Turci 7, Dall'Igna 6, Pedroni 6½, Giandebiaggi 6, Gualco 6, Verdelli 6½, Chiesa 6½ (65' Sclosa 6½), Nicolini 7, Florijancic 7½, Cristiani 6 (70' Garzya 6), Tentoni 6.
In panchina: Razzetti, S. De Agostini, Bruzzano.
Allenatore: Simoni 7.

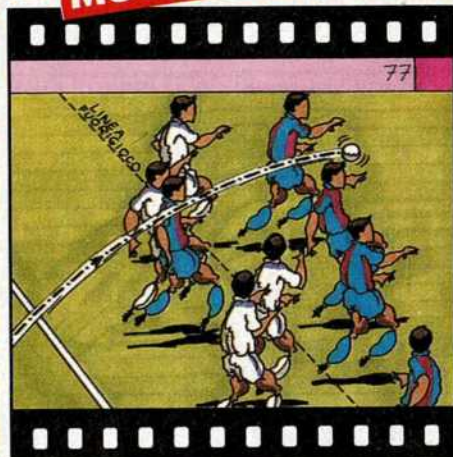
Napoli Taglialatela 6½, Matrecano 6, Tarantino 5, Pari 6 (67' Policano 6), Cannavaro 6, Grossi 5, Bordin 6, Pecchia 6, Agostini 6 (54' Buso n.g.), Carbone 6½, Rincon 6½.
In panchina: Di Fusco, Luzzardi, Corini.
Allenatore: Guerini 5½.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 6.
Marcatori: Florijancic al 43' e all'89'.
Ammoniti: Tarantino, Giandebiaggi, Nicolini, Carbone, Chiesa, Sclosa
Espulsi: Tarantino.
Spettatori: 9.653 (2.788 abbonati).
Incasso: 164.840.000 lire (di cui 119.709.000 lire quota abbonati).

La partita Dopo un inizio guardingo, la situazione si sbloccava appena dopo la mezz'ora quando il Napoli rimaneva in dieci per l'espulsione di Tarantino. Beneficiando della superiorità numerica ma anche della loro miglior condizione rispetto all'avversario, gli uomini di Simoni andavano in vantaggio sul finire del primo tempo. Su rimessa laterale di Cristianni, Tentoni imbeccava con un bellissimo spiovente Florijancic. Lo sloveno fermava di destro e poi con l'altro piede saettava in rete imparabilmente. Il finale era ancora di marca locale. Fra i lombardi si registravano gli esordi stagionali di Sclosa e Garzya. Ad un minuto dal termine la Cremonese faceva il 2-0 con Florijancic che si buttava su un pallone respinto parzialmente da Taglialatela su diagonale di Tentoni.

NELLE FOTO

1) Florijancic, grande protagonista della domenica, contro Rincon.
2) Il primo gol dello sloveno.
3) L'invasore solitario se l'è vista brutta (foto De Pascale)
Nella moviola la seconda rete di Florijancic

GENOA-FIORENTINA 1-1

La MOVIOLA di Sabellucci

Batistuta segna... ma Malusci pareggia

Genoa Tacconi 6½, Torrente 6, Francini 6, Marcolin 6½, Galante 5½, Signorini 5½, Ruotolo 6, Bortolazzi 7, Van't Schip 4½ (74' Nappi 6½), Skuhravy 5, Onorati 6½.
In panchina: Berti, Rossi, Caocci, Castorini.
Allenatore: Scoglio 6,5.

Fiorentina Toldo 6½, Carnasciali 5½, Pioli 6, Cois 5½, (83' Gambaro n.g.), Marcio Santos 6, Malusci 6, Tedesco 6 (60' Carbone 6), Di Mauro 6, Batistuta 6½, Rui Costa 7, Baiano 6½.
In panchina: Scalabrelli, Sottil, Robbiati.
Allenatore: Ranieri 5.
Arbitro: Bettin di Padova 5.
Marcatori: Batistuta al 69', autorete di Malusci al 77'.
Ammoniti: Rui Costa, Pioli, Marcolin, Carnasciali, Signorini e Nappi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.671 (12.022 abbonati).
Incasso: 398.970.000 lire (di cui 229.000.000 quota-abbonati).

La partita Si gioca a Cesena e forse per questo il Genoa si scorda di essere la squadra di casa, lasciando l'iniziativa nelle mani della Fiorentina per larghi tratti dell'incontro. Quando Rui Costa sale in regia, la squadra viola prende il dominio del campo. Ma se la Fiorentina produce le cose migliori nel primo tempo, è nel secondo che arriva il gol. Un passaggio di Baiano permette a Batistuta di arrivare davanti a Tacconi e di superarlo con uno dei suoi classici tiri. Sembra finita, e invece Scoglio indovina la carta-Nappi. Il furetto manda in tilt la difesa (non granitica) della Fiorentina, che proprio su uno sbandamento subisce la rete del pari con un tiro di Onorati deviato da Malusci.

NELLE FOTO
1) Skuhravy, che ha mancato un gol fatto, pronto a essere crocifisso...
2) Batistuta porta in vantaggio la Fiorentina
3) Onorati tira, Malusci devia e Toldo è battuto
Nella moviola, il pareggio: quattro rossoblù in fuorigioco, ma la palla andrà a Onorati in posizione regolare (foto Calderoni)

Calcio e spiaggia per il trentottenne Mariani

Il bagnino di Massa

di **Gianluca Grassi**

Ore nove: apertura ombrelloni; ore dieci: nuotata in piscina; ore undici: partita di beach volley; ore dodici: tuffo in mare; ore quindici: allenamento con la squadra allo stadio Comunale di Massa; ore diciotto: ritorno al mare e «defaticante» puntata sulla tenera erbetta del campo da calcetto per partecipare alla rituale sfida tra scapoli e ammogliati. La giornata di Rambo? No, semplicemente il menù estivo di Stefano Mariani, un giovanotto che alle soglie delle trentotto primavere divide il suo tempo tra il campionato di C1 (dove detta ancora legge, vedi i due gol realizzati ad Alessandria) e lo splendido stabilimento balnerare «La Romanina», in località Poveromo (a metà strada tra Marina di Massa e Forte dei Marmi), gestito da cinque anni in società con alcuni amici. Bagnino part-time, un'idea bizzarra, nata quasi per caso: *«Il tempo passa inesorabile»* ammette Stefano con molta obiettività, *«bisogna cominciare a programmare la propria vita al di fuori del pallone e questo era uno dei pochi lavori che mi permetteva al momento di conciliare bene le due esigenze. La scelta si è rivelata fortunata, le nostre iniziative hanno incontrato il gradimento dei turisti. Una grande soddisfazione, anche se mia moglie Giovanna non smette di ricordarmi che per mantenere la famiglia* (completata da due splendide creature, Massimiliano e Alice, ndr) *dovrò cercare un'occupazione pure in inverno»*.

CARRIERA. Gli almanacchi, bontà loro, gli «abbonano» due stagioni, ma Mariani, nel celebrare con orgoglio una carriera ultraventennale, tiene a precisare: *«Ho debuttato come terzino fluidificante a Forte dei Marmi, nell'allora Serie D,*

segue

Sotto, Stefano Mariani al lavoro sulla spiaggia di Poveromo. A fianco, nelle vesti a lui più congeniali

La carriera

Stefano MARIANI
27-1-1957 Massa
Centrocampista m. 1,76, kg. 73

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1973-74	Forte dei Marmi	D	8	-
1974-75	Viareggio	D	20	1
1975-76	Torino	A	-	-
1976-77	Ivrea	D	26	2
1977-78	Imperia	D	30	5
1978-79	Imperia	D	34	6
1979-80	Montevarchi	C1	31	2
1980-81	Montevarchi	C2	31	8
1981-82	Prato	C2	30	10
1982-83	Parma	C1	31	2
1983-84	Parma	C1	31	4
1984-85	Parma	B	5	-
ott. 84	Livorno	C1	28	-
1985-86	Brescia	B	29	4
1986-87	Padova	C1	33	9
1987-88	Padova	B	35	2
1988-89	Siena	C2	32	4
1989-90	Alessandria	C1	23	4
1990-91	Alessandria	C2	28	3
1991-92	Massese	C1	32	2
1992-93	Massese	C1	29	2
1993-94	Massese	C1	32	5
1994-95	Massese	C1		

C siamo...

● **Cabala.** Uno sciopero improvviso, con il quale i giocatori hanno voluto sensibilizzare la dirigenza sul mancato saldo di spettanze arretrate, aveva messo in allarme i tifosi del **Siracusa**. Niente allenamento venerdì e neppure quello di rifinitura sabato mattina; Sonzogni infuriato. Invece ecco il brillante pari nel derby di Trapani. La presidentessa Schifitto ci sta meditando sopra: se il «riposo» forzato funziona, perché pagare?

● **Spese.** Maretta nel consiglio d'amministrazione del **Bologna**. Pare che il presidente Gazzoni, dopo aver manifestato in estate l'intenzione di operare un drastico taglio nelle spese di gestione, si sia lasciato prendere la mano al mercato di Forte Crest. Il deficit sfiora i trenta miliardi e il signor Coop, alias Piero Rossi (che detiene il 25% del pacchetto azionario), non ha gradito. Basta sperperi. In futuro i soli acquisti permessi saranno quelli fatti nei suoi supermercati...

● **Media.** A **Palazzolo** la politica dei piccoli passi, contro avversarie di blasone quali Bologna e Modena, si era dimostrata redditizia. *«Con un punto a partita»* aveva confidato il tecnico Soldo (nella foto), *«si arriva ai play-out. Certo, non giocheremo sempre per pareggiare, anche perché da domenica iniziano le partite alla nostra portata»*. Prego, guardare il risultato di Carrara. Ogni commento è superfluo...

● **Chi dorme...** Tre partite, zero punti. A **Chieti** è già emergenza. In casa abruzzese sapevano benissimo che la salvezza sa-

rebbe stata impresa titanica o giù di lì, lascia però perplessi l'atteggiamento della dirigenza neroverde. Che sbandiera contatti con giocatori di prestigio (vedi Di Vincenzo e Bivi), ma non conclude una trattativa che sia una. Totale prevedibile: e la barca sta lentamente affondando...

poi sono passato al Viareggio, dove ho collezionato 20 presenze segnando un gol». Quindi, nel 1975, la chiamata del Torino. *«Giocai sia nella Primavera che nell'Under 23, il campionato in cui venivano impiegate le riserve della prima squadra. Prestazioni discrete, però i dirigenti granata non rimasero soddisfatti e l'anno seguente fui girato a una società satellite, l'Ivrea, in quarta divisione. Capii subito che l'avventura era finita...».*

RICORDI. Ne iniziava comunque un'altra, ben più affascinante. Un infinito tour per la penisola che ha portato Mariani a militare, dal 1977 a oggi, in dieci formazioni diverse, dalla B alla C2. 581 partite in totale, 75 reti, nel personalissimo albo d'oro le cinque promozioni conquistate con Imperia, Parma, Brescia, Padova e Alessandria. Di ogni piazza, a prescindere dal risultato finale, conserva un piacevole ricordo: *«Continuo a ricevere da parte dei "vecchi" tifosi manifestazioni di stima e di affetto. Troppe le pagine indimenticabili da rinfrescare, sinceramente non saprei quale scegliere. Forse la passione e il calore trasmessi da città come Livorno e Padova, che vivono col calcio un rapporto viscerale, fantastico, irripetibile».*

RAMMARICO. Applausi, successi, riconoscimenti. Eppure sul palcoscenico della Serie A Stefano non è mai riuscito a salire... *«Peccato»* mormora, *«perché la Serie A per un calciatore rappresenta il traguardo più ambito. Il guaio è che ho sempre agito d'istinto, senza fare calcoli e senza preoccuparmi più di tanto dell'aspetto economico. Quando non avvertivo intorno a me la fiducia dell'ambiente, preferivo cambiare aria. A Brescia, ad esempio, dopo la promozione nella massima serie, avrei dovuto attendere con calma il mio turno. Vivevamo una fase di assestamento, uno spazio con il passare delle giornate me lo sarei sicuramente ritagliato. Ma siccome mi dispiaceva dover magari approfittare delle disgrazie altrui, preferii scendere di due categorie e feci subito le valigie per Padova».*

MESSAGGIO. Ai giovani della Massese, più che una predica, indirizza un paterno consiglio: *«Vorrei che imparassero a lavorare con impegno anche in allenamento, per apprezzare meglio quelle emozioni che solo il calcio è in grado di farti provare».* A fine campionato l'addio definitivo? Stefano stringe le spalle: *«Vivo alla giornata. Fino a quando riuscirò ad arrivare per primo sul pallone, tirerò diritto. Altrimenti stacco la spina... Sarebbe triste finire sentendosi dire:* "Guarda, Mariani non ce la fa più"...*».*

g. g.

Goleada della Carrarese, primo centro dell'Avellino

Girone A - 3. giornata

Alessandria-Massese 1-2
Mariani (M) al 45' e al 78', Maddè (A) al 92'.
Bologna-Carpi 3-1
Nervo (B) al 5' e al 57', Bergamo (B) al 20', Nitti (C) al 30'.
Carrarese-Palazzolo 6-0
Benfari al 18', Vergassola al 20' e al 59', Volpi al 58', Superbi al 63', Bizzarri all'85'.
Modena-Crevalcore 1-1
Paolino (M) su rigore al 74', Sturba (C) al 78'.
Ospitaletto-Monza 0-1
Brogi al 32'.
Prato-Spal 0-2
Soda al 4', Bizzarri al 78'.
Pro Sesto-Pistoiese 0-2
Zanini al 18', Nardi all'88'.
Ravenna-Fiorenzuola 1-0
Fabris al 35'.
Spezia-Leffe 0-2
Ferraresso al 71', Maffioletti all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**9**	3	3	0	0	5	1
Leffe	**7**	3	2	1	0	3	0
Massese	**7**	3	2	1	0	4	2
Pistoiese	**6**	3	2	0	1	6	2
Bologna	**5**	3	1	2	0	5	3
Modena	**5**	3	1	2	0	3	2
Carrarese	**4**	3	1	1	1	7	2
Monza	**4**	3	1	1	1	3	3
Prato	**4**	3	1	1	1	2	2
Spezia	**4**	3	1	1	1	4	5
Ravenna*	**3**	3	1	1	1	2	3
Crevalcore	**2**	3	0	2	1	2	3
Fiorenzuola	**2**	3	0	2	1	1	2
Carpi	**2**	3	0	2	1	4	6
Palazzolo	**2**	3	0	2	1	1	7
Alessandria	**1**	3	0	1	2	3	5
Pro Sesto	**1**	3	0	1	2	2	5
Ospitaletto	**1**	3	0	1	2	1	5

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (18/9/1994, ore 16): Carpi-Ravenna; Crevalcore-Pro Sesto; Fiorenzuola-Carrarese; Leffe-Modena; Massese-Prato; Monza-Bologna; Palazzolo-Ospitaletto; Pistoiese-Alessandria; Spal-Spezia.

Girone B - 3. giornata

Atletico Catania-Reggina 1-1
Aglietti (R) al 27', Gianguzzo (A) al 47'.
Avellino-Casarano 3-1
Franciosa (C) al 16', Romualdi (A) al 39', Minuti (A) al 46', Fresta (A) al 55'.
Barletta-Gualdo 2-2
Carruezzo (B) su rigore al 38', autorete di Luzi (G) al 54', Traini (G) su rigore al 59', Di Napoli (G) al 75'.
Empoli-Chieti 3-1
Pane (E) al 13', Montella (E) al 53' e al 62', Nocera (C) al 73'.
Ischia-Lodigiani 0-0
Juve Stabia-Sora 1-1
Barbera (S) al 1', Buoncammino (J) al 30'.
Nola-Pontedera 2-1
Lupo (N) al 16' e al 71', Cecchini (P) su rigore al 77'.
Trapani-Siracusa 2-2
Formisano (T) all'8', La Torre (S) al 17', Limetti (S) al 26', Castiglione (T) al 60'.
Turris-Siena 1-1
Lapini (S) al 26', D'Isidoro (T) al 48'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**7**	3	2	1	0	6	1
Juve Stabia	**7**	3	2	1	0	4	2
Empoli	**6**	3	2	0	1	5	3
Avellino	**5**	3	1	2	0	5	3
Atletico Catania	**5**	3	1	2	0	4	3
Barletta	**5**	3	1	2	0	4	3
Siena	**5**	3	1	2	0	3	2
Pontedera	**4**	3	1	1	1	5	3
Lodigiani	**4**	3	1	1	1	2	2
Nola	**4**	3	1	1	1	3	3
Sora	**4**	3	1	1	1	3	3
Trapani	**4**	3	1	1	1	5	5
Siracusa	**3**	3	0	3	0	4	4
Casarano	**3**	3	1	0	2	4	5
Gualdo	**2**	3	0	2	1	2	3
Turris	**1**	3	0	1	2	1	5
Ischia	**1**	3	0	1	2	1	7
Chieti	**0**	3	0	0	3	3	7

PROSSIMO TURNO (18/9/1994, ore 16): Casarano-Ischia; Chieti-Turris; Gualdo-Trapani; Lodigiani-Nola; Pontedera-Atletico Catania; Reggina-Empoli; Siena-Barletta; Siracusa-Juve Stabia; Sora-Avellino.

Bologna-Carpi 3-1. In alto, Bergamo-gol. Sopra, da sinistra, la gioia del regista, e il terzo centro di Nervo. In basso, Brevi-Cotroneo (in Pro Sesto-Pistoiese)

IL PUNTO

di **Gianluca Grassi**

PISTOIA DI PRECISIONE

Un lampo e il tandem **Avellino-Bologna** tira un sospirone di sollievo, gettando acqua sul fuoco delle polemiche che avevano fatto seguito alle prime deludenti prestazioni delle due squadre. Per i rossoblù sprazzi convincenti di bel gioco (su tutti un indiavolato **Nervo**), oscurati peraltro da stucchevoli disattenzioni difensive (**Bucchioni** è parso un pesce fuor d'acqua) alle quali **Ulivieri** dovrà necessariamente trovare validi correttivi; caparbia reazione quella degli irpini, che alla rete subita a freddo per merito di **Francioso**, hanno risposto con la vivacità dell'attacco (**Minuti-Fresta**), ben supportato dalle invenzioni di **Romualdi**. Intanto nel Girone A è caccia aperta alla **Spal**, uscita con i tre punti in saccoccia dal «Lungo Bisenzio» di Prato (ricetta semplice: i gol di **Soda** e **Bizzarri** più i miracoli di **Brancaccio**). Le inseguitrici, a sorpresa, sono il **Leffe** (a dispetto della luna storta di **Arco**...) e la **Massese** (c'è solo da chiedersi se il superlativo **Mariani** terrà botta...), tallonate dall'intraprendente **Pistoiese** del sempreverde (in fatto di idee e di entusiasmo) **Claguna**. Le delusioni portano la firma di **Pro Sesto** (la zona di **Antonelli** fa acqua), **Ospitaletto** (urgono rimedi, senza nemmeno attendere il mercato di novembre) e **Modena** (**Paolino**... e poi?). Clamorosa, nelle proporzioni, la grandinata che si è abbattuta a Carrara sul povero **Palazzolo** (subito ridimensionato).
Al Sud frenano le reginette (partita incolore della **Juve Stabia**, mentre è interessante notare come alla solita bollata del reggino **Aglietti**, il **Catania** abbia risposto col promettente **Gianguzzo**, scovato a Bagheria), e **l'Empoli** (quando il gioco paga...) ne approfitta per rifarsi sotto. Girandola di reti a **Barletta** (dove sono volate botte da orbi) e squilli di tromba a **Nola**, con l'undici di «Ciccio» **Esposito** abile a sfruttare l'attitudine al gioco di rimessa di **Lupo**. A quota zero chiude la fila il **Chieti**: la maglia nera è al posto giusto. □

I PIÙ & I MENO

Carlo NERVO
Bologna

Due gol di pregevole fattura, l'intelligente assist per la conclusione vincente di Bergamo e una presenza costante nel vivo del gioco. Una spina dolorosa nel fianco della difesa carpigiana.

Alessandro LUPO
Nola

Caparbio, intelligente, spietato. Il gioiellino di scuola sampdoriana, lungamente inseguito dal geometra Nappi, quando parte in velocità arriva dritto al bersaglio. Arma che risulta letale.

Paolo CRUCITTI
Pro Sesto

Maledetto sabato. Il centrocampo della Pistoiese viaggia a velocità forsennata e al faro biancoazzurro si annebbiano le idee. I compagni lo tradiscono e lui finisce infilzato allo spiedo.

Andrea VERONICI
Juve Stabia

Le colpe, per la verità, andrebbero divise con De Simone. Barbera e D'Ainzara sono due folletti imprendibili e ai due giganti di Castellammare non rimane che limitare i danni. Senza successo.

Nocerina, Albanova e Benevento: che coro!

Campane a festa

Sembra la festa della matricola. Il Girone C della C2 in queste prime due giornate ha esaltato il noviziato di tre formazioni campane dal passato travagliato. Nocerina e Albanova a punteggio pieno, Benevento immediatamente alle loro spalle. Un filo unico le accomuna: l'ambizione di salire oltre il gradino della C2.

RINASCITA. La Nocerina è quella dal passato più illustre: tre campionati di Serie B alle spalle ('27-28, '47-48 e '77-78) e uno scudettino nei dilettanti conquistato nel 1961. Ma la storia dei molossi dell'agro è costellata anche di annate nere, come quella del 1988, quando dopo aver perso lo spareggio per la permanenza in C1 col Catania, arrivò la radiazione dai ranghi professionistici per inadempienze economiche. Uno smacco atroce per i tanti tifosi rossoneri, che dovettero sopportare l'umiliazione del purgatorio in Eccellenza prima e in Interregionale poi. Stagioni incolori fino allo scorso campionato. Compare sulla scena Carlo Albani, un architetto con il pallino del calcio, deciso a riportare in alto il nome della Nocerina. I risultati sono ottimi: un secondo posto nel Campionato nazionale dilettanti che, insieme alla trasparenza economica della società, frutta il meritato ripescaggio nella serie superiore. Nell'agro si è tornato a sognare. Al fianco di Nocera Inferiore sono scese in campo Nocera Superiore, Castel San Giorgio e Roccapiemonte: un comprensorio che supera i trecentomila abitanti, con una sola fede. Quella rossonera. Quest'anno, si contano già mille abbonati e la squadra affidata alle cure di Pasquale Santosuosso non ha deluso le attese, partendo subito col piede giusto; sono arrivati giocatori del calibro di Conti (dal Ravenna), Sansonetti (ex numero 12 del Napoli, l'anno scorso a Potenza) e Parlato (da Avellino), l'ambiente «crede» nei play-off. *«La favorita numero uno rimane il Matera»* si schermisce Santosuosso. *«Mi fa comunque piacere aver riscontrato il carattere della nostra squadra, al di là del bagaglio tecnico che le deriva dalla presenza di giocatori di categoria superiore. Viviamo alla giornata e alla fine tireremo le somme...».*

UNIONE. L'altra società che affida la sua identità a un comprensorio di paesi è l'Albanova. L'A.S. Casalbonito, sede e stadio a Casal di Principe, centro del casertano con circa 17.000 abitanti, aveva infatti conquistato l'accesso all'Interregionale nel 1990, ma il pubblico era scarsissi-

I PIÙ & I MENO

Christian GUATTEO
Novara

+ In cerca della definitiva consacrazione, la giovane punta (classe '73) trova in Borgobello la spalla ideale e si lancia a capofitto negli spazi che il compagno gli apre. Fornisce un prestazione da incorniciare.

Massimo MEZZINI
Rimini

+ Risposta eloquente a chi pensava che il vecchio guerriero fosse sceso di categoria per svernare ed elemosinare due soldi giocando al risparmio. Un aggettivo? Semplicemente spettacolare.

Mauro SALVIGNI
Legnano

− Candidato, in coppia con Cominetti, all'Oscar per la migliore interpretazione del film «La banda del buco». Lisci e distrazioni da mago del brivido e la Solbiatese pareva il Brasile...

Stefano PERISSINOTTO
Arbitro

− Proveniente dalla Can di D, paga lo scotto del debutto su un campo caldo. Direzione lacunosa, infarcita di errori e inspiegabilmente ostica nei confronti dei padroni di casa. Da dimenticare.

IL PUNTO

EMOZIONI SULL'OTTOVOLANTE

Novanta minuti di paziente attesa e la situazione è rientrata (almeno apparentemente) nella normalità. Delle formazioni salite sette giorni prima sul banco degli imputati, si riscattano prontamente **Novara** (**Guatteo** zittisce in una manciata di minuti i bellicosi proclami del **Lecco**, confermatosi ancora preda di quei vistosi cali di tensione che ne avevano limitato la resa nella passata stagione), **Vastese** (finisce in nove, resistendo stoicamente al ritorno dell'**Astrea**), **Fano** (**Antonello** e **Sanguin** prendono la nota giusta...) e **Avezzano** (**Wilson jr.** ci mette lo zampino al novantesimo), mentre il **Forlì** sciupa il doppio exploit di **Galassi** e si fa raggiungere dal **Montevarchi**: per **Varrella** un altro boccone indigesto. Dagli esami di riparazione a quelli di maturità. Otto squadre a punteggio pieno. **Livorno** e **Rimini** (prevedibile un logorante testa a testa nel Girone B) erano protagoniste annunciate, le altre rappresentano una piacevole scoperta dell'ultima ora. **Brescello, Valdagno, Vis Pesaro, Albanova, Nocerina** e **Torres**: le prime cinque neopromosse o ripescate (un segnale chiaro di come il divario tra C2 e Cnd si sia sensibilmente ridotto), la **Torres** come classico esempio di società intelligente, abituata a finalizzare le poche risorse disponibili in abili ritocchi capaci di dar lustro all'ormai storico nucleo che **Zolo** guida da tre anni. Spazio alle delusioni. Un nome su tutti, il **Catanzaro**. In casa giallorossa il solito refrain: la squadra sulla carta non si discute, **Improta** lancia messaggi rassicuranti, il pubblico accorre fiducioso. Ma alla fine si resta con un pugno di mosche in mano, e la contestazione (contro Albano, figurarsi...) ricomincia. Pensierino finale dedicato a Romano Fogli e al suo Baracca Lugo. Modestia, semplicità, capacità professionale e robuste dosi di buonsenso: il calcio è molto più semplice di quanto certi personaggi non lo facciano apparire. □

Sopra, Conti, ex capitano del Ravenna, ora punto di forza della Nocerina. In basso, Sansonetti, portiere rossonero

mo. Ecco allora la brillante idea: perché non riunire tutti i centri vicini dell'agro aversano sotto un'unica bandiera? L'input è stato recepito l'anno scorso dai comuni di Casapesenna e San Cipriano D'Aversa, e così è nato l'Albanova (nome preso da una frazione di Casal di Principe), cui in questa stagione hanno dato man forte anche Villa di Briano e Villa Literno. Il ripescaggio in C2 è un epilogo annunciato, visto che per ben due volte i biancocelesti erano giunti al secondo posto in Interregionale. Obiettivi? La salvezza, ma se viene qualcosa di più... *«Non ci meraviglieremmo affatto»* dice capitan Izzo, 36 anni, *«perché con lo stesso organico dell'ultimo torneo dovremmo essere competitivi anche in C2».*

SOGNO. Un pareggio sul difficile campo di Catanzaro e a Benevento le ambizioni si tagliano a fette. I giallorossi si riaffacciano in C2 dopo cinque anni (furono relegati nei Dilettanti per colpa di una fidejussione non pagata): merito di una società modello che ha nell'anziano presidente Cotroneo (82 anni portati con la freschezza di un ragazzino) il suo principale artefice e in Gigi Boccolini (un buon passato da giocatore con Napoli e Lazio) il suo profeta. Le cifre del 1994 parlano chiaro: 60 punti (la Nocerina è finita staccata di 8 lunghezze), 80 reti realizzate. Ora il Benevento si ripropone con immutata intelaiatura, puntando sull'intramontabile vena di Paolucci e D'Ottavio. Saprà ripetersi? Gli straordinari tifosi giallorossi lo sperano; anzi, ci contano.

Franco Santo

Matricole terribili

Girone A - 2. giornata

Brescello-Centese 1-0
Salamone al 28'.
Legnano-Solbiatese 0-3
Guidoni su rigore all'8' e al 28', Tibaldo all'80'.
Lumezzane-Saronno 1-0
Zanin al 68'.
Novara-Lecco 3-1
Borgobello (N) su rigore al 45', Guatteo (N) al 61' e al 67', Cortesi (L) al 72'.
Olbia-Pro Vercelli 3-1
Provenzano (P) al 9', Laghi (O) al 49', al 54' e all'89'.
Pavia-Trento 3-1
Acquali (P) al 2', Campistri (P) al 46', Turri (T) al 57', Manna (P) al 69'.
Torres-Cremapergo 3-1
Rotondi (T) al 18', Mariani (T) al 41', Manca (T) al 78', autorete di Pintauro (T) all'84'.
Valdagno-Aosta 3-1
Tamagnini (V) al 16', Trevisan (V) al 22', Mazzoni (V) al 39', Lenta (A) al 77'.
Varese-Tempio 0-2
Collevecchio al 19', Volcan al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torres	**6**	2	2	0	0	5	2
Valdagno	**6**	2	2	0	0	5	2
Brescello	**6**	2	2	0	0	3	1
Pavia	**4**	2	1	1	0	3	1
Lumezzane	**4**	2	1	1	0	1	0
Solbiatese	**3**	2	1	0	1	4	2
Novara	**3**	2	1	0	1	5	4
Olbia	**3**	2	1	0	1	3	2
Tempio	**3**	2	1	0	1	3	2
Saronno	**3**	2	1	0	1	3	3
Cremapergo	**3**	2	1	0	1	2	3
Lecco	**3**	2	1	0	1	2	3
Centese	**1**	2	0	1	1	0	1
Aosta	**1**	2	0	1	1	2	4
Pro Vercelli	**1**	2	0	1	1	1	3
Legnano	**1**	2	0	1	1	1	4
Trento	**0**	2	0	0	2	2	5
Varese	**0**	2	0	0	2	0	3

PROSSIMO TURNO (18/9/1994, ore 16): Aosta-Pavia; Centese-Varese; Cremapergo-Novara; Lecco-Torres; Pro Vercelli-Valdagno; Saronno-Brescello; Solbiatese-Olbia; Tempio-Legnano; Trento-Lumezzane.

Girone B - 2. giornata

Cast. Di Sangro-Teramo 1-1
Sansonetti (C) al 28', Tortora (T) al 63'.
Cecina-Vis Pesaro 0-1
Cucchi al 31'.
Fano-San Donà 1-0
Antonello al 67'.
Forlì-Montevarchi 2-2
Galassi (F) al 4' e al 36', Arcadio (M) al 71' e al 91'.
Giulianova-Giorgione 0-0
Livorno-Maceratese 2-1
Schwoch (L) al 5' e su rigore al 54', Campolonghi (M) al 45'.
Poggibonsi-Baracca L. 0-2
Maresi all'84', Pazzaglia al 90'.
Ponsacco-Cittadella 2-2
Della Valentina (C) al 38', Bongiorni (P) al 65' e su rigore all'83', Olmesini (C) al 77'.
Rimini-Fermana 3-2
Mezzini (R) al 45' e al 70', Ruscitti (F) al 56', Moretti (R) al 65', Mancuso (F) all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Livorno	**6**	2	2	0	0	5	3
Rimini	**6**	2	2	0	0	5	3
Vis Pesaro	**6**	2	2	0	0	2	0
Baracca Lugo	**4**	2	1	1	0	3	1
Montevarchi	**4**	2	1	1	0	5	3
Teramo	**4**	2	1	1	0	4	2
Fermana	**3**	2	1	0	1	3	3
Fano	**3**	2	1	0	1	2	3
Cast. Di Sangro	**2**	2	0	2	0	2	2
Cittadella	**2**	2	0	2	0	3	3
Giulianova	**2**	2	0	2	0	1	1
Ponsacco	**2**	2	0	2	0	3	3
Giorgione	**1**	2	0	1	1	1	2
Maceratese	**1**	2	0	1	1	2	3
Forlì	**1**	2	0	1	1	3	5
Cecina	**0**	2	0	0	2	0	2
San Donà	**0**	2	0	0	2	2	4
Poggibonsi	**0**	2	0	0	2	0	3

PROSSIMO TURNO (18/9/1994, ore 16): Baracca Lugo-Ponsacco; Cittadella-Cecina; Fermana-Forlì; Livorno-Montevarchi; Maceratese-Fano; Poggibonsi-Castel Di Sangro; San Donà-Rimini; Teramo-Giulianova; Vis Pesaro-Giorgione.

Girone C - 2. giornata

Avezzano-Trani 1-0
Wilson al 90'.
Castrovillari-Albanova 1-2
Del Zotti (C) al 4', Mancini (A) al 19', Guidotti (A) al 91'.
Catanzaro-Benevento 0-0
Fasano-Battipagliese 1-1
Spader (B) al 30', Danza (F) al 39'.
Molfetta-Formia 0-0
Nocerina-Bisceglie 3-1
Luceri (B) su rigore al 50', Cancellato (N) al 54', Fontanella (N) al 60' e su rigore all'83'.
Sangiuseppese-Matera 0-0
Savoia-Frosinone 1-1
Perotti (F) al 25', Donnarumma (S) al 32'.
Vastese-Astrea 1-0
Loreti al 24'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Albanova	**6**	2	2	0	0	5	1
Nocerina	**6**	2	2	0	0	4	1
Benevento	**4**	2	1	1	0	1	0
Formia	**4**	2	1	1	0	1	0
Frosinone	**4**	2	1	1	0	3	2
Matera	**4**	2	1	1	0	2	1
Avezzano	**3**	2	1	0	1	1	1
Vastese	**3**	2	1	0	1	2	2
Battipagliese	**2**	2	0	2	0	1	1
Catanzaro	**2**	2	0	2	0	1	1
Savoia	**2**	2	0	2	0	2	2
Astrea	**1**	2	0	1	1	1	2
Castrovillari	**1**	2	0	1	1	1	2
Fasano	**1**	2	0	1	1	2	3
Sangiuseppese	**1**	2	0	1	1	0	1
Bisceglie	**1**	2	0	1	1	2	4
Molfetta	**1**	2	0	1	1	0	3
Trani	**0**	2	0	0	2	0	2

PROSSIMO TURNO (18/9/1994, ore 16): Albanova-Vastese; Astrea-Avezzano; Benevento-Battipagliese; Bisceglie-Molfetta; Castrovillari-Nocerina; Formia-Catanzaro; Frosinone-Sangiuseppese; Matera-Savoia; Trani-Fasano.

DILETTANTI

Bomber doc

Stefano Rebonato è tornato a casa e ad Arzignano ha ritrovato il vizio del gol

Via col Veneto

L'ultima impresa di Stefano Rebonato? Non è il titolo di capocannoniere di B col Pescara nell'anno di grazia 1986-87 e non sono nemmeno i due golletti segnati ai grossi calibri (Juve e Roma) della Serie A. L'ultima impresa di Stefano Rebonato è ambientata a Noventa Vicentina, nientemeno. Antefatto: scaricato dalla Fiorentina, Rebonato si gioca gli ultimi scampoli di B a Catanzaro, poi scende in C e si sistema a Mantova. «*Alla scadenza del contratto, mi sono ritrovato a piedi. Eppure avevo ancora tanta voglia di giocare e tutto sommato ero appena arrivato alla trentina. Insomma, quando ho ricevuto un'offerta da Treviso — Campionato Nazionale Dilettanti — non ho fatto una piega e ho accettato*». D'accordo, ma Noventa Vicentina? Prosegue Rebonato: «*Alla fine del campionato la società va in crisi e il sottoscritto resta a piedi, senza la possibilità di accasarsi altrove perché ancora vincolato al Treviso. Sono stato fermo a lungo, finché non ho conosciuto Nereo Schiandore, presidente del Noventa, squadra di Promozione, che mi ha liberato da un giogo che stava diventando insopportabile. A quel punto ho deciso di sdebitarmi, giocando con la sua squadra le ultime sette partite del campionato. Bisognava recuperare posizioni per salvarsi: io ho fatto sette gol "pesanti" che ci hanno consentito di raggiungere il traguardo*». Estinto il debito di riconoscenza, si torna a livelli più accettabili: «*Sì, ma io ormai non bado tanto alla categoria. L'importante è giocare. Poi è chiaro che ad Arzignano mi trovo benissimo, che la squadra mi sembra in grado di fare un campionato di vertice e che la mia personalissima stagione non poteva iniziare in maniera migliore (doppietta all'esordio). Insomma, ripeto il concetto: l'importante è giocare. Con questi chiari di luna, poi...*».

Possibile che Rebonato, ripensando ai tempi che furono, non abbia un rimpianto? «*Ma sì e si può intuire facilmente. Basta pensare che in un anno ho conquistato la Serie A e addirittura la convocazione nella Nazionale olimpica di Zoff. Poi ho perso tutto in un baleno. Eppure vedo che restano a galla certi attaccanti e non posso fare a meno di chiedermi: ma se ci fossi io al loro posto? Già, se ci fossi io...*».

Carlo Caliceti

Non ho l'età

Dalla commedia alla farsa. L'anno scorso c'era la «regola dei '75», quella per cui ogni squadra era obbligata a schierare nel corso della partita (si badi bene, non dall'inizio) almeno tre diciottenni. E c'erano i soliti furboni che mandavano in campo due dei tre ragazzini al minuto ottantanove. Quest'anno in Lega sono corsi ai ripari: due '75 e un '77 (!?) in campo dall'inizio. Cosa succede? Succede che i furboni vanno a nozze e si limitano a mandare allo sbaraglio un portierino diciassettenne per sostituirlo dopo un minuto, riservandosi, grazie ai nuovi regolamenti, di avvicendare altri due giocatori nel corso del match. E allora? Allora complimenti agli allenatori in questione e complimenti vivissimi anche a chi, in Lega, ha avuto questa bella pensata. Sperando che, nell'inchiesta che il Guerino dedicherà prossimamente al tema, ci spieghi come gli è venuto il lampo di genio.

Girone A - 2. giornata

Borgosesia-Grosseto 1-0
Scienza al 50'.
Certaldo-Cuneo 2-2
Labrozzo (CU) al 28' e al 52', Alfani (CE) al 61' e al 79'.
Chatillon-Nizza 2-2
Santoro (C) al 28', Nordi (N) al 37', Pisasale (C) su rigore al 69', Schincaglia (N) all'86'.
Moncalieri-Sestrese 0-1
Sisinni su rigore all'85'.
Pietrasanta-Vogherese 1-0
Bennati al 55'.
Pinerolo-Colligiana 3-0
Ceddia al 43', Benecchio all'85', Fabbrini al 90'.
Savona-Rapallo 0-0
Torrelaghese-Biellese 0-0
Valenzana-Camaiore 0-1
Mosti al 23'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sestrese	**4**	2	2	0	0	3	1
Borgosesia	**3**	2	1	1	0	1	0
Camaiore	**3**	2	1	1	0	1	0
Nizza	**3**	2	1	1	0	5	4
Pietrasanta	**3**	2	1	1	0	3	2
Pinerolo	**2**	2	1	0	1	5	3
Grosseto	**2**	2	1	0	1	3	2
Moncalieri	**2**	2	1	0	1	2	1
Biellese	**2**	2	0	2	0	2	2
Cuneo	**2**	2	0	2	0	3	3
Savona	**2**	2	0	2	0	1	1
Torrelaghese	**2**	2	0	2	0	1	1
Valenzana	**2**	2	1	0	1	2	2
Certaldo	**1**	2	0	1	1	3	4
Rapallo	**1**	2	0	1	1	1	2
Vogherese	**1**	2	0	1	1	1	2
Chatillon	**1**	2	0	1	1	3	5
Colligiana	**0**	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (17/9/1994, ore 16): Biellese-Certaldo; Camaiore-Savona; Colligiana-Sestrese; Cuneo-Moncalieri; Grosseto-Valenzana; Nizza-Borgosesia; Pinerolo-Chatillon; Rapallo-Pietrasanta; Vogherese-Torrelaghese.

Girone D - 2. giornata

Bassano-Caerano 0-1
Ferroni al 68'.
Luparense-Sevegliano 1-0
Tartaro al 36'.
Miranese-Sanvitese 0-4
M. Tracanelli al 4' e al 47', Muccin al 5', Nicodemo all'80'.
Montebelluna-Bolzano 2-1
Roveda (B) al 5', Agostini (M) al 34', Martini (M) al 72'.
Pievigina-Arzignano 3-0
Zovatto al 38', Olivotto al 78', Zanatta all'86'.
Pro Gorizia-Treviso 1-0
Rossi al 17'.
Rovereto-Donada 1-1
Grassi (D) al 25', Voltolini (R) all'89'.
Schio-Arco 3-0
Dal Santo al 74', Baccaro all'81', Penzo all'85'.
Triestina-Legnago 1-0
Zocchi al 56'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nuova Triestina	**4**	2	2	0	0	3	0
Caerano	**3**	2	1	1	0	1	0
Donada	**3**	2	1	1	0	2	1
Pro Gorizia	**3**	2	1	1	0	1	0
Pievigina	**2**	2	1	0	1	4	2
Sanvitese	**2**	2	1	0	1	4	2
Bolzano	**2**	2	1	0	1	5	4
Schio	**2**	2	1	0	1	3	2
Treviso	**2**	2	1	0	1	2	1
Bassano	**2**	2	1	0	1	1	1
Legnago	**2**	2	1	0	1	2	2
Montebelluna	**2**	2	1	0	1	2	2
Arzignano	**2**	2	1	0	1	2	3
Luparense	**2**	2	1	0	1	3	4
Miranese	**2**	2	1	0	1	2	4
Rovereto	**1**	2	0	1	1	1	3
Sevegliano	**0**	2	0	0	2	0	2
Arco	**0**	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (17/9/1994, ore 16): Arco-Pro Gorizia; Arzignano-Nuova Triestina; Bolzano-Rovereto; Donada-Pievigina; Legnago-Miranese; Luparense-Montebelluna; Sanvitese-Schio; Sevegliano-Caerano; Treviso-Bassano.

Girone G - 2. giornata

Alcamo-Monterotondo 0-1
Di Chio al 66'.
Anagni-Latina 1-1
Baldoni (A) su rigore al 65', Belli (L) all'89'.
Bagheria-Pomezia 0-0
Ceccano-Partinico 1-1
Di Sandro (C) al 50', Caruso (P) al 70'.
Civitacastellana-Ferentino 3-1
D'Emilia (F) al 20', Antolovic (C) al 43' e su rigore all'89', Boccia (C) al 58'.
Civitavecchia-Folgore 2-1
Stacchiotti (C) su rigore al 72', Runcio (F) al 75', Sposito (C) al 90'.
Fiumicino-Marsala 1-0
Quadraccia all'82'.
Isola Liri-Sciacca 3-1
Castellone (I) al 5', all'8' su rigore e al 20', Traina (S) al 75'.
Mazara-Ladispoli 1-1
Carrettucci (L) al 65', Riso (M) al 79'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitacastellana	**3**	2	1	1	0	3	1
Ladispoli	**3**	2	1	1	0	3	1
Civitavecchia	**3**	2	1	1	0	3	2
Fiumicino	**3**	2	1	1	0	2	1
Mazara	**3**	2	1	1	0	2	1
Monterotondo	**3**	2	1	1	0	2	1
Partinico	**3**	2	1	1	0	3	2
Ferentino	**2**	2	1	0	1	5	3
Isola Liri	**2**	2	1	0	1	4	3
Anagni	**2**	2	0	2	0	3	3
Latina	**2**	2	0	2	0	1	1
Marsala	**2**	2	1	0	1	2	2
Folgore	**1**	2	0	1	1	2	3
Pomezia	**1**	2	0	1	1	0	1
Ceccano	**1**	2	0	1	1	1	3
Sciacca	**1**	2	0	1	1	3	5
Bagheria	**1**	2	0	1	1	0	4
Alcamo	**0**	2	0	0	2	1	3

PROSSIMO TURNO (17/9/1994, ore 16): Anagni-Isola Liri; Folgore-Alcamo; Ladispoli-Bagheria; Latina-Ferentino; Marsala-Civitavecchia; Monterotondo-Ceccano; Partinico-Mazara; Pomezia-Civitacastellana; Sciacca-Fiumicino.

Girone B - 2. giornata

Abbiategrasso-S. Teresa 1-1
Coratella (A) al 16', autorete di Colombari (A) al 56'.
Brugherio-Meda 1-1
Airaghi (M) al 44', Carzaniga (B) su rigore al 45'.
Corsico-Romanese 3-1
Borneo (C) al 28', Riviera (R) al 57', Comi (C) al 77' e su rigore all'83'.
Crema-Selargius 0-2
Piras al 15' e al 35'.
Fermassenti-Caratese 0-4
Ramundo su rigore al 46', Cattani al 53', Pagano all'82', Sensibile all'88'.
Gallaratese-Fanfulla 0-1
Della Giovanna al 71'.
Mariano-Castelsardo 0-1
autorete di Grassi all'8'.
Seregno-Pro Patria 1-3
Alessio (P) al 6' e al 57', Valente (S) al 18', Rossi (P) al 30'.
Sparta-Calangianus 1-2
Cardinali (S) al 36', Siazzu (C) al 44' e al 76'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caratese	4	2	2	0	0	6	0
Castelsardo	4	2	2	0	0	3	0
Selargius	4	2	2	0	0	3	0
Calangianus	4	2	2	0	0	3	1
Meda	3	2	1	1	0	4	1
Corsico	3	2	1	1	0	5	3
Pro Patria	3	2	1	1	0	3	1
Fanfulla	3	2	1	1	0	3	2
Brugherio	2	2	0	2	0	1	1
Romanese	2	2	1	0	1	3	3
Santa Teresa	2	2	0	2	0	1	1
Mariano	1	2	0	1	1	0	1
Abbiategrasso	1	2	0	1	1	1	3
Sparta	0	2	0	0	2	1	3
Gallaratese	0	2	0	0	2	0	3
Seregno	0	2	0	0	2	1	4
Crema	0	2	0	0	2	0	4
Fermassenti	0	2	0	0	2	0	7

PROSSIMO TURNO (17/9/1994, ore 16): Calangianus-Crema; Caratese-Brugherio; Castelsardo-Seregno; Corsico-Gallaratese; Fanfulla-Fermassenti; Meda-Abbiategrasso; Pro Patria-Sparta; Romanese-Selargius; Santa Teresa-Mariano.

Girone C - 2. giornata

Alzano-San Paolo 2-0
autorete di Drago al 64', Zirafa al 66'.
Argentana-Fidenza 0-0
Bagnolese-Club Azzurri 2-1
Maestroni (B) su rigore al 40', Corintio (C) al 63', F. Rabitti (B) al 92'.
Capriolo-Albinese 1-0
Maestrini al 17'.
Castel S. Pietro-Reggiolo 3-1
Cinello (C) su rigore al 27', Marafioti (R) su rigore al 30', De Falco (C) al 53', Marchesan (C) all'85'.
Chiari-Imola 1-2
Polverari (I) al 59', Lucchi (I) al 78', Parma (C) all'84'.
Darfo-Collecchio 2-2
Avaltroni (D) al 25', Paoletti (C) al 32', Aguzzoli (C) al 37', Marinoni (D) al 67'.
Faenza-Sassolese 2-2
Lasi (F) al 31', Tollari (S) al 34', Protti (F) al 42', Pivetti (S) al 67'.
Sassuolo-Casalese 4-2
Spezia (S) al 5' e al 76', Marino (S) al 41', Ferrari (S) al 51', Montanari (C) al 68', Vacondio (C) all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	4	2	2	0	0	3	0
Castel S. Pietro	4	2	2	0	0	4	1
Capriolo	4	2	2	0	0	4	2
Imola	4	2	2	0	0	3	1
Fidenza	3	2	1	1	0	1	0
Sassuolo	2	2	1	0	1	4	3
Argentana	2	2	0	2	0	1	1
Bagnolese	2	2	1	0	1	2	2
Club Azzurri	2	2	1	0	1	2	2
Darfo	2	2	0	2	0	2	2
Faenza	2	2	0	2	0	3	3
Albinese	1	2	0	1	1	0	1
Collecchio	1	2	0	1	1	2	3
Sassolese	1	2	0	1	1	2	3
Reggiolo	1	2	0	1	1	2	4
San Paolo	1	2	0	1	1	1	3
Chiari	0	2	0	0	2	1	3
Casalese	0	2	0	0	2	4	7

PROSSIMO TURNO (17/9/1994, ore 16): Albinese-Sassuolo; Argentana-Castel S. Pietro; Casalese-Chiari; Collecchio-Capriolo; Fidenza-Club Azzurri; Imola-Bagnolese; Reggiolo-Faenza; San Paolo-Darfo; Sassolese-Alzano.

Girone E - 2. giornata

Arezzo-Ternana 1-1
Cataldi (A) al 16', Bardi (T) su rigore al 26'.
Bastia-Rieti 3-1
Di Natale (B) al 19', Cherubini (B) al 48', Ometto (R) al 53', Barbarisi (B) all'80'.
Narnese-Pontassieve 3-1
Marcelli (N) al 28', Graziani (N) al 55', Meoni (P) al 71', Santececca (N) al 90'.
Orvietana-Gubbio 2-1
Cocilovo (O) al 40', Cioci (O) su rigore al 46', Passeri (G) al 75'.
Riccione-Sestese 1-1
Atzeni (S) all'84', D'Orsi (R) al 90'.
Rondinella-San Marino 1-2
Baldelli (S) al 1', Mazzeo (R) al 50', Macerata (S) al 58'.
Sangiovannese-Pontevecchio 1-2
Gavargini (P) al 61', Basciu (S) su rigore al 74', Martinetti (P) all'80'.
Sansepolcro-C. di Castello 1-0
G. Lacrimini al 45'.
Viterbese-Impruneta 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bastia	4	2	2	0	0	4	1
Narnese	4	2	2	0	0	5	2
Impruneta	3	2	1	1	0	3	0
Ternana	3	2	1	1	0	3	1
Orvietana	3	2	1	1	0	3	2
Riccione	3	2	1	1	0	3	2
San Marino	3	2	1	1	0	3	2
Arezzo	2	2	0	2	0	1	1
Pontevecchio	2	2	1	0	1	3	3
Sansepolcro	2	2	1	0	1	2	2
Sestese	2	2	0	2	0	3	3
Viterbese	2	2	0	2	0	2	2
Pontassieve	2	2	1	0	1	3	4
Città di Castello	1	2	0	1	1	0	1
Gubbio	0	2	0	0	2	1	3
Rieti	0	2	0	0	2	2	5
Sangiovannese	0	2	0	0	2	1	4
Rondinella	0	2	0	0	2	1	5

PROSSIMO TURNO (17/9/1994, ore 16): Città di Castello-Narnese; Gubbio-Rondinella; Impruneta-San Marino; Pontassieve-Bastia; Pontevecchio-Arezzo; Rieti-Orvietana; Sestese-Sangiovannese; Ternana-Sansepolcro; Viterbese-Riccione.

Girone F - 2. giornata

Camerino-Civitanovese 2-0
Riommi al 43', Matassini al 78'.
Francavilla-Campobasso 0-0
Jesi-Tolentino 0-0
Nereto-Sulmona 3-1
Carta (N) al 53' e su rigore al 66', Palleschi (S) al 70', Breglia (N) all'88'.
Osimana-Vigor Senigallia 0-1
Possanzini al 90'.
Paganica-Luco 1-1
Patanè (L) su rigore al 29', Mancinelli (P) al 40'.
Recanatese-Mosciano 0-0
Roccaravindola-Santegidiese 0-0
Termoli-Penne 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camerino	3	2	1	1	0	2	0
Nereto	3	2	1	1	0	3	1
Recanatese	3	2	1	1	0	1	0
Tolentino	3	2	1	1	0	2	1
Campobasso	2	2	0	2	0	0	0
Jesi	2	2	0	2	0	1	1
Luco	2	2	0	2	0	3	3
Mosciano	2	2	0	2	0	1	1
Paganica	2	2	0	2	0	1	1
Penne	2	2	0	2	0	0	0
Roccaravindola	2	2	0	2	0	2	2
Santegidiese	2	2	0	2	0	1	1
Termoli	2	2	0	2	0	1	1
Vigor Senigallia	2	2	1	0	1	1	1
Civitanovese	2	2	1	0	1	1	2
Francavilla	1	2	0	1	1	1	2
Sulmona	1	2	0	1	1	1	3
Osimana	0	2	0	0	2	0	2

PROSSIMO TURNO (17/9/1994, ore 16): Campobasso-Jesi; Civitanovese-Termoli; Luco-Nereto; Osimana-Camerino; Penne-Roccaravindola; Santegidiese-Paganica; Sulmona-Francavilla; Tolentino-Recanatese; Vigor Senigallia-Mosciano.

Girone H - 2. giornata

Altamura-Puteolano 1-0
Battista su rigore al 4'.
Boys Caivanese-Pro Salerno 1-0
Zotti al 62'.
Canosa-Gabbiano 1-0
Colasante al 43'.
Cavese-Casertana 1-0
Sorrentino al 66'.
Galatina-Acerrana 1-3
Energe (A) al 40' e all'80', Agovino (A) al 43', Leonardelli (G) al 53'.
Martina-San Severo 0-1
Pascazio al 7'.
Portici-Taranto 0-2
Aruta al 27', Caputo su rigore al 93'.
Scafatese-Cerignola 1-0
Vitaglione all'83'.
Toma-Nardò 0-1
Renna all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nardò	4	2	2	0	0	3	0
Taranto	4	2	2	0	0	3	0
San Severo	3	2	1	1	0	2	1
Cerignola	2	2	1	0	1	4	1
Toma	2	2	1	0	1	2	1
Acerrana	2	2	1	0	1	3	3
Boys Caivanese	2	2	1	0	1	1	1
Casertana	2	2	1	0	1	1	1
Cavese	2	2	1	0	1	1	1
Gabbiano	2	2	1	0	1	1	1
Pro Salerno	2	2	1	0	1	1	1
Scafatese	2	2	1	0	1	1	1
Canosa	2	2	1	0	1	1	2
Galatina	2	2	1	0	1	2	3
Altamura	2	2	1	0	1	1	4
Portici	1	2	0	1	1	1	3
Martina	0	2	0	0	2	0	2
Puteolano	0	2	0	0	2	0	2

PROSSIMO TURNO (17/9/1994, ore 16): Acerrana-Nardò; Casertana-Portici; Cerignola-Cavese; Gabbiano-Toma; Galatina-Altamura; Pro Salerno-Canosa; Puteolano-Scafatese; San Severo-Boys Caivanese; Taranto-Martina.

Girone I - 2. giornata

Gioiese-Agropoli 1-0
Rosati al 30'.
Gravina-Canicattì 0-0
Igea-Catania 0-0
Juveterranova-Real Catanzaro 1-0
Iacono al 41'.
Leonzio-Cariatese 1-1
Rizzari (L) al 19', Russo (C) al 79'.
Mediterranea-Comiso 2-1
Grillo (C) al 45', Cirigliano (M) al 59', Boccia (M) all'83'.
Messina-Milazzo 0-0
Ragusa-Rotonda 2-0
Tarantino al 72' e al 90'.
Rossanese-Gangi 3-1
Gurgiullo (G) al 6', Presta (R) al 16', Pucciano (R) al 52', Russo (R) all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mediterranea	4	2	2	0	0	5	3
Catania	3	2	1	1	0	1	0
Gioiese	3	2	1	1	0	1	0
Messina	3	2	1	1	0	1	0
Milazzo	3	2	1	1	0	1	0
Ragusa	2	2	1	0	1	2	1
Rossanese	2	2	1	0	1	3	2
Canicattì	2	2	0	2	0	0	0
Juveterranova	2	2	1	0	1	1	1
Real Catanzaro	2	2	1	0	1	2	2
Gangi	2	2	1	0	1	4	5
Rotonda	2	2	1	0	1	1	2
Igea	1	1	0	1	0	0	0
Cariatese	1	2	0	1	1	1	2
Gravina	1	2	0	1	1	1	2
Leonzio	1	2	0	1	1	3	4
Comiso	0	1	0	0	1	1	2
Agropoli	0	2	0	0	2	2	4

PROSSIMO TURNO (17/9/1994, ore 16): Agropoli-Gravina; Canicattì-Juveterranova; Catania-Mediterranea; Comiso-Gioiese; Gangi-Cariatese; Milazzo-Leonzio; Real Catanzaro-Ragusa; Rossanese-Igea; Rotonda-Messina.

IERI E OGGI

Rivera: così cambie

«C'è bisogno di una disciplina organica, capace di garantire l'autonomia e la funzionalità dell'intero movimento, senza trascurare le nuove realtà»

di **Alfredo Maria Rossi**

Onorevole Rivera, come nasce questa sua proposta di legge?

«Credo che sia innegabile l'esigenza di fare chiarezza in materia sportiva. Da tempo quasi tutti sostengono l'inadeguatezza della Legge 91 (quella che attualmente regola lo sport in Italia, varata nel marzo 1981 n.d.r.) *ma non si è mai andati oltre le intenzioni. Il mio progetto, che non è certo il verbo, nel senso che può essere modificato e migliorato, è soprattutto una linea di fondo ma concreta».*

— È un lavoro di gruppo?

«Più che di un lavoro di gruppo, parlerei di consultazioni. Ho sentito dei giuristi, degli esperti dei vari settori, soprattutto per arrivare a una formulazione tecnicamente corretta che, da solo, non avrei potuto raggiungere. Anche la presi-

o una nuova legge

rò lo sport

denza del Coni e l'Associazione calciatori hanno contribuito».

— L'obiettivo più evidente è quello di ridisegnare lo status giuridico delle società...

«È un problema che è sempre esistito. A parole tutti hanno detto di volerlo affrontare, ma nessuno l'ha mai fatto seriamente, in maniera approfondita. Farlo avrebbe significato mettere in crisi qualche personaggio dello sport, in particolare del calcio».

— Si racconta che la prima versione della Legge 91 contenesse l'obbligo di intestare le azioni a persone fisiche e che poi sia scomparso nella redazione finale. Qualcuno avrebbe detto che «Agnelli non si intesta neppure le azioni Fiat...».

«L'ho sentito dire anch'io. E l'obiezione di Agnelli, se non è vera è certo verosimile. Potrebbe valere anche per Berlusconi che è addirittura Presidente del Consiglio. Ma quando abbiamo elaborato la proposta non pensavamo certo al caso di un presidente di società con una carica pubblica così elevata. Sono comunque convinto che non ci sia altra strada percorribile».

— Una grossa novità è costituita dall'istituzione dello speciale registro delle società presso il Coni...

«È parsa la miglior soluzione per ricondurre tutta la materia a un ambito strettamente sportivo. Il Coni deve essere il vero punto di controllo dell'intera attività sportiva. Anche se poi ci sarà il rapporto con la presidenza del consiglio».

— Un altro deciso ribaltamento è quello che permette gli utili...

segue

A fianco, Rivera nel suo attuale campo di Gioco, la Camera dei deputati. Sotto, festeggia con Rocco una Coppa Italia

Atti Parlamentari — 1 — Camera dei Deputati

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CAMERA DEI DEPUTATI N. 548

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato RIVERA

Disciplina dello sport

Presentata il 18 maggio 1994

ONOREVOLI COLLEGHI! — Anche in questa legislatura si avverte la esigenza di promuovere un ampio dibattito tra tutte le forze presenti in Parlamento e nel Paese interessate al problema dello sport in Italia per offrire finalmente, allo sport una ...

quelle iniziative legislative ha fatto maturare nuove valutazioni in ordine ai problemi da risolvere e ha consentito di fare meditazioni approfondite sulla mutata realtà sociale italiana e quindi anche dello ... in Italia

L'utile è dilettevole

Proposta di legge d'iniziativa del deputato Rivera. Per ora è un fascicolo di trentadue pagine degli Atti Parlamentari contrassegnato dal numero 548, ma potrebbe essere il domani dello sport italiano. Comunque sia, è il primo atto concreto della nuova legislatura nei confronti dello sport. Il linguaggio è quello tipico di questi documenti, se proprio si vuole anche un poco ampolloso, ma superato l'impatto con il «parlamentarese» è facile capire che i 42 articoli qualcosa di veramente nuovo dicono. Allo stato attuale, lo sport nazionale è disciplinato dall'ormai notissima, quantomeno di nome, Legge 23 marzo 1981 N. 91 che ha già ampiamente manifestato i suoi limiti. Due sono fondamentalmente i punti in cui la proposta Rivera si differenzia dalla normativa vigente: la volontà di distinguere le società sportive dalle figure tipiche disciplinate dal Codice Civile e l'abolizione del divieto dello scopo di lucro.

Vediamo di esaminare i punti focali. Attualmente le società sportive vengono costituite secondo la procedura prevista per le altre con il solo vincolo dell'affiliazione a una o più Federazioni. Tuttavia, quando l'affiliazione è revocata, la procedura di liquidazione deve seguire l'iter normale, per solito abbastanza lungo. La nuova disciplina, viceversa, riconducendo l'intera procedura nell'ambito sportivo, delega al Coni anche la procedura di liquidazione evitando di fatto possibili contenziosi giudiziari. Per quanto riguarda gli utili, mentre la Legge 91 richiedeva che l'atto costitutivo indicasse l'obbligo di reinvestimento nella società (art. 10) escludendo di fatto la possibilità di un saldo attivo e di eventuali dividendi, la proposta Rivera (art. 40) dispone che l'utile netto costituisca reddito d'impresa, soggetto quindi a tassazione ed eventualmente divisibile tra gli azionisti. La parte accantonata in un apposito fondo per il reinvestimento nei due esercizi successivi, godrebbe però di agevolazioni fiscali.

Infine, la volontà di attribuire al Coni il controllo dell'attività comporta la modifica del meccanismo di elezione del suo Presidente. Attualmente il compito spetta al Consiglio Nazionale ovvero ai presidenti delle Federazioni riconosciute. Poiché la struttura è piramidale, in pratica il controllore è espressione, più o meno diretta, dei controllati. Secondo la nuova normativa, il presidente del Coni sarà nominato dalla Presidenza del Consiglio fornendogli una maggiore indipendenza. Certo il rischio di strumentalizzazioni politiche è presente se non si ammette pregiudizialmente la volontà di lasciare allo sport quell'autonomia che tutti indicano come necessaria. Solo il tempo può dire se alle dichiarazioni d'intenti corrisponderà la volontà reale. □

«La pretesa di vietare il fine di lucro è francamente inattuale e non poteva certo essere riproposta. Questo non vuol dire che le società sportive debbano votarsi al guadagno puro e semplice».

— Nel testo si parla genericamente di società sportive, ma è indubbio che tutto parta dal calcio...

«La realtà del calcio è comunque quella più avanzata e quindi è naturalmente destinata a tracciare la strada».

— Non crede che si debbano ridisegnare anche i meccanismi delle elezioni federali e i rapporti Federazione-Lega?

«Secondo me non sono questioni risolvibili con una legge che, al massimo, può dare alcune indicazioni generali. È forse più giusto pensare a regolamenti successivi. Per ora mi pare importante aver attribuito la nomina del presidente del Coni alla Presidenza del Consiglio, evitando così la storia del controllore-controllato».

— Veniamo al punto dolente: i controlli delle gestioni.

«La legge ipotizza una serie di controlli "discendenti": il Coni controlla le Federazioni che, a loro volta, controllano le società. C'è poi una procedura per le situazioni anomale in cui si va dal commissariamento di federazioni da parte del Coni o di società da parte della Federazione. Nei casi più gravi è prevista l'esclusione, ma questa volta il procedimento avviene interamente all'interno dell'ordinamento sportivo».

— Tuttavia i controlli sono previsti anche attualmente, ma non hanno impedito che si verificassero dei veri dissesti. Non crede che ci voglia qualcosa di più preciso? Certamente disastri come quelli del Torino o del Napoli non possono essere avvenuti nell'arco di un solo esercizio...

«Certamente no. Evidentemente qualcosa non ha funzionato, ma non credo che sia questione di regolamenti».

— Vuol dire che gli strumenti c'erano ma non sono stati utilizzati?

«Quasi sicuramente».

— Non sarebbe il caso di conferire alla Covisoc, la commissione di controllo, un potere anche di accertamento anziché limitare il suo lavoro ai dati forniti dalle Società?

«Questa può essere una buona strada».

— Molti parlano di un assalto dei politici allo sport...

«Di sicuro la politica non può disinteressarsi dello sport. Che poi ci sia stato o ci sia qualcuno che vede lo sport come un'occasione di pubblicità è anche comprensibile. Si tratta di evitare i possibili danni».

— Sono ormai all'ordine del giorno i conflitti tra ordinamento sportivo e giustizia ordinaria...

«L'articolo 38 sancisce la giurisdizione unica dei giudici sportivi sulle questioni strettamente tecnico-sportive. Avendo ricondotto anche lo status societario nell'ambito dell'ordinamento sportivo, la norma risulta rinforzata. La giustizia sportiva ha necessità di tempi più veloci di quella ordinaria. Soprattutto se il giudice ordinario potesse decidere della formazione di un calendario, in linea di principio, nulla vieterebbe che potesse giudicare anche un singolo risultato».

— Non sarebbe il caso di sancire direttamente l'esclusione di chi ricorre alla giustizia ordinaria?

«È uno dei possibili miglioramenti».

— E torniamo alla questione dell'autonomia dello sport: a parole tutti la vogliono, ma è così anche nella realtà?

«L'ho già detto: finora il problema globale dello sport non è mai stato affrontato in maniera seria. Avremo presto modo di verificare con i fatti».

— Lei è ormai un esperto di situazioni parlamentari: che iter prevede?

«Se ci sarà la volontà di affrontare il problema, le strade possibili sono due: o un'iniziativa governativa, magari concordata non solo nell'ambito della maggioranza, e sarebbe più veloce, o l'esame in commissione dei vari progetti per arrivare a un testo unico da portare in Parlamento».

— In Italia, quando non si vuol fare veramente qualcosa, si nomina una bella commissione apposita...

«Lo so bene: spero che non accada».

— Possiamo dire che il suo è un bel passaggio ma ora serve chi insacca...

«È una metafora efficace: gli assist erano la mia specialità».

Alfredo Maria Rossi

Rivera, un fuoriclasse autentico c

Poeta e

Vent'anni di carriera con il gusto dell'impegno difficile che ha mantenuto anche dopo aver lasciato lo sport attivo

di **Adalberto Bortolotti**

Sotto, da sinistra, Rivera con la maglia dell'Alessandria, in una curiosa immagine allo specchio e già con interessi extra calcio. In basso, con Viani e Helenio Herrera

he non si è mai tirato indietro

guerriero

Ed eccolo ancora lì, il nostro inossidabile abatino, rigorosamente in trincea, con quella sua vocazione da crociato che l'ha accompagnato per tutta la lunga carriera. Il fuoriclasse, e Dio sa se Rivera sia stato un fuoriclasse autentico, prima che il termine venisse ignobilmente inflazionato, ha questa prerogativa e questo privilegio: può limitarsi a dispiegare il suo naturale talento, e trarne i relativi benefici, senza farsi coinvolgere nelle guerre di religione. La sua bravura lo esenta dal prendere posizione: l'idolo delle folle può lasciare ai gregari l'incombenza di migliorare il mondo. E invece no, Rivera non si è mai tirato indietro. E i bersagli li ha sempre scelti robusti e pericolosi, tanto da pagare puntualmente di persona. Sicché, una volta conclusa la felice e ventennale carriera agonistica, è venuto naturale che proseguisse, in altra sede, l'impegno. E adesso che lo sport vive momenti burrascosi e il Palazzo vacilla, l'onorevole Gianni Rivera vorrebbe contribuire a mettere ordine, se lo lasceranno lavorare.

Gianni Rivera è stato il primo Pallone d'oro del calcio italiano: lo vinse nel 1969, a ventisei anni, dopo la Coppa dei Campioni che il suo Milan aveva conquistato umiliando l'emergente Ajax di Cruijff. Nell'occasione, France Football gli dedicò una splendida motivazione: «*In un calcio arido e perfino cattivo, inquinato dai sospetti di doping e dai premi esagerati, Rivera è rimasto il solo a dare un senso di poesia a questo sport*».

Poeta in campo, forse, con quel suo senso musicale del gioco, il torace sottile su due gambe poderose, il radar sempre in funzione, a guidare la palla secondo traiettorie sublimi. Ma fuori, un guerriero. Contro la mafia arbitrale, contro la Federazione, contro i critici illustri, contro il suo presidente, che riuscì a licenziare, fatto sicuramente inedito nel pur stravagante mondo del calcio. E in Nazionale, al Mondiale del '70 (perso, come quest'ultimo, in finale col Brasile) montò un tale pandemonio, che gliela fecero pagare con la finalissima negata, se non per gli ultimi, beffardi sei minuti. Ma ecco la grandezza di Rivera: la botta che doveva umiliarlo, lo innalzò ancora nell'amore della gente. E fu l'unico che rientrò dal Messico con l'aureola del vincitore.

TALENTO PRECOCE. Conobbe la Serie A che non aveva ancora sedici anni. Nell'Alessandria, nei cui dintorni era nato, a Valle San Bartolomeo, il 18 agosto del '43. La sua famiglia vi era sfollata per la guerra, sulla zona infuriavano i bombardamenti alleati. Il padre Teresio, meccanico, lo incoraggiò al calcio, seguendo una vocazione che gli era stata negata. I primi passi nell'oratorio Don Bosco, a tredici anni il provino, positivo, per l'Alessandria. Pedroni, che allenava la prima squadra, lo adocchiò ben presto fra gli allievi: gli fece fare canottaggio per irrobustire il torace, lo mandò in montagna.

Pedroni era stato un forte difensore del Milan, dopo le prime partite nell'Alessandria fu lui stesso ad accompagnarlo a Milano, da Gipo Viani.

segue

Sopra, Rivera fu tra i fondatori dell'Associazione Calciatori: eccolo in riunione con Campana e Pasqualin. A fianco, con Trapattoni, suo compagno nel Milan. Sotto, festeggiato da Antonelli e Morini con uno dei tanti trofei

Gipo fece giocare al ragazzino quaranta minuti di partitella, a fianco di Schiaffino. A Rivera pareva di sognare. L'accordo fu di lasciarlo all'Alessandria per un altro anno (25 partite e 6 gol in Serie A), in chiusura del quale Gianni giocò — a diciassette anni appena — le Olimpiadi di Roma. Poi si aprì la lunga leggenda rossonera.

Nella prima stagione al Milan, con il suo fisico tutt'altro che esplosivo, il giovanissimo Rivera infilò trenta partite e sei gol. Tecnica finissima, squisite esecuzioni personali, tocco e dribbling brasiliani: insomma le qualità del solista. Ma insieme, ecco la rarità che produce il super: lucida visione di gioco, lancio lungo, preciso e immediato, secco tiro a rete.

CRITICHE. Per incrinarne la completezza, i critici più accaniti gli scovarono un difetto: non copriva, non marcava. Nel calcio tattico in auge nel periodo, anche il centrocampo viveva di contrapposizioni rigide, di duelli prestabiliti. Quando il suo marcatore si sganciava, non sempre Rivera lo inseguiva: altro era il suo concetto di calcio, creativo e spettacolare.

Sembrò un limite invalicabile, per il giovane talento, quando al Milan arrivò Nereo Rocco, il profeta del calcio guerriero, l'artefice del Padova dei panzer. E infatti all'inizio non furono rose e fiori, ma poi Rocco — che al di là della scorza burbera era un intenditore sopraffino del calcio — capì il valore del ragazzo e fra i due si accese un feeling destinato a prolungarsi nel tempo. Rocco divenne per Gianni un secondo padre, l'alleato e il protettore sincero: nel clan dei difensivisti, Nereo, socio ad honorem, si accalorava a predicare le virtù del suo pupillo, contestato.

Rivera alternava partner prestigiosi, accanto ai quali completava il suo bagaglio naturale. Dopo l'uruguagio Schiaffino, il brasiliano Sani. Infine fu pronto per assumere le redini della squadra. Divenne il faro e l'ispiratore per uomini gol come il prorompente Altafini, l'eroe di Wembley e della prima Coppa Campioni, nonché più tardi per Pierino Prati, sulla cui testa il golden boy recapitava palloni invi-

A sinistra, Rivera con Giagnoni, un rapporto difficile, come testimoniano le scritte intorno allo stadio

Sopra a sinistra, Rivera in azzurro con Capello e Burgnich e dopo il 4-3 alla Germania. A sinistra, con Mazzola. Sotto, in tribuna con Fabio Capello. A destra, mentre sgombra il campo dalla gente per Milan-Bologna del 6 maggio 1979, la partita del decimo scudetto, e le feste successive

tanti, pronti per essere tramutati in gol.

Regista e rifinitore, alla soglia dei trent'anni vinse anche una classifica cannonieri, con diciassette gol, alla pari con due specialisti delle aree di rigore come Savoldi e Pulici. Intanto il suo libro degli onori si andava arricchendo in modo sontuoso: due Coppe dei Campioni (contro Eusebio e Cruijff, tanto per gradire), due Coppe delle Coppe, una Coppa Intercontinentale, quattro Coppe Italia. E tre scudetti, con ben diciassette anni di intervallo fra il primo e l'ultimo, a testimonianza della sua longevità atletica, dell'inconsistenza delle critiche che lo ritraevano fragile e vulnerabile.

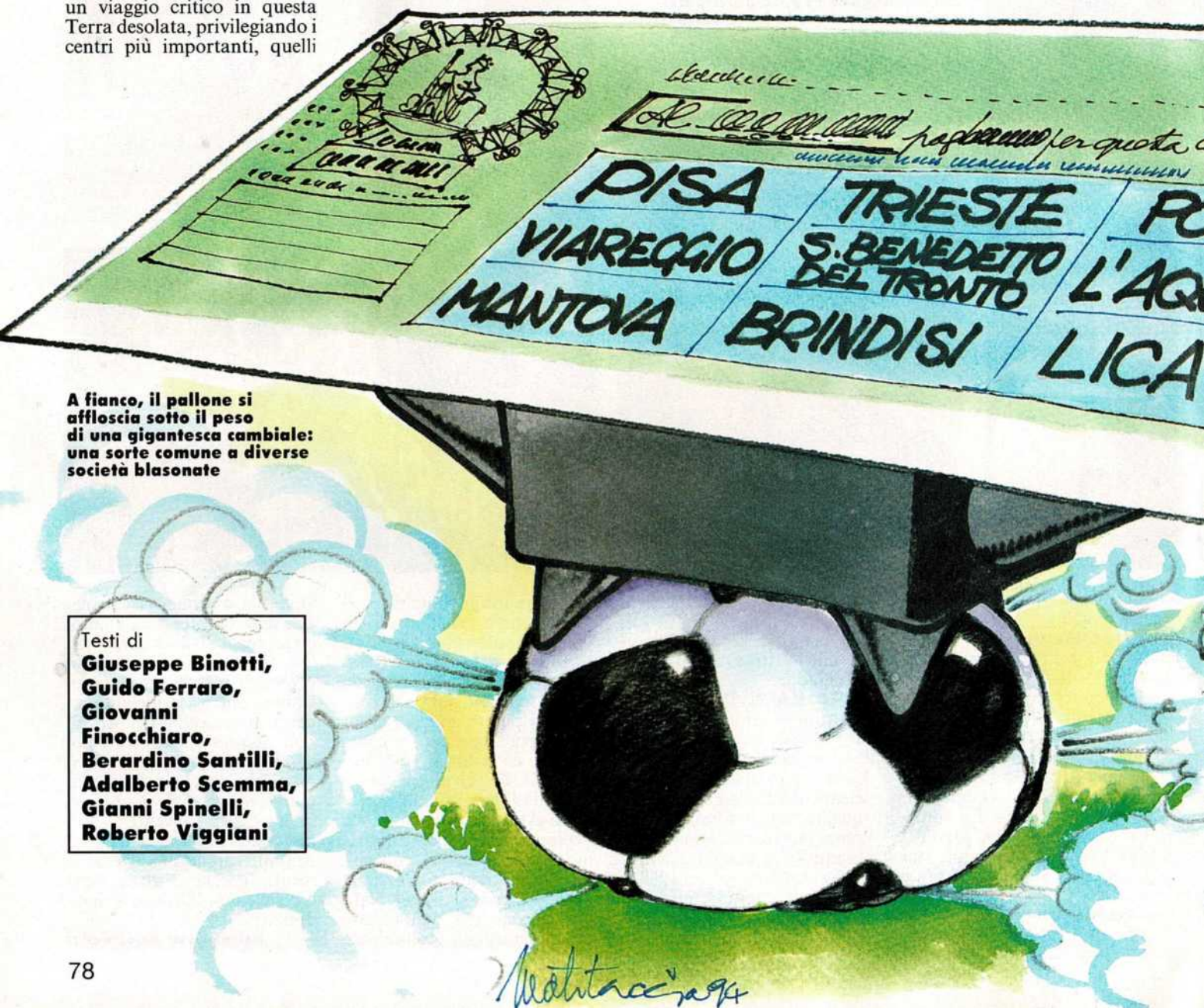
NAZIONALE. Parallelamente al lungo cammino nel Milan, chiuso con lo scudetto della stella (nel 1979, quando Liedholm affidò al trentaseienne Rivera la guida di una squadra senza divi), Gianni compì una marcia non sempre tranquilla in maglia azzurra. Vi aveva debuttato nel 1962, a diciannove anni, chiudendo nel 1974, dopo gli infausti Mondiali di Germania, quando Bernardini cominciò il nuovo corso pensionando in un colpo solo tre mostri sacri quali Rivera, Mazzola e Riva. Dodici anni, sessanta partite, quattordici gol, quattro Mondiali disputati: ma nel complesso più amarezze che gioie. Non giocò la finale degli Europei '68, l'unico alloro conseguito dall'Italia in quel periodo. E al titolo di vicecampione del mondo 1970, come abbiamo detto, contribuì con soli sei minuti della finalissima, anche se prima aveva siglato con un suo gol spettacolare l'indimenticabile semifinale vinta per 4-3 sulla Germania. Era stato un Mondiale cominciato male, col «taglio» del suo fidato scudiero Lodetti, proseguito con la rovente polemica contro Mandelli, finito con il pateracchio dei sei minuti. Rivera è stato fra i pochissimi a tagliare tutti i legami col calcio. Una breve parentesi dirigenziale nel Milan, interrotta dall'avvento di Berlusconi. Poi l'impegno in politica, interpretato molto seriamente. Perché il gusto della crociata non l'ha mai abbandonato.

Adalberto Bortolotti

INCHIESTA

Viaggio nell'isola del grande calcio che non

Il pallone sg

Il calcio che non c'è: un'isola infelice abitata da quasi 800.000 persone che va dall'estremo Nord al profondo Sud d'Italia. La nobiltà pedatoria più antica e gli yuppies del passato recente accomunati da ribalte di provincia: Campionato Nazionale dilettanti, Eccellenza, un esilio che tifosi vecchi e nuovi avvertono come un'umiliazione immeritata. Abbiamo fatto un viaggio critico in questa Terra desolata, privilegiando i centri più importanti, quelli dove si sono scritte pagine significative di storia calcistica e dove ora regnano l'anonimato e il rischio dell'oblio. La domanda di base è scontata. Quali sono le prospettive dopo il terremoto d'agosto? C'è vita dopo la sentenza di morte proposta dalla Covisoc e dalla Lega ed eseguita dal Consiglio federale? Il panorama è variegato: ci sono città — come L'Aquila — dove non si capisce bene qual è la società «vera»; c'è Pisa, dove un Anconetani abilmente defilato lascia intendere che anche nel calcio vale la massima «Perché nulla cambi, occorre che tutto cambi»; ci sono Mantova e Trieste, dove si tenta di ricostruire. Situazioni con pochi o nessun punto di contatto. A parte il più ovvio: il desiderio — vivissimo — di rivedere presto un calcio consono alle tradizioni e, magari, di dimenticare l'Anno di disgrazia 1994. Per fortuna, ci sono anche esempi incoraggianti: alludiamo ai piccoli miracoli di Pesaro e Varese, di cui raccontiamo nelle pagine che seguono. Non sono tutte macerie, insomma, anche se le macerie fanno più notizia.

A fianco, il pallone si affloscia sotto il peso di una gigantesca cambiale: una sorte comune a diverse società blasonate

Testi di
Giuseppe Binotti,
Guido Ferraro,
Giovanni Finocchiaro,
Berardino Santilli,
Adalberto Scemma,
Gianni Spinelli,
Roberto Viggiani

c'è più

onfiato

Da Trieste a L'Aquila, da Pisa a Potenza: scopriamo cosa è accaduto dopo il terremoto che ha cancellato tanti club prestigiosi dal panorama professionistico

TRIESTE. Diffidenza e circospezione. Sono questi i sentimenti prevalenti con i quali la città giuliana sta seguendo le sorti della rinnovata formazione alabardata impegnata da un paio di domeniche nel Campionato nazionale dilettanti. Il duro colpo del fallimento non è ancora stato digerito, specie dai tifosi più datati, legati alle imprese della grande Triestina di Nereo Rocco. Che le disponibilità finanziarie della società guidata da Raffaele De Riù fossero ormai in via di esaurimento era fatto risaputo, ma la gente della strada aveva sperato che con il fallimento pilotato si potessero indurre le forze imprenditoriali a compiere in extremis il salvataggio. Invece niente, l'asta è fallita e solo successivamente si è fatto avanti l'ex presidente Giorgio Del Sabato (al timone dal '79 all'83), imprenditore locale impegnato in diverse attività. Offerta esigua (500 milioni), in linea con le disponibilità di un personaggio che al di là della buona volontà non può andare (almeno in una gestione che non preveda l'aiuto di qualche partner). Cifra comunque sufficiente a garantire una decorosa partecipazione al massimo torneo dilettantistico. Del Sabato si è affidato all'esperienza del tecnico Pezzato (l'anno scorso a Mira e prima ancora allenatore delle giovanili del Padova), all'abilità organizzativa del diesse Walter Sabatini e all'amicizia di Luigi Piedimonte, dirigente della Reggiana, che si è reso promotore di un interessante scambio tra il vivaio granata e quello alabardato. Ne è uscita una formazione all'insegna della linea verde, nella quale ha trovato posto l'unico superstite della vecchia rosa, Massimo Marsich (21 presenze e 5 reti in C1). Particolare cura è stata riservata al settore giovanile, che dovrà costituire la base preziosissima per il rilancio del calcio triestino: responsabile sarà Mark Strukelj, profondo conoscitore dell'ambiente, per avervi militato quattro stagioni a inizio carriera. Ottocento abbonati, duemila presenze di media: Trieste osserva incuriosita, aspetta i risultati, valuta le prospettive. Già, il presente è salvo, ma il futuro?

PISA. Lassù hanno chiuso un occhio. Già, perché uno come Anconetani potrai anche piegarlo, ma raderlo al suolo proprio no. E così, il Pisa riparte dal campionato Eccellenza nonostante la sua destinazione fosse l'inferno della Terza Categoria. Potere di chi ha fatto la storia del calcio: nonostante avesse sbagliato tutto negli ultimi anni, finendo per acuire il dissesto economico oltre a quello tecnico, Anconetani ha pur sempre scritto pagine intense di vita pallonara. E allora, come non tenerne conto? Il buon Romeo, però, oggi come oggi è una figura defilata: l'attivismo e la dinamicità degli ultimi tempi sono quasi ricordi, perché il patròn solo poche volte si presenta in sede e solo in rare occasioni fa sentire la propria voce, quella del padrone. Già, perché in fondo il padrone è pur sempre lui: stanco di ammattire dietro ai disastri tecnici, Anconetani ha appaltato la gestione del suo giocattolo al Pisa A.C, una SpA non riconosciuta dalla Federazione ma abilitata a condurre ciò che è rimasto del Pisa Sporting Club, ancora di sua proprietà. In pratica: Ro-

segue

La geografia del disastro

SQUADRA	ABITANTI CITTÀ	CATEGORIA 1993-94	CATEGORIA 1994-95
Triestina	236.134	C1	Cnd
Pisa	108.060	B	Eccellenza
Brindisi	91.485	Cnd	Eccellenza
L'Aquila	70.898	C2	Eccellenza
Potenza	67.240	C1	— (*)
Viareggio	60.559	C2	Eccellenza
Mantova	54.718	C1	Eccellenza
Sambenedettese	45.220	C1	Eccellenza
Licata	41.037	C2	Eccellenza

(*) La società ha rinunciato al campionato d'Eccellenza. Nel Cnd milita un'altra società cittadina, la Mediterranea Invicta.

meo — pur restando presidente — si defila, mantiene il titolo sportivo e il nome della propria società (Pisa Sporting Club, appunto) nei registri della Federazione, ma per staccarsi dal logorio della vita calcistica accolla gli oneri della gestione a questa SpA (il Pisa A.C.), la cui conduzione è affidata a Meciani (ex allenatore) e Gabriele Petrini, ex presidente del Centro Coordinamento club. Ma la squadra? Presto detto: tutti i pezzi famosi se ne sono andati, e la «rosa» — affidata a Secondini, ex giocatore del Pisa Anni '80 e tecnico in seconda nella passata stagione — è composta da ragazzi che nella passata stagione giocavano nelle formazioni Primavera e Juniores. La grande promessa? Esiste: si chiama Osciadogan, è italianissimo e si tratta di un centrocampista che il Foggia sta già opzionando. Eh sì: sua... Eccellenza Anconetani riesce a far mercato anche quando fa finta di non esserci.

BRINDISI. Sono lontanissimi i tempi del mitico commendator Fanuzzi, della Serie B, di allenatori come Vinicio e Di Marzio. Il Brindisi è passato per alterne vicende, avendo come vicepresidente anche una donna (una delle prime presenze femminili, se non la prima, nel mondo della pedata). Una telenovela. Ora, dopo circa 40 anni, il Brindisi torna a disputare un campionato regionale. I dirigenti non sono riusciti nell'impresa di trovare soci danarosi per affrontare un nuovo Campionato dilettanti. Così, per inerzia, è arrivato il peggio. Un classico della povertà. Niente C2 e nemmeno il torneo dilettanti. Il Brindisi è stato iscritto al campionato di Eccellenza e, tra l'altro, in extremis: il termine per la richiesta di partecipazione era scaduto e sono stati necessari i nulla-osta della Lega Nazionale e del Consiglio direttivo della Figc pugliese. L'epilogo dopo un tentativo maldestro di campagna abbonamenti: «*Prima raccogliamo i soldi e poi vediamo se è possibile chiedere anche l'iscrizione alla C2*». Ovviamente, in clima di Armata Brancaleone, non è stato possibile vincere la guerra.

Tant'è: sarà Eccellenza. L'allenatore è Beppe Antonazzo, pieno di entusiasmo. La squadra sembra valida: Lomasto, Elia e Padalino vengono ritenuti giocatori di categoria superiore. Il resto? Giovani, tanti giovani che l'anno scorso hanno fatto panchina o si sono allenati con Franco Delli Santi. Fiore De Stradis, ancora alla guida della società, potrà contare sicuramente anche su Faracino, capitano negli ultimi campionati. Ma la rosa resta scarsina. Perché, negli ultimi giorni, hanno lasciato il Brindisi Contaldo e Fattizzo (Tricase), De Lorenzi (Ostuni), Argentieri (Galatina) e Tangolo (Nardò).

Dunque, urgono rinforzi. Di pari passo, si impone il recupero del pubblico. I tifosi, disamorati, non frequentano più lo stadio. Eloquente il commento di un vecchio appassionato di calcio: «*Non si può mangiare pane e pomodoro dopo aver gustato risotto ai frutti di mare e triglie al cartoccio*».

L'AQUILA. Dopo la scomparsa dal calcio professionistico, L'Aquila con grande fatica riparte dal campionato di Eccellenza con una nuova società «sponsorizzata» dal Comune. Ma è stata dura non far morire completamente il calcio aquilano. La cancellazione dell'Aquila dalla C2, appena riconquistata dopo 12 anni di purgatorio, ha gettato nella disperazione sportiva l'intera città. Dopo il verdetto negativo, al quale si è arrivati dopo un'assurda guerra societaria, sembrava che il calcio aquilano dovesse scomparire del tutto. È sfumata anche l'opportunità di ripartire dal Campionato nazionale dilettanti, al quale il consiglio federale aveva ammesso la società. La possibilità è caduta perché nessun rappresentante del Fc L'Aquila calcio (il presidente Antonio Circi era negli Stati Uniti) si è presentato per formalizzare l'iscrizione.

Allora è entrata in campo l'amministrazione comunale, che comunque nelle concitate fasi del tentativo di salvataggio era apparsa latitante e poco incisiva. Il sindaco Antonio Centi ha chiesto al presidente federale Matarrese di poter iscrivere in Eccellenza una società tutta nuova, che superasse quella vecchia, difficilmente gestibile perché le quote della Spa erano controllate da due gruppi, proprietari del 50 per cento ciascuno. Dopo l'ok di Matarrese, la nuova As L'Aquila calcio, composta da elementi locali di categoria, è stata iscritta. Nel frattempo, un comitato formato da nove professionisti chiamati dal sindaco si sta occupando di costituire una Spa a larga base azionaria. Tanto che in questi giorni sarà lanciata una sottoscrizione pubblica. Ma su questa situazione pesa il ricorso d'urgenza in tribunale del vecchio Fc L'Aquila Calcio, tornato alla ribalta dopo il ritorno di Circi, che ha chiesto l'iscrizione in Eccellenza. Iscrizione che gli era stata negata dal comitato regionale della Figc per documentazione incompleta.

POTENZA. Dalla possibilità di giocarsi ai play-off l'accesso alla Serie B, alla cancellazione dal calcio professionistico per debiti il passo è stato breve. All'inizio del mese di agosto, il Potenza ha seguito il triste destino di altre società. A distanza di poco più di un mese dalla scomparsa della società rossoblù, in città c'è

Sopra a sinistra, la Triestina 1993-94. Sopra, Massimo Marsich, unico «superstite» della squadra cancellata dalla C1 (fotoSantandrea)

Sopra, il Pisa 1993-94. A fianco (fotoDeBenedictis), Romeo Anconetani: defilato, ma sempre assai influente

L'Aquila che militava in C2 l'anno scorso

Il Potenza 1993-94 che è arrivato vicino ai playoff

ancora delusione: gli sportivi adesso, devono accontentarsi, di seguire quella che, da sempre, è stata la seconda squadra del capoluogo: la Mediterranea Invicta, fresca di promozione nel Campionato nazionale dilettanti.

Il feeling fra questa squadra e i tifosi potentini è nato solo qualche giorno fa; nel momento in cui, cioè, i vecchi dirigenti dell'Invicta hanno consentito l'ingresso in società di una cordata di imprenditori del capoluogo intenzionata a rilanciare alla grande il calcio in città. Con il coinvolgimento di questo nuovo gruppo, i programmi sono diventati subito ambiziosi: nel giro di due, tre anni al massimo si punta a riportare Potenza di nuovo alla ribalta della terza serie. Per questo è stata allestita una squadra in grado di disputare un torneo di vertice nella speranza, se non di vincerlo, quantomeno di essere, al termine della stagione, ripescati. Nel frattempo, si lavora per dare alla società un assetto che le consenta di operare bene anche a livello giovanile e, se possibile, di non commettere gli errori che sono stati fatti in passato e che già nell'annata 86-87 portarono al fallimento del più glorioso Potenza Sport Club.

E il Potenza Calcio presieduto da Genny Donofrio? Non essendoci la possibilità di partecipare al Campionato nazionale dilettanti, la società rossoblù non si è iscritta neppure al torneo regionale d'Eccellenza, nonostante un «invito» del Comitato Lucano della Figc, su disposizione della Presidenza federale.

VIAREGGIO. Vivere e giocare col fallimento dietro l'angolo. Una situazione drammatica? Preoccupante, piuttosto, perché se non altro azzerare il passato rimane l'unica soluzione per poter rinascere e programmarsi sperando in un futuro migliore. La situazione odierna del Viareggio Calcio è questa: iscritta al campionato di Eccellenza toscana, la squadra — affidata a Tentorio, ex tecnico della Berretti — cerca di risorgere dalle proprie ceneri con l'obiettivo di cancellare al più presto anni e anni di gestioni avventurose, di stagioni passate più fra carte bollate di messe in mora che a stupire sui campi della C2. La storia del dissesto economico è breve: dopo la «scomparsa» di Mendella, alla guida della società versiliese si sono succeduti uomini che — in un modo o nell'altro, ma senza riuscirvi — hanno cercato di risanare situazioni preoccupanti. Oggi che il debito del Viareggio è stimato sugli oltre due miliardi di lire, rimane dunque il fallimento come unica via d'uscita: l'ex presidente Picciotto se ne è andato e voci sempre più insistenti assicurano che Marco Calamari (organizzatore, fra l'altro, delle gare di off-Shore come la Viareggio - Bastia - Viareggio) è già pronto a rilevare il pacchetto azionario dalla vecchia gestione non appena il fallimento diverrà (a novembre o forse dicembre) ufficiale. Nel frattempo, insomma, la squadra riparte dall'Eccellenza, in attesa di vedere chi potrà accollarsi gli óneri di una società che al momento è retta e gestita da Guido Magherini (l'ex direttore generale) e Milo Bini, che nella passata stagione ricopriva la carica di responsabile del settore giovanile. In questo panorama non proprio esaltante, una nota lieta: sapete chi sarà il portiere titolare di questo Viareggio in difficoltà? Alessandro Mannini, viareggino purosangue che — sul calar di una carriera che lo ha portato a Pisa, Bari, Firenze, Pescara e Cremona — ha deciso di offrirsi senza (si dice) chiedere

segue

Nomi importanti per salvare il Pesaro

LA TRIBUNA VIS

Come l'araba fenice, la Vis Pesaro è risorta dalle sue ceneri passando dai giorni bui del fallimento al ritorno tra i professionisti dopo appena una stagione di purgatorio nei dilettanti. Evento non da sottovalutare, visto che analoga impresa non è riuscita a città come Taranto, Terni, Messina, Caserta e Catania, che hanno tradizioni calcistiche e bacini d'utenza molto più grandi rispetto alla Vis. Non era facile ripartire da zero, specie dopo un fallimento che ha avuto molti padri della colpa. Perché se è vero che ad affossare la società erano state la dispendiosa gestione Diamantini e successivamente la cessione o il passaggio di quote societarie ad autentici avventurieri (chi avrebbe potuto evitare il fallimento avrebbe dovuto sborsare all'incirca un miliardo e mezzo per acquistare una scatola vuota, visto che i giocatori si erano svincolati), protagonisti di incredibili messe in scena e clamorosi bluff (fideiussioni fasulle, acquisti e contratti a tecnici e giocatori senza essere in grado di iscriversi al campionato), è anche vero che furono alcuni dei più facoltosi imprenditori «pesaresi» come Ferri, Scavolini, Berloni e Palazzetti, a cedere incautamente la Vis a Diamantini, di cui si conoscevano le non adeguate potenzialità economiche. Non a caso, forse per farsi perdonare, gli stessi imprenditori insieme ad altri (Manfredi, Giorgi, Mulazzani, Fuligna, Montagna, Battistoni, ecc.) non hanno potuto dire di no quando il sindaco Giovanelli cercò di mettere assieme una cordata che assicurasse la copertura economica per il Campionato nazionale dilettanti, a cui la società fu ammessa nonostante la radiazione che la costrinse a cambiare ragione sociale. Nell'agosto '93 nasceva la Vis Pesaro 1898 s.r.l. e in una quindicina di giorni si costruiva dal nulla una squadra che poi avrebbe vinto il campionato dopo un lungo testa a testa con la Fermana. Niente acquisti e ricorso a prestiti e giocatori svincolati, come impone ormai la crisi del calcio, specie in C. Per Pesaro «pallonara» è stato un motivo di grande soddisfazione. Ma anche un monito per il futuro, specie per coloro che si fecero abbindolare dai proclami, dalle promesse di coloro (Diamantini, Stinà, Bartolini) che erano riusciti in una sola stagione a cancellare Pesaro dal calcio professionistico, nonchè per quanti pretendessero la luna. E, parliamoci chiaro, la luna non si può raggiungere con una media di 1.500 paganti al «Benelli». Per il momento, la Vis 1898 s.r.l. si accontenta della C2: ed è già più di qualcosa. Meglio fare il passo in base alla lunghezza della gamba che andare incontro ad altre figuracce.

ingenti somme di danaro in cambio. Nel paese del calcio giovanile, ecco un «vecchietto» gentiluomo amante della propria terra che è pronto a chiudere la porta in faccia ad avversari e debiti: questi sono esempi, no?

MANTOVA. È passato il ciclone Grigolo e gli effetti sono stati devastanti: dall'ipotesi della Serie B alla realtà di un risicatissimo campionato d'Eccellenza, il passo è stato così breve da garantire lo shock. Ma a Mantova c'è gente tosta, in grado di assorbire i colpi con solare disinvoltura. E se da un lato permane l'amarezza, dall'altro subentra la convinzione che questa squadra possa disporre di una capacità tale di reazione da garantire nel giro di due stagioni il ritorno tra i professionisti.

Dicevamo di Paolo Grigolo, l'«ingegnere» che ha monopolizzato l'attenzione dei media in queste tre ultime stagioni. Disonesto o sprovveduto? L'iter fallimentare ci esime dall'anticipare una risposta. È nostra personale impressione, tuttavia, che il «vulcano di Montericco», come lo chiamano i reggicoda della sua personalissima corte dei miracoli, sia ben lontano dall'aver valutato realisticamente la situazione calcistica di un Mantova che ha lasciato lui per primo, a differenza di tanti presidenti fuggiti con il malloppo, in braghe di tela. Basti pensare che Grigolo, detto l'«ingegnere», ha dimenticato per strada di esperire la formalità più elementare, l'iscrizione della squadra al campionato di Terza categoria per salvare, oltre al diritto sportivo, anche il settore giovanile. Per superficialità o per lassismo, invece, l'«ingegnere» ha proseguito la propria dispettosa polemica con il Comune perdendo, oltre al resto dell'immagine, anche la possibilità di mercanteggiare nella sua espressione minima ciò che era rimasto del povero Mantova di Giagnoni. C'è stato un momento, prima di Ferragosto, in cui la squadra virgiliana ha rischiato di... passare alla storia come il primo esempio di cooperativa calcistica da proporre in piena «era Matarrese». Su proposta di Dario Bonetti e Alessandro Renica, due personaggi che dal calcio hanno avuto moltissimo e che al calcio possono fornire il contributo della propria personale esperienza, è stata infatti a un passo dal formalizzarsi la costituzione di una società con giocatori disposti a mettere gratuitamente in tavola il valore del proprio cartellino (nomi eclatanti: Bonini, Gerolin, Calisti, Iorio, Pacione, Ezio Rossi, Zaninelli, Ferroni, Stringara, Colombo, Gritti, Ancora, Cucciari...) garantendo al tempo stesso in sede dirigenziale il contributo della propria esperienza. Poi è intervenuto Romano Freddi e il Mantova è ugualmente ripartito (in Eccellenza), con Panizza in panchina e lo stesso Zaninelli tra i pali. Ma il discorso rimane aperto. Magari con il contributo di un capo storico della contestazione ai centri di potere come Gustavo Giagnoni.

SAN BENEDETTO. Mai come in questo caso si può dire che il comandante è davvero l'ultimo ad abbandonare la nave sul punto di affondare. Ma per il bene della Sambenedettese, Antonio Venturato avrebbe dovuto trovar posto sulla scialuppa di salvataggio (se non addirittura gettarsi in mare...) già da un pezzo. In un paio di stagioni è riuscito a cancellare la reputazione e la stima che il club rossoblù si era guadagnato in settantun anni di storia calcistica. Ha preso in giro tutti, tifosi, giocatori e allenatore (esemplare il comportamento della squadra nell'ultimo campionato, quando — abbandonata al proprio destino e senza vedere per mesi una lira — è arrivata a un soffio dai play-off), continuando a promettere di poter appianare in breve le gravose pendenze maturate nei confronti di numerosi credito-

In alto, da sinistra, il Viareggio 1993-94 e Alessandro Mannini, il nuovo portiere. Sopra, il Mantova della scorsa stagione e Alessandro Zaninelli, l'arrivo più prestigioso del presente (fotoAquilina). A fianco, la Sambenedettese, un'altra grande esclusa di quest'anno

Sopra, il Licata 1993-94 e Giuseppe Schillaci, leader della nuova squadra. Sotto, da sinistra, il tecnico Mario Belluzzo e Fabrizio Bollini, protagonisti a Varese

ri. In estate, l'ennesima boutade per placare gli animi della folla, ovvero l'annuncio della cessione di Visi alla Roma quale dolorosa rinuncia per riuscire a raggranellare i soldi necessari all'iscrizione del campionato. A Roma però non sono fessi, e alla «sparata» di Venturato (qualche miliarduccio...) hanno fatto marcia indietro. Inevitabile, a quel punto, l'esclusione dai professionisti. Contento? Neanche per sogno, perché tuttora Venturato continua a proclamarsi presidente di una società che in realtà esiste solo sulla carta, visto che in Lega non risulta sia giunta nessuna iscrizione; in teoria, Venturato possiede i cartellini dei giocatori del settore giovanile. Cosa possa farsene è difficile immaginarlo...

Intanto è intervenuto in prima persona il sindaco, Paolo Perazzoli, che con l'aiuto di alcuni imprenditori locali è riuscito a offrire in Lega garanzie sufficienti a far ripartire la Sambenedettese dall'Eccellenza, subentrando di fatto alla gestione dell'industriale trevigiano. I nuovi dirigenti si sono mossi subito con entusiasmo, e a dimostrazione delle loro intenzioni serie hanno sottoscritto un capitale sociale di un miliardo. La rinascita è stata affidata a due colonne del calcio sambenedettese, protagonisti in maglia rossoblù negli Anni '70: Paolo Beni, che ricoprirà il ruolo di direttore tecnico, e Francesco Chimenti, assunto in qualità di allenatore. Li attende un lavoro duro, il gruppo è giovanissimo (in porta ha esordito in Coppa Italia il sedicenne Pierfilippo Carfagna, cognato di Zenga), ma i tifosi stanno apprezzando lo sforzo.

LICATA. Licata, il glorioso Licata di Zeman promosso in B nell'84-85, il Licata di Cerantola che tornò a galla tra i cadetti nell'87-88 non c'è più. La crisi economica ha distrutto una delle società più invidiate d'Italia, capace di costruire dal nulla un ciclo vincente e di sfornare un gran numero di giocatori che ancor oggi divulgano il «verbo» di Zeman, la zona vera e propria, sparsi per l'Italia. C'è ancora qualche reduce (Tarantino, centrocampista dell'Acireale) che resiste in B, altri ancora come Sorce o come La Rosa (30 gol in due stagioni, nel 1988 in C1, l'anno dopo in B) aspettano una chiamata per sistemarsi.

Del Licata oggi resta poca cosa. In città le formazioni più in vista sono diventate il Santos, che disputerà il torneo di Promozione nello stadio «Dino Liotta», e la società che è sparita dai vertici nazionali; Licata ripartirà dall'Eccellenza, sarà allenata da Giovanni Buscema, ex guida del Vittoria, e tra gli acquisti presenterà Giuseppe Schillaci, 24 anni, fratello di Totò, che nella stagione passata ha giocato nella Fermana. □

Varese dal «suicidio» alla rinascita

UN AUTOGOL PER VINCERE

Se è vero che dal fondo non si può che risalire, è quanto meno singolare la decisione che il Varese ha preso al termine della stagione '92-93. I biancorossi hanno deciso una autoretrocessione che all'inizio sembrava una pazzia; ma i tifosi — dagli «ultras» allo «zoccolo duro» degli anziani — hanno capito che non c'erano alternative e, sia pure a malincuore, si sono adeguati. Luigi Orrigoni e Claudio Milanese, ovvero i dirigenti più «vicini» al glorioso sodalizio varesino in quel momento, non hanno avuto esitazioni nel rinunciare alla C2 conquistata sul campo con un ottavo posto sotto la guida del milanese Carlo Soldo, per ripartire dai dilettanti. *«Un Varese di varesini»* era lo slogan. Il tecnico era fatto in casa: Mario Belluzzo, già secondo di Magni e Maroso, da un decennio al servizio del settore giovanile ma con esperienze alla Pro Patria (Cnd), Borgomanero (Eccellenza) e Bellinzago (Cnd). Sotto la sua guida, la pattuglia dei «baby» biancorossi ha vissuto una stagione memorabile: primo posto in campionato davanti al Saronno, ma anche la convocazione di Mavillo Gheller ('75) in Nazionale dilettanti, la scoperta di ragazzi del vivaio come Ferdinando Musolino ('73), a segno 8 volte; Marco Bonesi ('75) centrocampista di grandi qualità; i difensori Simone Milani ('75) e Fabrizio Bollini ('73); il laterale destro Gabriele Barassi ('74); il fluidificante di sinistra Andrea Lubrina ('76). Anche Davide Riva ('73) acquista personalità ed è un cardine della squadra nel finale di stagione, quando il Varese vince due finali di Coppa Italia, prima con il Tolentino (1-0 al Franco Ossola e 0-0 nelle Marche) e infine al «Puchoz» di Aosta, 4-2 con il Civitavecchia.

All'inizio della nuova stagione non vengono confermati Vitillo, Criscuoli, Brambilla, Prelli e Menga, che finiscono in club dilettantistici, e si prosegue all'insegna della linea verde con gli arrivi dei vari Castellazzi, Maggioni, Gorini, Binda, Albertin, Martinetti, Cavicchia. Al tutto si aggiunge la «consulenza» di Stefano Capozucca, meglio noto come il Moggi dei Dilettanti, ex presidente-padrone della Biellese, nelle ultime tre stagioni Dg del Corsico. Belluzzo, dopo aver brindato in Coppa con l'eliminazione dei «cugini» della Solbiatese, inciampa nel finale al debutto in campionato a Crema, ma crede in un gruppo giovane e motivatissimo: *«Siamo una squadra con 21 anni di età media, sappiamo di dover soffrire ma questa è l'unica strada per salvare una società che ha il 60% dei giocatori che arrivano dal vivaio».* Il presidente Claudio Milanese è orgoglioso dei suoi «ragazzini terribili»: *«Siamo la compagine più giovane della C2. Con la rinuncia al campionato professionistico e la valorizzazione del nostro settore giovanile, abbiamo riportato il calcio di Serie C a Varese; e il futuro ci darà ancora ragione perché questa squadra ha ampi margini di miglioramento e può solo crescere. Oltretutto, ora c'è una società sana alle spalle. Forse noi siamo stati agevolati da un pubblico fedele e disposto anche ad ingoiare un boccone amaro per lasciarci lavorare in tranquillità. Non so quanti altri presidenti potrebbero proporre una autoretrocessione».*

PALESTRA annunci

Mercatino

□**VENDO** album calciatori Panini, figurine Edis '68-69 e Reli '71-72; raccolte statistiche primi anni '70; fumetti Corno, Bonelli, Disney; poster sportivi; preferibilmente cerco acquirenti in zona Campania; bollo per lista. **Giovanni Staffa, v. Raffaele di Palo 2/a, 84100 Salerno.**

□**VENDO** L. 1.000 l'una fototifo di: Bologna, Cagliari, Milan, Atalanta, Reggiana, Doria, Toro, Ancona, Cosenza, Padova, Pescara e altre di A, B, C sconti per blocchi; adesivi L. 1.000 l'uno; cassette tifo di Bologna-Cesena '86-87 e Cagliari-Milan L. 10.000; cartoline stadi L. 1.500 di Firenze, Lecce; foto stadi di Mantova, Carrara, Lugo, S. Benedetto Valsambro L. 1.500; poster varie annate L. 2.000 l'uno; riviste «Il Bologna» L. 4.500 l'una. **Matteo Scandiani, v. C. Jussi, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).**

□**SCAMBIO** maglie dell'Udinese, Vicenza, Triestina, più calzettoni del campionato 1937-38, distintivo Us Bari con fascio del 1929 gagliardetti Genova anni 30, maglia e gagliardetto Nazionale italiana anni 20 e dischetti di latta rotondi anni '30-50; cerco palloni con lacci anni 30. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo 1, 20099 Sesto S. Giovanni (MI).**

□**VENDO** annate Inter Fc complete di copertine rigide annate 86-87-88-89-90-91-92-93 L. 40.000 l'una, in blocco L. 250.000; figurine Panini '80-81; poster sport e musica; Gazzette dello Sport molto rare; annuari calcio mondiale '88/89, '90/91, '91/92; arretrati di Time International-Satellite-Satellite Eurosat-What Satellite TV a metà prezzo. **Simone Lazzarini, v. T. Taramelli 59, 20124 Milano.**

□**VENDO** foto nuovissime di calciatori specie Couto, Crippa, Moriero, Cappioli, Cervone, Di Chiara, Annoni. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti 11, 46027 S. Benedetto Po (MN).**

□**VENDO** o scambio volume di 240 pagine «Tattiche e tecniche del calcio» a cura della Figc; Italia 90 pag. 108 a cura del Col; cerco cartoline di stadi di tutto il mondo. **Fabio Conte, v. Vecchia S. Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).**

□**VENDO** annuari ufficiali Figc; album Panini e altre edizioni; gagliardetti ufficiali squadre di A, B, C, riviste «Interregionale». **Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).**

□**VENDO** maglia di Völler nella Roma '89-90 per L. 110.000; maglie del Peñarol e della Spagna agli Europei dell'88; del Liverpool nella finale della Supercoppa e tante altre; chiedere catalogo. **Claudio Barisone, v. Perosa 60, 10139 Torino.**

□**VENDO** vario materiale, Superbasket anni '80-85 quasi tutti; vari album di figurine completi e semicompleti. **Marco Caccia, v. Repubblica 4, 24035 Curno (BG).**

La squadra del «Bar Acli Pieve» di Reggio nell'Emilia, vincitrice del torneo provinciale dei bar. In piedi da sinistra: Cattani (all.), Gambarati, Bologna, Menozzi, Vescovini, Lusetti; accosciati: M. Melloni, Salsi, F. Melloni, Rizzi e Stella; manca il capocannoniere Bonilauri

La squadra di calcio del lido «Il delfino»: la foto è stata inviata da Pietro Tedesco, di Battipaglia (SA)

Lino Napolitano di Pozzuoli (NA) ha soltanto tre mesi, ma promette di diventare tifosissimo del Napoli come il padre Giuseppe, che ci ha inviato questa foto

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Mercatifo

□**14enne** cerca amici/che con cui corrispondere su Roberto Baggio e scambiare materiale della Juventus. **Annalisa Capobianco, v.le Colle S.Agata 1° traversa 5, 04024 Gaeta (LT).**

□**20enne** amante del calcio specie di Roma, Parma, Juve, Doria, Padova, della natura scambia idee con ragazzi/e specie zone di Savona, Viterbo, Perugia, Milano, Terni e con amici-/che corsi, austriaci, sloveni, croati e inglesi; scrivere in italiano o inglese. **Davide De Felicis, v. Aldo Moro 10, 01013 Cura di Vetralla (VT).**

□**TIFOSO** del Torino scambia idee con fan granata cui chiede un poster della Curva Sud. **Fabrizio Meranda, Utzigmatte 44 6460 Attdorf (Svizzera).**

□**16enne** italiana che vive in Belgio scambia idee sul Milan e sulla Nazionale azzurra scrivendo in italiano o in francese. **Maria Consuelo Palermo, Chaussée de Louvain 377, 5004 Bouge (Belgio).**

□ **APPASSIONATO** di calcio, musica e automobilismo scambia idee su questi argomenti con amici/che di tutto il mondo. **Luigi Damiano, v. Sorrentino 2, 80030 Carbonara di Nola (NA).**

□ **25enne** tifoso del Bari corrisponde con coetanei/ee per scambio idee, notizie, materiale sportivo. **Giuseppe Cinquefiori, v. S. Visconti 46, 70122 Bari.**

□ **17enne** amante della musica scambia idee con amici/che italiani/e nella loro lingua. **Marjana Biba, Sherdhet, Thumané, Kruje (Albania).**

□ **ADERITE** al Viola club Equipe per ricevere tanto materiale della Fiorentina. **Viola club Equipe, v. Aretina 306, 50061 Ellera-Compiobbi (FI).**

□ **ISCRIVETEVI** al Coordinamento Privato ultragruppi dell'Inter inviando L. 5.000 e dati anagrafici. **Club Potò Neroazzurro, v. San Carlo 38/a, 62010 Treia (MC).**

□ **ADERITE** ai club rossoblù contattando il **Bologna club centro di coordinamento, v. Andrea Costa 174, 40134 Bologna.**

□ **ITALIANO** 29 anos grande amigo do Brasil deseja corresponder en portugues com amigas brasileiras de qualquer idade sobre esporte e outros assuntos. **Sergio Spadoni, v. Crimea 2, 50129 Firenze.**

Stranieri

□**SCAMBIO** francobolli di diversi paesi con sciarpe e riviste di calcio. **Arapo Abdelkrim, 18 rue des Freres Bellani, Tohamdios, 29400 (Algeria).**

□**COLLEZIONISTA** di cartoline, dischi, magliette, biglietti ingresso stadi, cassette, monete, foto, gagliardetti e amante di ogni genere di musica scambia idee con amici italiani per imparare la lingua. **Jesus Rolando Lambea Delgado, club de la Amistad Internacional «Atenas», apartado postal 157, 40100 Matanzas (Cuba).**

□**COMPRO** o scambio ogni tipo di materiale del calcio italiano con altro cileno in mio possesso: album, gagliardetti, magliette di squadre, adesivi, bandierine, distintivi metallici,

La squadra dell'Argos 10 di Latina. In piedi da sinistra: Morlando, Priori, Notarfonso, Pennacchia; accosciati: Terrinoni, Siniscalchi, Ricci, Di Monte, Romanucci

Ai «Moribondi», il 1° Torneo di calcio a sei di Jolanda di Savoia (FE). In piedi: Tancini, Corradini, Antolini, Vecchiattini; seduti: Vitali, Gabrieli, Gianella, Folli

riviste. **Diego Inda Aguilar, Pasaje Magallanes 520, Villa Guardiamarina, Comuna Quilicura, Santiago (Cile).**

□**23enne** fan brasiliano scambia con ragazzi/e di tutto il mondo materiale calcistico e filatelico, idee su cultura e giurisprudenza delle nazioni; scrivere in italiano, spagnolo, portoghese o inglese. **Adriano Aquino de Oliveira, rua dos Navegantes 1929, ap. 202 Boa Viagem, 51.021.010 Recife (Brasile).**

□**SCAMBIO** biglietti ingresso campionati europei e mondiali. **Patrick Malschaert; G. Hensmansstraat 64, B-1600 Sint-Pieters-Leeuw (Belgio).**

□**CERCO** le riviste: Milan-Oggi, Inter FC, Roma mia; vendo distintivi e riviste. **Pavel Chperov, Faltiuskaja 143-6, Simferopol 333007 Crimea (Ucraina).**

□**21enne** collezionista di francobolli, biglietti e cartoline postali li scambia assieme alle idee scrivendo in francese con coetanei specie italiani. **Kouame Veronique, 12 BP 1261 Abidjan 12, (Costa d'Avorio).**

□**COLLEZIONISTA** di ogni tipo di materiale calcistico comprese videocassette e riviste lo scambia con amici assieme alle idee scrivendo in inglese. **Alexander Bondazenko, Do Vostrebovanija, 310171 Kharkov-171 (Ucraina).**

Videocassette

□ **VENDO** L. 20.000 Vhs: Storia dei Mondiali 1934-94; I più grandi campioni dei Mondiali; Football gags; Storia del Giro d'Italia 1903-94; Nigel Mansell il leone d'Inghilterra; Le grandi emozioni dello sport; Queen Forever; Le più belle città del mondo; film: Guardia del corpo, Un giorno di ordinaria follia, Ghost, Mamma ho perso l'aereo 1 e 2, Beverly Hills cop 1-2-3, Rambo 1-2-3, Arma Letale. **Luca Schiabello, v. SS. Trinità 100, 33070 Brugnera (PN).**

□ **VENDO** Vhs di tutti i migliori incontri di tennis degli ultimi anni; tanti matches de Agassi, Mc Enroe, Connors, Lendl, Cané, Borg ecc... ottime registrazioni anche via satellite; lista gratuita; prenotate incontri fine-94 e tutto 95. **Enrico Bastianelli, v. Vanzolini 4, 61100 Pesaro.**

□ **VENDO** video didattici per appassionati di arti marziali. **Mario Capuano, v.le Roosewelt 14, 67040 Sulmona (AQ).**

□ **VENDO** video Inter-Rapid Vienna, Inter-Aston Villa e Inter-Roma in Uefa '90-91. **Federico Murari, v.le dei Tigli 45, 37045 Legnago (VR).**

PALESTRA dei lettori

Colpi di... versi

BISTECCONE

Bisteccone, bisteccone
volto avaro di tensione
La domenica, gran sortita
mostri i gol della partita
Qualche volta il tuo faccione
sembra quasi un moviolone
Sempre allegro, cuor contento
mi rallegri in un momento
I dolori mi fai cader
sempre in video ti voglio veder

GIANNI MANFREDINI - BOLOGNA

BEPPE TI AMO

Quando guardi le stelle
vorrei essere il cielo
per guardarti
con mille occhi
Quando mangi
vorrei essere
la forchetta
perché le tue mani mi sfiorino
L'amore mio per te
è una rosa
fresca di maggio
come una melodia
che io canto piano
guardandoti

SILVIA OSTA - BOLLATE (MI)

RAGAZZI OGGI

Sono ragazzi di oggi, ragazzi un po' pazzi
in questi anni di incertezze e imbarazzi
Ragazzi disperati in cerca di lavoro
e tante porte in faccia che ti rispondono in coro
Gioventù bruciata, ci manca il rispetto
ma forse basterebbe solo un po' d'affetto
È quella del Duemila la nuova follia
gettare giù le pietre dal cavalcavia
E via in discoteca ogni sabato sera
sempre alla ricerca di un'emozione sincera
Emozioni che un tempo erano un bacio e un abbraccio
adesso è più eccitante un doppio whisky senza ghiaccio
Che poi se ti va bene ti becca la volante
o ti capita di assistere a uno spettacolo agghiacciante
Quel sangue sull'asfalto che ti lascia indifferente
perché tanto o era un gatto o un povero demente
Sono ragazzi di oggi, i ragazzi di Vasco
ai quali piace tanto il motorino senza casco
La moda rituale di portare l'orecchino
i capelli rasi a zero o raccolti col codino
e una bella abbronzatura che invidi anche il bagnino
C'è poi quella passione che accomuna tutti quanti
a partire dai piccini fino ad arrivare ai grandi
Sostieni la tua squadra con fair play e intelligenza
basta che il tutto non degeneri in violenza

SALVO FERLITO - CATANIA

SCIREA FOREVER

Nel settembre del 1989, Gaetano Scirea moriva in un incidente automobilistico in Polonia. Sono passati cinque anni ma il ricordo del grande campione resta indelebile nella memoria di tutti i veri amanti dello sport. Come testimonia questa poesia.

Hai raggiunto traguardi ambiti
con la maglia bianconera
dopo incontri agguerriti
nostra mitica bandiera
Ti acclamavano i tifosi
ti applaudiva la gente
la tua classe era più che evidente
ma quello che faceva di te
una celebrità
era la tua immensa sportività
Ma da quel giorno non ci sei più
grande Scirea, nostro capitano
il destino ti vuole lassù
al traguardo più lontano

MASSIMILIANO - CISLAGO (VA)

Due simpatiche allegorie della Serie A. Sopra, le 18 squadre viste da Marco Cervetto di Genova; sotto, da Antonio Corrao di Bagheria (PA)

Il colombiano Fredy Rincon è già un beniamino dei tifosi napoletani, come testimonia Christian di Gaetano di Cassino (Frosinone) autore del disegno

I rapporti tra l'Avvocato e Baggio in una vignetta di Davide Manzi di Itri (LT)

Maradona, Platini e Roberto Baggio nella... scala gerarchica proposta da Giancarlo Minini di Napoli

Tutti gli stranieri dei campionati esteri

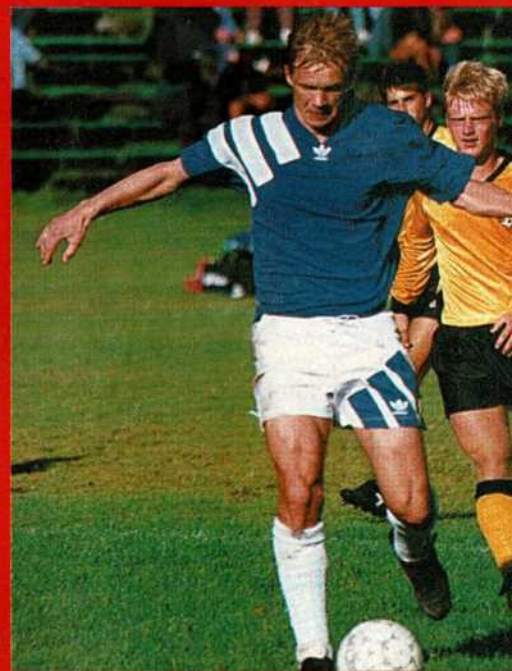
Legion d'onore

Liga e Bundesliga accolgono grandi stelle. Ma ci sono, in giro per l'Europa, parecchie centinaia di onesti lavoratori del pallone emigrati in cerca di fortuna

di **Alessandro Lanzarini** - 1. parte

SPAGNA
SVIZZERA
ROMANIA
GERMANIA
ESTONIA
AUSTRIA
BELGIO
SVEZIA
ISLANDA
FAR OER

A fianco, Gheorghe Hagi. A destra, Brian Laudrup: sono tra le nuove stelle di Barça e Glasgow Rangers

Nell'Europa del calcio, le frontiere contano sempre meno. Un po' è merito delle legislazioni, che soprattutto all'interno della CEE favoriscono la circolazione dei calciatori; un po' della lungimiranza dei dirigenti, obbligati dalle rispettive situazioni economiche a cercare altrove, nell'ottica del risparmio, le soluzioni ai loro problemi tecnici. E una buona parte dei movimenti degli ultimi anni deriva dalla frantumazione dell'Est europeo, che ha portato alla nascita di nuovi Paesi e, di conseguenza, di nuovi operatori di import-export. Censire i forestieri dei singoli campionati è impresa mai facile, considerando i tempi di apertura delle liste dei trasferimenti, che spesso lasciano alle società la possibilità di cambiare rotta da un giorno all'altro. In questa prima parte dell'inchiesta, fotografiamo al momento la situazione in alcune nazioni del continente: si va dalla Liga delle stelle, quella spagnola, alla Bundesliga tedesca sino ai campionati «poveri» di Estonia, Islanda e Far Oer. Tornei di cui si parla pochissimo, e che ogni tanto meritano le luci della ribalta: se al mondo non ci fossero i piccoli, non esisterebbero nemmeno i grandi. □

Sopra, «Hans-Peter» Papin: il francese del Bayern sta riprendendo dopo un infortunio. Sopra a destra, i «carneadi» Aurelio Vidmar (Standard) e Sergej Morozov (Nikol Tallinn)

Nella Liga i bomber di Usa '94, in Svizzera gli italiani di confine, in

Spagna □ Molti volti nuovi

LA PIÙ BELLA DEL MONDO

Grande rinnovamento nella Liga spagnola sul versante stranieri, soprattutto in quanto a trasferimenti - anche - interni. Gli ultimi arrivati sono il bulgaro Emil Kostadinov, dal Porto al Deportivo, e il colombiano Adolfo Valencia, dal Bayern Monaco all'Atlético Madrid. Al Valencia ecco il campione del mondo Mazinho, dall'Argentina è approdato all'Español (dove c'è anche Florin Raducioiu) il mediano Mauricio Pochettino, due-tre anni fa grande speranza che non ha mantenuto le promesse. La colonia dell'ex Jugoslavia, già nutrita, si è arricchita con il nuovo centravanti del Logroñés, Atila Kasas (tra i bomber scelti dell'ultimo torneo jugoslavo), mentre dalla Russia ecco Ledjakov (Sporting Gijón) e Karpin (Real Sociedad). Per il resto, molti riciclaggi: Redondo e Laudrup al Real Madrid da Tenerife e Barcellona; Simeone dal Siviglia all'Atletico Madrid; Korneev dall'Español al Barcellona; Dertycia dal Tenerife all'Albacete; Salenko dal Logroñés al Valencia; Prosinecki dal Real Madrid all'Oviedo. È ancora in forza al Betis Siviglia neopromosso lo statunitense Tab Ramos, quello che incassò la famosa gomitata del brasiliano Leonardo al Mondiale: ma tornerà in campo tra un po' di tempo, mentre è annunciato a breve Luboslav Penev, il centravanti bulgaro del Valencia bloccato a gennaio da un tumore a un testicolo, che andrà a formare con Salenko e Mijatovic una triade offensiva di livello assoluto, perfettamente assortita per potenza, classe e tecnica individuale. □

Sopra (fotoAS), Miroslav Djukic, serbo del Deportivo: un suo errore dal dischetto costò il titolo '94 al La Coruña

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZ.	CLUB
Ivailo ANDONOV	C	14-8-1967	BUL	Albacete
José Luis ZALAZAR	C	26-10-1963	URU	Albacete
Nenad BJELICA	C	20-8-1971	CRO	Albacete
Vladan DIMITRIJEVIC	C	7-4-1973	CRO	Albacete
Oscar DERTYCIA	A	3-3-1965	ARG	Albacete
Raul DOS SANTOS	A	19-4-1965	BRA	Albacete
IVAN ROCHA	D	14-1-1969	ARG	At. Madrid
Diego SIMEONE	C	28-4-1970	ARG	At. Madrid
Adolfo VALENCIA	A	6-2-1968	COL	At. Madrid
Roman KOSECKI	A	15-2-1966	POL	At. Madrid
Ronald KOEMAN	D	21-3-1963	OLA	Barcellona
Gheorghe HAGI	C	5-2-1965	ROM	Barcellona
Hristo STOICHKOV	A	8-2-1966	BUL	Barcellona
Igor KORNEEV	A	3-9-1967	RUS	Barcellona
ROMARIO de Souza	A	29-1-1966	BRA	Barcellona
Hristo VIDAKOVIC	D	5-1-1969	JUG	Betis
Andrej KOBELEV	C	22-11-1968	RUS	Betis
Tab RAMOS	C	21-9-1966	USA	Betis
Vlada STOSIC	C	31-1-1965	JUG	Betis
Velli KASUMOV	A	4-10-1968	AZE	Betis
Milorad RATKOVIC	C	11-10-1964	JUG	Celta
Srdjan BAJCETIC	C	9-11-1971	JUG	Celta
Vladimir GUDELJ	A	27-11-1966	BOS	Celta
FABIANO Soares	C	10-6-1966	BRA	Compostela
Bent CHRISTENSEN	A	4-1-1967	DAN	Compostela
Christopher OHEN	A	14-10-1970	NIG	Compostela
Branko BRNOVIC	C	8-8-1967	JUG	Español
Dmitrij KUZNETSOV	C	28-8-1965	RUS	Español
Mauricio POCHETTINO	C	2-3-1972	ARG	Español
Florin RADUCIOIU	A	17-3-1970	ROM	Español
Miroslav DJUKIC	D	19-2-1966	JUG	La Coruña
DONATO da Silva	C	30-12-1962	BRA	La Coruña
MAURO da SILVA	C	12-1-1968	BRA	La Coruña
Emil KOSTADINOV	A	12-8-1967	BUL	La Coruña
José Oliveira BEBETO	A	16-2-1964	BRA	La Coruña
Nebojsa GUDELJ	D	23-9-1968	JUG	Logroñes
Dejan MARKOVIC	C	26-5-1973	JUG	Logroñes
Atila KASAS	A	21-9-1968	JUG	Logroñes

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZ.	CLUB
Nikola JERKAN	D	8-12-1968	CRO	Oviedo
Robert PROSINECKI	C	12-1-1969	CRO	Oviedo
Slavisa JOKANOVIC	C	16-8-1968	JUG	Oviedo
Janko JANKOVIC	A	14-1-1963	CRO	Oviedo
Fernando REDONDO	C	6-6-1969	ARG	Real Madrid
Michael LAUDRUP	C	15-6-1964	DAN	Real Madrid
Iván ZAMORANO	A	18-1-1967	CIL	Real Madrid
Peter DUBOVSKY	A	7-5-1972	SLV	Real Madrid
Valeri KARPIN	C	2-2-1969	RUS	Real Sociedad
LUIS GARCIA Postigo	A	1-6-1969	MEX	Real Sociedad
Meho KODRO	A	12-1-1967	BOS	Real Sociedad
Andrej ZIGMANTOVICH	D	7-12-1962	BIE	Santander
Dmitrij POPOV	C	27-2-1967	RUS	Santander
Dmitrij RADCHENKO	A	2-2-1970	RUS	Santander
Mutiu ADEPOJU	A	22-12-1970	NIG	Santander
Fernando CACERES	D	7-2-1969	ARG	Saragozza
Dario FRANCO	C	17-1-1969	ARG	Saragozza
Gustavo POYET	C	15-11-1967	URU	Saragozza
Juan ESNAIDER	A	5-3-1973	ARG	Saragozza
MOACIR dos Santos	C	21-3-1970	BRA	Siviglia
Davor SUKER	A	1-1-1968	CRO	Siviglia
Daniel SARIC	C	4-8-1972	CRO	Sp. Gijón
Igor LEDJAKOV	C	22-5-1968	RUS	Sp. Gijón
Marcel SABOU	C	22-8-1965	ROM	Sp. Gijón
José Maria BULJUBASICH	P	12-5-1971	ARG	Tenerife
Marcelo OJEDA	P	8-12-1968	ARG	Tenerife
José DEL SOLAR	D	17-11-1967	PER	Tenerife
Percy OLIVARES	D	5-6-1968	PER	Tenerife
Diego LATORRE	C	4-8-1969	ARG	Tenerife
Juan Antonio PIZZI	A	7-6-1968	ARG	Tenerife
Iomar MAZINHO	C	8-4-1966	BRA	Valencia
Predrag MIJATOVIC	C	19-1-1969	JUG	Valencia
Luboslav PENEV	A	31-8-1966	BUL	Valencia
Oleg SALENKO	A	25-10-1969	RUS	Valencia
Miodrag BELODEDICI	D	20-5-1964	ROM	Valladolid
Gustavo MATOSAS	C	27-5-1967	URU	Valladolid
Esidio NILSON	A	4-7-1967	BRA	Valladolid

Romania il «Rivera albanese»

Svizzera □ Tanti «assimilati»

GIOCHI SENZA FRONTIERE

Un po' complicata la situazione nella Lega elvetica a causa della presenza dei cosiddetti «calcisticamente svizzeri»: ovvero, quei giocatori che appartengono alla categoria dei «frontalieri» (nati o residenti in zone limitrofe al confine del Paese) e a quella degli «assimilati» (indicati in tabella con l'asterisco), coloro che da parecchi anni fanno parte del campionato nazionale. Anche numerosi italiani in questa lista, dunque, ma pure cileni, greci, svedesi, tedeschi e turchi. Come da tradizione, una «terra di conquista» è l'ex Jugoslavia. □

Sopra, da sinistra, Assis (Sion) e Pavlicevic (Aarau)

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZ.	CLUB
Mirko PAVLICEVIC	D	17-10-1965	CRO*	Aarau
Dariusz SCRYPCZAK	C	13-11-1967	POL	Aarau
Cezary KUCHARSKI	A	17-2-1972	POL	Aarau
Everson RATINHO	A	6-8-1971	BRA	Aarau
Lars OLSEN	D	2-2-1961	DAN	Basilea
Admir SMAJIC	C	7-9-1963	BOS*	Basilea
Samir TABAKOVIC	C	24-10-1967	BOS	Basilea
Asif SARIC	A	15-1-1965	BOS	Basilea
Georgios NEMTSOUDIS	D	1-1-1973	GRE*	Grasshopper
Mats GREN	D	20-12-1963	SVE*	Grasshopper
Gürkan SERMETER	C	14-2-1974	TUR*	Grasshopper
Massimo LOMBARDO	C	9-1-1973	ITA*	Grasshopper
Ron WILLEMS	A	20-9-1966	OLA	Grasshopper
Pavel BADEA	C	10-6-1967	ROM	Losanna
Stéphane SAVOVIC	C	6-9-1974	JUG	Losanna
Jonathan SOGBIE	A	1-1-1967	ZAI	Losanna
Salvatore ROMANO	A	15-10-1967	ITA*	Losanna
René VAN ECK	D	18-2-1963	OLA	Lucerna
Brian BERTELSEN	C	19-4-1963	DAN*	Lucerna
Gabor GERSTENMAIER	C	13-9-1967	ROM	Lucerna
Agent SAWU	A	24-10-1971	ZIM	Lucerna
Semir TUCE	A	11-2-1964	BOS	Lucerna
Mauro GALVAO	D	19-12-1961	BRA	Lugano
Patrick ENGLUND	D	28-12-1965	SVE*	Lugano
José CARRASCO	C	30-3-1972	CIL*	Lugano
Paulo ANDRIOLI	C	23-2-1968	BRA	Lugano
Mustafa GUERCHADI	A	1-5-1973	MAR	Lugano
Trifon IVANOV	D	27-7-1965	BUL	Neuchatel X.
ADRIANO da Silva	C	18-12-1974	BRA	Neuchatel X.
Charles WITTL	C	5-10-1971	AUT	Neuchatel X.
Lajos DETARI	C	24-4-1963	UNG	Neuchatel X.
Robert STANISZEWSKI	C	23-3-1975	POL	Neuchatel X.

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZ.	CLUB
Petar ALEKSANDROV	A	7-12-1962	BUL	Neuchatel X.
Sead SEFEROVIC	A	28-4-1970	BOS	Neuchatel X.
Aziz BOUDERBALA	C	26-12-1960	MAR	San Gallo
Julio TEJEDA	C	31-7-1971	SPA	San Gallo
Mohammed MOUIDI	C	20-8-1967	MAR	San Gallo
Allaoui BOUJEMAA	A	1-1-1970	MAR	San Gallo
Mario FRICK	A	7-9-1974	LIE*	San Gallo
Radoslaw GILEWICZ	A	8-5-1971	POL	San Gallo
Tamas TIEFENBACH	A	25-12-1972	UNG	San Gallo
Bosko DJUROVSKI	D	28-12-1961	MAC	Servette
JUAREZ de Souza	D	25-9-1973	BRA	Servette
Haakan MILD	C	14-6-1971	SVE	Servette
RENATO Canil	C	18-8-1966	BRA	Servette
José SINVAL	A	6-4-1967	BRA	Servette
Oliver NEUVILLE	A	1-5-1973	GER*	Servette
Luiz MILTON	C	12-11-1961	BRA	Sion
Mauro GIANNINI	C	23-12-1971	ITA*	Sion
Steffen KARL	C	3-2-1970	GER	Sion
MARCIO Orvela	A	21-1-1972	BRA	Sion
Marcus MARIN	A	13-12-1966	GER	Sion
Roberto ASSIS	A	10-1-1971	BRA	Sion
Rachid NEQROUZ	D	10-4-1972	MAR	Young Boys
Antonio PAGANO	C	8-12-1969	ITA*	Young Boys
Bent CHRISTENSEN	C	2-2-1963	DAN	Young Boys
Luca IPPOLITI	C	27-3-1974	ITA*	Young Boys
Paul AGOSTINO	A	9-6-1975	AUS	Young Boys
Giuseppe MAZZARELLI	D	14-8-1972	ITA*	Zurigo
Ercument SAHIN	A	1-10-1968	TUR*	Zurigo
Haris SKORO	A	9-2-1962	BOS	Zurigo
Herbert WAAS	A	8-9-1963	GER	Zurigo
Roberto BALDASSARI	A	31-12-1972	ITA*	Zurigo

A fianco (foto Calderoni), l'albanese Sulejman Demollari, da parecchi anni in forza alla Dinamo Bucarest. È uno dei cinque calciatori stranieri che militano nel campionato romeno

Romania □ Solo cinque nomi

POCHI E NEMMENO BUONI

La minuta legione straniera del campionato romeno si compone di soli cinque elementi, uno dei quali è Sulejman Demollari, albanese, un tempo il «Rivera dei Balcani». Uno suo connazionale, due ghanesi e un moldavo completano la lista. □

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZ.	CLUB
Ben ACQUAH	C	6-11-1974	GHA	Arges Pitesti
Ilir BOZHIQI	P	25-5-1965	ALB	Brasov
Sulejman DEMOLLARI	A	5-5-1964	ALB	Dinamo Bucarest
Bernard WHITE	D	22-10-1968	GHA	Rapid Bucarest
Serghei KIRILOV	A	5-6-1973	MOL	Sportul Stud.

In Bundesliga tanti ex «italiani», in Austria e in Estonia gente dell'Est

Sopra (fotoEmpics), Carlos Dunga, capitano del Brasile campione del mondo, per il secondo anno allo Stoccarda

Germania □ Per tutti i gusti

QUALITÀ E QUANTITÀ

Papin, Yeboah, Dunga, Dahlin, Jorginho, Lechkov, Kirjakov, Lupescu, Sforza, ma anche Bilic, Kuka, Sutter, Chapuisat, Beschastnykh, Elber, e ancora Wynalda, Rraklli, Dubaijc, Reyna, Ramzy. Qualità e quantità, campioni, speranze e comprimari. Alla voce stranieri la Bundesliga offre un panorama ricco e ben assortito, che stagione dopo stagione diventa sempre più interessante. Qualche anno fa, infatti, le società tedesche private dei loro migliori elementi passati nel calcio italiano, hanno iniziato a muoversi massicciamente sui mercati internazionali, attingendo a piene mani un po' ovunque. Ormai non c'è più continente dove le squadre tedesche non hanno speso i loro ambiti marchi. Anche ora che la concorrenza italiana si è fatta più debole e controllabile, la Germania continua a essere protagonista di primo piano sui mercati esteri. Quest'anno, proprio dall'Italia, sono arrivati due grossi nomi come Jean-Pierre Papin e Julio Cesar. Dove però le squadre tedesche sanno essere efficaci come poche altre è nell'acquistare giocatori poco noti, per lo più promettenti giovani, pagandoli cifre relativamente basse, per poi valorizzarli compiutamente. Elementi in possesso di ampi margini di miglioramento e di sicuro rendimento. È stato il caso di Yeboah, Kuka, Kirjakov, Ivanauskas, autentici colpi da maestro. Quest'anno sono stati presi gli emergenti Beschastnykh, Elber e Reyna, si è puntato sul rilancio di Ekström, sull'esotico Ramzy, e sui «mercenari» Ljung, Lesiak e Dziekanowski. Come sempre, ce n'è per tutti i gusti. □

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZ.	CLUB
Rob REEKERS	D	7-5-1966	OLA	Bochum
Thordur GUDJONSSON	A	14-10-1973	ISL	Bochum
Eric WYNALDA	A	9-6-1969	USA	Bochum
Paolo da PALMA	C	18-3-1966	BRA	Bochum
Marc SCHWARZER	P	6-10-1962	AUS	Dynamo D.
Stanislav CHERCHESOV	P	2-9-1963	RUS	Dynamo D.
Andrzej LESIAK	D	21-5-1966	POL	Dynamo D.
Henrik RISOM	D	24-7-1968	DAN	Dynamo D.
Johnny EKSTRÖM	A	5-3-1965	SVE	Dynamo D.
Kakhaber TSKHADADZE	D	7-9-1968	GEO	Eintracht
Augustine OKOCHA	C	14-8-1973	NIG	Eintracht
Marek PENKSA	C	4-8-1973	SLV	Eintracht
Anthony YEBOAH	A	6-6-1964	GHA	Eintracht
Jan FURTOK	A	9-3-1962	POL	Eintracht
Slobodan KOMLJENOVIC	C	2-1-1971	CRO	Eintracht
Petar HUBCHEV	D	26-2-1964	BUL	Amburgo
Yordan LECHKOV	C	9-7-1967	BUL	Amburgo
Stig TÖFTING	C	14-8-1969	DAN	Amburgo
Valdas IVANAUSKAS	A	31-7-1966	LIT	Amburgo
Sergio ZARATE	A	14-1-1969	ARG	Amburgo
Jörn ANDERSEN	A	3-2-1963	NOR	Amburgo
Hany RAMZY	D	10-3-1969	EGI	Werder
Andreas HERZOG	C	10-9-1968	AUT	Werder
Vladimir BESCHASTNYKH	A	1-4-1974	RUS	Werder
Wynton RUFER	A	29-12-1962	NZE	Werder
Miroslav KADLEC	D	22-6-1964	CEC	Kaiserslautern
Peter NOWAK	C	5-7-1964	POL	Kaiserslautern
Ciriaco SFORZA	C	2-3-1970	SVI	Kaiserslautern
Pavel KUKA	A	9-7-1968	CEC	Kaiserslautern
Thomas DOOLEY	D	12-5-1961	USA	Leverkusen
Ioan LUPESCU	D	9-12-1968	ROM	Leverkusen
Pavel HAPAL	C	27-7-1969	CEC	Leverkusen
Claudio REYNA	C	20-7-1973	USA	Leverkusen
Paulo SERGIO	A	2-6-1969	BRA	Leverkusen
JORGINHO Amorim	D	17-8-1964	BRA	Bayern
Alain SUTTER	C	22-1-1968	SVI	Bayern
Jean-Pierre PAPIN	A	5-11-1963	FRA	Bayern
Aureliano MAZINHO	C	26-12-1965	BRA	Bayern
Radoslav LATAL	C	6-1-1970	CEC	Schalke 04
Jiri NEMEC	C	15-5-1966	CEC	Schalke 04
Youri MULDER	A	23-3-1969	OLA	Schalke 04
Slobodan DUBAJIC	D	19-2-1963	JUG	Stoccarda
Joseph ADDO	C	12-9-1971	GHA	Stoccarda
Carlos DUNGA	C	31-10-1963	BRA	Stoccarda
Giovane ELBER	A	23-7-1972	BRA	Stoccarda
Günter BITTENGEL	C	14-7-1966	CEC	Uerdingen
Sergej GORLUKOVICH	C	18-11-1961	RUS	Uerdingen
Jan HEINTZE	C	17-8-1963	DAN	Uerdingen
Michal PROBIERZ	C	24-9-1972	POL	Uerdingen
Hannes REINMAYR	C	23-8-1969	AUT	Uerdingen
Miroslav STEVIC	C	7-1-1970	JUG	1860 Monaco
Mats LILIENBERG	A	22-12-1969	SVE	1860 Monaco
Peter PACULT	A	28-10-1959	AUT	1860 Monaco
Patrik ANDERSSON	D	18-8-1971	SVE	Borussia MG
Martin DAHLIN	A	16-4-1968	SVE	Borussia MG
Bachirou SALOU	A	15-9-1970	TOG	Borussia MG
Peter NIELSEN	C	3-6-1968	DAN	Borussia MG
Henrik ANDERSEN	C	7-5-1965	DAN	Colonia
Bjarne GOLDBAEK	C	6-10-1968	DAN	Colonia
Dariusz DZIEKANOWSKI	A	30-9-1962	POL	Colonia
Anton POLSTER	A	10-3-1964	AUT	Colonia
Andrzej RUDY	C	15-10-1965	POL	Colonia
Slaven BILIC	D	7-7-1968	CRO	Karlsruhe
Sergej KIRJAKOV	A	1-1-1970	RUS	Karlsruhe
Adrian KNUP	A	2-7-1968	SVI	Karlsruhe
Damir BURIC	D	7-7-1964	CRO	Freiburg
Aleksandr BORODJUK	C	30-11-1962	RUS	Freiburg
Rodolfo E. CARDOSO	C	17-10-1968	ARG	Freiburg
Altin RRAKLLI	A	17-7-1970	ALB	Freiburg
Paschalis SERETIS	A	7-6-1967	GRE	Freiburg
Murat JASAREVIC	D	18-3-1969	BOS	Duisburg
Alfred NIJHUIS	D	23-3-1966	OLA	Duisburg
Rachid AZZOUZI	C	10-11-1969	MAR	Duisburg
Roger LJUNG	D	8-1-1966	SVE	Duisburg
JULIO CESAR Silva	D	8-3-1963	BRA	Borussia D.
Ned ZELIC	D	4-7-1971	AUS	Borussia D.
Stéphane CHAPUISAT	A	28-6-1969	SVI	Borussia D.
Flemming POVLSEN	A	3-12-1966	DAN	Borussia D.

Estonia □ Solo ex sovietici

NONNI ALLA RIBALTA

I segni del vecchio sistema che ha imperato per circa cinquant'anni sono ormai quasi invisibili in Estonia, il paese che più in fretta di tutti si è allontanato dal modello sovietico. L'Estonia vive un momento economico particolarmente propizio. Il calcio, però, non riesce ancora a beneficiarne. I guadagni dei calciatori non sono particolarmente elevati. Salvo qualche rara eccezione gli stranieri che approdano nel calcio estone, tutti provenienti dall'ex Urss, lo fanno più che altro per la superiore qualità della vita che offre questo paese rispetto alle loro repubbliche d'origine. Le eccezioni sono il portiere russo Mikhail Biryukov, 36 anni, già riserva di Rinat Dasaev nell'Urss, e l'attaccante ucraino Sergej Morozov, con trascorsi nella Dinamo Kiev. Biryukov, approdato in Estonia dalla Finlandia nella seconda parte della passata stagione per giocare nel Tevalte Tallinn, ha subito stabilito il record d'imbattibilità del torneo estone. Morozov, 33 anni, si sta segnalando come implacabile bomber. Di rilievo anche le presenze del portiere Algimantas Briaunys e del centrocampista Ricardas Zdancius, entrambi lituani del Flora Tallinn. Lo scorso anno in Estonia era arrivato anche qualche brasiliano che, a causa del clima inclemente, ha resistito poco tempo. □

In alto, Mikhail Biryukov, stagionato portiere russo del Nikol Tallinn, formazione del campionato estone

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZ.	CLUB
Aslan TEDTOV	C	10-2-1965	RUS	EP Jõhvi
Nikolai SHYSHELOV	C	18-5-1974	RUS	EP Jõhvi
Sergej AFANASYEV	A	16-2-1965	RUS	EP Jõhvi
Algimantas BRIAUNYS	P	3-11-1964	LIT	Flora
Ricardas ZDANCIUS	C	3-9-1967	LIT	Flora
Mikhail BIRYUKOV	P	7-5-1958	RUS	Nikol
Aleksandr REPIN	C	27-2-1957	RUS	Nikol
Oleg GUZIK	A	21-11-1954	RUS	Nikol
Sergej MOROZOV	A	15-1-1961	UCR	Nikol
Aleksandras KOROLJOVAS	C	11-1-1965	LIT	Norma
Arunas GYLYS	A	9-10-1964	LIT	Norma
Maksim CHORNYI	C	14-5-1967	RUS	Sadam
Vladimir DRAGUN	C	13-12-1972	LET	Sadam
Sergej TARASSOV	A	16-1-1971	LET	Sadam
Levani PARCHIDZE	P	1-1-1964	GEO	Trans Narva
Mikhail KOROTAEV	D	8-8-1971	RUS	Trans Narva
Vitalij BELYI	D	15-6-1971	RUS	Trans Narva
Azat ZIYAZOV	C	12-4-1968	RUS	Trans Narva
Sergej FEDOROV	C	14-1-1960	RUS	Trans Narva

Austria □ Nessuna superstar

NOSTALGIA DEL PASSATO

Fino a qualche stagione fa la legione straniera del campionato austriaco poteva ancora vantare la gloriosa presenza di Mario Alberto Kempes, il fuoriclasse che trascinò l'Argentina alla conquista del titolo mondiale nel 1978. In Austria hanno praticamente chiuso le loro carriere personaggi quali il sovietico Oleg Blokhin, «pallone d'oro» 1975, e il cecoslovacco Antonin Panenka, campione d'Europa 1976. Una volta il campionato austriaco era una sorta di cimitero degli elefanti. Ora non è neppure quello. I nomi più significativi degli stranieri che militano nel torneo austriaco sono quelli di Mladen Mladenovic e Nikola Jurcevic, entrambi nel giro della nazionale croata, e di Arminas Narbekovas, campione olimpico 1988 con l'Urss e oggi nazionale lituano. C'è anche qualche vecchia gloria, come il bomber Vaclav Danek e Gennadi Litovchenko, punto di forza della grande Dinamo Kiev. Quasi tutti gli stranieri che militano nel campionato austriaco provengono dalla ex Jugoslavia e dagli altri Paesi dell'est europeo. Onesti lavoratori del pallone, ma non certo capaci di riempire gli stadi con le loro presenze. □

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZ.	CLUB
Mladen MLADENOVIC	A	13-9-1964	CRO	Austria Sal.
Nikola JURCEVIC	A	14-9-1966	CRO	Austria Sal.
Uwe MÜLLER	C	16-10-1963	GER	Austria V.
Arminas NARBEKOVAS	C	28-1-1965	LIT	Austria V.
Mons Ivar MJELDE	A	17-11-1967	NOR	Austria V.
Andrzej KUBICA	A	7-7-1972	POL	Austria V.
Drazan BISKUP	D	28-12-1965	CRO	Admira W.
Gennadi LITOVCHENKO	C	11-9-1963	UCR	Admira W.
Manfred SCHWABL	C	18-4-1966	GER	Innsbruck
Vaclav DANEK	A	22-12-1960	CEC	Innsbruck
Souleyman SANE	A	26-2-1961	SEN	Innsbruck
Roman PIVARNIK	D	17-2-1967	CEC	Rapid
Alfred JERMANIS	D	21-1-1967	SLO	Rapid
Sergej MANDREKO	C	1-8-1971	TAG	Rapid
Maciej SLIWOWSKI	A	10-1-1967	POL	Rapid
István PUSKAS	A		UNG	Rapid
Janusz NAWROCKI	C	8-7-1961	POL	Mödling
Grzegorz WALICZEK	A	21-6-1962	POL	Mödling
Darko MILANIC	D	18-12-1967	SLO	Sturm Graz
Richard PADMORE	D	3-12-1974	GHA	Sturm Graz
Zeljko PAKASIN	C	8-6-1967	CRO	Sturm Graz
Marchanno SCHULTZ	A	17-12-1972	OLA	Sturm Graz
Ivica VASTIC	A	29-9-1969	CRO	Sturm Graz
Zeljko VUKOVIC	D	9-2-1962	CRO	Vorwärts
Edward SARPEI	C	25-6-1969	GHA	Vorwärts
Mohamed SERMIDA	C	17-10-1968	EGI	Vorwärts
Richard NAAWUH	A	5-2-1971	GHA	Vorwärts
Goran KARTALIJA	D	17-1-1966	CRO	Linzer ASK
Aleksandr METLITSKIJ	C	22-4-1964	BIE	Linzer ASK
Boris PODZNIAKOV	D	31-5-1962	RUS	FC Linz
Ivica DUSPARA	C	29-8-1965	CRO	FC Linz

In alto, Mladenovic. A fianco, da sinistra, Danek e Jurcevic

Il fenomeno brasiliano in Belgio, gli slavi di Svezia, l'inossidabile Bett

Belgio □ Comanda l'Africa

VEDIAMO NERO

Nel pieno rispetto della tradizione, il campionato belga usufruisce di una ricchissima colonia africana, in parte derivante dai legami che il Paese mantiene ancora con le ex colonie. Ma c'è un altro fenomeno da tener presente: quello dell'acquisto in blocco di giovanissimi calciatori in Brasile da parte del Seraing, un piccolo club che lavorando bene è arrivato subito nelle Coppe europee. Prelevati in tenera età, questi ragazzi rientrano nelle norme Uefa sulla naturalizzazione, potendo così essere utilizzati in futuro come assimilati. Nutrita pure la pattuglia di australiani, una nazione calcisticamente non all'avanguardia che però negli ultimi tempi sta diventando una grandissima esportatrice di pedatori. Su tutti, Aurelio Vidmar, punta dello Standard, che ha iniziato alla grande la stagione. □

Sopra (Photonews), il brasiliano Edmilson del Seraing: uno dei numerosi talenti arrivati in Belgio negli anni scorsi

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZ.	CLUB
Fred VAN DER HOORN	D	12-10-1963	OLA	Aalst
Mohammed KANU	D	5-7-1968	SLE	Aalst
Godwin OKPARA	C	20-9-1972	NIG	Aalst
Koka MASESA	C	4-8-1976	ZAI	Aalst
Edi KRNCEVIC	A	14-8-1960	AUS	Aalst
Chidi NWANU	D	1-1-1967	NIG	Anderlecht
Graeme RUTJES	D	26-3-1960	OLA	Anderlecht
Charles MUSONDA	C	22-8-1969	ZAM	Anderlecht
Pär ZETTERBERG	C	14-10-1970	SVE	Anderlecht
Johnny BOSMAN	A	1-2-1965	OLA	Anderlecht
Yaw PREKO	A	8-9-1974	GHA	Anderlecht
Ratko SVILAR	P	6-5-1950	JUG	Anversa
Dragan JAKOVLJIEVIC	C	23-2-1962	BOS	Anversa
Kubu LEMBI	C	10-5-1970	ZAI	Anversa
Nourredine MOUKRIM	C	16-2-1966	MAR	Anversa
RUBENILSON Monteiro	A	7-8-1972	BRA	Anversa
Willy VINCENT	A	18-11-1966	MAU	Anversa
Robert ROEST	D	30-10-1969	OLA	Beveren
Maurice VAN HAM	C	25-4-1966	OLA	Beveren
Tomas DAUMANTAS	C	30-8-1975	LIT	Beveren
Igor KOZLOV	A	7-8-1970	RUS	Beveren
Saso UDOVIC	A	12-12-1968	SLO	Beveren
Dominic LONGO	D	23-8-1970	AUS	Cercle Bruges
Kofi MBEAH	D	11-12-1974	GHA	Cercle Bruges
Tibor SELYMES	D	14-5-1970	ROM	Cercle Bruges
Wim KOOIMAN	D	9-9-1960	OLA	Cercle Bruges
Dorinel MUNTEANU	C	25-6-1968	ROM	Cercle Bruges
William OSEI-BERKOE	C	27-12-1974	GHA	Cercle Bruges
Gabor TORMA	A	1-8-1976	UNG	Cercle Bruges
Ovidiu HANGANU	A	9-10-1973	ROM	Cercle Bruges
Istvan GULYAS	P	1-5-1960	UNG	Charleroi
Ratko STOJIC	P	18-1-1959	JUG	Charleroi
Atty AFFO	D	27-8-1971	TOG	Charleroi
Cedomir JANEVSKI	D	3-7-1961	MAC	Charleroi
Gabor BUKRAN	C	16-11-1975	UNG	Charleroi
Tibor BALOG	C	1-3-1966	UNG	Charleroi
Graham ARNOLD	A	3-8-1963	AUS	Charleroi
Jean-Jacques MISSE-MISSE	A	7-8-1968	CAM	Charleroi
Nebojsa MALBASA	A	25-6-1959	JUG	Charleroi
Matthew ANDREWS	P	30-3-1970	ING	Ekeren
Erwin KOVACS	D	24-1-1967	UNG	Ekeren
Mark TALBUT	D	23-7-1962	ING	Ekeren
Gabor HALMAI	C	1-7-1972	UNG	Ekeren
Jani YLA-JUSSILA	C	21-8-1975	FIN	Ekeren
Juha YLA-JUSSILA	C	21-8-1975	FIN	Ekeren
Simon TAHAMATA	A	26-5-1956	OLA	Ekeren
Paul OKON	D	5-4-1972	AUS	FC Bruges
Hernandes DA SILVA	A	12-1-1974	BRA	FC Bruges
René EIJKELKAMP	A	6-4-1964	OLA	FC Bruges

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZ.	CLUB
Tomas DZIUBINSKI	A	8-8-1968	POL	FC Bruges
Zsolt PETRY	P	23-9-1966	UNG	La Gantoise
Mark VERKUJL	D	19-11-1963	OLA	La Gantoise
Suad KATANA	D	6-4-1969	BOS	La Gantoise
Branko KARACIC	C	24-9-1960	CRO	La Gantoise
Eric VISCAAL	A	20-3-1968	OLA	La Gantoise
Grant YOUNG	A	3-3-1971	SAF	La Gantoise
Moreno GIUSTO	D	3-11-1961	ITA	Liegi
Cvijan MILOSEVIC	C	27-10-1963	BOS	Liegi
Jacques KINGAMBO	C	4-1-1962	ZAI	Liegi
Rocco LIRADELFO	C	16-10-1973	ITA	Liegi
CESAR Luis dos Santos	A	21-5-1969	BRA	Liegi
Yves ESSENDE	A	20-8-1968	ZAI	Liegi
Zvonko VARGA	A	27-11-1959	JUG	Liegi
Joop LANKHAAR	D	12-6-1966	OLA	Lierse
Kim CHRISTOFTE	D	24-8-1960	DAN	Lierse
Steven GOOSSEN	D	12-11-1968	OLA	Lierse
Dirk LEHMAN	A	16-8-1971	GER	Lierse
Eugene HANSSEN	D	9-1-1959	OLA	Lommel
Jean-Claude MUKANYA	D	1-5-1968	ZAI	Lommel
John BUANA	D	23-6-1968	ZAI	Lommel
Mohammed SILLA	D	1-9-1975	SLE	Lommel
Frank BERGHUIS	A	2-5-1967	OLA	Lommel
Marek WALIGORA	A	4-2-1970	POL	Lommel
Petrus NGANZADI	A	27-8-1968	ZAI	Lommel
Florian URBAN	C	29-7-1968	UNG	Malines
Johnny MÖLBY	C	4-2-1969	DAN	Malines
Denes ESZENYI	A	9-1-1968	UNG	Malines
Marcos PEREIRA	A	2-4-1975	BRA	Malines
Didier BABUPA	D	30-6-1972	ZAI	Ostenda
Zdzislaw JANIK	C	11-11-1964	POL	Ostenda
Kayode KESHINRO	A	25-12-1972	NIG	Ostenda
Mike OKOTH ORIGI	A	16-11-1967	KEN	Ostenda
Zbigniew SWIETEK	A	19-10-1966	POL	Ostenda
Emil LÖRINCZ	D	29-9-1965	UNG	RWDM
Ilir KEPA	A	21-4-1966	ALB	RWDM
Marc WILLIAMS	A	11-8-1966	SAF	RWDM
Danny N'GOMBO	D	25-10-1963	ZAI	Seraing
ISAIAS Magalhaes	C	29-11-1973	BRA	Seraing
ROBSON Ferreira Dias	C	4-5-1976	BRA	Seraing
WAMBERTO Sousa	C	13-12-1974	BRA	Seraing
EDMILSON da SILVA	A	16-4-1968	BRA	Seraing
Roger LUKAKU	A	6-6-1967	ZAI	Seraing
Amilton DINGA	D	21-11-1972	BRA	Standard
Mircea REDNIC	D	9-4-1962	ROM	Standard
Guy HELLERS	C	10-10-1964	LUS	Standard
Aleksandr RYCHKOV	C	29-9-1974	RUS	Standard
Aurelio VIDMAR	A	3-2-1967	AUS	Standard
Mohamed LASHAF	A	7-10-1967	MAR	Standard

Svezia □ Poco determinanti

PRESENZE IMPALPABILI

Paese calcisticamente specializzato nelle esportazioni, la Svezia quando deve importare dà l'impressione di accontentarsi di quello che trova. Nell'Allsvenska militano giocatori stranieri di secondo piano, che non possono incidere più di tanto sulle sorti del torneo. Il più celebre è il montenegrino Dusko Radinovic, difensore laterale della Stella Rossa che nel 1991 si aggiudicò la Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale. Radinovic milita nel Degerfors insieme al fantasista Milenko Vukcevic, altro montenegrino. Quest'anno è approdato l'attaccante nigeriano Mike Obiku, un giramondo già protagonista nel campionato cipriota con l'Anortosis e in quello olandese con il Feyenoord. Da un paio di stagioni figura anche l'islandese Arnor Gudjohnsen, 33 anni, già capocannoniere del campionato belga 1986-87, quando vestiva la gloriosa maglia dell'Anderlecht. □

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZ.	CLUB
Joachim ACHEAMPONG	C	2-11-1973	GHA	IFK Norrköping
Arnor GUDJOHNSEN	C	14-7-1961	ISL	Örebro SK
Valeri IVANOV	D	23-2-1970	LET	Helsingborg IF
Ryszard JANKOWSKI	P	10-4-1960	POL	Trelleborg FF
Kenneth JENSEN	D	1-12-1971	NOR	BK Häcken
Nikola JOKISIC	A	7-2-1971	JUG	BK Häcken
Johnny KONGSBOG	D	1-12-1966	DAN	Landskrona BoIS
Miroslaw KUBISZTAL	A	12-2-1962	POL	Örebro SK
Milan KUZELIJEVIC	C	24-3-1970	JUG	V. Frölunda
Mika NURMELA	C	26-12-1971	FIN	Malmö FF
Mike OBIKU	A	24-9-1968	NIG	Helsingborg IF
Dusko RADINOVIC	D	8-2-1963	JUG	Degerfors IF
Per SEFORT	C	21-3-1966	DAN	Landskrona BoIS
Mike SMALL	A	2-3-1962	ING	BK Häcken
Vujadin STANOJKOVIC	D	10-9-1963	JUG	Degerfors IF
Hlynur STEFANSSON	C	8-10-1964	ISL	Örebro SK
Aleksandr VLAHOVIC	A	24-8-1969	JUG	Hammarby IF
Milenko VUKCEVIC	C	14-9-1966	JUG	Degerfors IF

Sotto, Milenko Vukcevic, montenegrino del Degerfors: un rappresentante della colonia straniera in Svezia

Islanda □ C'è il vecchio Bett

LA ROCCIA È JIM

Un nome si staglia su tutti nel panorama degli stranieri del campionato islandese. È quello di Jim Bett, centrocampista scozzese classe 1959, che ha deciso di invecchiare al fresco di Reykjavik scegliendo di militare sino a quando se la sentirà nelle file del KR. Bett visse il suo momento di gloria all'inizio degli anni Ottanta come attaccante dell'Aberdeen che vinse la Coppa delle Coppe. Ora Bett si è riciclato a centrocampo. □

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZ.	CLUB
Drazen PODUNAVAC	D	30-4-1969	JUG	FH
Petr MRAZEK	D	1961	CEC	FH
Zoran MILIKOVIC	D	1974	JUG	IA Akranes
Mihailo BIBERCIC	A	23-9-1968	JUG	IA Akranes
Marko TANASIC	C	2-11-1964	JUG	IBK
Dragan MANOJLOVIC	D	14-1-1964	JUG	IBV
Zoran LJUBICIC	A	8-1-1967	BOS	IBV
James BETT	C	1959	SCO	KR
Goran MICIC	D	7-3-1962	JUG	Stjarnan
Dragan VITOROVIC	D	2-2-1964	JUG	Thor
Hajrudin CARDAKLIJA	P	27-3-1965	BOS	UBK
Rapislav LAZORIK	A	1968	CEC	UBK

Jim Bett

Zoran Milikovic

Petr Mrazek

Fär Öer □ Ecco Gudlaugsson

IL SISTEMA PALL

Sei stranieri, complessivamente, nel campionato faroense. Tre polacchi, un russo, un ceco e un islandese: si tratta di Pall Gudlaugsson, trentasei anni, un passato di commissario tecnico della Nazionale locale. Oggi Gudlaugsson gioca tra i pali della neopromossa EB/Streymur, ma l'esperienza non è delle più felici: la squadra è ultima in classifica, e Gudlaugsson è già stato costretto a inchinarsi agli avversari parecchie decine di volte. Ma l'importante, in questi casi, è divertirsi. E il buon Pall lo sta facendo di certo. □

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZ.	CLUB
Wieczek ZAKREWSKI	P	1961	POL	B36
Eduard APALKOV	C	1966	RUS	B36
Waldemar NOWICKI	P	1964	POL	B71
Piotr KRAKOWSKI	C	1960	POL	B71
Pall GUDLAUGSSON	P	1958	ISL	EB/Streymur
Jazek BURCKHARDT	D	1965	CEC	TB

Il punto sui campionati africani

Nel Continente nero la stagione è nel vivo: diamo un'occhiata alla situazione dei vari tornei nazionali

Titoli in rialzo

Con un paio di mesi di ritardo rispetto a quanto succede in Europa, durante l'estate, e in particolare nel mese di agosto, in Africa si decidono le sorti della maggior parte dei campionati e delle coppe nazionali. Di seguito vi offriamo un resoconto di come è andata la stagione oltre il Mediterraneo. Di passaggio, va detto che le Coppe internazionali per club sono giunte ai quarti e che il 4 settembre sono cominciate le qualificazioni per la Coppa d'Africa che si disputerà nel gennaio del 1996 in Kenya (o in Sudafrica se la CAF, l'Uefa africana, non considererà all'altezza la nazione dell'Africa orientale).

SUDAFRICA. Grossa sorpresa nella finale della Coca-Cola Cup, uno dei maggiori trofei sudafricani, con la vittoria del Qwa Qwa Stars sull'Hellenic du Cap. Tre a due il risultato finale, dopo i tempi supplementari, con l'Hellenic che aveva chiuso il primo tempo in vantaggio 2 a 1. Il risultato è stato rovesciato dallo zairese Bunene Nganduane, eletto poi uomo-partita. Per il Qwa Qwa Stars è il primo trofeo in venticinque anni di storia.

ISOLE MAURITIUS. Il Fire Brigade si è aggiudicato il campionato nazionale con quattro punti sul Sunrise SC. Ancora da disputare la finale di Coppa, che vedrà impegnati ancora il Fire Brigade, opposto al Cadets Club, la formazione che in campionato ha chiuso al terzo posto, distanziata di dodici punti dal club campione.

LIBIA. Secondo titolo consecutivo per l'Al Ahly di Tripoli. Dopo aver vinto il proprio girone eliminatorio, la squadra allenata dal ceco Outkar ha regolato in finale (1-0) l'El Ittihad (che si era aggiudicato l'altra poule), raggiungendolo in testa alla classifica dei club più volte campioni: le due squadre hanno vinto il campionato libico otto volte a testa. Anche l'El Ittihad ha in panchina un allenatore straniero, l'inglese Ron Bradley. Con 11 gol il bomber della squadra campione Idriss Mikraz ha vinto il titolo di capocannoniere.

A fianco, Ackson Shimbala degli Orlando Pirates, formazione sudafricana. Sotto Johannes Moleko del Bloemfontein Celtic

TOGO. Conferma ai vertici del campionato per il Semassi di Sokodé, di nuovo trionfatore con largo margine nei confronti dell'Asko di Kara e dell'Agaza di Lomé. Retrocedono in seconda divisione l'Eflo e il Foadan di Dapaong.

SENEGAL. Il Diaraf di Dakar e il Ndiambour di Louga si sono aggiudicati rispettivamente la Coppa e il campionato senegalese. La squadra di Dakar ha regolato il Css per 1-0 con un gol di Cheikou Tall, conquistando così la nona Coppa nazionale a partire dal 1970. Il Ndiambour invece nella finale per l'assegnazione del titolo ha battuto l'Us Rail ai rigori (4 a 3). Per la formazione di Louga si tratta del secondo campionato messo in bacheca.

ZIMBABWE. La «Blue Ribbon Foods Premier League» è giunta soltanto al giro di boa, ma i giochi sembrano già fatti: i Dynamos infatti hanno già preso il largo, e conducono con nove punti di vantaggio su un quartetto di inseguitori composto da Chapungu (la rivelazione della stagione), Highlanders, Caps e Black Aces.

NIGER. La stagione nel deserto del Sahel si è conclusa senza grosse novità: le due squadre più blasonate, Etoile e Zumunta di Niamey si sono imposte rispettivamente in campionato e in coppa. La «Stella» ha concluso la stagione con cinque lunghezze di vantaggio sull'Olympic, mentre la squadra di Niamey (terza in campionato) nella finale di Coppa non ha avuto grosse difficoltà a sbarazzarsi dell'Etoile di Zinder, vera sorpresa della stagione. Tre a uno il risultato finale. In seconda divisione retrocedono l'Espoir e il Bagazam.

EGITTO. Continua il dominio dello Zamalek, che dopo aver vinto il titolo egiziano e la Coppa dei Campioni africana nel 1993, la Supercoppa africana nel gennaio 1994, ha riconquistato il campionato egiziano, oltre ad essere tuttora in corsa nei quarti di finale della Coppa dei Campioni 1994. Lo Zamalek, nonostante la partenza della stella nigeriana Emmanuel Amunike (approdato inizialmente a Duisburg e poi dopo un mezzo giallo a Lisbona, sponda Sporting) ha battuto l'Ismaili per 4-3 nello spareggio per il titolo. Spareggio resosi necessario dopo l'arrivo a pari punti delle due squadre. Per le «Carote» questo è il nono scudetto di una storia ricchissima di trofei, in patria e all'estero.

CAMERUN. A dieci giornate dalla conclusione del campionato l'Aigle di Nkongsamba continua sorprendentemente a guidare la classifica. Partita per non retrocedere, questa squadra praticamente sconosciuta anche in Africa ha disputato un ottimo campionato, e continua a mantenere due lunghezze di vantaggio sul quotato Union di Douala e quattro sulla coppia Racing Bafoussam - Cotonsport Garoua. La lotta comunque è ancora apertissima.

NIGERIA. A tre giornate dal termine sono rimasti soltanto Bcc Lions e Julius Berger a darsi battaglia per la conquista del titolo. Le due squadre di Lagos sono separate da un

solo punto, rispettivamente a quota 51 e 50, mentre lo Shooting Stars di Ibadan è ancora fermo a quota 46.

COSTA D'AVORIO. Con il campionato alle battute finali ma tuttora aperto, la Coppa ha riservato una piacevole sorpresa. Il trofeo infatti è finito nella bacheca dello Stade di Abidjan, che in semifinale e in finale ha regolato le due superpotenze ivoriane: prima l'Asec e poi l'Africa Sports. Per lo Stade, allenato dall'ivoriano Gbonke Tia Martin che nel corso della stagione ha sostituito il francese Jules Deveze, è il primo successo dal 1984, ma soprattutto la vittoria in coppa significa il ritorno per lo Stade nella Coppa delle Coppe africane, un trofeo già vinto nel 1966.

TUNISIA. Dominio quasi incontrastato in campionato per l'Esperance di Tunisi, che si è aggiudicata il titolo relegando a dieci punti gli eterni rivali del Club Africain, l'altra squadra di Tunisi. Quest'anno la difesa del Club Africain era guidata dal leccese Tiberio Ancora, primo italiano a militare in un campionato africano, scelta maturata in seguito al fallimento del Messina, l'ultima squadra italiana di Ancora. L'eccezionale attacco dell'Esperance, 52 reti in 26 partite, una media perfetta di due gol per match, è stato guidato dal capocannoniere Kenneth Malitoli, spalla fissa di Kalusha Bwalya nella nazionale dello Zambia vicecampione continentale. In Coppa si è imposto l'Avenir Sportif di Marsa, squadra di secondo piano nel panorama calcistico tunisino. La squadra di Marsa ha battuto in finale, grazie a un gol di Abdel Jebbari, l'Etoile du Sahel. Già disputata anche la Supercoppa, e, come previsto, trofeo finito nella sede dell'Esperance, che con due reti di Hamroun e Ben Hassen ha facilmente disposto dell'Avenir Sportif di Marsa. Sono retrocesse in seconda divisione l'Us Monastir e l'Es Beni Khalled, sostituite dall'Esperance Sportif di Zarzis e dal Railway sports di Sfax. Il campionato '94-95 è iniziato da tre settimane (vedi risultati a parte).

ALGERIA. Finale di campionato al fotofinish e vittoria per l'Us Chaouia, al primo titolo della storia e alla seconda partecipazione nel campionato di prima divisione. Una sorpresa incredibile, giunta ancor più inattesa per il modo in cui è maturata la vittoria. Un trionfo decretato dalla differenza reti, grazie a un gol messo a segno a due minuti dalla fine. A fare le spese del successo inatteso dell'Us Chaouia è stato il Js Kabylie, che però si è consolato conquistando la sua quarta Coppa nazionale (vittorie precedenti nel 1977, 1986 e 1992). In finale il JSK ha battuto l'altra sorpresa della stagione, l'As Ain M'lila, che è capitolata al minuto 104, quando ne mancavano soltanto sedici agli agognati rigori. Gol vittoria per il JSK di Hadj-Ablane, partito in posizione di sospetto fuorigioco. Lo stesso Hadj-Ablane si è aggiudicato il titolo di capocannoniere in campionato.

Filippo Ricci

Sudafrica

RISULTATI: AmaZulu-Rangers 1-0; Kaizer-Callies 2-0; Fairway-Celtic 3-1; Tigers-Pirates 1-4; Pretoria-Sundowns 2-4; Swallows-Bucks 0-1; Rovers-Wits 1-0; Kaizer-Tigers 1-0; Spurs-AmaZulu 0-1; Rangers-Sundowns 0-1; Aces-Pirates 1-1; Hellenic-Pretoria 1-0; Wits-Tigers 3-0; AmaZulu-Aces 1-0; Celtic-Spurs 0-1; Callies-Swallows 2-1; Rovers-Pirates 0-3; Bucks-Kaizer 2-1; Vaal Pros-Fairway 1-1; Sundowns-Rangers 2-0; Rovers-Kaizer 1-1; Swallows-AmaZulu 1-0; Pretoria-Celtic 2-1; Rangers-Hellenic 1-2; Fairway-Bucks 0-0; Rovers-Callies 2-0; Spurs-Pirates 0-0; Wits-Aces 2-1; Callies-Sundowns 1-2; Pretoria-Kaizer 0-0; Spurs-Swallows 1-1; Callies-Celtic 0-0; Pirates-Wits 0-0; Aces-Rangers 0-1; AmaZulu-Bucks 0-0; Kaizer-Pretoria 3-0; Tigers-Fairway 0-2; Sundowns-Rovers 2-1; Vaal Pros-Hellenic 3-2; Callies-Pretoria 2-1; Bucks-Rangers 2-0; Vaal Pros-Tigers 1-0; Celtic-Rovers 2-1; Pirates-Aces 1-0; Sundowns-Kaizer 0-1; Wits-Swallows 0-0; AmaZulu-Spurs 0-0; Hellenic-Fairway 2-2; Callies-Wits 1-1; Spurs-Bucks 1-0; Pirates-Rangers 2-0; Swallows-Rovers 1-0; Vaal Pros-Celtic 2-0; Sundowns-Aces 0-1; Fairway-AmaZulu 2-0; Tigers-Pretoria 0-2; AmaZulu-Tigers 3-0; Pretoria-Spurs 1-2; Swallows-Kaizer 1-0; Rovers-Vaal Pros 0-0; Bucks-Wits 1-0; Spurs-Vaal Pros 0-0; Rangers -Wits 2-1; Kaizer-Celtic 2-0; Swallows-Hellenic 2-0; Pretoria-AmaZulu 3-1; Fairway-Pirates 0-0; Aces-Callies 4-2; Tigers-Sundowns 2-6; Rovers-Bucks 2-1; AmaZulu-Rovers 2-1; Vaal Pros-Rangers 1-1; Celtic-Aces 3-1; Pirates-Pretoria 3-1; Sundowns-Swallows 5-1; Bucks-Fairway 1-0; Wits-Spurs 0-0; Callies-Tigers 3-1; Hellenic-Kaizer 1-0.

CLASSIFICA: **Orlando Pirates p.37; Mamelodi Sundowns e Cape Town Spurs 36; Hellenic 32; Kaizer Chiefs 31; Fairway Stars e Vaal Pros 30; Umtata Bucks 28; Wits 26; Moroka Swallows 24; Witbank Aces e AmaZulu Rangers 23; Bloemfontein Celtic e Real Rovers 21; Chatsworth Rangers 19; D'Alberton Callies 18; Pretoria City 16; Royal Tigers 7.**

COPPA

FINALE: Qwa Qwa Stars-Hellenic Città del Capo 3-2 dts

Tunisia

1. GIORNATA: Club Africain-Ol. Béja 2-1; Stade Tunisien-JS Kairouan 2-0; Ol. Kef-AS Marsa 2-1; Sfax RS-CA Bizerte 0-1; ES Zarzis-CS Sfaxien 0-4; ES Sahel-OC Kerkennah 3-3; CS Hammam Lif-Esperance Tunisi 2-5.
2. GIORNATA: Esperance Tunisi-ES Zarzis 2-0; AS Marsa-ES Sahel 0-6; Ol. Béja-Sfax RS 0-2; CS Hammam Lif-Club Africain 0-2; CA Bizerte-Stade Tunisien 2-0; JS Kairouan-OC Kerkennah 1-0; CS Sfaxien-Ol. Kef 3-0.
3. GIORNATA: Stade Tunisien-Ol. Béja 1-0; AS Marsa-JS Kairouan 2-1; ES Sahel-CS Sfaxien 1-1; Ol. Kef-Esperance Tunisi 0-2; Sfax RS-Club Africain 0-2; OC Kerkennah-CA Bizerte 0-0; ES Zarzis-CS Hammam Lif 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esperance	**6**	3	3	0	0	9	2
Cl. Africain	**6**	3	3	0	0	6	1
CS Sfaxien	**5**	3	2	1	0	8	1
CA Bizerte	**5**	3	2	1	0	3	0
ES Sahel	**4**	3	1	2	0	10	4
St. Tunisien	**4**	3	2	0	1	3	2
Kerkennah	**2**	3	0	2	1	3	4
Sfax RS	**2**	3	1	0	2	2	3
Hammam Lif	**2**	3	1	0	2	6	8
JS Kairouan	**2**	3	1	0	2	2	4
Ol. Kef	**2**	3	1	0	2	2	6
AS Marsa	**2**	3	1	0	2	3	9
Ol. Béja	**0**	3	0	0	3	1	5
ES Zarzis	**0**	3	0	0	3	1	10

Marocco

1. GIORNATA: MAS Fès-FAR Rabat 0-1; RS Settat-WAC Casablanca 1-2; El Jadida-KAC Kénitra 1-1; Ol. Casablanca-Ittihad Tanger 2-0; Crédit Agricole-KAC Marrakech 0-1; Raja Casablanca-AS Forces Armees 0-0; FUS Rabat-SCC Mohammedia 0-0; MC Oujda-COD Meknès 0-0.
2. GIORNATA: FAR Rabat-MC Oujda 1-1; WAC Casablanca-MAS Fès 1-0; KAC Kénitra-RS Settat 0-0; Ittihad Tanger-El Jadida 2-0; KAC Marrakech-Ol. Casablanca 2-0; AS Forces Armees-Crédit Agricole 0-1; SCC Mohammedia-Raja Casablanca 1-0; COD Meknès-FUS Rabat 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KAC	**6**	2	2	0	0	3	0
WAC	**6**	2	2	0	0	3	1
COD Meknès	**5**	2	1	1	0	2	0
FAR Rabat	**5**	2	1	1	0	2	1
Mohammedia	**5**	2	1	1	0	1	0
Ittihad	**4**	2	1	0	1	2	2
Ol. Casablan.	**4**	2	1	0	1	2	2
Cr. Agricole	**4**	2	1	0	1	1	1
KAC Kénitra	**4**	2	0	2	0	1	1
MC Oujda	**4**	2	0	2	0	1	1
RS Settat	**3**	2	0	1	1	1	2
ASFA	**3**	2	0	1	1	0	1
Raja	**3**	2	0	1	1	0	1
El Jadida	**3**	2	0	1	1	1	3
FUS Rabat	**3**	2	0	1	1	0	2
MAS Fès	**2**	2	0	0	2	0	2

Irlanda del Nord

ULSTER CUP

QUARTI DI FINALE: Bangor-Newry Town 1-0; Ballyclare-Distillery 1-2; Glenavon-Crusaders 4-1; Portadown-Linfield 0-3.

TNT GOLD CUP

2. GIORNATA - GRUPPO A: Coleraine-Linfield 0-2; Distillery-Larne 4-0. GRUPPO B: Ballymena-Portadown 1-2; Bangor-Omagh Town 2-1. GRUPPO C: Ballyclare-Newry Town 4-1; Cliftonville-Glenavon 0-5. GRUPPO D: Ards-Crusaders 1-2; Glentoran-Carrick Rangers 3-0.

Portogallo

3. GIORNATA

Estrela Amadora-Sporting Lisbona 0-2
Juskowiak 1' e 43'
Belenenses-Boavista 3-1
Sanchez (Bo) 32', Darci (Be) 44', Mauro Airez (Be) 56', Tulipa (Be) 89'
Farense-Salgueiros 1-0
Hassan 24'
Vitória Guimarães-Tirsense 1-0
Dane 77'
Chaves-Sporting Braga 1-0
Zé Maria 47'
Gil Vicente-Beira Mar 0-1
Tarcisio 55'
FC Porto-União Madeira 3-0
Aloisio 11' rig., Folha 42', José Carlos 55'
Benfica-Vitória Setúbal 1-0
Vitor Paneira 25'
Marítimo-União Leiria 2-0
Alex 32', Gustavo 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**6**	3	3	0	0	7	0
Sporting L.	**6**	3	3	0	0	6	1
Benfica	**6**	3	3	0	0	5	0
Marítimo	**5**	3	2	1	0	6	3
Vitória G.	**5**	3	2	1	0	3	0
Chaves	**4**	3	2	0	1	2	1
Belenenses	**3**	3	1	1	1	4	3
Salgueiros	**3**	3	1	1	1	1	1
Tirsense	**2**	3	1	0	2	1	2
Farense	**2**	3	1	0	2	2	4
Estrela A.	**2**	3	0	2	1	1	3
Boavista	**2**	3	1	0	2	3	6
Beira Mar	**2**	3	1	0	2	1	4
União Madeira	**2**	3	1	0	2	2	6
Vitória Setúbal	**1**	3	0	1	2	4	6
Gil Vicente	**1**	3	0	1	2	1	3
União Leiria	**1**	3	0	1	2	3	6
Sporting B.	**1**	3	0	1	2	1	4

Rep. Ceca

6. GIORNATA: Ostrava-Zlín 0-0; Hradec Kralové-Brno 0-2; Bohemians-Plzen 3-0; Ceske Budejovice-Liberec 0-2; Sparta Praga-Slavia Praga 0-0; Jablonec-Cheb 3-0; Drnovice-Vitkoria Zizkov 2-2; Benesov-Olomouc 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitkoria	**13**	6	4	1	1	18	7
Slavia	**13**	6	4	1	1	13	4
Sparta	**12**	6	3	3	0	10	2
Ostrava	**11**	6	3	2	1	9	7
Brno	**11**	6	3	2	1	8	7
Jablonec	**10**	6	3	1	2	11	7
Liberec	**10**	6	3	1	2	9	7
Benesov	**10**	6	3	1	2	7	6
Cheb	**9**	6	2	3	1	4	5
Olomouc	**8**	6	2	2	2	6	5
Plzen	**6**	6	2	0	4	4	8
Zlín	**5**	6	1	2	3	3	8
Ceske Bud.	**5**	6	1	2	3	4	10
Drnovice	**4**	6	1	1	4	6	14
Bohemians	**3**	6	1	0	5	6	13
Hradec Kr.	**3**	6	1	0	5	4	12

N.B.: tre punti per la vittoria.

Jugoslavia

4. GIORNATA: FK Zemun-Vojvodina Novi Sad 2-2; Spartak Subotica-Stella Rossa Belgrado 0-0; Rudar-OFK Beograd 1-2; Partizan Belgrado-Napredak Krusevac 1-0; Radnicki Nis-Rad Belgrado 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**7**	4	3	1	0	11	2
Vojvodina	**6**	4	2	2	0	9	5
Radnicki	**5**	4	2	1	1	5	3
Beograd	**5**	4	2	1	1	4	5
Stella Rossa	**4**	4	1	2	1	5	4
Spartak	**4**	4	1	2	1	4	4
Rad	**4**	4	1	2	1	3	3
Napredak	**2**	4	1	0	3	7	8
Rudar	**2**	4	1	0	3	3	7
Zemun	**1**	4	0	1	3	2	12

Inghilterra □ Il fenomeno Newcastle

La banda di King Kevin Keegan infila la quinta vittoria consecutiva: la Premiership ha trovato un nuovo padrone?

Il ritorno del KKK

Ripartita dopo la pausa dello scorso week-end, la Premiership non cambia lo spartito, e a suonare la musica più accattivante è ancora e sempre il Newcastle di King Kevin Keegan, premiato prima della partita con il Chelsea come manager del mese di agosto. I Magpies, che non cominciavano così bene la stagione dal 1908 (non è un errore di stampa...) vantano un attacco stratosferico (diciannove reti segnate in cinque partite), che consente loro anche qualche distrazione di troppo in difesa. A voler fare il bastian contrario, si potrebbe dire che gli avversari incontrati sinora non sono certo di prima scelta (Leicester, Coventry, Southampton, West Ham e Chelsea, guardate la classifica), ma la dimostrazione di potenza è stata tale che non si può non aprire una poderosa linea di credito a Cole e compagni.

EUROPEI. L'avversaria dell'Inter, l'Aston Villa, capitalizza al massimo una prestazione non eccezionale contro l'Ipswich: vanno a segno Staunton, impiegato a centrocampo sulla fascia (legnata di sinistro su assist al bacio di Saunders) e lo stesso Saunders con azione personale. Buone parate del portiere Spink, sostituto dell'infortunato Bosnich.

ESPULSI. Giornata ricca di espulsi, anche famosi. Vinnie Jones, per la prima volta capitano del Wimbledon, ha pensato bene di bagnare la fascia con un cartellino rosso (franco scambio di idee con Lowe); un altro giocatore del Leicester, Brian Carey, ha lasciato anzitempo il campo per un «tackle from behind» su Holdsworth. Un secondo capitano, Dennis Wise del Chelsea, è stato espulso per un fallo da dietro (che la tv ha dimostrato quasi inesistente): la società gli ha tolto immediatamente i gradi. E poi Tony Cottee, al debutto con il West Ham: ha tentato di gambizzare Rob Jones del Liverpool e il gesto non gli è stato perdonato.

IN FORMA. Due parole anche per il Forest, partito alla grandissima come neopromossa: al City Ground la vittima di turno è lo Sheffield Wednesday, travolto da una squadra in piena forma, in cui Bryan Roy sta facendo la parte del leone. Esordio con gol per Dion Dublin, nuovo ariete centrale del Coventry: a sei minuti dalla fine ha inzuccato il gol del pareggio con il QPR.

POKER. Dopo la doppietta in Nazionale del mercoledì, il bis in campionato del sabato: Alan Shearer, settimana dopo settimana, conferma di essere un vero «numero uno». Nel 3-0 all'Everton, Alan mette lo zampino tre volte, siglando personalmente due reti (1-0 con dribbling stretto su Unsworth e rasoiata bassa nell'angolo più un rigore), confezionando poi l'assist del 2-0 per Wilcox.

NULLI. Liverpool e Arsenal non vanno oltre le reti bianche contro West Ham e Norwich: per i Reds, una traversa di Fowler e un palo di Barnes spengono i sogni; i Gunners, invece, giustificano per novanta minuti i cori «Boring, boring Arsenal» con una prestazione al bromuro. □

Sopra (fotoSP), Kevin Keegan: il suo Newcastle è a punteggio pieno. A destra, Dion Dublin, nuovo del Coventry

PREMIERSHIP

5. GIORNATA
Aston Villa-Ipswich 2-0
Staunton 16', Saunders 85'
Blackburn-Everton 3-0
Shearer 17' e 61' rig., Wilcox 43'
Liverpool-West Ham 0-0
Manchester City-Crystal Palace 1-1
Walsh (M) 18', Dyer (C) 31'
Newcastle-Chelsea 4-2
Cole (N) 7' e 66', Peacock (C) 15', Fox (N) 21', Furlong (C) 27', Lee (N) 55'

Un mercato sempre più ricco

La Premiership, da qualche tempo, si sta allineando agli altri campionati «ricchi», e i suoi club agiscono sul mercato internazionale con gli stessi principi che sino a un paio d'anni fa informavano i movimenti delle società italiane: soldi, soldi, soldi. L'ultima settimana ha visto numerosi acquisti di livello: lo svedese Klas Ingesson ha rinforzato le fila dello Sheffield Wednesday, agli Spurs è arrivato il romeno Gica Popescu (che Dumitrescu soffrisse di nostalgia?), all'Everton ecco prima il nigeriano Amokachi e poi il brasilano Muller, atteso alla firma per i primi giorni della settimana. Senza dimenticare che l'Ipswich ha ingaggiato il 23enne Mauricio Taricco, sconosciuto difensore argentino dalle lontane origini italiane. Le badilate di sterline che i cassieri ricevono dalla tv, la presenza di sponsor sempre più munifici e l'entusiasmo del pubblico stanno rivitalizzando il campionato inglese, nel quale un tempo gli stranieri si potevano contare sulle dita di una mano. C'è chi si lamenta in nome della tutela dei vivai, che però raramente sono stati tanto prolifici: una preoccupazione giusta, ma i fatti si stanno incaricando di smentire le cornacchie.

Norwich-Arsenal 0-0
Nottingham F.-Sheffield W. 4-1
Black (N) 30', Bohinen (N) 51', Hyde (S) 54', Pearce (N) 63' rig., Roy (N) 81'
Queens P.R.-Coventry 2-2
Cook (C) 27', Penrice (Q) 35' e 37', Dublin (C) 84'
Wimbledon-Leicester 2-1
Lowe (L) 25', Harford (W) 29', Willis (W) aut. 45'
Leeds-Manchester Utd 2-1
Wetherall (L) 13', Deane (L) 49', Cantona (M) 74' rig.
Tottenham-Southampton in programma lunedì sera

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**15**	5	5	0	0	19	5
Nottingham F.	**13**	5	4	1	0	9	3
Blackburn	**11**	5	3	2	0	11	1
Liverpool	**10**	4	3	1	0	11	1
Manchester U.	**10**	5	3	1	1	8	3
Leeds	**10**	5	3	1	1	7	5
Chelsea	**9**	4	3	0	1	10	6
Tottenham	**9**	4	3	0	1	9	6
Aston Villa	**9**	5	2	3	0	7	4
Manchester C.	**7**	5	2	1	2	8	7
Norwich	**6**	5	1	3	1	1	2
Arsenal	**5**	5	1	2	2	3	4
Queens P.R.	**5**	5	1	2	2	7	9
Wimbledon	**5**	5	1	2	2	4	7
Sheffield W.	**4**	5	1	1	3	7	11
Ipswich	**4**	5	1	1	3	4	8
Crystal Palace	**3**	5	0	3	2	4	10
Southampton	**2**	4	0	2	2	3	9
West Ham	**2**	5	0	2	3	1	7
Coventry	**2**	5	0	2	3	3	12
Leicester	**1**	5	0	1	4	3	10
Everton	**1**	5	0	1	4	4	13

MARCATORI: **6 reti:** Cole (Newcastle); **5 reti:** Klinsmann (Tottenham), Fowler (Liverpool), Lee (Newcastle); **4 reti:** Sutton e Shearer (Blackburn), Walsh (Manchester City).

FIRST DIVISION

6. GIORNATA: Barnsley-Watford 0-0; Bristol City-Notts Co. 2-1; Grimsby-Charlton 0-1; Luton Town-Burnley 0-1; Middlesbrough-Sunderland 2-2; Millwall-WBA 2-2; Oldham-Reading 1-3; Portsmouth-Port Vale 0-2; Sheffield Utd-Bolton 3-1; Stoke City-Southend 4-1; Swindon T.-Derby Co. 1-1; Wolverhampton-Tranmere Rvs 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbroug.	**14**	6	4	2	0	9	3
Reading	**11**	6	3	2	1	9	2
Wolverhampt.	**11**	6	3	2	1	8	4
Swindon T.	**11**	6	3	2	1	7	4
Port Vale	**10**	6	3	1	2	7	5
Oldham	**9**	6	3	0	3	13	10
Millwall	**9**	6	2	3	1	9	6
Bristol City	**9**	6	2	3	1	7	5
Charlton	**9**	6	2	3	1	10	11
Tranmere Rvs	**9**	6	3	0	3	10	11
Sunderland	**8**	6	1	5	0	7	6
Portsmouth	**8**	5	2	2	1	5	5
Barnsley	**8**	6	2	2	2	6	7
Sheffield Utd	**7**	5	2	1	2	9	7
Bolton	**7**	6	2	1	3	9	9
Stoke City	**7**	6	2	1	3	6	11
Grimsby	**6**	6	1	3	2	9	9
Luton Town	**6**	6	1	3	2	6	8
Watford	**6**	6	1	3	2	3	6
Derby Co.	**5**	6	1	2	3	5	9
Burnley	**5**	6	1	2	3	3	8
Notts Co.	**4**	6	1	1	4	7	10
Southend	**4**	6	1	1	4	6	12
WBA	**3**	4	0	3	1	3	5

N.B.: tre punti per la vittoria.

COCA-COLA LEAGUE CUP

1. TURNO (ritorno): Northampton-Bournemouth 1-0 (1-2); West Bromwich Albion-Hereford 0-1 (0-1).

N.B.: tra parentesi il punteggio complessivo.

Nazionale, il 2-0 agli Stati Uniti

Fa un po' male vedere Wembley quasi vuoto, con non più di ventimila persone a fare da contorno a una partita della Nazionale inglese. Ma se gli spettacoli vengono messi in scena con un avversario che si chiama Stati Uniti, allora ci sta anche questo. Certo, l'onda lunga del Mondiale ha fatto credere a molti che quella yankee sia una Nazionale di primo piano: e le ragioni pubblicitarie hanno spesso ragione di quelle tecniche. Per non rimanere indietro sul piano della preparazione in vista della fase finale dell'Euro 96, Terry Venables farà disputare ai suoi una lunghissima serie di amichevoli, iniziate giusto con la soporifera sfida con Lalas e compagnia. Una partenza soft prima di impegni (leggi Romania nel prossimo ottobre) che sicuramente dovranno essere più attendibili. Il 2-0 agli Usa non ha fatto che confermare la straordinaria efficacia sotto rete di Alan Shearer, che con la doppietta realizzata ha, da solo, stabilito il punteggio finale. Lo stoccatore del Blackburn ha avuto vita abbastanza facile grazie alla marcatura di Lalas, disastroso nell'uno contro uno: prima Shearer ha battuto il portiere Friedel con un fendente rasoterra dopo essersi liberato della fragile marcatura; poi ha siglato il capolavoro della serata con un perfetto colpo di testa in tuffo.

Wembley, 7 settembre
INGHILTERRA-STATI UNITI 2-0

Inghilterra: Seaman, Jones, Le Saux, Adams, Pallister, Venison, Anderton, Platt, Shearer (Wright 81'), Barnes, Sheringham (Ferdinand 81'). Ct: Venables.
Stati Uniti: Friedel (Sommer 81'), Caligiuri, Agoos (Lapper 71'), Balboa, Perez (Wynalda 46'), Lalas, Jones, Dooley, Stewart (Moore 81'), Sorber, Reyna (Klopas 81'). Ct: Milutinovic.

Arbitro: Lopez Nieto (Spagna).
Marcatore: Shearer 34' e 40'.

In alto, un momento storico: la Nazionale Usa entra per la prima volta a Wembley; il tuffo-gol di Alan Shearer: è il 2-0. A fianco, il bomber inglese esplode la sua gioia per la doppietta (fotoPozzetti)

Belgio

4. GIORNATA
Charleroi-Standard 0-3
Vidmar 62' e 69', Wilmots 85'
Malines-Ostenda 4-1
Urban (M) 10', Mölby (M) 15', Bartholomeussen (M) 30' rig., Czerniatynski (M) 80', Verdeighen (O) 87'
Anversa-La Gantoise 3-3
Martens (G) 32', Zohar (A) 57' rig., Van Gompel (A) 63' e 75', Van Laere (G) 82' e 88'
FC Bruges-Cercle Bruges 4-0
Borkelmans 31', Staelens 47' e 75', Verheyen 62'
Beveren-Lommel 2-0
Van Overtvelt 16' e 46'
Anderlecht-Lierse 4-2
Versavel (A) 37', Huysmans (L) 49' rig. e 55', Crasson (A) 65', Haagdoren (A) 78', Weber (A) 83' rig.
St. Trond-RWDM 4-2
Vermarsenille (S) 5', Nielsen (S) 48' e 82', Verjans (S) 68', Vandenbergh (R) 75', Janssen (R) 88'
Seraing-Ekeren 1-1
Dheedene (E) 34', Lukaku (S) 76'
Aalst-Liegi 2-0
De Bilde 43' e 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	**8**	4	4	0	0	10	1
Lierse	**6**	4	3	0	1	13	7
FC Bruges	**5**	4	2	1	1	9	5
Anversa	**5**	4	2	1	1	9	6
Seraing	**5**	4	2	1	1	7	4
Anderlecht	**5**	4	2	1	1	9	7
Aalst	**5**	4	2	1	1	7	6
Ekeren	**4**	4	1	2	1	8	6
Malines	**4**	4	2	0	2	6	6
St. Trond	**4**	4	1	2	1	5	5
Beveren	**4**	4	2	0	2	4	5
Cercle Bruges	**4**	4	2	0	2	4	7
RWDM	**3**	4	1	1	2	6	8
La Gantoise	**3**	4	1	1	2	6	9
Charleroi	**2**	4	0	2	2	2	6
Ostenda	**2**	4	1	0	3	5	11
Liegi	**2**	4	0	2	2	3	10
Lommel	**1**	4	0	1	3	4	8

Georgia

3. GIORNATA: Kolkheti 1913 Poti-Durudzhi Kvareli 3-0; Torpedo Kutaisi-Dynamo Tbilisi 1-1; FC Samtredia-Kakheti Telavi 3-0; FC Batumi-Samgurali Tshkaltubo 6-1; Shevardeni 1906 Tbilisi-Sapovnela Terdzhola 3-1; Guria Lanchkhuti-Odishi Zugdidi 2-2; Margveti Zestafoni-Metallurg Rustavi 0-4; Dila Gori-Iveria Khashuri 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Batumi	**9**	3	3	0	0	12	1
Dynamo T.	**7**	3	2	1	0	15	2
Samtredia	**7**	3	2	1	0	9	1
Shevardeni	**7**	3	2	1	0	6	3
Kutaisi	**7**	3	2	1	0	5	2
Rustavi	**6**	3	2	0	1	5	1
Poti	**6**	3	2	0	1	7	4
Lanchkhuti	**4**	3	1	1	1	5	4
Zestafoni	**4**	3	1	1	1	1	4
Gori	**3**	3	1	0	2	1	4
Kvareli	**3**	3	1	0	2	4	13
Zugdidi	**2**	3	0	2	1	4	7
Khashuri	**1**	3	0	1	2	1	4
Tshkaltubo	**1**	3	0	1	2	3	9
Telavi	**0**	3	0	0	3	0	9
Terdzhola	**0**	3	0	0	3	1	11

N.B.: tre punti per la vittoria.

Norvegia

COPPA

SEMIFINALI (ritorno): Rosenborg-Molde 2-2 (3-4); Moss-Lyn Oslo 2-1 (2-3).

N.B.: tra parentesi il risultato complessivo. La finale si giocherà il 23 ottobre a Oslo.

Spagna ☐ In rete il piccolo Cruijff

Al Camp Nou, il figlio del tecnico è subito andato a segno: il Barcellona ha un'arma in più

Jordi di gloria

Buon sangue non mente. Fin troppo banale, se volete. Ma Jordi Cruijff, in questo inizio di stagione, ha dato ragione a coloro che reclamavano la sua presenza nella «rosa» di prima squadra del Barcellona. E dire che papà Johan non lo aveva inserito nella lista depositata in federazione prima del debutto della Liga 1994-95, confidando nel fatto che comunque, appartenendo il figlio al Barcellona B (la squadra satellite che disputa il torneo cadetto), poteva inserirlo in qualsiasi momento nella formazione principale. Nato ad Amsterdam il 9 febbraio del 1974, Jordi porta questo nome in onore del santo patrono della Catalogna. La storia è nota: in tempi di regime franchista, il nome Jordi era proibito per ragioni politiche. Cruijff mandò la moglie a partorire ad Amsterdam per garantirsi la massima tranquillità ma non rinunciò al segnale di fedeltà alla regione catalana e alla gente del capoluogo. Jordi Cruijff ha iniziato a giocare ad alto livello nella «cantera» del Barça, debuttando nel Barcellona B nella stagione 1992-93. Dopo un altro anno di apprendistato, l'esordio al Camp Nou in occasione del Torneo Gamper dello scorso agosto e, in competizioni ufficiali, nella Supercoppa contro il Saragozza. Sabato sera, finalmente, la prima partita casalinga con i «grandi» dopo i venticinque minuti giocati a Gijón nella prima giornata. E Jordi ha ricambiato con il gol dell'1-1 procurandosi poi un rigore trasformato da Koeman. Ancora un po' leggerino fisicamente, Cruijff figlio possiede tecnica avanzata e spiccato fiuto dell'azione.

RITORNO. Dopo la vicenda Suarez (l'allenatore dell'Albacete non è stato licenziato bensì si è dimesso prima della partita d'esordio contro il Celta), sulla panchina della provinciale è tornato a sedersi Benito Floro, che dopo il fallimento con il Real Madrid ha deciso di ripartire da zero con il club che aveva condotto ai vertici. Il contratto che lega Floro all'Albacete durerà sino al giugno 1995 in attesa di sviluppi. ☐

A fianco (foto Calabrò), Jordi Cruijff: il figlio del tecnico olandese ha debuttato con gol sul terreno del Camp Nou

2. GIORNATA
Valencia-Siviglia 0-1
Tevenet 75'
Tenerife-At. Madrid 1-0
Pizzi
Real Sociedad-Saragozza 1-2
Kodro (R) 58', Higuera (S) 79', Esnaider (S) 85'
Oviedo-Compostela 2-2
Carlos (O) 10' e 28', Christensen (C) 38', Suarez (C) aut. 57'
Valladolid-Español 0-4
Raducioiu 24', Lardín 48' e 62', Arteaga 56'
Barcellona-Santander 2-1
Popov (S) 6', Cruijff (B) 8', Koeman (B) 29' rig.
La Coruña-Sp. Gijón 2-1
José Ramón (C) 15', Donato (C) 20', Pier (S) 53'
Celta-Ath. Bilbao 1-1
Ratkovic (C) 34', Guerrero (A) 37'
Betis-Albacete 4-1
Cuellar (B) 35' e 74', Aquino (B) 38', Dos Santos (A) 66', Ureña (B) 67'
Real Madrid-Logroñés 2-0
Zamorano 20' e 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Español	4	2	2	0	0	8	2
Real Madrid	4	2	2	0	0	6	1
La Coruña	4	2	2	0	0	4	1
Betis	3	2	1	1	0	4	1
Saragozza	3	2	1	1	0	4	3
Tenerife	3	2	1	1	0	3	2
Valencia	2	2	1	0	1	4	3
Real Sociedad	2	2	1	0	1	3	2
Barcellona	2	2	1	0	1	3	3
Sp. Gijón	2	2	1	0	1	3	3
Celta	2	2	0	2	0	2	2
Siviglia	2	2	1	0	1	2	4
Santander	1	2	0	1	1	1	2
Oviedo	1	2	0	1	1	4	6
Compostela	1	2	0	1	1	2	4
Ath. Bilbao	1	2	0	1	1	1	3
Logroñés	1	2	0	1	1	0	2
Albacete	1	2	0	1	1	2	5
Valladolid	1	2	0	1	1	0	4
At. Madrid	0	2	0	0	2	2	5

MARCATORI: **4 reti:** Zamorano (Real Madrid), Lardín (Español).

Microscopio

C'È IL CALCIO, NON SI ESCE

L'argomento della settimana, in Spagna, è la guerra dichiarata al calcio televisivo dalle associazioni di ristoranti, cinema e teatri. La storia nasce dalla decisione delle emittenti tv di spostare l'orario di inizio delle partite dalle 20.30 alle 21. Così facendo, sostengono gli operatori in questione, la gente non è invogliata a uscire dopo aver seguito davanti allo schermo la Liga: secondo alcune cifre da loro elaborate, si è avuto addirittura un calo nelle presenze dell'ottanta per cento nei locali pubblici e di divertimento. Curioso come questo fenomeno non sia avvertito in alcune zone del Paese, come la Galizia, mentre in Catalogna sia sentitissimo.

Olanda

3. GIORNATA
Willem II-Utrecht 0-1
De Jong 64'
Heerenveen-MVV Maastricht 0-4
Roelofsen 35' e 80', Thal 60', Straal 87'
NEC Nijmegen-Volendam 0-0
Go Ahead Eagles-Feyenoord 2-2
Witschge (F) 62', Kiprich (F) 78', De Gier (G) 82', Valk (G) 89'
Sparta-Twente 3-4
Ter Avest (T) 3', De Nooyer (S) 13' e 76', Platvoet (T) 14', Kool (T) 39', Van den Berg (S) 87', Vurens (S) 89'
Dordrecht '90-RKC Waalwijk 0-1
Decheiver 24'
Roda JC-PSV Eindhoven rinviata
Ajax-Vitesse 5-0
F. de Boer 10', Kluivert 30', George 43', Rijkaard 70', Van Vossen 84'
Groningen-NAC Breda 3-4
Bombarda (G) 20', Heuvel (G) 38', Schreuder (G) 48', Van Hooijdonk (N) 65' e 89', Remie (N) 81', Lammers (N) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Utrecht	6	3	3	0	0	8	2
Ajax	4	2	2	0	0	8	1
PSV	4	2	2	0	0	8	3
Twente	4	3	1	2	0	7	6
Feyenoord	4	3	1	2	0	4	3
Volendam	3	2	1	1	0	3	0
NEC	3	3	1	1	1	4	4
NAC Breda	3	3	1	1	1	4	5
RKC	3	3	1	1	1	3	4
MVV	2	2	1	0	1	5	2
Roda JC	2	2	0	2	0	2	2
Groningen	2	3	1	0	2	6	7
Dordrecht	2	3	0	2	1	3	4
Willem II	2	3	1	0	2	3	4
Heerenveen	2	3	1	0	2	2	8
Go Ahead	1	3	0	1	2	3	9
Vitesse	1	3	0	1	2	2	9
Sparta	0	2	0	0	2	3	5

Romania

Tornato dalla Grecia, il nuovo cannoniere della Dinamo, Gheorghe Ceausila, ha già siglato cinque reti. Lo Sportul, il suo ultimo club romeno, che in estate ha venduto i sei migliori, è ultimo con un solo punto...

Espulsi cinque giocatori nella partita Otelul-National, tra i quali i due portieri. L'Otelul ha chiuso con otto giocatori. L'arbitro era Ion Craciunescu, noto anche a livello internazionale, forse l'unico a non essere sospettato di contribuire al commercio dei risultati nel campionato locale.

4. GIORNATA: Rapid-UT Arad 1-0; Un. Cluj-Steaua 0-1; Sportul-Inter Sibiu 0-1; Farul-Electroputere 1-0; Petrolul-Ceahlaul 2-0; Otelul-FC National 2-5; Dinamo Bucarest-Gloria 7-4; Univ. Craiova-FC Arges 1-0; FC Brasov-FC Maramures 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC National	9	4	3	0	1	13	8
Rapid	9	4	3	0	1	7	2
Petrolul	9	4	3	0	1	9	5
Dinamo	7	4	2	1	1	14	11
FC Arges	7	4	2	1	1	8	6
Steaua	7	4	2	1	1	5	3
Inter Sibiu	7	4	2	1	1	6	6
Farul	7	4	2	1	1	5	6
Electroputere	6	4	2	0	2	6	6
Gloria	6	4	2	0	2	9	10
Ceahlaul	5	4	1	2	1	7	7
Un. Cluj	4	4	1	1	2	6	7
FC Brasov	4	4	1	1	2	4	6
Un. Craiova	4	4	1	1	2	4	6
Otelul	4	4	1	1	2	10	13
FC Maramures	3	4	0	3	1	2	3
UT Arad	1	4	0	1	3	3	8
Sportul	1	4	0	1	3	1	6

N.B.: tre punti per la vittoria.

Sopra, Christos Kostis, nuovo arrivo all'AEK Atene

Grecia

2. GIORNATA
PAOK-Xanthi 2-0
Zubulis 28', Bociek 42'
Panionios-Larissa 2-1
Pantic (P) 6', Tsakmakidis (L) 59', Nalitzis (P) 66'
Kavala-AEK 0-0
Aris-Doxa 3-1
Sapuntzic (A) 32' rig., Lambrinos (A) 65', Kofidis (A) 72', Iordanidis (D) 82'
Athinaikos-Ethnikos 1-1
Xanthis (E) 1', Bak (A) 10'
Olympiakos-Apollon 3-1
Tsaluchidis (O) 35', Estay (O) 52', Nikolaidis (A) 56'
OFI Creta-Iraklis 2-1
Vavulas (O) 42', Franceskos (O) 55', Papadopulos (I) 70'
Panathinaikos-Edessaikos 4-1
Donis (P) 14' rig., Warzycha (P) 35' e 81', Tsoleridis (E) 55', Borrelli (P) 83'
Ionikos-Levadiakos 2-0
Gribilas 45' e 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PAOK	**6**	2	2	0	0	6	0
Panathinaikos	**6**	2	2	0	0	7	3
Olympiakos	**6**	2	2	0	0	4	1
Aris	**4**	2	1	1	0	3	1
OFI Creta	**4**	2	1	1	0	3	2
Iraklis	**3**	2	1	0	1	7	3
Xanthi	**3**	2	1	0	1	4	3
Panionios	**3**	2	1	0	1	3	5
Edessaikos	**3**	2	1	0	1	2	4
Ionikos	**3**	2	1	0	1	3	6
Ethnikos	**2**	2	0	2	0	2	2
Athinaikos	**2**	2	0	2	0	1	1
AEK	**2**	2	0	2	0	0	0
Larissa	**1**	2	0	1	1	1	2
Kavala	**1**	2	0	1	1	0	4
Apollon	**0**	2	0	0	2	3	6
Doxa	**0**	2	0	0	2	1	4
Levadiakos	**0**	2	0	0	2	0	3

Turchia

4. GIORNATA
Samsunspor-Trabzonspor 3-1
Bünyamin (S) 49', Soner (T) 56', Faruk (S) 59', Serdar (S) 67'
Ankaragücü-Denizlispor 2-1
Kazadi (A) 42', Köksal (D) 83', Hakan I (A) 84'
Fenerbahçe-Kocaelispor 5-1
Aykut (F) 13' rig. e 36', Nielsen (F) 17', Semih (F) 44', Evren (K) 58', Bülent (F) 74'
Antalyaspor-Galatasaray 0-5
Türkyilmas 14', Saffet 18' e 52', Hakan 20', Hamza 44'
Besiktas-Adanademir 3-0
Sverrisson 2', Ertugrul 41' e 50'
Kayserispor-Bursaspor 2-1
Adam (K) 35' rig., Hakan II (B) 60', Pavlov (K) 78'
Altay-Gençlerbirligi 1-1
Tahir (A) 50', Ilker (G) 74'
Petrolofisi-Zeytinburnu 2-0
Hamdi 80', Ilhan II 83'
Gaziantep-Vanspor 1-0
Bolic 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**12**	4	4	0	0	15	2
Galatasaray	**12**	4	4	0	0	14	2
Fenerbahçe	**12**	4	4	0	0	14	5
Trabzonspor	**9**	4	3	0	1	12	7
Bursaspor	**7**	4	2	1	1	9	6
Samsunspor	**7**	4	2	1	1	5	4
Gaziantep	**6**	4	2	0	2	3	3
Ankaragücü	**6**	4	2	0	2	4	5
Adanademir	**6**	4	2	0	2	5	7
Kayserispor	**6**	4	2	0	2	8	11
Gençlerbirligi	**5**	4	1	2	1	4	5
Zeytinburnu	**4**	4	1	1	2	4	7
Kocaelispor	**4**	4	1	1	2	4	13
Vanspor	**3**	4	1	0	3	4	5
Petrolofisi	**3**	4	1	0	3	4	9
Altay	**2**	4	0	2	2	4	8
Denizlispor	**0**	4	0	0	4	4	9
Antalyaspor	**0**	4	0	0	4	2	11

Danimarca

6. GIORNATA
AGF Aarhus-Naestved 2-2
Alex Nielsen (N) 2', Martin Jörgensen (A) 26', Henrik Mortensen (A) 50', Sören Juel (N) 53'
OB Odense-Silkeborg 3-0
Jan Thorup 23', Michael Schönberg 39' rig., Carsten Hemmingsen 53'
Bröndby-Fremad Amager 3-0
Ole Bjur 17', Kim Vilfort 73' rig., Mark Strudal 82'
Ikast-FC Copenaghen 2-0
Ove Hansen 9' e 83'
Lyngby-AaB Aalborg 3-0
Per Pedersen 55', Peter Frank 76', Miklos Molnar 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**10**	6	5	0	1	20	9
Bröndby	**9**	6	4	1	1	11	5
Lyngby	**8**	6	3	2	1	12	8
OB Odense	**7**	6	3	1	2	10	7
Naestved	**7**	6	1	5	0	9	8
Silkeborg	**5**	6	0	5	1	6	9
Ikast	**4**	6	1	2	3	8	9
F. Amager	**4**	6	2	0	4	8	13
AGF Aarhus	**4**	6	1	2	3	4	11
FC Copenagh.	**2**	6	0	2	4	8	17

Galles

4. GIORNATA: Barry Town-Connah's Quay 1-1; Caersws-Mold 5-2; Conwy-Afan Lido 1-0; Cwmbran Town-Porthmadog 1-4; Ebbw Vale-Bangor 2-2; Flint Town-Llanelli 8-0; Holywell-Ton Pentre 3-3; Llansantffraid-Inter Cardiff 1-3; Maesteg Park-Newtown 1-1; Rhyl-Aberystwyth 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	**10**	4	3	1	0	11	3
Ton Pentre	**10**	4	3	1	0	13	6
Bangor	**10**	4	3	1	0	10	5
Flint Town	**9**	4	3	0	1	14	3
Porthmadog	**9**	4	3	0	1	11	5
Barry Town	**7**	3	2	1	0	7	2
Connah's Q.	**7**	4	2	1	1	3	4
Holywell	**6**	4	1	3	0	8	7
Afan Lido	**6**	4	2	0	2	4	3
Mold	**6**	4	2	0	2	7	9
Newtown	**5**	3	1	2	0	5	4
Caersws	**4**	4	1	1	2	9	9
Conwy	**4**	4	1	1	2	1	6
Llanelli	**4**	4	1	1	2	7	13
Cwmbran T.	**3**	4	1	0	3	7	10
Llansantffraid	**3**	4	1	0	3	3	8
Rhyl	**3**	4	1	0	3	8	15
Ebbw Vale	**1**	4	0	1	3	3	6
Aberystwyth	**1**	4	0	1	3	4	9
Maesteg Pk	**1**	4	0	1	3	1	9

N.B.: tre punti per la vittoria.

Finlandia

22. GIORNATA: HJK Helsinki-MyPa Anjälakoski rinviata; FC Jazz Pori-FinnPa Helsinki 0-2; KuPS Kuopio-FC Oulu 2-3; MP Mikkeli-Haka Valkeakoski 2-0; Kuusysi Lahti-Ilves Tampere 3-0; RoPS Rovaniemi-Jaro Jakobstad 2-1; TPV Tampere-TPS Turku 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MyPa	**40**	21	12	4	5	37	20
TPV	**40**	22	12	4	6	34	23
RoPS	**38**	22	10	8	4	29	20
HJK	**37**	21	10	7	4	34	23
Haka	**31**	22	9	4	9	28	26
FC Jazz	**30**	22	9	3	10	35	32
FinnPa	**30**	22	7	9	6	24	25
Jaro	**30**	22	8	6	8	30	36
TPS	**29**	22	8	5	9	33	29
Kuusysi	**25**	22	7	4	11	38	43
MP	**24**	22	6	6	10	19	25
FC Oulu	**24**	22	5	9	8	24	31
Ilves	**23**	22	6	5	11	29	39
KuPS	**20**	22	6	2	14	22	44

N.B.: tre punti per la vittoria.

Russia

21. GIORNATA: Spartak Mosca-Rotor Volgograd 0-0; Dinamo Mosca-Spartak Vladikavkaz 1-1; Zhemchuzhina Sochi-Dinamo Gazovik Tjumen 2-2; Dinamo Stavropol-Uralmash Ekaterinburg 4-1; Tekstilshchik Kamyshin-Lokomotiv Nizhnyj Novgorod 1-1; Lokomotiv Mosca-KAMAZ Naberezhnyje Chelny 3-0; Lada Togliatti-Torpedo Mosca 2-1; Krylija Sovetov Samara-CSKA Mosca 1-1.
22. GIORNATA: Spartak Mosca-Spartak Vladikavkaz 2-1; Dinamo Mosca-Rotor Volgograd 0-1; Lada Togliatti-CSKA Mosca 1-0; Krylija Sovetov Samara-Torpedo Mosca 1-1; Dinamo Gazovik Tjumen-Lokomotiv Mosca 3-2; Uralmash Ekaterinburg-Tekstilshchik Kamyshin 1-1; Lokomotiv Nizhnyj Novgorod-Zhemchuzhina Sochi 1-1; KAMAZ Naberezhnyje Chelny-Dinamo Stavropol 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**35**	21	15	5	1	52	13
Dinamo Mosca	**29**	22	10	9	3	40	23
KAMAZ	**27**	22	11	5	6	35	24
Rotor	**26**	22	7	12	3	23	14
Lokomotiv M.	**24**	22	8	8	6	37	22
Tekstilshchik	**24**	22	9	6	7	21	21
Spartak Vl.	**24**	22	9	6	7	24	28
Zhemchuzhina	**21**	22	6	9	7	29	28
Lokomotiv N.	**20**	22	6	8	8	21	25
CSKA Mosca	**18**	22	5	8	9	18	23
Uralmash	**18**	22	6	6	10	27	40
Krylija S.	**18**	22	5	8	9	19	34
Torpedo	**17**	21	5	7	9	20	29
Lada	**17**	22	4	9	9	15	25
Dinamo G.	**17**	22	5	7	10	19	39
Dinamo St.	**15**	22	2	11	9	15	27

Lituania

1. GIORNATA: ROMAR Mazeikiai-Banga Kaunas 4-0; Kaunas-Inkaras Kaunas 1-0; Interas Visaginas-Zalgiris Vilnius 0-3; Musha Ukmerge-Ekranas Panevezys 1-3; Sakalas Siauliai-Panerys Vilnius 0-1; Aras Klaipeda-Sirijus Klaipeda 2-1.
2. GIORNATA: Inkaras Kaunas-Aras Klaipeda 1-0; Sirijus Klaipeda-Banga Kaunas 0-1; Panerys Vilnius-Musha Ukmerge 5-0; Ekranas Panevezys-Interas Visaginas 2-0; ROMAR Mazeikiai-Zalgiris Vilnius 5-2; Sakalas Siauliai-Kaunas 0-0.
3. GIORNATA: Kaunas-Musha Ukmerge 0-0; Interas Visaginas-Panerys Vilnius 0-2; Aras Klaipeda-Sakalas Siauliai 2-0; ROMAR Mazeikiai-Ekranas Panevezys 0-0; Inkaras Kaunas-Sirijus Klaipeda 3-0; Zalgiris Vilnius-Banga Kaunas 4-0.
4. GIORNATA: Panerys Vilnius-ROMAR Mazeikiai 1-3; Ekranas Panevezys-Zalgiris Vilnius 1-3; Musha Ukmerge-Aras Klaipeda 0-0; Banga Kaunas-Inkaras Kaunas 0-3; Sirijus Klaipeda-Sakalas Siauliai 0-0; Interas Visaginas-Kaunas 0-3.
5. GIORNATA: Ekranas Panevezys-Banga Kaunas 1-0; Panerys Vilnius-Zalgiris Vilnius 0-6; Aras Klaipeda-Interas Visaginas 8-2; Musha Ukmerge-Sirijus Klaipeda 2-1; Sakalas Siauliai-Inkaras Kaunas 0-0; ROMAR Mazeikiai-Kaunas 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ROMAR	**9**	5	4	1	0	14	3
Zalgiris	**8**	5	4	0	1	18	6
Aras	**7**	5	3	1	1	12	4
Inkaras	**7**	5	3	1	1	7	1
Ekranas	**7**	5	3	1	1	7	4
Kaunas	**6**	5	2	2	1	4	2
Panerys	**6**	5	3	0	2	9	9
Musha	**4**	5	1	2	2	3	9
Sakalas	**3**	5	0	3	2	0	3
Banga	**2**	5	1	0	4	1	12
Sirijus	**1**	5	0	1	4	2	8
Interas	**0**	5	0	0	5	2	18

Francia ☐ Bloccato il Nantes

In vantaggio di tre reti, la capolista si fa rimontare dal Martigues ma mantiene il primo posto in classifica

I canarini non volano

Una volta di più, il campionato francese conferma di non avere, come in passato, un padrone assoluto. Con il Paris SG in rimonta dopo il pessimo inizio di stagione, è ancora il Nantes a guidare la classifica, ma alle sue spalle si fa minaccioso il Lione, mentre il Cannes di Safet Susic — sinonimo di gol e spettacolo — cade pesantemente a Rennes.

EMOZIONI. Martigues-Nantes si può catalogare come una delle partite più emozionanti dell'intero inizio di stagione. In vantaggio per 3-0 dopo un'ora di gioco, i canarini di Jean-Claude Suaudeau si sono fatti rimontare nel giro di un quarto d'ora dall'irriducibile brigata del tecnico Renè Exbrayat, il cui motto è «Mai mollare». La squadra ha dimostrato di aver imparato la lezione: ai gol di Ouedec (favoloso destro al volo) e Loko (colpo di prima ad anticipare la difesa e fuga sul filo dell'offside), il Martigues risponde con un'acrobazia di Tholot e due punizioni in fotocopia di Benarbia (pallone nell'angolo alto a destra di Marraud).

RIPRESA. Pian piano, il PSG esce dal tunnel. C'è voluta qualche settimana, ma finalmente la squadra fa vedere di riuscire ad assorbire il gioco di Luis Fernandez, più arioso e temerario di quello imposto da Artur Jorge l'anno passato. Facile la vittoria sul Metz con reti di Colleter (in spaccata d'anticipo sull'intera difesa), Ricardo Gomes (solito colpo di testa su azione d'angolo) e Raí, che sfodera un perfetto tuffo a incornare una punizione del connazionale Valdo.

CRISI. Sempre più in basso il Monaco, un solo gradino sopra la zona retrocessione: a Le Havre, quando ormai tutti attendono il fischio finale, Daury risolve una mischia e condanna gli uomini di Arsène Wenger alla quinta sconfitta stagionale.

CORSARI. Debordante il Lione a Lilla, così come l'Auxerre a Caen, che ormai vede il fondo della graduatoria cosparso di mastice. Stratosferico l'inizio-gara dei ragazzi di Guy Roux, che dopo mezz'ora conducevano per 4-0. ☐

Sopra, Guillaume Warmuz, portiere del Lens: è stato colpito da uno spettatore sul campo di Bordeaux

Marsiglia, un tifo da correggere

Svegliarsi dal sogno più bello e ritrovarsi nell'inferno della Serie cadetta. Questo è capitato ai tifosi dell'Olympique Marsiglia lo scorso anno: in dodici mesi dalle finali europee ai campetti di provincia di Guingamp o St. Brieuc. Duro da digerire. Ma questo non giustifica le scomposte reazioni che il focoso pubblico della Canebiere riserva ogni tanto. Sabato scorso, la squadra è tornata a Parigi per affrontare il Red Star: una partita sulla carta tranquilla per una formazione già sulla rotta della promozione. E invece, il patatrac. Una giornata storta può capitare a tutti, anche Cascarino (nove gol in altrettante gare) può sbagliare un rigore: i «fanatics» che seguono sempre e ovunque la squadra si sono lasciati andare a intemperanze tali da danneggiare gli stessi dirigenti del club: Jean-Louis Levreau, vicepresidente dell'OM, è stato addirittura colpito all'occhio destro da un oggetto lanciato dagli spalti, riportando una profonda lesione. La sconfitta rimediata nella Capitale va oltre i tre punti perduti: Marsiglia e la sua tradizione non meritano episodi del genere.

8. GIORNATA
Montpellier-Strasburgo 1-1
Carotti (S) 10', Gravelaine (S) 54'
Martigues-Nantes 3-3
Ouedec (N) 8', Loko (N) 37' e 52', Tholot (M) 65', Benarbia (M) 68' e 81'
St. Etienne-Sochaux 4-0
Blanc 46' rig., Wohlfarth 51' e 83', Camara 89'
Rennes-Cannes 3-1
Lambert (R) 18', Gourvennec (R) 34', Denis (C) aut. 56', Grassi (R) 88' rig.
Bordeaux-Lens 1-2
Tiéhi (L) 26', Laigle (L) 45', Bancarel (B) 86'
Nizza-Bastia 1-2
Drobnjak (B) 26', Laurent (B) 37', Sandjak (N) 88'
Le Havre-Monaco 1-0
Daury 90'
Paris SG-Metz 3-0
Colleter 7', Ricardo Gomes 31', Rai 87'
Lilla-Lione 1-4
Nadon (Lio) aut. 5', Garcia (Lil) 20' rig., Maurice (Lio) 65', Paille (Lio) 71', Debbah (Lio) 87'
Caen-Auxerre 1-5
Saib (A) 7', Lamouchi (A) 12', Laslandes (A) 20' e 29', Simba (C) 26', Martins (A) 52'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**18**	8	5	3	0	15	9
Lione	**17**	8	5	2	1	12	8
Cannes	**16**	8	5	1	2	14	7
St. Etienne	**15**	8	4	3	1	17	5
Lens	**15**	8	4	3	1	13	6
Paris SG	**14**	8	4	2	2	8	5
Strasburgo	**12**	8	3	3	2	13	8
Rennes	**12**	8	3	3	2	10	11
Martigues	**12**	8	3	3	2	11	13
Nizza	**11**	8	3	2	3	10	9
Bordeaux	**11**	8	3	2	3	7	9
Auxerre	**10**	8	2	4	2	11	9
Sochaux	**10**	8	3	1	4	9	11
Bastia	**10**	8	3	1	4	7	10
Lilla	**8**	8	2	2	4	8	13
Le Havre	**7**	8	1	4	3	6	10
Monaco	**7**	8	2	1	5	4	8
Metz	**5**	8	1	2	5	4	11
Montpellier	**5**	8	1	2	5	6	14
Caen	**3**	8	1	0	7	4	13

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **6 reti:** Loko (Nantes), Wohlfarth (St. Etienne); **5 reti:** Tholot (Martigues), Caveglia (Le Havre), Tiéhi (Lens), Ouedec (Nantes), Blanc (St. Etienne).

SUPER D2

9. GIORNATA: Amiens-Niort 0-0; Red Star-Marsiglia 2-1; Dunkerque-Alès 1-1; Perpignan-Nancy 2-2; Chateauroux-Gueugnon 0-1; Laval-Sedan 1-1; Valence-Mulhouse 3-1; Guingamp-St. Brieuc 1-0; Nimes-Angers 4-1; Charleville-Beauvais 2-2; Tolosa-Le Mans 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guingamp	**21**	9	6	3	0	13	5
Marsiglia	**19**	9	6	1	2	20	8
Gueugnon	**18**	9	5	3	1	14	6
Tolosa	**15**	9	4	3	2	12	10
Amiens	**15**	9	4	3	2	11	11
Red Star	**15**	9	4	3	2	10	10
Dunkerque	**14**	9	3	5	1	9	5
Mulhouse	**14**	9	4	2	3	12	9
Chateauroux	**13**	9	3	4	2	9	8
Valence	**12**	9	2	6	1	9	8
Alès	**11**	9	2	5	2	10	7
Laval	**11**	9	2	5	2	8	9
Nancy	**10**	9	1	7	1	8	8
Charleville	**10**	9	2	4	3	10	12
Beauvais	**9**	9	1	6	2	12	14
Le Mans	**8**	9	2	2	5	10	13
Niort	**8**	9	1	5	3	2	8
Perpignan	**8**	9	1	5	3	7	14
Angers	**7**	9	1	4	4	5	10
Nimes	**6**	9	1	3	5	11	15
Sedan	**6**	9	0	6	3	5	10
St. Brieuc	**4**	9	1	1	7	7	14

N.B.: tre punti per la vittoria.

Svezia

15. GIORNATA
Göteborg-Öster 2-0
Stefan Rehn 2' e 32'
Örebro-Norrköping rinviata
Helsingborg-Häcken 3-2
Jozo Matovac (HG) 26', Mike Obiku (He) 33' e 87', Jan-Aake Enström (HG) 62', Martin Pringle (He) 89'
Trelleborg-AIK 2-0
Joakim Karlsson 24', Patrik Larsson 90'
Halmstad-Landskrona 2-0
Niklas Gudmundsson 21', Niklas Alexandersson 33'
Hammarby-Degerfors 0-1
Daniel Tjernström 67'
V. Frölunda-Malmö 4-1
Richard Tiberio (F) 7', 43' e 52', Jan Ahlbom (F) 68', Peter Hillgren (M) 86'

16. GIORNATA
Degerfors-Göteborg 2-4
Stefan Pettersson (G) 3' e 57', Sebastian Henriksson (D) 12', Mikael Martinsson (G) 59' rig., Milenko Vukcevic (D) 82' rig., Jesper Blomqvist (G) 87'
Norrköping-Helsingborg 7-0
Patrik Andersson 25' e 26', Jonas Lind 47', Niklas Kindvall 52', Göran Holter 57', Jan Hellström 69' e 73'
Öster-Örebro 2-3
Miroslav Kubisztal (Ör) 44' e 46' rig., Ludvig Ernstsson (Ör) 48', Mikael Andersson (Ös) 71', Ken Burwall (Ös) 81'
Malmö-Halmstad 3-1
Robert Andersson (H) 14', Jörgen Pettersson (M) 32', Tommy Jönsson (M) 42', Robert Prytz (M) 83'
AIK-V. Frölunda 1-2
Richard Tiberio (F) 31', Stefan Öhman (F) 36', Pascal Simpson (A) 66'
Häcken-Trelleborg 3-1
Jan-Aake Enström (H) 2', Jepster Mattson (H) 22', Hans Palmqvist (H) 43', Ola Severin (T) 71'
Landskrona-Hammarby 1-3
Hans Eskilsson (H) 29', Johan Hammarström (H) 60', Gregor Andrijevski (L) 67', Mikael Hellström (H) 89'

17. GIORNATA
Göteborg-Helsingborg rinviata
Landskrona-Degerfors 1-3
Per Sefort (L) 11', Dan Fröberg (D) 56', Milenko Vukcevic (D) 79', Ulf Ottosson (D) 87'
Malmö-Öster 1-1
Jörgen Pettersson (M) 24', Ludwig Ernstsson (Ö) 76'
Halmstad-Häcken 1-3
Robert Andersson (Hd) 33', aut. (HG) 45', Henrik Nebrelius (HG) 46', Hans Palmqvist (HG) 75'
V. Frölunda-Norrköping 0-1
Mikael Hansson 12'
Hammarby-Trelleborg 1-3
Leif Strand (H) 2', Leif Enqvist (T) 66', Christian Carlsson (T) 68', Joachim Karlsson (T) 87'
Örebro-AIK 2-0
Miroslaw Kubisztal 4', Mattias Jonsson 90'

18. GIORNATA
Helsingborg-Örebro 0-2
Miroslaw Kubisztal 19', Mattias Jonsson 89'
Häcken-Hammarby 2-2
Alexander Vlahovic (HS) 77' rig., Jan-Aake Enström (HG) 79', Leif Strand (HS) 80', Mikael Källström (HG) 90' rig.
Norrköping-Halmstad 4-1
Niclas Kindvall (N) 25', 46' e 71', Niclas Andersson (H) 59', Göran Bergort (N) 86'
Degerfors-Malmö 2-6
Fredrik Dahlström (M) 3', Jörgen Pettersson (M) 9', 50' e 85', Robert Prytz (M) 64' e 74' rig., Andreas Andersson (D) 65', Henrik Berger (D) 86'
Trelleborg-Göteborg 0-0
Öster-V. Frölunda 1-0
Björn Lilius 73'
AIK-Landskrona 3-2
Gregor Andrijevski (L) 18' rig. e 83' rig., Mattias Johansson (A) 21' e 35' rig., Dick Lidman (A) 60'

Sopra, Niclas Kindvall, capocannoniere in Svezia

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Göteborg	**36**	16	11	3	2	36	15
Malmö	**35**	17	10	5	2	40	23
Öster	**33**	18	10	3	5	29	20
Norrköping	**31**	16	9	4	3	34	11
Örebro	**31**	16	9	4	3	36	20
AIK	**29**	17	8	5	4	29	23
Halmstad	**27**	18	8	3	7	33	33
Trelleborg	**22**	17	5	7	5	18	22
V. Frölunda	**18**	17	5	3	9	19	20
Helsingborg	**18**	16	5	3	8	14	28
Degerfors	**16**	17	4	4	9	13	28
Häcken	**12**	17	2	6	9	19	34
Hammarby	**10**	18	2	4	12	16	33
Landskrona	**10**	18	2	4	12	14	40

MARCATORI: **14 reti:** Niclas Kindvall (Norrköping); **11 reti:** Miroslaw Kubisztal (Örebro), Jörgen Pettersson (Malmö); **10 reti:** Pascal Simpson (AIK).

Cipro

Protestano tv e radio cipriote contro la federazione, che pretende un diritto per concedere l'autorizzazione a filmare le gare di Serie A: per la prima volta la domenica sera non sono stati trasmessi nemmeno i risultati del campionato.

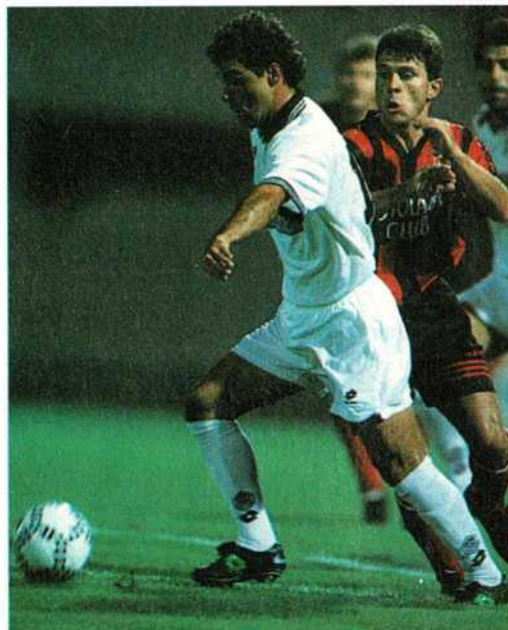
3. GIORNATA: Olympiakos-Salamina 1-1; AEK Larnaca-AEL 1-1; Apoel-Aris 1-0; Apollon-Ethnikos 1-2; Anortosi-Omonia 2-2; Paralimni-Aradippu 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paralimni	**7**	3	2	1	0	8	3
Anortosi	**7**	3	2	1	0	4	2
Apoel	**7**	3	2	1	0	4	2
Ethnikos	**6**	3	2	0	1	5	5
Omonia	**5**	3	1	2	0	7	4
AEK Larnaca	**4**	3	1	1	1	4	2
Salamina	**4**	3	1	1	1	3	4
AEL	**3**	3	0	3	0	3	3
Apollon	**1**	3	0	1	2	2	4
Aris	**1**	3	0	1	2	2	4
Aradippu	**1**	3	0	1	2	4	8
Olympiakos	**1**	3	0	1	2	3	8

N.B.: tre punti per la vittoria.

Lussemburgo

3. GIORNATA: Union-Jeunesse 0-0; Hésperange-Wiltz 71 3-1; Red Boys-Spora 2-3; Avenir Beggen-Dudelange 3-3; Grevenmacher-Aris rinviata; Pétange-Wormeldange 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dudelange	**5**	3	2	1	0	13	3
Beggen	**5**	3	2	1	0	9	6
Spora	**4**	3	2	0	1	9	4
Grevenmach.	**4**	2	2	0	0	3	1
Jeunesse	**3**	3	1	1	1	4	3
Aris	**3**	2	1	1	0	1	0
Wiltz 71	**3**	3	1	1	1	4	4
Union	**3**	3	0	3	0	1	1
Pétange	**2**	3	1	0	2	1	4
Hésperange	**2**	3	1	0	2	4	8
Red Boys	**0**	3	0	0	3	3	8
Wormeldange	**0**	3	0	0	3	1	11

Tre momenti di Lugano-Xamax. A sinistra, dall'alto, Perret (Xamax) e il duello Sinval-Ivanov. Sopra, Andrioli contro Piffaretti (fotoSG)

Svizzera

9. GIORNATA
Aarau-Losanna 1-1
Badea (L) 39', Wyss (A) 88'
Basilea-Lucerna 4-0
Hertig 18', Walker 26', Saric 45' e 81'
Lugano-Neuchatel Xamax 1-1
Sinval (L) 45', Ivanov (N) 91'
Sion-Young Boys 2-0
Assis 17' rig. e 46'
San Gallo-Grasshoppers 1-1
Gilewicz (S) 62', Willems (G) 68'
Zurigo-Servette 1-1
Studer (Z) 45', Renato (S) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**15**	9	6	3	0	16	4
Losanna	**12**	9	4	4	1	13	8
Neuchatel X.	**12**	9	5	2	2	14	10
Lucerna	**10**	8	5	0	3	13	15
Lugano	**9**	8	3	3	2	10	4
Aarau	**9**	9	2	5	2	9	7
Servette	**8**	9	2	4	3	8	9
San Gallo	**7**	9	1	5	3	8	11
Sion	**7**	9	3	1	5	14	18
Zurigo	**7**	9	1	5	3	6	13
Basilea	**6**	9	1	4	4	5	6
Young Boys	**4**	9	1	2	6	8	19

MARCATORI: 8 reti: Güntensperger (Lucerna); **6 reti:** Assis (Sion); **5 reti:** Subiat (Grasshoppers), Detari (Neuchatel Xamax), Badea (Losanna).

Germania ☐ La Coppa

Dopo Bayern e Werder, fuori Eintracht e Leverkusen

La caduta degli elefanti

La Bundesliga lascia spazio alla Coppa di Germania, da cui sono già usciti, nel primo turno, pezzi da novanta come Bayern e Werder Brema. I sedicesimi vedono cadere sul campo altre «grandi»: il Bayer Leverkusen scivola a Monaco sul terreno del 1860 con una incredibile serie di errori ai calci di rigore (Rudi Völler colpisce il palo nel tiro che condanna i «farmacisti»); l'Eintracht cede in casa con il Wolfsburg sempre dopo i tiri dal dischetto; il Bochum esce per mano della capolista della 2. Bundesliga, il Fortuna Colonia. L'onore della cronaca spetta però al Vestenbergsgreuth, che dopo aver fatto fuori la banda-Trapattoni rifila cinque reti all'Homburg: non una grande squadra, ma almeno un'onesta compagine di Serie B. Avanza anche il Bayern amateure, che supera ai rigori il Chemnitz, altra squadra cadetta.

ADDIO. È morto a 69 anni dopo una lunga malattia Max Morlock, uno degli eroi della Nazionale campione del mondo 1954.

SHALIMOV. Tutto è nato da un incontro Trapattoni-Lienen in aeroporto: ora Igor Shalimov è passato al Duisburg, alla cui guida c'è l'ex capellone del Borussia MG. ☐

COPPA

SEDICESIMI: Wattenscheid-Colonia 1-3; 1860 München-Bayer Leverkusen 1-1 dts 4-1 rig.; Eintracht Francoforte-VfL Wolfsburg 0-0 dts 3-4 rig.; SSV Ulm-Stoccarda 0-1; Schalke 04-Amburgo 3-2; Kickers Stoccarda-FSV Salmrohr 4-0; TSV Vestenbergsgreuth-FC Homburg 5-1; Tennis Borussia Berlino-FC St. Pauli 3-4; Dynamo Dresda-Bayer Uerdingen 1-0; Fortuna Colonia-VfL Bochum 2-1 dts; Karlsruhe-Waldhof Mannheim 1-1 dts 3-2 rig.; Kickers Offenbach-Borussia MG 0-1; Hannover 96-Saarbrücken 0-2; Bayern Monaco amateure-Chemnitzer FC 2-2 dts 4-1 rig.; MSV Duisburg-Mainz 05 rinviata al 14/9; Kaiserslautern-Borussia Dortmund rinviata al 20/9.

2. BUNDESLIGA

RECUPERO: Saarbrücken-Wattenscheid 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fortuna C.	7	4	3	1	0	12	0
Wolfsburg	7	4	3	1	0	9	2
Rostock	7	4	3	1	0	8	2
Mannheim	6	4	2	2	0	8	1
Fortuna D.	6	4	2	2	0	7	3
Norimberga	6	4	2	2	0	6	3
Homburg	5	4	2	1	1	6	6
Hertha	4	4	2	0	2	6	5
Wattenscheid	4	4	1	2	1	7	7
Mainz 05	3	4	1	1	2	6	9
Chemnitz	3	4	0	3	1	4	7
Saarbrücken	3	4	1	1	2	4	7
Hannover 96	3	4	1	1	2	3	7
Leipzig	2	4	1	0	3	6	9
St. Pauli	2	4	0	2	2	3	7
Meppen	2	4	1	0	3	5	10
Zwickau	1	4	0	1	3	4	10
Francoforte	1	4	0	1	3	4	13

Sotto, così il tabellone di Leverkusen ha salutato il ritorno di Völler: ma Rudi ha «tradito» in Coppa

Slovenia

5. GIORNATA: Olimpija Lubiana-Gaj Kocevje 4-0; Jadran Decani-Istrabenz Koper 0-1; Zivila Naklo-Vevce Donit Filter 0-0; Gorica-Zeleznicar AM Cosmos 2-4; Beltinci-Biostart Publikum 1-1; Isola-Korotan Suvel 3-1; Rudar-Primorje 2-0; Branik Maribor-Mura Murska Sobota 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	10	5	5	0	0	15	1
Beltinci	9	5	4	1	0	10	5
Publikum	8	5	3	2	0	9	1
Maribor	7	5	3	1	1	12	7
Korotan	6	5	3	0	2	14	10
Koper	6	5	3	0	2	6	8
Mura	5	5	2	1	2	10	6
Zeleznicar	5	5	2	1	2	10	6
Primorje	4	5	1	2	2	10	9
Rudar	4	5	1	2	2	7	7
Kocevje	4	5	1	2	2	7	15
Gorica	3	5	1	1	3	10	11
Zivila Naklo	3	5	0	3	2	4	6
Isola	3	5	1	1	3	9	13
Vevce	2	5	0	2	3	0	14
Jadran	1	5	0	1	4	1	15

Lettonia

12. GIORNATA: Auseliks-Skonto Riga 1-5; Olimpia Riga-Liepaja 3-2; DAG Riga-Khimik 4-0; Interskonto-Vidus 0-1; Gemma Riga-RAF Jelgava 0-4; Pardaugava-Vairogs 0-2.
13. GIORNATA: Skonto Riga-Interskonto 3-0; Vidus-Vairogs 1-1; Khimik-Gemma Riga 0-0; Pardaugava-RAF Jelgava 1-2; Liepaja-Auseliks 2-1; Olimpia Riga-DAG Riga 0-0.
14. GIORNATA: Vidus-Skonto Riga 1-6; Interskonto-Liepaja 2-0; Gemma Riga-Olimpia Riga 1-3; Pardaugava-Khimik 4-1; Auseliks-DAG Riga 0-1; Vairogs-RAF Jelgava 2-1.
15. GIORNATA: Olimpia Riga-Pardaugava 0-1; Vairogs-Skonto Riga 0-2; Gemma Riga-Auseliks 0-4; DAG Riga-Interskonto 3-0; Khimik-RAF Jelgava 0-3; Liepaja-Vidus 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto	29	15	14	1	0	41	4
RAF Jelgava	22	15	9	4	2	26	8
DAG Riga	21	15	8	5	2	24	8
Vairogs	18	15	7	4	4	21	21
Vidus	18	15	8	2	5	18	18
Olimpia	17	15	5	7	3	23	16
Pardaugava	14	15	4	6	5	15	16
Auseliks	12	15	4	4	7	18	19
Interskonto	10	15	2	6	7	10	20
Gemma Riga	8	15	3	2	10	10	31
Liepaja	7	15	2	3	10	11	28
Khimik	4	15	0	4	11	6	34

Macedonia

4. GIORNATA: Pobeda Vitaminka-Sileks 1-0; Vardar-Osogovo 0-0; Borec-Rudar 2-2; FCU 55-Pelister 0-0; Sloga Jugomagnat-Kozuv Vinojug 3-0; Ohrid-Belasica 3-2; Tikves-Balkan Bisi 1-0; Sasa-Ljuboten 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sasa	9	4	3	0	1	9	4
Pobeda	9	4	3	0	1	8	4
Vardar	8	4	2	2	0	8	2
Pelister	8	4	2	2	0	6	2
Osogovo	8	4	2	2	0	5	2
Sileks	7	4	2	1	1	6	4
Rudar	7	4	2	1	1	7	6
Balkan	6	4	2	0	2	5	5
Tikves	6	4	2	0	2	2	4
Sloga	5	4	1	2	1	7	5
FCU 55	5	4	1	2	1	2	2
Ohrid	3	4	1	0	3	4	8
Ljuboten	3	4	1	0	3	5	12
Kozuv	2	4	0	2	2	2	8
Belasica	1	4	0	1	3	3	7
Borec	1	4	0	1	3	3	7

N.B.: tre punti per la vittoria.

Polonia

6. GIORNATA: Hutnik Cracovia-Petrochemia Plock 2-0; Stal Stalowa Wola-Lech Poznan 1-1; Ruch Chorzow-Górnik Zabrze 1-1; Rakow Czestochowa-Pogon Stettino 3-0; Zaglebie Lubin-LKS Lodz 2-2; Legia Varsavia-Stal Mielec 2-0; Warta Poznan-GKS Katowice 0-4; Widzew Lodz-Miliarder Pniewy 0-2; Stomil Olsztyn-Olimpia Poznan 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Katowice	10	6	4	2	0	12	3
Górnik	9	6	3	3	0	14	5
Legia	9	6	4	1	1	13	6
Olimpia	7	6	2	3	1	11	6
Miliarder	7	6	2	3	1	8	6
Widzew	7	6	3	1	2	8	6
Zaglebie	7	6	2	3	1	11	11
Stal St. Wola	7	6	2	3	1	6	9
Hutnik	6	6	3	0	3	7	5
Stomil	6	6	1	4	1	10	10
LKS Lodz	6	6	1	4	1	6	6
Lech	5	6	1	3	2	6	7
Ruch	5	6	0	5	1	3	4
Petrochemia	4	6	0	4	2	5	8
Pogon	4	6	1	2	3	3	7
Rakow	4	6	1	2	3	8	15
Stal Mielec	3	6	1	1	4	8	10
Warta	2	6	0	2	4	3	18

Bulgaria

4. GIORNATA: Pirin Blagoevgrad-Slavia Sofia 4-1; Leks Lovech-Levski Sofia 1-3; CSKA Sofia-Shumen 4-1; Lokomotiv Sofia-Beroe Stara Zagora 2-1; Neftokhimik Burgas-Etar Tirnovo 3-1; Dobrudja Dobrich-Montana 1-1; Lokomotiv GO-Spartak Plovdiv 1-0; Botev Plovdiv-Lokomotiv Plovdiv 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski	12	4	4	0	0	14	4
Lokomotiv S.	12	4	4	0	0	8	3
Botev	8	4	2	2	0	7	3
Slavia	7	4	2	1	1	9	6
Pirin	7	4	2	1	1	6	5
Lokomotiv P.	6	4	2	0	2	5	3
Lokomotiv GO	6	4	2	0	2	5	4
CSKA Sofia	6	4	2	0	2	6	6
Montana	5	4	1	2	1	5	5
Spartak	4	4	1	1	2	6	6
Dobrudja	4	4	1	1	2	3	6
Shumen	3	4	0	3	1	2	5
Neftokhimik	3	4	1	0	3	5	10
Etar	3	4	1	0	3	2	7
Leks	2	4	0	2	2	2	7
Beroe	1	4	0	1	3	5	10

N.B.: tre punti per la vittoria.

Albania

2. GIORNATA: Partizani Tirana-Apolonia Fier 3-1; Shkumbini Peqini-Dinamo Tirana 0-0; Albpetrol Patos-SK Tirana 2-3; Vllaznia Shkodër-Shqiponia Gjirokaster 0-0; Besa Kavajë-Iliria F. Krujë 1-0; Laçi-Tomori Berat 1-0; Flamurtari Vlorë-Teuta Durrës 0-0; Besëlidhja Lezhë-Elbasani 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	4	2	2	0	0	5	1
SK Tirana	4	2	2	0	0	6	3
Teuta	3	2	1	1	0	2	0
Tomori	2	2	1	0	1	2	1
Apolonia	2	2	1	0	1	3	3
Iliria	2	2	1	0	1	1	1
Shqiponia	2	2	0	2	0	1	1
Flamurtari	2	2	0	2	0	0	0
Besa	2	2	1	0	1	1	2
Besëlidhja	2	2	1	0	1	1	2
Laçi	2	2	1	0	1	1	2
Albpetrol	1	2	0	1	1	3	4
Elbasani	1	2	0	1	1	0	1
Vllaznia	1	2	0	1	1	0	1
Shkumbini	1	2	0	1	1	1	3
Dinamo	1	2	0	1	1	0	2

COPPA

1. TURNO (ritorno - completamento): Partizani*-Amaro Dias Tirana 3-1.

Scozia □ Il Celtic capolista in solitudine

GLASGOW TORNA A CANTARE «HELLO BHOYS»

Sopra, (fotoSP), Basile Boli: stava per lasciare i Rangers

Le tre sconfitte consecutive delle scorse settimane avevano portato una pesantissima aria nell'ambiente dei Glasgow Rangers. Prima la battuta d'arresto nel derby con il Celtic, poi l'eliminazione dalla Champions League ad opera dell'AEK Atene e il conseguente, ennesimo addio ai sogni europei, quindi il ko casalingo nella League Cup davanti a un non irresistibile Falkirk. Un'atmosfera irrespirabile girava per le stanze di Ibrox, che un'intervista di Basile Boli a France Football non aiutava certo a migliorare. Il difensore francese, infatti, attaccava in maniera rude i metodi di preparazione di Walter Smith, il tecnico pluricampione di Scozia. Dopo un faccia a faccia tra le parti, come sempre la colpa veniva scaricata sui giornalisti, rei di aver male interpretato le parole di «Basilio». Domenica scorsa, nel posticipo con gli Hearts, la squadra ha reagito piuttosto bene, rifilando tre gol alla formazione di Edimburgo con il solito Mark Hateley a recitare la parte del leone con una doppietta.

SOLITARI. In testa alla classifica, intanto, c'è il redivivo Celtic, che in questo inizio stagione (sono state disputate quattro giornate) sta rivitalizzando le aspettative dei propri tifosi, delusi fin troppo negli ultimi anni. In settimana, i «Bhoys» avevano acquistato dal Motherwell il gioiellino Phil O'Donnell, classe 1972, che qualche tempo fa era stato seguito con interesse anche dal Milan. O'Donnell, che ha firmato per il Celtic venerdì scorso a undici minuti dalla chiusura del tempo limite per poter scendere in campo nell'impegno immediatamente successivo, è costato alla società 1,75 milioni di sterline ripagate con due gol in mezz'ora.

GOLEADOR. L'uomo vincente del primo mese di campionato è però Richard Cadette, punta del Falkirk, colui che aveva giustiziato i Rangers in Coppa di Lega. Con sei gol complessivi (tre in campionato e tre in Coppa), Cadette è al momento il miglior cannoniere scozzese. Nato e cresciuto in Inghilterra, classe 1965, Cadette ha lunghi trascorsi nelle serie minori. Con i suoi gol il Falkirk ha risalito la china, e oggi pensa in grande. Che poi significa riuscire a mantenersi nella Premier division scozzese senza troppe paure. □

4. GIORNATA
Dundee Utd-Motherwell 1-1
Ristic (D) 5', Kirk (M) 58'
Hibernian-Aberdeen 2-2
O'Neill (H) 1', Jackson (H) 23', Dodds (A) 33', Grant (A) 74'
Kilmarnock-Falkirk 1-1
Williamson (K) 31', Cadette (F) 69'
Partick Thistle-Celtic 1-2
O'Donnell (C) 11' e 43', Grant (P) 73'
Rangers-Hearts 3-0
Hateley 59' e 71', Durie 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**10**	4	3	1	0	7	3
Rangers	**9**	4	3	0	1	7	3
Hibernian	**8**	4	2	2	0	8	2
Falkirk	**6**	4	1	3	0	6	5
Aberdeen	**5**	4	1	2	1	8	7
Motherwell	**5**	4	1	2	1	4	4
Dundee Utd	**4**	4	1	1	2	4	9
Partick	**3**	4	1	0	3	4	6
Kilmarnock	**2**	4	0	2	2	1	4
Hearts	**1**	4	0	1	3	2	8

Ungheria

5. GIORNATA: Nagykanizsa-Vasas 2-1; Kispest Honvéd-Sopron 2-0; Györ-Ferencváros 1-1; Ujpest-Parmalat rinviata; Békéscsaba-Kiskörös 0-2; BVSC-Zalaegerszeg 3-0; Vác FC Samsung-Pécs 2-2; Debrecen-Csepel 1-0.
RECUPERO: Ferencváros-Ujpest 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest	**12**	4	4	0	0	21	5
Kispest	**11**	5	3	2	0	10	3
Békéscsaba	**10**	5	3	1	1	11	8
BVSC	**10**	5	3	1	1	9	6
Debrecen	**9**	5	3	0	2	6	6
Nagykanizsa	**9**	5	3	0	2	6	8
Pécs	**8**	5	2	2	1	7	8
Zalaegerszeg	**7**	4	2	1	1	7	8
Györ	**5**	5	1	2	2	4	6
Vasas	**4**	5	1	1	3	10	12
Csepel	**4**	5	1	1	3	2	4
Ferencváros	**4**	4	1	1	2	7	10
Vác Samsung	**4**	5	1	1	3	6	9
Kiskörös	**3**	4	1	0	3	2	3
Parmalat	**2**	3	0	2	1	6	7
Sopron	**1**	5	0	1	4	5	16

N.B.: tre punti per la vittoria.

Giappone

J-LEAGUE
SECONDA FASE

8. GIORNATA
Marinos-Sanfrecce 3-0
Medina Bello 44' e 66', Yamada 86'
Bellmare-Flugels 2-1 dts
Edu Marangon (F) 60' rig., H. Iwamoto (B) 79', T. Iwamoto (B) 116'
Shimizu-JEF 1-1 dts 1-3 rig.
Muira (S) 4', Kageyama (J) 88'
Jubilo-Reds 2-1
Rummenigge (R) 25', Fujita (J) 63', Vanenburg (J) 84'
Grampus-Verdy 1-2
Takeda (V) 36', Lineker (G) 46', Bismarck (V) 63'
Gamba-Antlers 0-1
Leonardo 14'

9. GIORNATA
JEF-Jubilo 5-1
Ordenewitz (JEF) 29' e 76', Igarashi (JEF) 42', Matsubara (Ju) 74', Masloval (JEF) 80', Goto (JEF) 89'
Verdy-Gamba 2-1
Takeda (V) 60' e 77', Flavio (G) 79' rig.
Reds-Bellmare 1-4
Edson (B) 14', Betinho (B) 27' e 43', Narahashi (B) 30', Rummenigge (R) 80'
Sanfrecce-Shimizu 0-1
Toninho 43'
Antlers-Flugels 1-2
Hasegawa (A) 3', Yamaguchi (F) 16', Maeda (F) 42'
Marinos-Grampus 2-1
Bisconti (M) 48' rig., Diaz (M) 87', Moriyama (G) 89'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Bellmare H.	**7**	2	9	22	10
Yokohama M.	**7**	2	9	19	8
Verdy Kawasaki	**7**	2	9	19	12
Sanfrecce H.	**5**	4	9	15	15
Kashima Antlers	**4**	5	9	18	13
Yokohama F.	**4**	5	9	14	13
JEF Ichihara	**4**	5	9	21	22
Shimizu S-Pulse	**4**	5	9	7	10
Urawa Reds	**4**	5	9	12	18
Jubilo Iwata	**4**	5	9	12	21
Nagoya Grampus	**3**	6	9	15	22
Gamba Osaka	**1**	8	9	10	20

MARCATORI: **25 reti:** Ordenewitz (JEF Ichihara); **22 reti:** Alcindo (Kashima Antlers); **18 reti:** Takeda (Verdy Kawasaki).

Eire

3. GIORNATA: Athlone Town-Monaghan Utd 1-1; Bohemians-Galway Utd 3-0; Cobh Ramblers-Cork City 0-0; Derry City-Shamrock Rvs 0-1; St Patrick's-Dundalk 1-0; Sligo Rvs-Shelbourne 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	**7**	3	2	1	0	5	1
Cork City	**7**	3	2	1	0	6	3
Shelbourne	**7**	3	2	1	0	5	3
Bohemians	**6**	3	2	0	1	5	2
Athlone Town	**5**	3	1	2	0	3	2
St Patrick's	**4**	3	1	1	1	5	5
Galway Utd	**3**	3	1	0	2	4	7
Monaghan Utd	**2**	3	0	2	1	3	4
Sligo Rvs	**2**	3	0	2	1	1	2
Cobh	**2**	3	0	2	1	1	4
Derry City	**1**	3	0	1	2	1	3
Dundalk	**1**	3	0	1	2	0	3

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **3 reti:** Arkins (Shelbourne).

Slovacchia

6. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-Spartak Trnava 1-0; Chemlon Humenné-Inter Bratislava 0-0; Dunajská Streda-Tatran Presov 2-0; SK Zilina-FC Kosice 0-3; Slovan Bratislava-Bardejov 1-0; Banská Bystrica-Prievidza 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**13**	5	4	1	0	8	1
Banská B.	**11**	6	3	2	1	10	3
Bardejov	**10**	6	3	1	2	8	4
Loko Kosice	**10**	5	3	1	1	9	6
FC Kosice	**8**	5	2	2	1	8	5
Dunajská S.	**7**	6	2	1	3	5	6
Presov	**7**	6	2	1	3	9	11
Prievidza	**7**	6	2	1	3	4	10
Trnava	**6**	5	2	0	3	5	4
Inter	**6**	6	1	3	2	6	9
Humenné	**5**	6	1	2	3	4	9
SK Zilina	**4**	6	1	1	4	5	13

N.B.: tre punti per la vittoria.

Moldavia

5. GIORNATA: Tiligul Tiraspol-Torentul Chisinau 3-0; Agro Chisinau-Tighina Bender 0-0; MHM 93 Chisinau-Progresul Briceni 2-0; Cristalul Falesti-Olimpia Balti 0-2; Nistru Cioburciu-Codru Calarasi 0-1; Bugeac Comrat-Nistru Otaci 0-1; Sportul Stud. Chisinau-Zimbru Chisinau 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiligul	**15**	5	5	0	0	16	0
Balti	**13**	5	4	1	0	10	1
Zimbru	**12**	4	4	0	0	11	3
MHM 93	**12**	5	4	0	1	7	2
Otaci	**10**	5	3	1	1	8	1
Bender	**10**	5	3	1	1	6	2
Cioburciu	**7**	5	2	1	2	3	4
Calarasi	**6**	5	2	0	3	4	8
Briceni	**4**	5	1	1	3	3	13
Comrat	**3**	5	1	0	4	4	8
Falesti	**3**	5	1	0	4	2	11
Agro	**1**	5	0	1	4	3	8
Torentul	**1**	4	0	1	3	1	8
Sportul	**1**	5	0	1	4	0	9

Argentina □ Un nuovo talento

È Javier Zanetti, centrocampista del Banfield: la Samp lo ha opzionato

Futuro Doria

Come ha dichiarato al Guerino la scorsa settimana, Daniel Passarella guarda al futuro. La carica di commissario tecnico della Nazionale argentina è un peso non da poco, considerando inoltre che la Seleccion esce dall'infelice esperienza di Usa '94. Ricostruire in parte la squadra è il suo primo compito, e per fare questo il Caudillo sta già stilando una lista di prime scelte, facilitato dal fatto di aver conosciuto perfettamente pregi e difetti delle giovani leve offerte dal campionato grazie agli anni trascorsi sulla panchina del River Plate.

TALENTO. Si tratta di un centrocampista di fascia destra, dalle eccezionali doti dinamiche e soprattutto dall'ottima tecnica individuale. Due domeniche fa, nella vittoriosa sfida contro il Boca di Luis Cesar Menotti (terminata 2-1 per il Banfield), Javier ha rubato palla nella sua metà campo, percorso una cinquantina di metri in velocità superando in corsa la bellezza di quattro difensori e infine appoggiato un pallone al bacio a un compagno che ha dovuto semplicemente insaccare nella porta avversaria. Già, perché Zanetti, tra le altre doti, è anche sufficientemente altruista e capace di sacrificarsi per il collettivo.

ZANETTI. Uno dei ragazzi su cui Passarella punterà, con tutta probabilità, è Javier Adelmar Zanetti, ventidue anni il prossimo 11 aprile, centrocampista del Banfield. Questo Zanetti, un ragazzo con la faccia d'angelo e alquanto «di moda» in questi giorni, milita in una squadra di basso profilo storico: il Banfield si può paragonare, senza offesa per nessuno, alla Cremonese. Sino a un anno fa giocava nel Talleres di Remedios di Escalada, in B, e già il Benfica portoghese gli aveva messo gli occhi addosso. Ma su di lui erano già convenuti gli interessi di numerosi osservatori e talent-scout. Alla fine, ebbero la meglio i tecnici Lopez e Cavallero, allenatori del Banfield, che convinsero un gruppo di imprenditori a sborsare i 160.000 dollari necessari per acquistare il cartellino: *«Non butterete i vostri soldi, vedrete».* La profezia si sarebbe rivelata giusta: la Sampdoria ha infatti deciso di opzionare il talentuoso centrocampista con un primo versamento di 1,2 milioni di dollari già depositati in una banca argentina. Seguiranno poi altre copiose somme di denaro se la società genovese deciderà nei prossimi mesi di continuare nell'interesse per Zanetti. Ma chi è e come gioca questo ragazzo?

OFFERTE. Nel brevissimo spazio di tempo riservato al mercato trasferimenti tra i due campionati di questo fine stagione (il Clausura 1993-94 e l'Apertura 1994-95), Zanetti è risultato l'oggetto di desiderio di tanti, ricchissimi club. Ma il Banfield ha sempre risposto picche. La tattica era chiara: attendere la dichiarazione di intenti di Passarella, l'annuncio (anche se non ufficiale) della chiamata in Nazionale, e quindi far lievitare il prezzo. Un modo di lavorare abbastanza usuale per gli operatori del settore, ma non c'è niente di male nel fare i propri interessi.

Marcelo Larraquy

Sopra, da sinistra, Javier Zanetti, talento del Banfield, e Sebastian Rambert, bomber dell'Independiente

2. GIORNATA

Platense-Racing 0-2
C. Garcia 26', DeVicente 43'

Mandiyú-Talleres 2-2
D. Fernandez (M) 2' e 72', Ruiz Diaz (T) 33' e 83'

Banfield-Vélez 0-1
Flores 16'

River Plate-Rosario C. 1-0
Cedrés 76'

San Lorenzo-Argentinos Jrs 0-0

Español-Huracán 0-1
V.H. Delgado 25'

Newell's OB-Boca Jrs 0-0

Gimnasia Jujuy-Lanús 1-0
Mario Lobo 37'

Belgrano-Gimnasia y Esgrima 1-1
San Esteban (B) aut., Lagorio (G)

Independiente-Ferrocarril 1-1
Usuriaga (I) 52', Vidal (F) 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Huracán	**4**	2	2	0	0	4	1
Vélez	**4**	2	2	0	0	3	0
Independiente	**3**	2	1	1	0	3	1
Ferrocarril	**3**	2	1	1	0	2	1
River Plate	**3**	2	1	1	0	2	1
Racing	**2**	2	1	0	1	2	1
Talleres	**2**	2	0	2	0	4	4
Banfield	**2**	2	1	0	1	2	2
Newell's OB	**2**	2	0	2	0	2	2
G. y Esgrima	**2**	2	0	2	0	1	1
Rosario C.	**2**	2	1	0	1	1	1
San Lorenzo	**2**	2	0	2	0	0	0
Gimn. Jujuy	**2**	2	1	0	1	1	2
Belgrano	**1**	2	0	1	1	1	2
Boca Jrs.	**1**	2	0	1	1	1	2
Español	**1**	2	0	1	1	1	2
Lanus	**1**	2	0	1	1	1	2
Mandiyu	**1**	2	0	1	1	3	5
Platense	**1**	2	0	1	1	3	5
Argentinos Jr.	**1**	2	0	1	1	0	2

MARCATORI: **2 reti:** Rambert (Independiente), D. Fernandez (Mandiyú), Ruiz Diaz (Talleres), Vidal (Ferrocarril).

Bolivia

TORNEO CLAUSURA

GRUPPO A

1. GIORNATA: Ciclón-Metalsan 5-0; Guabirá-J. Wilstermann 1-1; Blooming-The Strongest 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ciclón	**2**	1	1	0	0	5	0
Blooming	**2**	1	1	0	0	1	0
Guabirá	**1**	1	0	1	0	1	1
J. Wilstermann	**1**	1	0	1	0	1	1
The Strongest	**0**	1	0	0	1	0	1
Metalsan	**0**	1	0	0	1	0	5

GRUPPO B

1. GIORNATA: San José-Destroyers 4-1; Real Santa Cruz-Independiente 1-0; Bolívar-Oriente Petrolero 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San José	**2**	1	1	0	0	4	1
Bolívar	**2**	1	1	0	0	3	0
Santa Cruz	**2**	1	1	0	0	1	0
Independiente	**0**	1	0	0	1	0	1
Destroyers	**0**	1	0	0	1	1	4
Oriente P.	**0**	1	0	0	1	0	3

Ecuador

SECONDA FASE

GRUPPO 1

3. GIORNATA: Dep. Quito-Emelec 3-1; Espoli-LDU Quito 1-0; Delfín Manta-LDU Portoviejo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Quito	**6**	3	3	0	0	9	2
Espoli	**5**	3	2	0	1	5	3
Emelec	**4**	3	2	0	1	10	4
LDU Portov.	**3**	3	1	1	1	5	5
Delfín	**1**	3	0	1	2	0	8
LDU Quito	**0**	3	0	0	3	3	10

GRUPPO 2

3. GIORNATA: Dep. Cuenca-Green Cross 1-0; Aucas-Barcelona 2-1; Valdéz-Nacional 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**4,5**	3	2	0	1	5	3
Barcelona	**4**	3	2	0	1	5	2
Aucas	**4**	3	2	0	1	6	4
Dep. Cuenca	**4**	3	2	0	1	3	4
Valdéz	**2**	3	1	0	2	1	2
Green Cross	**0**	3	0	0	3	0	5

MARCATORI: **17 reti:** Muñoz (LDUP); **16 reti:** Uquillas (Espoli).

Perù

17. GIORNATA: Alianza At.-Sp. Cristal 3-4; Universitario-Cienciano 3-0; C. Mannucci-Sipesa 0-1; M. Melgar-León 2-1; San Agustín-Unión Minas 2-2; Defensor-Sport Boys 3-2; Municipal-Ciclista 1-1; J. Aurich-Alianza Lima rinviata.

18. GIORNATA: Sp. Cristal-Sport Boys 5-0; Universitario-Defensor 1-0; Ciclista-San Agustín 4-2; Sipesa-J. Aurich 3-2; Unión Minas-M. Melgar 0-0; León-Alianza At. 2-0; Cienciano-C. Mannucci 1-0; Alianza Lima-Municipal 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**33**	18	15	1	2	49	10
Universitario	**27**	18	13	1	4	24	12
Alianza Lima	**24**	17	10	4	3	35	14
Ciclista	**23**	18	10	3	5	32	29
Municipal	**22**	18	10	2	6	26	20
Sipesa	**20**	18	8	4	6	24	19
M. Melgar	**19**	18	7	5	6	21	23
Unión Minas	**16**	18	6	4	8	18	24
León	**16**	18	7	2	9	21	29
J. Aurich	**14**	17	5	4	8	16	21
Cienciano	**14**	18	5	4	9	15	23
Sport Boys	**13**	18	6	1	11	19	26
San Agustín	**13**	18	5	3	10	24	32
C. Mannucci	**12**	18	3	6	9	14	22
Alianza At.	**12**	18	5	2	11	19	35
Defensor	**10**	18	2	6	10	20	38

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE

GRUPPO A

7. GIORNATA
Corinthians-Flamengo 1-0
Souza 20'
Bragantino-Criciúma 1-0
Ronaldo Alfredo 75'
Grêmio-Sport Recife 1-1
Emerson (G) 29', Marcelo (S) 38'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grêmio	10	7	3	4	0	10	6
Corinthians	9	7	3	3	1	13	10
Flamengo	7	7	2	3	2	11	9
Criciúma	6	7	1	4	2	10	7
Sport Recife	6	7	1	4	2	5	10
Bragantino	4	7	1	2	4	4	11

GRUPPO B

7. GIORNATA
Botafogo-Paysandu 5-2
Moisés (B) 7', Antonio Carlos (P) 8' e 51', Mauricinho (B) 9', Túlio (B) 74' e 76', Gottardo (B) 90'
Portuguesa-São Paulo 0-0
Vitória-At. Mineiro 1-1
Renato (A) 31', Fabinho (V) 72'
RECUPERO
Vitória-São Paulo 1-1
Giuliano (V) 11', Júnior Bahiano (S) 14' rig.
ANTICIPO
Paysandu-At. Mineiro 0-2
Reinaldo 3', Renato 27'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	10	7	4	2	1	13	6
Portuguesa	8	7	2	4	1	4	3
São Paulo	8	7	2	4	1	6	7
Paysandu	8	8	3	2	3	9	11
At. Mineiro	6	8	2	2	4	8	9
Vitória	4	7	0	4	3	6	10

GRUPPO C

7. GIORNATA
Remo-Vasco da Gama 0-1
Jardel 35'
Santos-Guarani 1-0
Paulinho 27'
Cruzeiro-Bahia 2-1
Ronald (B) 18', Hebert (C) 32', Mário Tilico (C) 55'
ANTICIPO
Guarani-Bahia 1-1
Raudinei (B) 25', Júlio César (G) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	11	8	5	1	2	13	5
Vasco	10	7	4	2	1	9	4
Santos	9	7	4	1	2	8	6
Bahia	7	8	2	3	3	7	11
Cruzeiro	4	7	1	2	4	5	9
Remo	3	7	1	1	5	3	10

GRUPPO D

7. GIORNATA
Fluminense-Palmeiras 1-1
Luis Antonio (F) 27', Edmundo (P) 46'
Paraná-São João 2-1
Alex (S) 4', Tadeu (P) 40', Claudinho (P) 75'
Naútico-Inter Porto Alegre 1-1
Dineí (I) 1', Catende (N) 35'
RECUPERO
São João-Palmeiras 0-1
Fabinho aut. 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	13	7	6	1	0	17	4
Inter	8	7	3	2	2	13	6
Fluminense	7	7	3	1	3	8	9
Paraná	7	7	2	3	2	8	10
São João	4	7	2	0	5	5	12
Naútico	3	7	0	3	4	4	14

MARCATORI: **8 reti:** Túlio (Botafogo); **5 reti:** Carlos Miguel (Grêmio), Amoroso (Guarani), Evair (Palmeiras); **4 reti:** Betinho (Criciúma), Magno (Flamengo), Dineí (Inter), Edmundo (Palmeiras).

Le vicissitudini di Pelé

IL MISTERO DEL SANTOS

Chi lo avrebbe mai detto? L'uomo davanti al quale tutte le porte del mondo si sono aperte è stato dimesso come uno qualsiasi. L'uomo in questione è nientemeno che Pelé, il cui nome è più conosciuto di quello della Coca-Cola. Pelè, il re del calcio, liquidato dal Santos, la squadra per la quale ha segnato 1.269 reti, portandola a dominare la scena internazionale agli inizi degli Anni '60. La notizia ha sollevato stupore, incredulità e anche ilarità in tutto il Brasile. Tornato al Santos dopo vent'anni, invitato dalla dirigenza in difficoltà per l'assoluta mancanza di risultati, Pelè aveva iniziato nella «sua» squadra una nuova carriera, quella di direttore sportivo. Dopo qualche mese di lavoro Pelé era partito per gli Stati Uniti per seguire i Mondiali. Solo nella prima settimana di settembre la «Perla Nera» aveva fatto ritorno in Brasile, rilasciando pesanti dichiarazioni nei confronti della dirigenza del Santos: *«Invece di spendere denaro per i cartellini di Neto e Guga, ormai a fine carriera, il Santos avrebbe dovuto seguire i miei consigli e costruire un centro di allenamento per i giovani, pensando così al futuro».* Critiche che hanno ferito la vanità dei «semplici mortali» e scatenato la loro reazione:*«Qui non lo vogliamo più. Se sa solo criticare, gli ricordiamo che avere un pallone fra i piedi è molto più facile che dirigere una società. È meglio che lui continui a girare il mondo: al Santos ci pensiamo noi».* Pelé, prima di replicare, ha aspettato qualche giorno, poi si è lasciato andare: *«Certa gente pensa prima di tutto ai propri interessi, poi a quelli della squadra. Io al Santos ho regalato 100 mila dollari, e lavoravo gratis. Ora potrei andare a fare il consigliere in un'infinità di squadre o federazioni di tutto il mondo, però preferirei continuare con il Santos. Porto con me tutti i progetti, perché so che tornerò. Ma questa volta sarà da presidente».* Il Re è vivo, e più in forma che mai.

Ricardo Setyon

Messico

PRIMERA DIVISION 1994-95

1. GIORNATA: Monterrey-UNAM 1-0; Atlas-Veracruz 1-2; Toluca-Tampico Madero 3-0; Atlante-Tamaulipas 3-1; Cruz Azul-Toros Neza 5-2; Puebla-Necaxa 0-4; León-América 0-2; Morelia-U.N. León 2-1; Santos-Guadalajara 3-2. Riposava: UAG.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Necaxa	2	1	1	0	0	4	0
América	2	1	1	0	0	2	0
Toros Neza	0	1	0	0	1	2	5
U.N. León	0	1	0	0	1	1	2
GRUPPO 2							
Cruz Azul	2	1	1	0	0	5	2
Atlante	2	1	1	0	0	3	1
Morelia	2	1	1	0	0	2	1
Veracruz	2	1	1	0	0	2	1
Tamaulipas	0	1	0	0	1	1	3
GRUPPO 3							
Toluca	2	1	1	0	0	3	0
Guadalajara	0	1	0	0	1	2	3
UNAM	0	1	0	0	1	0	1
Tampico M.	0	1	0	0	1	0	3
Puebla	0	1	0	0	1	0	4
GRUPPO 4							
Monterrey	2	1	1	0	0	1	0
Santos	2	1	1	0	0	3	2
Atlas	0	1	0	0	1	1	2
León	0	1	0	0	1	1	2
UAG	0	0	0	0	0	0	0

Guatemala

TORNEO DE COPA

CLASSIFICA

GRUPPO CENTRALE							
Municipal	10	6	3	1	2	7	5
Comunicac.	9	6	2	3	1	10	8
Aurora	8	6	2	2	2	14	12
Amatitlán	5	6	1	2	3	6	12

GRUPPO SUD-OVEST							
Suchitepequez	10	6	2	4	0	6	4
Xelaju	8	6	2	2	2	9	6
Escuintia	7	6	1	4	1	6	8
5Chiquimulilla	5	6	1	2	3	4	7

GRUPPO SUD-EST							
Sacachispas	13	6	3	3	0	14	2
Mictlán	11	6	3	2	1	12	7
Coban Imp.	10	6	3	1	2	9	6
Izabal	0	6	0	0	6	0	20

Paraguay

SOSPESO. Per un conflitto in giudizio, la seconda fase del campionato nazionale è stata rinviata. Nel frattempo è stato messo in cantiere il torneo qualificativo alla Coppa Conmebol.

TORNEO CONMEBOL

1. GIORNATA: Guarani-Nacional 2-0; Sportivo Luqueño-River Plate 2-1. Riposava: Cerro Corá.

Uruguay

4. GIORNATA
Wanderers-Defensor Sporting 1-1
Menendez (W) 89', Fadeville (D) 90'
Bella Vista-Danubio 1-2
Bianchi (B) 35', Recoba (D) 59', Cuello (D) 66'
Central Español-Cerro 1-1
Vecino (C) 48', Azambuja (CE) 86'
Progreso-Nacional 0-2
J. González 55', Canobbio 72'
River Plate-Rampla Jrs 1-0
Rosello 23'
Peñarol-Liverpool 1-0
Otero 53'
5. GIORNATA
Nacional-Bella Vista 1-0
Larre 23'
Wanderers-River Plate 2-1
Carrasco (R) 48' rig., Navarro (W) aut. 65', Juárez (W) 75'
Danubio-Peñarol 1-6
Aguilera (P) 9' e 15', Carballo (D) 40', Bengoechea (P) 50' rig., D. Silva (P) 63' e 70', M. Rodríguez (P) 80'
Cerro-Progreso 1-0
Homann 32'
Defensor Sporting-Liverpool 2-0
Almada 9', P. Correa 57'
Rampla Jrs-Basañez 1-1
Luzardo (B) 50', V. Rodríguez (R) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	8	4	4	0	0	14	2
Nacional	8	4	4	0	0	6	1
Cerro	8	5	3	2	0	7	3
Wanderers	6	5	2	2	1	5	4
River Plate	5	5	2	1	2	6	4
Defensor Sp.	4	4	1	2	1	3	2
Progreso	4	5	2	0	3	4	5
Bella Vista	4	5	2	0	3	5	7
Rampla Jrs	4	5	1	2	2	3	7
Liverpool	3	5	1	1	3	2	5
Danubio	3	5	1	1	3	4	10
Basañez	2	4	0	2	2	2	6
Central Esp.	1	4	0	1	3	2	7

MARCATORI: **5 reti:** D. Silva (Peñarol); **3 reti:** Aguilera (Peñarol), Canobbio (Nacional), Rosello (River Plate).

Cile

14. GIORNATA: Univ. Católica-Palestino 10-1; Univ. de Chile-Coquimbo Unido 1-0; Colo Colo-Unión Española 2-1; Cobreloa-O'Higgins 8-1; Everton-Antofagasta 1-1; Cobresal-La Serena 3-3; Rangers-Temuco 1-1; Osorno-Atacama 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Católica	25	14	11	3	0	43	12
Un. de Chile	19	13	8	3	2	24	13
O'Higgins	19	14	6	7	1	21	16
Colo Colo	16	13	6	4	3	23	13
Everton	16	14	6	4	4	19	25
Atacama	15	14	6	3	5	23	15
Antofagasta	14	14	5	4	5	17	17
Un. Española	13	14	6	1	7	26	22
Temuco	13	13	4	5	4	17	17
Cobreloa	12	14	3	6	5	24	21
Osorno	12	14	4	4	6	15	26
Cobresal	10	14	2	6	6	20	24
Coquimbo	10	14	3	4	7	12	23
La Serena	10	14	3	4	7	18	30
Rangers	8	13	1	6	6	12	22
Palestino	8	14	3	2	9	10	28

Venezuela

1. GIORNATA: Anzoategui-Caracas 0-3; ULA Mérida-San Cristobal 0-3; Maracaibo-Trujillanos 1-5; Mineros-Monagas 1-0; Industriales-Minerven 0-4; Tachira-Estudiantes 2-0; El Vigia-Unicol 3-2; Dep. Tuy-Maritimo 3-4; Dep. Italia-Valencia 1-1; Llaneros-Zamora 1-2; Lara-Saman de Aragua 8-2. Riposava: Marinos.

Le altre gare del primo turno

Mal di Francia

Il pareggio in Slovacchia conferma che per la squadra di Jacquet la ripresa è lontana

Dopo lo 0-0 in Slovacchia nella gara d'esordio delle qualificazioni europee, si è aperta in Francia una pesante questione: Eric Cantona merita la fascia di capitano affidatagli del Ct Aimé Jacquet? Rilevata la Nazionale da Gérard Houllier dopo l'eliminazione da Usa '94, Jacquet ha deciso di impostare il proprio lavoro continuando in pratica sulla strada del predecessore: la base della formazione è rimasta la stessa, il non-gioco anche. A questo, si è aggiunta l'assenza per vari motivi di un bomber puro — anche se ormai in calando — come Jean-Pierre Papin, alla quale Jacquet ha tentato di ovviare schierando come coppia offensiva David Ginola e il medesimo Cantona.

IBRIDO. Il primo, però, è più un fantasista-rifinitore esterno, mentre Eric, per caratteristiche tecnico-tattiche, non può certo essere un punto di riferimento fisso per i compagni come lo era JPP. Un ibrido che ha dato i suoi sterili frutti a Bratislava. A ciò che accade sul campo si aggiunge poi la sindrome Israele-Bulgaria, che ancora morde sul collo le speranze francesi di riscossa. L'ambiente della squadra mostra sintomi di continuo nervosismo, ed è proprio in questa situazione non allegra che si inserisce la vicenda Cantona-capitano.

MINZIONE. Già nei giorni precedenti la partita, nell'abituale ritiro di Clairefontaine, l'attaccante del Manchester United aveva dato segni di insofferenza verso la stampa (lui, che durante il Mondiale aveva raccolto alcune centinaia di milioni per commentare le partite del torneo...) ostacolando più di una volta il lavoro dei giornalisti transalpini con minacce del tipo: *«Se minaccerete ancora la nostra integrità testicolare, svuoterò la mia vescica nel vostro intestino»* (ovviamente la frase originale suonava, anatomicamente, in maniera meno aulica). E poi, sul terreno di gioco, si è ripetuto in numerose proteste nei confronti di arbitro e avversari sì da far decidere il pur pacioso presidente federale Claude Simonet a chiedergli un chiarimento (*«Per il momento, da uomo a uomo e non da presidente a giocatore»*, ha detto).

Sopra, Miodrag Belodedici: una rete all'Azerbaigian

FIGURACCE. Per una Francia che fa piangere, una Danimarca che fa incavolare di brutto. Nonostante un avversario, la Macedonia, certo non irresistibile e ridotto in dieci a metà gara per l'espulsione di Pancev (gomitata a un avversario), i campioni in carica forse stanno già rimpiangendo di aver richiesto all'Uefa di partecipare alle qualificazioni così rifiutando di essere ammessi di diritto alla fase finale. L'acuto di Povlsen giusto in chiusura ha evitato la sconfitta, ma la figuraccia rimane. Tra tutte le «grandi» che hanno incontrato Nazionali al debutto internazionale, solo Italia, Francia e Danimarca hanno toppato, rimediando un misero pareggio: il Belgio ha liquidato con sufficienza l'Armenia, la Romania ne ha fatti tre all'Azerbaigian.

VECCHI. A proposito della debuttante dell'estremo oriente d'Europa, da segnalare come a Bucarest fosse presente un'ottantina di tifosi azeri, tutti rigorosamente sopra la sessantina. Domandati del perché non ci fossero sostenitori più giovani, i saggi hanno risposto: *«Il nostro è un Paese in permanente stato di guerra. Solo noi anziani abbiamo avuto il permesso di espatriare»*. Auguri, azeri.

Alessandro Lanzarini

Europeo under 21

Questi i risultati della prima giornata. **Gruppo 1:** Israele-Polonia 2-2; Romania-Azerbaigian 5-2; Slovacchia-Francia 0-3. **Gruppo 2:** Belgio-Armenia 7-0; Cipro-Spagna 0-6; Macedonia-Danimarca 5-3. **Gruppo 3:** Ungheria-Turchia 2-1; Islanda-Svezia 0-1. **Gruppo 4:** Estonia-Croazia 1-2; Ucraina-Lituania 3-2; Slovenia-Italia 1-1. **Gruppo 5:** Repubblica Ceca-Malta 1-0; Lussemburgo-Olanda 0-4. **Gruppo 6:** Inghilterra-Portogallo 0-0; Lettonia-Eire 1-1. **Gruppo 7:** Georgia-Moldavia 3-0. **Gruppo 8:** Finlandia-Scozia 1-0.

N.B.: le classifiche prevedono due punti per la vittoria.

Risultati e classifiche della prima giornata

Gruppo 1

Ramat Gan, 4 settembre
ISRAELE-POLONIA 2-1

Israele: Ginzburg, A. Harazi, Klinger, Balbul, Glam, Hazan, Berkovich (Levi 86'), Banin, Revivo, Rosenthal (Attar 89'), R. Harazi. Ct: Sharf.
Polonia: Wandzik, Bak, Szewczyk, Waldoch, Maciejewski, Lapinski, Jalocha, Mielcarski (Gesior 58'), Brzeczek, Kosecki, Kowalczyk. Ct: Apostel.
Arbitro: Van den Wijgaert (Belgio).
Marcatori: R. Harazi (I) 43' e 58', Kosecki (P) 80'.

Bratislava, 7 settembre
SLOVACCHIA-FRANCIA 0-0

Slovacchia: Molnar, Stupala, Zeman, Tittel, Glonek, Kinder, Tomaschek, Kristofik, Zvara (Penksa 63'), Moravcik, Rusnak. Ct: Venglos.
Francia: Lama, Angloma, Roche, Blanc, Di Meco, Le Guen, Deschamps, Pedros (Dugarry 62'), Djorkaeff (Lizarazu 80'), Cantona, Ginola. Ct: Jacquet.
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca).

Bucarest, 7 settembre
ROMANIA-AZERBAIGIAN 3-0

Romania: Stelea (Stingaciu 85'), Petrescu, Prodan, Belodedici, Selymes, Lupescu (Timofte 75'), Lacatus, Popescu, Raducioiu, Dumitrescu, Munteanu. Ct: Iordanescu.
Azerbaigian: Zhidkov, Hallaverdiev, Ahmedov, Drozdov, Asadov, Abusev, Dieniev, Kasumov, Guseinov (Agaev 80'), Alekperov, Sulejmanov (Rizaev 59'). Ct: Mirdjavadov.
Arbitro: Sedlacek (Austria).
Marcatori: Belodedici 42', Petrescu 57', Raducioiu 87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	3	1	1	0	0	3	0
Israele	3	1	1	0	0	2	1
Francia	1	1	0	1	0	0	0
Slovacchia	1	1	0	1	0	0	0
Polonia	0	1	0	0	1	1	2
Azerbaigian	0	1	0	0	1	0	3

Gruppo 2

Skopje, 7 settembre
MACEDONIA-DANIMARCA 1-1

Macedonia: Trajcev, Stanojkovic, Jovanovski, Stojkovski, Najdoski, Markovski, Boskovski (Serafimovski 86'), Djurovski, Pancev, Babunski (Kanatlarovski 65'), Micevski. Ct: Doncevski.
Danimarca: Schmeichel, Helveg, Rieper, L. Olsen, Hensen, Höjer Nielsen, Jensen (H. Larsen 65'), Vilfort (Povlsen 50'), Christensen, M. Laudrup, B. Laudrup. Ct: Möller-Nielsen.
Arbitro: Van der Ende (Olanda).
Marcatori: Stojkovski (M) 4', Povlsen (D) 86'.

Limassol, 7 settembre
CIPRO-SPAGNA 1-2

Cipro: Panagiotu, Ioannu, Pittas, Costa, Christofi, Charalambus, Savvidis, Sotiriu, Gogic, Fasuliutis (Malekos 65'), Constandinu. Ct: Michailidis.
Spagna: Zubizarreta, Voro, Camarasa, Sergi, Nadal, Hierro, Goicoechea, Amavisca (Ciganda 81'), Higuera, Guardiola (Caminero 65'), Guerrero. Ct: Clemente.

Arbitro: Batta (Francia).
Marcatori: Higuera (S) 18' e 25', Sotiriu (C) 81'.

Bruxelles, 7 settembre
BELGIO-ARMENIA 2-0

Belgio: Preud'homme, Genaux, Smidts, Van der Elst, Albert, De Wolf, Staelens (Emmers 75'), Van der Heyden (Boffin 67'), Oliveira, Degryse, Weber. Ct: Van Himst.
Armenia: Petrosyan, Ovsepyan, Oganesian, Mkhitaryan, Kbrsahyan, Tonoyan, Khatchatryan, Grigoryan, Sukiasyan, Shakhgeldyan (Avetsyan 46'), Mikhitaryan. Ct: Markarov.

Arbitro: Ferry (Irlanda Nord).
Marcatori: Kbrsahyan aut. 3', Degryse 27'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	3	1	1	0	0	2	0
Spagna	3	1	1	0	0	2	1
Danimarca	1	1	0	1	0	1	1
Macedonia	1	1	0	1	0	1	1
Cipro	0	1	0	0	1	1	2
Armenia	0	1	0	0	1	0	2

Gruppo 3

Reykjavik, 7 settembre
ISLANDA-SVEZIA 0-1

Islanda: B. Kristinsson, Gislason, K. Jonsson, S. Jonsson, Stefansson, R. Kristinsson, Orlygsson (B. Gunnlaugsson 60'), A. Gunnlaugsson, Gudjohnsen, Sverrisson. Ct: Eliasson.
Svezia: Ravelli, Nilsson, P. Andersson, Björklund, Ljung, Schwarz, Mild, Brolin, K. Andersson, Dahlin (Larsson 75'), Ingesson. Ct: Svensson.

Arbitro: Mottram (Scozia).
Marcatore: Ingesson 38'.

Budapest, 7 settembre
UNGHERIA-TURCHIA 2-2

Ungheria: Petry, Geza Meszöly, Telek, Durö (Banfi 62'), Kozma, Lipcsei, Kiprich (Wukovics 67'), Urban, Halmai, K. Kovács. Ct: Kalmán Meszöly.
Turchia: Engin, Recep, Bülent, Gökhan (Arif 46'), Ogün, Tugay, Ilker, Ertugrul (Abdullah 89'), Hakan, Oguz, Orhan. Ct: Tarim.

Arbitro: Pairetto (Italia).
Marcatori: Kiprich (U) 4', Halmai (U) 45', Hakan (T) 66', Bülent (T) (T) 70'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	3	1	1	0	0	1	0
Turchia	1	1	0	1	0	2	2
Ungheria	1	1	0	1	0	2	2
Islanda	0	1	0	0	1	0	1
Svizzera	0	0	0	0	0	0	0

Gruppo 4

Maribor, 7 settembre
SLOVENIA-ITALIA 1-1

Kiev, 7 settembre
UCRAINA-LITUANIA 0-2

Ucraina: Tiapushkin, Skrypnyk, Sak, Evtushok, Popov, Petrov, Pochlebaev (Nagornjak 60'), Maksimov, Finkel, Protasov, Konovalov. Ct: Basilevich.
Lituania: Stauche, Ziukas, Sukristovas, Tereskinas, Vainoras, Vaineikis (Stonkus 81'), Gudaitis, Ivanauskas, Stumbrys, Suika (Zhuta 55'), Skarbalius. Ct. Ljubinskas.

Arbitro: Karlsson (Svezia).
Marcatori: Ivanauskas 54', Skarbalius 61'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	3	1	1	0	0	2	0
Lituania	3	1	1	0	0	2	0
Italia	1	1	0	1	0	1	1
Slovenia	1	1	0	1	0	1	1
Ucraina	0	1	0	0	1	0	2
Estonia	0	1	0	0	1	0	2

Gruppo 5

Ostrava, 6 settembre
REP. CECA-MALTA 6-1

Rep. Ceca: Kouba, Latal (Vesely 85'), Frydek (Berger 81'), Kubik, Suchoparek, Novotny, Nemec, Nemecek, Kuka, Smejkal, Siegl.
Malta: Cluett, Vella, Buhagiar, Galea, Brincat, Buttigieg, Busuttil, Saliba, Gregory (Ed. Camilleri 81'), Laferla, J. Camilleri.

Arbitro: Loizou (Cipro).
Marcatori: Smejkal (C) 6' rig., Kubik (C) 33', Siegl (C) 35', 49' e 81', Laferla (M) 75', Berger (C) 89'.

Lussemburgo, 7 settembre
LUSSEMBURGO-OLANDA 0-4

Lussemburgo: Koch, Ferron, Strasser, Birsens, Wolf, Holtz, Saibene, Weis, Groff, Cardoni (Morocutti 77'), Langers, Theis. Ct: Philipp.
Olanda: De Goey, Valckx, F. de Boer, Blind, Rob Witschge, Jonk, Overmars, Winter, R. de Boer, Bosman, Roy (Van Vossen 72'). Ct: Advocaat.

Arbitro: Snoddy (Irlanda Nord).
Marcatori: Roy 24', R. de Boer 65' e 67', Jonk 90'.

Oslo, 7 settembre
NORVEGIA-BIELORUSSIA 1-0

Norvegia: Grodaas, Lydersen, Pedersen, Berg, Björnebye, Flo (Frigaard 70'), Mykland, Bohinen, Fjörtoft, Rekdal, Jakobsen. Ct: Olsen.
Bielorussia: Tsantalosov, Gurenko, Sosnitskij, Khatskevich, Jakhimovich, Zygmantovich, Antonovich, Markhel, Gerasimets, Metlitskij, Kulanin. Ct: Borovski.

Arbitro: Goethals (Belgio).
Marcatore: Frigaard 88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rep. Ceca	3	1	1	0	0	6	1
Olanda	3	1	1	0	0	4	0
Norvegia	3	1	1	0	0	1	0
Bielorussia	0	1	0	0	1	0	1
Lussemburgo	0	1	0	0	1	0	4
Malta	0	1	0	0	1	1	6

A fianco, il bomber austriaco Anton Polster: ha realizzato una tripletta contro il modesto Liechtenstein

Gruppo 6

Belfast, 7 settembre
IRLANDA NORD-PORTOGALLO 1-2

Irlanda del Nord: Fettis, Fleming, Lomas, McDonald (Taggart 83'), Worthington, Gray, Gillespie (O'Boyle 83'), Magilton, Morrow, Quinn, Hughes. Ct: Hamilton.
Portogallo: Vítor Baia, João Pinto, Paulo Madeira, Helder, Paulinho, Paulo Sousa, Vítor Paneira (Folha 63'), Tavares, Rui Costa, Sá Pinto (Domingos 80'), Figo. Ct: Oliveira.

Arbitro: Pedersen (Norvegia).
Marcatori: Rui Costa (P) 8', Quinn (I) 55', Domingos (P) 81'.

Riga, 7 settembre
LETTONIA-EIRE 0-3

Lettonia: Karavaev, Troitski, Astafjev, Zemlinski, Salvakos, Lobanov, Sharando, Mikutski, Babichev, Milevski, Bulders. Ct: Gilis.
Eire: A. Kelly, G. Kelly, Babb, Mc Grath, Irwin, McAteer, Sheridan, Townsend, Quinn, Staunton, Aldridge. Ct: Charlton.

Arbitro: Frisk (Svezia).
Marcatori: Aldridge 16' e 75' rig., Sheridan 74'.

Eschen, 7 settembre
LIECHTENSTEIN-AUSTRIA 0-4

Liechtenstein: Heeb, Hefti, J. Ospelt, W. Ospelt (Hanselmann 28'), Moser, Telser, Quaderer, Zech (Matt 68'), Frick, Klaunzer, Hasler. Ct: Weise.
Austria: Wohlfahrt, H. Kogler, Werner, Schöttel, Feiersinger, Aigner, A. Ogris (Cerny 63'), Prosenik, Polster, Stöger, Pfeifenberger (Flögel 74'). Ct: Prohaska.

Arbitro: Ziller (Germania).
Marcatori: Polster 21', 45' e 83', Aigner 22'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	3	1	1	0	0	4	0
Eire	3	1	1	0	0	3	0
Portogallo	3	1	1	0	0	2	1
Irlanda N.	3	2	1	0	1	5	2
Lettonia	0	1	0	0	1	0	3
Liechtenstein	0	2	0	0	2	1	8

Gruppo 7

Cardiff, 7 settembre
GALLES-ALBANIA 2-0

Galles: Southall, Williams, Bodin, Melville, Coleman, Goss, Phillips, Speed, Rush, Blake, Giggs. Ct: Smith.
Albania: Strakosha, A. Kola, Shulku, Xumba, Vata, Kacaj, Shehu, Bellai, B. Kola, Pano, Demollari. Ct: Bajko.

Arbitro: Beschin (Italia).
Marcatori: Coleman 9', Giggs 67'.

Tbilisi, 7 settembre
GEORGIA-MOLDAVIA 0-1

Georgia: Zidze, Nemsadze, Tskhadadze, Shelia, Kavelashvili, M. Arveladze, A. Arveladze, Dzhamarauli, Guruli, Kinkladze, S. Arveladze. Ct: Chivadze.
Moldavia: Koshelev, Seku, Belusov, Pogorelov, A. Stroenko, V. Stroenko, Oprea, Kurdianov, Nani, Spiridon, Kreshchenko. Ct: Karas.
Marcatore: Oprea 40'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	3	1	1	0	0	2	0
Moldavia	3	1	1	0	0	1	0
Georgia	0	1	0	0	1	0	1
Albania	0	1	0	0	1	0	2
Germania	0	0	0	0	0	0	0
Bulgaria	0	0	0	0	0	0	0

Gruppo 8

Helsinki, 7 settembre
FINLANDIA-SCOZIA 0-2

Finlandia: Jakonen, Makela, Kanerva, Hyrylainen, Heinola (Holmgren 74'), Suominen, Rantanen (Järvinen 86'), Lindberg, Hjelm, Litmanen, Paatelainen. Ct: Lindholm.
Scozia: Goram, McKimmie, Boyd, Mc Laren, Hendry, Levein (McCall 78'), Walker (Jess 65'), McStay, Shearer, McAllister, Collins. Ct: Brown.

Arbitro: Wojcik (Polonia).
Marcatori: Shearer 29', Collins 66'.

Toftir, 7 settembre
FÄR ÖER-GRECIA 1-5

Fär Öer: Knudsen, T. Hansen, A. Hansen, Johannesen, Jarnskor, J. Hansen, Mörköre (Rasmussen 85'), Dam, Muller, Jonsson, O. Hansen (J. Jarnskor 56'). Ct: Simonsen.
Grecia: Karkamanis, Apostolakis, Hatzidis (Zagorakis 81'), Karataidis, Kalitzakis, Pavlopulos, Saravakos, Tsaluchidis, Kostis (Markos 77'), Tsartas, Alexandris. Ct: Polichroniu.

Arbitro: Piraux (Belgio).
Marcatori: Saravakos (G) 11', Tsaluchidis (G) 18' e 86', Alexandris (G) 54' e 60', Apostolakis (F) aut. 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	3	1	1	0	0	5	1
Scozia	3	1	1	0	0	2	0
Finlandia	0	1	0	0	1	0	2
Fär Öer	0	1	0	0	1	1	5
Russia	0	0	0	0	0	0	0
San Marino	0	0	0	0	0	0	0

VARIE

Formula 1 □ A Hill il G.P. d'Italia

L'inglese accorcia il distacco. La Ferrari solo seconda con Berger dopo aver dominato le qualificazioni

La grande illusione

Il Gran Premio d'Italia che per la prima volta dopo tanti anni vedeva due Ferrari partire in prima fila si è concluso con la vittoria di Damon Hill. Assente per squalifica Schumacher, doveva essere il gran giorno delle Rosse: Jean Alesi, partito in pole, ci ha creduto fino al quindicesimo giro, quando la sua Ferrari, in testa fino a quel momento, non è riuscita a ripartire dopo un cambio gomme. La causa: guasto all'elettronica del cambio. Il francese non l'ha presa bene e ha lasciato Monza tesissimo, silenzioso, con gli occhi rossi. Berger, che fino a quel momento si era assunto il compito di tenere a distanza gli avversari è passato al comando, mantenendo la posizione fino al 24. giro. Quando l'austriaco si è fermato al cambio gomme, Hill è passato in testa, andando a vincere con 5 secondi di vantaggio. *«Peccato, se avessi corso col mio motore migliore, anziché uno meno potente, avrei potuto vincere»* ha commentato amaro Berger. Il ferrarista è stato molto polemico anche nei confronti delle operazioni di soccorso seguite al suo incidente nel warm up, denunciando: *«Incredibile, sono rimasto più di cinque minuti steso nella corsia d'emergenza, mentre le macchine passavano a trecento all'ora senza che nessuno fermasse le prove».* □

Il podio del G.P. d'Italia: Berger, Hill e Hakkinen, secondo, primo e terzo (fotoAma)

Damon in rimonta

G.P. D'ITALIA (Monza): 1. Hill (Gran Bretagna, Williams); 2. Berger (Austria, Ferrari); 3. Hakkinen (Finlandia, McLaren); 4. Barrichello (Brasile, Jordan); 5. Brundle (McLaren, Peugeot); 6. Coulthard (Gran Bretagna, Williams).

MONDIALE PILOTI: Schumacher p. 76; Hill 65; Berger 33; Alesi 19; Hakkinen 18; Barrichello 13; Brundle 11; Verstappen, Blundell e Coulthard 8; Panis 7; Larini e Fittipaldi 6; Frentzen e Katayama 5; Bernard, Wendlinger, De Cesaris e Martini 4; Morbidelli 3; Comas 2; Alboreto, Irvine e Letho 1.

MONDIALE COSTRUTTORI: Benetton p. 85; Williams 73; Ferrari 58; McLaren 29; Jordan 17; Tyrrell 13; Ligier 11; Sauber 10; Footwork 9; Minardi 5; Larrousse 2.

I Mondiali di nuoto hanno parlato cinese

ITALIA SALVATA DALLA PALLANUOTO

Quello giallo, nel senso di Cina, non è più un pericolo: è una realtà fatta di 16 medaglie d'oro, 10 d'argento e due di bronzo, un bottino che colloca la nazione asiatica al vertice della graduatoria di questi mondiali. Il computo delle medaglie disegna un distacco di sole tre unità tra la Cina e gli Stati Uniti (28 a 25) ma se il discorso si restringe alle sole vittorie, ci troviamo di fronte a un vero e proprio fossato: 16 contro 7. Certo, ci sono e ci saranno delle polemiche sull'esplosione della nazionale femminile cinese, ma fino alla prova provata di un qualche trucco (parola traducibile in doping come da più parti si sussurra) non resta che prendere atto della realtà. Per quanto riguarda l'Italia, a parte il sorprendente bronzo in extremis della Vigarani nei 200 dorso, che non salva il bilancio azzurro nelle gare di nuoto, c'è da registrare l'ormai consueto successo della squadra di pallanuoto (10-5 in finale alla Spagna) guidata dal mago Ratko Rudic che ha centrato una tripletta fantastica: in tre anni ha vinto Olimpiadi, Europei e, ora, i Mondiali. Un successo esaltante ma che, spente le luci della ribalta, si trasformerà nel solito sterile alloro incapace di dare una spinta a un campionato che proprio non riesce a decollare e a ritagliarsi un'identità al di fuori degli appuntamenti azzurri. □

Il gol di Fiorillo che ha pareggiato l'iniziale vantaggio della Spagna. Poi l'incontro non ha più avuto storia. Gli azzurri hanno sempre tenuto saldamente in pugno la situazione

Tuttorisultati

Moto. G.P. degli Stati Uniti. Classe 500: 1. Cadalora (Italia, Yamaha); 2. Kocinski (Stati Uniti, Cagiva); 3. Doohan (Australia, Honda); 4. Itoh (Giappone, Honda); 5. Chandler (Stati Uniti, Cagiva); 6. Abe (Giappone, Yamaha).

CLASSIFICA: Doohan p. 272 (campione del mondo), Schwantz 169, Kocinski 140, Cadalora 139.

Classe 250: 1. Romboni (Italia, Honda); 2. Biaggi (Italia, Aprilia); 3. Harada (Giappone, Yamaha); 4. Okada (Giappone, Honda); 5. Aoki (Giappone, Honda); 6. D'Antin (Spagna).

CLASSIFICA: Biaggi p. 189, Okada 176, Capirossi 168, Romboni 154.

Classe 125: 1. Tsujimura (Giappone, Honda); 2. Perugini (Italia, Aprilia); 3. Ottl (Germania, Aprilia); 4. Aoki (Giappone, Honda); 5. Martinez (Spagna, Yamaha); 6. Nakajyo (Giappone, Honda).

CLASSIFICA: Sakata p. 208, Tsujimura 168, Ueda 164, Perugini 90.

Basket. Coppa Italia, quarti di finale (andata): Cagiva Varese-Illy Trieste 88-77; Pfizer Reggio Calabria-Scavolini Pesaro 76-78; Stefanel Milano-Birex Verona 87-75; Benetton Treviso-Buckler Bologna 85-69.

Tennis. Us Open (New York). Finale maschile: Agassi (Stati Uniti) b. Stich (Germania) 6-1 7-6 7-5. Finale femminile: Sanchez (Spagna) b. Graf (Germania) 1-6 7-6 6-4.

Ciclismo. Giro di Romagna: 1. Petito (Italia); 2. Ugrumov (Lettonia); 3. Chefer (Kazakistan); 4. Lecchi (Italia); 5. Podenzana (Italia).

Il primo stadio da 3.000.000*

3.317.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.317.000. Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

Anno 64 - N. 178

riere dello Sport

QUOTIDIANO SPORTIVO

Zenga: Ho pa

« Mina

La maglia tricolore della stampa sportiva.

* 3.317.000 lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 93/11